



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali

Dottorato di ricerca in

Storia: culture e strutture delle aree di frontiera

XXVI ciclo

TESI DI DOTTORATO

***L'Oratorio aquilano nel secondo Seicento: echi
quietisti, condanne, relazioni.***

Coordinatore

Bruno FIGLIUOLO

Relatore

Flavio RURALE

Dottorando

Stefano Boero

Udine, 2013

L'Oratorio aquilano nel secondo Seicento: relazioni, condanne, echi quietisti

Indice

| | |
|---|-------|
| <i>Premessa</i> | p. 5 |
| <i>Introduzione</i> | p. 7 |
| 1. <i>La Biografia di Giambattista Magnante: rapporti tra Jesi, Roma e L'Aquila</i> | p. 17 |
| 1.1. <i>Tommaso Baldassini e la Congregazione dell'Oratorio di Jesi</i> | p. 17 |
| 1.2. <i>Pier Matteo Petrucci: rapporti con l'Oratorio aquilano</i> | p. 23 |
| 1.3. <i>La dedica al cardinale Alderano Cybo</i> | p. 31 |
| 1.4. <i>L'autore Nicolò Balducci</i> | p. 35 |
| 1.5. <i>Il libro sulle missioni del Magnante</i> | p. 40 |
| 1.5.1. <i>Il Magnante nel contesto oratoriano delle Marche</i> | p. 40 |
| 1.5.2. <i>La fondazione della Congregazione di Osimo</i> | p. 43 |
| 1.5.3. <i>Gli oratoriani e il quietismo nelle Marche del Seicento</i> | p. 48 |
| 2. <i>Testi, letture e atteggiamenti nell'Oratorio aquilano intorno alla metà del Seicento</i> | p. 53 |
| 2.1. <i>Il Perito medico spirituale</i> | p. 53 |
| 2.1.1. <i>La cura d'anime come «medicina»</i> | p. 53 |
| 2.1.2. <i>Il niente e l'annichilazione</i> | p. 58 |
| 2.2. <i>L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna</i> | p. 62 |
| 2.2.1. <i>Il Banco di carità e l'usura</i> | p. 62 |
| 2.2.2. <i>La procura dentro e fuori il banco</i> | p. 68 |
| 2.3. <i>L'Amico fedele</i> | p. 75 |
| 2.4. <i>I filippini e la musica: oratori e drammi</i> | p. 76 |

| | |
|---|---------------|
| 2.5. <i>Biografie oratoriane</i> | p. 81 |
| 2.5.1. <i>Le vite di de Nardis, Magnante e D’Afflitto</i> | p. 81 |
| 2.5.2. <i>Giannandrea D’Afflitto nella biografia del Laderchi</i> | p. 84 |
| 2.5.3. <i>Profili oratoriani</i> | p. 91 |
| 2.6. <i>Atteggiamenti antispagnoli: l’Historia dell’origine e fondazione dell’Aquila di Claudio Crispomonti</i> | p. 94 |
| | |
| 3. <i>La Nuova Novena di S. Anna: problematiche connesse alla genesi e alla condanna all’Indice</i> | p. 103 |
| | |
| 3.1. <i>Un profilo generale dell’opera</i> | p. 103 |
| 3.2. <i>Il culto di S. Anna</i> | p. 108 |
| 3.3. <i>L’intervento dell’inquisitore di Gubbio Tommaso Menghini e la condanna all’Indice</i> | p. 112 |
| 3.4. <i>L’indulgenza di Alessandro VI e l’«Ave Maria di S. Anna»</i> | p. 118 |
| 3.5. <i>Ulteriori motivi di condanna</i> | p. 123 |
| 3.6. <i>Gli oratoriani e il «particularem cultum S. Annae»</i> | p. 128 |
| 3.7. <i>Il Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna</i> | p. 135 |
| | |
| 4. <i>Giambattista Magnante e gli oratoriani: reti di relazioni tra centro e periferia</i> | p. 139 |
| | |
| 4.1. <i>Francesco Barberini</i> | p. 139 |
| 4.2. <i>Francesca Farnese</i> | p. 148 |
| 4.3. <i>I francescani riformati</i> | p. 151 |
| 4.4. <i>Marcantonio Odescalchi</i> | p. 158 |
| 4.5. <i>La Vallicella: Odorico Rinaldi e Silvio Bilancetti</i> | p. 162 |
| 4.6. <i>Il patriziato aquilano</i> | p. 165 |
| 4.7. <i>Il mondo delle botteghe.e delle spezierie</i> | p. 175 |
| | |
| Conclusioni | p. 181 |
| | |
| Abbreviazioni | p. 187 |

| | |
|--|--------|
| <i>Appendice</i> | p. 189 |
| <i>Fonti documentarie manoscritte</i> | p. 205 |
| <i>Fonti documentarie a stampa</i> | p. 217 |
| <i>Bibliografia</i> | p. 249 |

Premessa

L'idea di approfondire lo studio della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila è nata dalle ricerche condotte per la tesi di laurea specialistica, discussa in tenda il 27 aprile 2009, all'indomani del sisma che ha riscritto la storia della mia città. Quel lavoro, intitolato *Spiritualità e cultura all'Aquila tra i secoli XVII e XVIII: l'Oratorio di S. Filippo Neri*, rappresentava una riflessione preliminare sull'argomento, sviluppata su fondi e documenti reperiti nella Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" e nell'Archivio di Stato dell'Aquila. Tali ricerche si proponevano di colmare un vuoto storiografico sulla storia della Congregazione e tenevano conto della difficile reperibilità della documentazione, conseguente allo smembramento dell'archivio e della biblioteca dei filippini in seguito alle soppressioni ottocentesche.



Figura 1: La chiesa di S. Filippo Neri dopo il sisma del 2009 (scatto effettuato in data 23-12-2013).

Oggi, in un quadro di macerie e costruzioni pericolanti, oltre le transenne di Piazza Duomo, si può guardare ciò che resta della chiesa, dell'oratorio e del convento degli oratoriani, insieme alla piazzetta di S. Filippo, stimati a lungo tra le migliori realizzazioni del barocco aquilano.



Figura 2: L'ex-convento dei filippini (scatto effettuato in data 23-12-2013).

Proprio tra quelle pareti, intorno alla seconda metà del Seicento, si sono intrecciate le storie di uomini che hanno segnato la spiritualità cittadina, reti di relazioni complesse che sono state addirittura oggetto di attenzione da parte del S. Uffizio. È sembrato interessante ricostruire tali vicende, per comprendere meglio una frontiera inesplorata sul piano spirituale: proprio seguendo tale obiettivo è nato questo percorso di ricerca, nel tentativo di mettere ordine in un panorama complesso, per molti versi ancora aperto e da scoprire.

L'esperienza culturale e spirituale che andava maturando all'Aquila è emersa attraverso lo studio dei suoi soggetti e delle loro azioni e idee, come spia di un mondo che stava prendendo corpo nel cuore della penisola legato proprio agli oratoriani e alla loro intensa attività culturale. In questa nuova ricerca, dunque, l'obiettivo è partire dall'Aquila, per indagare sui molteplici reticoli che personaggi illustri della Congregazione organizzarono fuori dalla città, nel centro dell'Italia, fino ad avere un ruolo fondamentale nella politica del papato di fine Seicento. Questa nuova ricerca, pur traendo origine dal materiale documentario relativo al primo lavoro, si costituisce su un corpus documentario molto diverso e assai più ampio, nel tentativo di elaborare il panorama spirituale che, a partire dagli oratoriani non solo dell'Aquila, andò delineandosi in Europa attraverso l'affermazione delle nuove idee quietiste e gianseniste, influenzando l'azione della cultura e della politica degli stati tra Seicento e Settecento.

Introduzione

La Congregazione dell'Oratorio nasceva all'Aquila il 5 marzo del 1607 per iniziativa del giovane patrizio Baldassarre de Nardis (1575-1630), che si proponeva di mettere in atto una riforma del clero e della società secondo i principi fissati a Trento, con riferimento all'esperienza mistica di Filippo Neri. La Congregazione era stata riconosciuta trentadue anni prima da Gregorio XIII con la bolla *Copiosus in misericordia Dominus* (15 luglio del 1575) come una compagnia di chierici secolari, basata su semplici promesse e organizzata secondo strutture necessarie senza il vincolo dell'obbedienza religiosa. L'Oratorio, piuttosto che un ordine religioso, rappresentava una comunità «familiare» di sacerdoti secolari priva di voti; i padri convivevano sotto il governo di un preposito dotato di un'autorità prevalentemente esecutiva. Il caso degli oratoriani non era del tutto assimilabile per i suoi esiti a un'esperienza regolare, pur

essendovi per certi aspetti legato, e i padri sceglievano di organizzarsi in piccole comunità autonome, a servizio della chiesa locale, senza esenzione dall'ordinario del luogo.

Gli oratoriani erano già insediati in Abruzzo a Fossacesia, nell'abbazia di S. Giovanni in Venere, e sceglievano di utilizzare all'Aquila la chiesetta di S. Girolamo, distrutta successivamente dal terremoto del 1703 e mai più riedificata. La chiesa si trovava nei pressi del duomo, essendo il vescovo un interlocutore privilegiato, e la



Figura 3: L'ex-oratorio dei laici (scatto effettuato in data 23-12-2013).

scelta del sito rientrava in un progetto strategico preciso che prevedeva anche l'edificazione di un primitivo convento, tuttora visibile in Via dell'Oratorio (1615-1618). In seguito i filippini perfezionarono il loro insediamento nel quarto di S. Pietro¹ con la costruzione di una chiesa intitolata a s. Filippo (1637-1660), un convento nuovo e più ampio per i padri (1670-1699) e un definitivo oratorio per il ramo laico della Congregazione (1740-1759), secondo un linguaggio architettonico aggiornato alle tendenze del barocco romano.

L'istituzione della Congregazione avveniva in un contesto segnato dalla proliferazione di ordini religiosi maschili e femminili all'Aquila, che si manifestava, nel giro di pochi anni, nell'insediamento di cappuccini, fatebenefratelli, carmelitani, barnabiti e gesuiti, a fianco alle tradizionali presenze degli ordini mendicanti. L'apostolato filippino mirava a coinvolgere poveri, giovani, malati e detenuti attraverso opere caritative, visite agli ospedali e alle carceri, e poneva attenzione alla direzione spirituale delle monache, oltre che all'assistenza delle bisognose e delle fanciulle «pericolanti». All'interno della Congregazione si formavano alcuni dei principali eruditi aquilani, come Antonio Ludovico Antinori, Francesco Saverio Centi e Claudio Crispomonti e si registrava la presenza di famiglie espressione del patriziato urbano. Oltre che agli studi storici, gli oratoriani si dedicavano alla promozione di una sensibilità musicale, introducendo all'Aquila il genere dell'oratorio e del melodramma sacro, con una prima pregevole manifestazione nella *Melpomene sacra* di Teodoro Vangelista (1669).

La Congregazione veniva istituita all'Aquila negli anni in cui si elaboravano le definitive costituzioni filippine e si avviava a conclusione la spinosa questione della separazione tra Roma e Napoli (1612), in direzione del riconoscimento del principio dell'autonomia delle case. Insieme alla Compagnia di Gesù – sia pure con le rispettive differenziazioni – l'Oratorio divenne una delle principali anime della Controriforma aquilana sul piano spirituale, assistenziale e devozionistico, oltre che nell'organizzazione delle processioni cittadine. Gli oratoriani aspiravano a un rinnovamento culturale che si fondasse sulla ricerca e «riscoperta» dello spirito delle antiche comunità cristiane, attraverso una fedeltà all'insegnamento di Cristo, inteso e vissuto secondo la linea tracciata da Filippo Neri. Le pratiche filippine dovevano essere improntate a una ricerca di discrezione (*discretio*) e misura (*mediocritas*), nell'ottica di una visione spirituale fondata sulla semplicità intesa come gusto dell'essenzialità.

¹ La città dell'Aquila è storicamente suddivisa in quattro quartieri, soprannominati *quarti*, che sono rispettivamente quelli di S. Pietro, S. Maria, S. Giorgio e S. Giovanni.

I filippini divennero una presenza fondamentale nella società aquilana, al punto che s. Filippo, oltre a essere nominato protettore del clero aquilano, il 25 aprile 1669 fu designato compatrono della città, sulla base peraltro di una convinzione, diffusa a livello popolare, secondo cui la sua famiglia fosse ascritta dal 1391 alla cittadinanza dell'Aquila e i suoi antenati vi avessero a lungo dimorato. In quegli anni, nella chiesa degli oratoriani venivano inoltre posti i corpi di s. Pascasio (1661) e s. Secondo martire (1672) nonché le reliquie del convento aquilano di S. Matteo dei Crociferi (1667), esibite nella festività di S. Filippo ai fedeli con funzione apotropaica, completando il processo di sacralizzazione del nuovo tempio. L'attenzione per il culto dei santi e delle reliquie era accompagnata da una pratica sacramentale che raccomandava una frequente comunione individuale, l'orazione vocale e, soprattutto, l'adorazione eucaristica collettiva delle Quarant'ore, di cui i filippini furono tra i maggiori propagatori. Proprio mentre gli oratoriani sembravano legittimare all'Aquila la loro presenza sul piano religioso e sociale, un insieme di vicende che meritano di essere approfondite sollevavano sospetti sugli atteggiamenti spirituali e sulle pratiche culturali da loro proposti.

Muovendo da questi presupposti, il presente lavoro si pone l'obiettivo di indagare la spiritualità italiana ed europea del secondo Seicento, facendo riferimento al caso specifico della Congregazione dell'Aquila, nel tentativo di dimostrare come, nel rivelarsi peculiare, sia stata al contempo esemplificativa di tendenze riscontrabili nel cuore della penisola. L'analisi procederà in una direzione complementare, con una prospettiva differente rispetto alla tesi specialistica, per effetto dei risultati delle ricerche condotte nelle biblioteche e negli archivi romani e marchigiani, proiettando una nuova luce sul ruolo degli oratoriani in Abruzzo. Le fonti individuate nella Biblioteca Vallicelliana e nella Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare, hanno fornito spunti ed elementi di riflessione su come, all'interno della Congregazione dell'Oratorio, abbiano preso corpo istanze non sempre assimilabili al clima culturale e spirituale controriformistico.

Una figura centrale all'interno di questa analisi sarà quella del preposito oratoriano Giambattista Magnante (1603-1669), che rappresentava un personaggio d'eccezione nel panorama religioso abruzzese, laziale e umbro-marchigiano tra gli anni cinquanta e sessanta del Seicento, reputato dai contemporanei come un «s. Filippo Neri vivente». Il carisma spirituale del Magnante era avvertito nella sua città, negli oratori filippini umbri e marchigiani, ma anche a Roma presso i Barberini e gli Odescalchi che, oltre a designarlo come direttore di coscienza, gli attribuirono

importanti incarichi. Le missioni nell'Italia centrale rappresentarono per il Magnante un banco di prova per confrontarsi con differenti correnti spirituali e per trasmettere le proprie dottrine: da questo punto di vista egli seguiva un approccio che si discostava dal modello più tradizionale incentrato sulla pratica costante degli esercizi filippini nella propria casa.

Mentre era all'apice della propria fama e fortuna, Giambattista Magnante nel 1666 pubblicò un'operetta, dal titolo *Nuova novena di s. Anna*, che conteneva orazioni e indulgenze recitate dagli oratoriani nella chiesa di S. Filippo all'Aquila, diventate in seguito oggetto delle indagini del S. Uffizio, e infine poste all'Indice il 19 settembre 1679. Alcune delle devozioni condannate in onore di s. Anna furono accertate anche in altre operette stampate dagli oratoriani aquilani in quegli stessi anni, più precisamente nel *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna* (1665) e ne *L'usura fatta lecita nel Banco di Carità sotto la protezione di s. Anna aperto nella Chiesa di S. Filippo Neri per mantenimento de' Giusti* (1666). Quest'ultimo testo, stampato nell'anno in cui Alessandro VII ribadiva la condanna di qualsiasi forma di prestito a interesse, si fondava sulla liceità di una particolare accezione metaforica dell'usura, da praticare nel «monte di pietà» aperto dagli oratoriani nella propria chiesa.

Non meno interessante appare la sensibilità spirituale manifestata dagli oratoriani in quegli anni, affine a orientamenti diffusi in altre case, secondo tendenze che, tra gli anni settanta e ottanta del Seicento, divennero oggetto di attenzione da parte delle gerarchie ecclesiastiche. La spiritualità oratoriana si fondava su elementi quali l'umiltà, l'abnegazione di sé, il dono della contemplazione, l'orazione mentale e, soprattutto, l'obbedienza al padre spirituale quale condizione per acquisire la perfetta libertà di spirito. L'accentuazione di queste componenti, soprattutto dietro l'influsso della mistica carmelitana, indusse alcuni oratoriani a spingersi verso un'esperienza di abbandono incondizionato dell'individuo in Dio, in uno stato di quiete della coscienza, nella convinzione dell'incapacità umana a cooperare ai fini della salvezza. Ne scaturì una polemica che non risparmiò personaggi vicini all'Oratorio aquilano, quali il cardinale filippino jesino Pier Matteo Petrucci, il preposito oratoriano di Osimo Giacomo Lambardi, Nicolò Balducci della Vallicella, nonché esponenti di curia quali Michelangelo Ricci e Agostino Favoriti.

Sulla base di tali premesse, l'elaborato finale consisterà nella realizzazione di quattro capitoli, seguiti dalle conclusioni, in cui si darà conto di queste ed altre problematiche, in un arco cronologico compreso tra gli anni cinquanta e ottanta del Seicento. Il primo capitolo riguarderà la biografia di Giambattista Magnante, stampata

a Jesi nel 1681, dietro la regia dell'oratoriano Pier Matteo Petrucci, suo amico e allora vescovo della città, con dedica al predecessore alla cattedra episcopale jesina, il cardinale Alderano Cybo. La *Vita del Magnante* – custodita in più copie presso varie biblioteche dell'Italia centrale – fu stampata da Claudio Perciminei, tipografo di elezione del Petrucci, cui faceva pubblicare gran parte della sua produzione, successivamente condannata all'Indice per quietismo, nell'ambito di un programma editoriale che si sarebbe ripercosso sulla stamperia. La vicenda inquisitoriale del Petrucci, la comunanza di intenti con gli oratoriani delle Marche e dell'Aquila, con cui fu in contatto secondo quanto si evince da carteggi in Biblioteca Apostolica Vaticana, sollevano questioni in merito al coinvolgimento della Congregazione rispetto alla polemica quietista. L'autore della biografia, Nicolò Balducci dell'Oratorio di Roma, si era fatto al contempo tramite dell'introduzione di motivi quietisti in Italia, traducendo nel 1672 la *Pratica facile per elevare l'anima alla contemplazione* del francese Francesco Malaval. I contatti con l'Oratorio di Jesi e con gli esponenti della Vallicella più sensibili alle idee quietiste assumono peraltro rilievo tenendo presente come il Magnante abbia fondato l'Oratorio di Osimo, il cui primo preposito, Giacomo Lambardi, aveva dato vita alla setta quietista dei «Ciuffolotti», subendo per le sue presunte «stravaganze» il processo del S. Uffizio.

Nel secondo capitolo, quindi, si esamineranno alcuni testi provenienti dall'Oratorio aquilano, individuati soprattutto presso la Biblioteca Vallicelliana, con l'intento di ricostruire la spiritualità diffusa al suo interno, tra cui la citata operetta *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio*. Dall'analisi di quest'opera si evince come i filippini avessero istituito, presso la chiesa di S. Filippo Neri dell'Aquila, un banco, per così dire, spirituale intitolato a s. Anna, che costituiva una società di devoti per il mantenimento dei «giusti» e delle anime del purgatorio: le opere buone di ciascuno potevano essere «negoziare» per accrescere, attraverso le «monete delle orazioni», il «capitale» della grazia divina. Un altro testo del Magnante, intitolato *Perito medico spirituale*, si proponeva di fornire una medicina per il fedele, fondata sulla consapevolezza del proprio nulla quale punto di partenza per l'abbandono in Dio. Quest'operetta, stampata all'Aquila e a Macerata, presenta un punto di convergenza con la spiritualità degli ambienti quietisti nell'approfondimento del concetto di «annichilazione», riallacciandosi alla mistica precedente, in particolare al *Breve compendio di perfezione* del gesuita Achille Gagliardi.

Il terzo capitolo sarà dedicato alla condanna all'Indice della *Nuova novena di S. Anna* del Magnante rimasta finora non indagata, ricostruita mediante ricerche condotte nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, nei fondi della Congregazione dell'Indice, del S. Ufficio e della Stanza Storica. Le pratiche culturali in onore di s. Anna, su cui venivano a concentrarsi gli interventi dell'Indice e dell'Inquisizione, si fondavano su orazioni e indulgenze apocrife non approvate dalla Congregazione dei Riti, che si recitavano negli oratori filippini di L'Aquila, Napoli e Macerata, ed erano presenti in quelli che l'Indice bollava come *Libelli quidam continentem particularem cultum s. Annae*.

Nel quarto capitolo sarà indagato il rapporto dell'Oratorio aquilano con esponenti della curia romana quali i Barberini e gli Odescalchi e con personalità chiave del panorama devozionale laziale quali Francesca Farnese e Carlo da Sezze. Sarà quindi presa in esame la corrispondenza tra Giambattista Magnante e il «cardinal nepote» Francesco Barberini, custodita presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nel fondo Barberiniano Latino, nonché lo scambio epistolare con il maestro di camera Marcantonio Odescalchi – cugino del pontefice Innocenzo XI – conservato presso l'Archivio di Stato di Roma nel fondo Odescalchi. Particolare attenzione sarà poi fornita alla corrispondenza degli oratoriani aquilani con i padri della Chiesa Nuova – custodita nella Biblioteca Vallicelliana e nell'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma – e con i francescani riformati di S. Francesco a Ripa: tali carteggi possono essere considerati una chiave di lettura per comprendere in che modo i filippini siano giunti all'elaborazione dei loro orientamenti. Una parte del capitolo è stata infine dedicata allo studio delle presenze del patriziato urbano all'interno della Congregazione, in un'analisi volta a ricostruire i rapporti con la società aquilana contemporanea.

Questo contributo si colloca all'interno della tradizione storiografica sulla Congregazione, che ha conosciuto un'importante sistematizzazione grazie agli studi dell'oratoriano Antonio Cistellini – si pensi alla monografia, in tre volumi, *L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana* (1989) – e alla puntuale ricostruzione di Mario Rosa sull'Oratorio e le Scuole Pie nel secondo volume della *Storia dell'Italia religiosa* (1994). Tali studi sono stati accompagnati da ricerche su specifici aspetti da parte di Vittorio Frajese, che ha analizzato le tendenze dell'ambiente oratoriano durante il pontificato di Clemente VIII in «Roma moderna e contemporanea» (1995) e le licenze di lettura dei libri proibiti di cui la Congregazione beneficiava nel volume *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto* (2000). Gli aspetti di carattere giuridico sulle fonti normative e sulle costituzioni oratoriane venivano nel frattempo approfonditi da Mario Impagliazzo nella

«Rivista di storia sociale e religiosa» (1989) e Silvia Mostaccio in «Dimensioni e problemi della ricerca storica» (2005), dopo essere stati anticipati in «Oratorium» da Thomas Glover (1971).

Altre indagini sul tema hanno privilegiato un approccio «territoriale», come nel caso convegno di Fossano del 20 novembre 2004, nel quarto centenario dalla morte di Giovenale Ancina, nel quale al centro dell'attenzione è stata la presenza oratoriana in Piemonte. Sempre riguardo al ruolo dei filippini piemontesi occorre citare i numerosi studi sull'oratoriano torinese Sebastiano Valfrè – tra cui le monografie di Cesare Fava (1984) e Annarosa Dordoni (1992) – oltre che il volume di Delmo Lebole sull'Oratorio di Biella. Particolarmente ricche sono le ricerche riguardanti la Congregazione dell'Oratorio nelle Marche, incrementate dal convegno tenuto a Fano il 14 e 15 ottobre del 1994, e da quello del 20 e 21 ottobre 2001 di Jesi nel terzo centenario dalla scomparsa di Pier Matteo Petrucci – personaggio oggetto di diversi importanti studi, tra cui si ricordano quelli di Gianvittorio Signorotto e Adelisa Malena. Non mancano analisi su altre realtà, come nel caso dei numerosi saggi di Maria Teresa Bonadonna Russo sull'Oratorio romano e di Francesco Bustaffa su quello comasco, mentre allo stato attuale della ricerca si assiste a una carenza di contributi riguardanti la Congregazione filippina in Abruzzo².

Nella realizzazione di questo lavoro sono stati fondamentali i consigli e gli incoraggiamenti di diverse persone, che in questa sede desidero ringraziare per il loro prezioso intervento. Innanzitutto il prof. Flavio RURALE, maestro e guida nell'intero percorso di ricerca: è grazie ai suoi preziosi suggerimenti e al suo sostegno professionale che la mia tesi ha raggiunto la forma attuale. Vorrei inoltre ringraziare l'altra mia guida, la prof.ssa Silvia Mantini, che ha seguito il mio percorso di studi fin dalla tesi triennale, rappresentando in questi anni un fondamentale punto di riferimento anche sul piano umano, oltre che scientifico. Preziose sono state per me le conversazioni con Alexander Koller e Simon Ditchfield, e intendo poi fornire la più sincera riconoscenza nei confronti di Francesco Bustaffa e Maria Pia Paoli – che mi hanno onorato dei loro suggerimenti. Un grazie va infine a Carla e Lorenzo Abbamondi,

² Oltre che nel presente contributo, si è tentato di colmare tale lacuna attraverso la tesi di laurea specialistica e l'articolo *Gli oratoriani dell'Aquila tra Seicento e Settecento: cultura e spiritualità*, in «Annali di Storia Moderna e Contemporanea» (2011).

Mariella Zonfa e Michela Nardecchia, e naturalmente alla mia famiglia per essermi stata vicino nel momento di difficoltà.

1. *La Biografia di Giambattista Magnante: rapporti tra Jesi, Roma e L'Aquila*

1.1. *Tommaso Baldassini e la Congregazione dell'Oratorio di Jesi*

La realizzazione della *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*¹ – personaggio centrale all'interno di questo lavoro – consente di comprendere alcune dinamiche che interessarono gli ambienti filippini nella seconda metà del Seicento, e si colloca in un contesto che abbraccia problematiche complesse. La genesi dell'opera e la vicenda biografica descritta al suo interno forniscono la misura di come la Congregazione Aquilana fosse inserita in una rete di relazioni, che solleva questioni riguardanti il suo operato.

La *Vita* dell'aquilano Giambattista Magnante (1603-1669), in tre libri, fu data alle stampe sul finire dell'anno 1681 da Tommaso Baldassini della Congregazione dell'Oratorio di Jesi, e rappresentava la prima biografia, di cui ci sia pervenuta notizia, pubblicata dallo storico jesino, esponente di una famiglia aristocratica della città. Tramite quest'opera – di cui sono conservati esemplari in numerose biblioteche, dall'Emilia-Romagna alla Campania² – il Baldassini tramandava le memorie del

¹ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, scritta da Tomaso Baldassini, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Jesi. All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo*. In Jesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. 1681. Nato a Jesi il 19 ottobre del 1635 da una nobile famiglia proveniente da Monsano da Giuliano e Innocenza di Fabio Baldassini, Tommaso Baldassini fu uno storico erudito e raccogliatore di memorie della sua città; morì a Jesi, 15 aprile del 1702. Cfr. *Biblioteca Picena, o sia notizie istoriche delle opere degli scrittori piceni. Tomo secondo. Lett. B*, Osimo, Presso Domenicantonio Quercetti, Stamp. Vesc. e Pubbl., MDCCXCI, p. 26; C. A. De Rosa, *Memorie degli scrittori filippini o siano della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, raccolte dal marchese di Villarosa*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1837, pp. 24-25; A. Moretti, *Memorie degli illustri jesini raccolte da Alcibiade Moretti*, Jesi, Polidori, 1870, pp. 6-7; R. Bigliardi Parlapiano, *Biblioteca Planettiana, Jesi*, Fiesole, Nardini, 1998, p. 98.

² Della biografia di Giambattista Magnante sono stati localizzati diversi esemplari presso la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, la Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, la Biblioteca Planettiana a Jesi. Altre copie sono state poi individuate presso la Diocesana "Pier Matteo Petrucci" di Jesi, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Casanatense, la "Classense" a Ravenna, la "Jacobilli" di Foligno, l'"Augusta" di Perugia, la Comunale di Leonessa, quelle del Seminario Vescovile di Bedonia, dell'Eremo di Fontavellana e della Società di Storia Patria a Napoli e, infine, presso l'Accademia Georgica di Treia. La biografia del Magnanti era conosciuta oltralpe, e una copia di essa era annoverata nel 1740 nel catalogo dei libri del duca d'Estrées; *Catalogue des livres de la bibliotheque de feu monseigneur le marechal duc d'Estrées, Pair, Premier Maréchal & Vice-Amiral de France, Chevalier des Ordres de Roy, Grand d'Espagne Viceroy de l'Amérique, Gouverneur des Villes e Château de Nantes, Lieutenant General du Comté Nantois, Commandeur en Chef pour Su Majesté dans la Province de*

confratello aquilano, presentato nella veste di un personaggio dall'esemplare condotta morale e dalle capacità miracolistiche e taumaturgiche, secondo i modelli della vita di s. Filippo Neri e i canoni biografici dell'epoca³. Il primo libro descriveva la nascita e l'adolescenza del Magnante all'Aquila, ed era seguito da un secondo riguardante le virtù e, infine, da un terzo incentrato sulle missioni condotte nelle Marche, nell'Umbria e in Lazio, e sugli ultimi anni della sua esistenza.



Figura 4: Ritratto calcografico di Giambattista Magnante, eseguito da Francesco Bedeschini (1681)

Bretagne, Ministre d'Etat, Etc. Tome second. A Paris chez Jacques Guerin, Libraire-Imprimeur, quay des Augustins, 1740.

³ «Fu stimato in tutte le città, e luoghi, dove andò a fare gli esercitii spirituali, o riforma di Congregationi, non solo per huomo di gran bontà, ma per un san Filippo vivente, non solo dalle genti ordinarie, ma da Signori Cardinali, Vescovi e Prelati». T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 321.

Il ritratto calcografico del Magnante presente al suo interno fu realizzato dal pittore e incisore aquilano Francesco Bedeschini, all'epoca protagonista della scena artistica della città, il quale, in occasione della sua scomparsa, aveva realizzato anche una macchina funebre «molto vaga e riguardevole», nonché un ulteriore ritratto del padre filippino da esibire ai fedeli⁴. La vicinanza del Bedeschini agli oratoriani lo avrebbe indotto a realizzare, in quello stesso 1669, le incisioni della *Melpomene Sacra*, primo, precoce e pregevole esempio del melodramma all'Aquila, realizzato su committenza dei padri di S. Filippo dal canonico Teodoro Vangelista⁵.

L'interesse dell'autore Tommaso Baldassini per argomenti storico-biografici rientrava invece in una propensione, diffusa tra i membri della Congregazione dell'Oratorio, nei confronti di tematiche analoghe, palesatasi precocemente a Roma, con un rigore quasi «scientifico», nelle opere di Cesare Baronio e Antonio Gallonio⁶. A qualche anno dalla stampa della vita del Magnante, il Baldassini componeva tre ulteriori biografie, ovvero quelle del vescovo di Jesi Lorenzo Cybo⁷, dell'abbadessa cappuccina Maria Felice Spinelli e della terziaria francescana Alessandra Sabini⁸. Il suo

⁴ G. Giuliani, *I Bedeschini: bibliografia e documenti*, in Deputazione Abruzzese di Storia Patria (a cura di), *Incontri culturali dei soci XV. L'Aquila 1 giugno 2008. Supplemento del Bullettino*, L'Aquila, Presso la Deputazione, 2008, p. 131; T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 301-302.

⁵ T. Vangelista, *Melpomene Sacra. Drami Musicali di Don Teodoro Vangelista Alla Illustrissima Signora Donna Aurelia Carafa Caraccioli Marchesa di Barisciano*. Nell'Aquila. Bedeschini. 1669. L'autore introduceva i sette drammi della *Melpomene sacra* scrivendo: «A comando de' molti Reverendi padri dell'Oratorio di questa Fedelissima Città dell'Aquila, simulacri tutti d'esemplarità, e di vita religiosa, ammassicciati un'embrione di rime sciolte, o per meglio dire annodate all'antica, ponendomi a cantare colle lagrime su gli occhi in età di sessanta due anni, e per tali quali erano le diedi a detti Padri, che si compiacquero (la loro mercé) di fare, che dal molto Reverendo Gio. Antonio Capece quasi da Celeste Prometeo fossero avvisate colla face delle note». Sulla *Melpomene Sacra*, cfr. P. Bilancini, *Melpomene Sacra*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1890, pp. 216-224

⁶ S. Zen, *L'Oratorio filippino e la cultura della controriforma*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 25-39.

S. Zen, *Oratorio filippino e formazione del clero italiano nel secondo Cinquecento*, in M. Sangalli (a cura di), *Per il cinquecento religioso italiano. Clero, cultura, società. Atti del Convegno internazionale di studi. Siena, 27-30 giugno 2001. Introduzione di Adriano Prosperi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, vol. 1, pp. 291-312; S. Ditchfield, *Leggere e vedere Roma come icona culturale (1500-1800)*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000, pp. 33-69

⁷ T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio Monsignor Lorenzo Cybo de' Principi di Massa E vescovo della Città di Jesi. Raccolta da Tomaso Baldassini Prete della Congregazione dell'Oratorio della medesima Città. Dedicata all'Illustriss. e Reverendiss. Signore, Monsignor Odoardo Cybo, Patriarca di Costantinopoli, e Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, & c.* In Roma, MDCXC. Appresso Giacomo Komarek Boemo.

⁸ T. Baldassini, *Vita della Serva di Dio Suor Maria Felice Spinelli, fondatrice e abbadessa del monastero delle Madri Cappuccine di S. Maria degli Angeli nell'Isola delle grazie di Venezia. Scritta da Tommaso Baldassini Prete della Congregazione dell'Oratorio di Jesi*. In Bologna. Per gli Eredi d'Antonio Pisarri.

impegno di carattere storico fu coronato dalla realizzazione delle *Notizie storiche della reggia città di Iesi*, in cui ricostruiva – nonostante alcune imprecisioni – le principali vicende della città dalle origini alla propria epoca, facendo affidamento su un ampio nucleo di documenti d'archivio⁹.

Il profilo del Baldassini quale storico, accademico e poeta¹⁰, con riferimento alla biografia del Magnante, è connesso all'operato dell'Oratorio di Jesi che, intorno agli anni Sessanta e Settanta del Seicento, costituiva un vivace polo culturale e spirituale. L'Oratorio jesino, oltre che sul piano storico, manifestava un notevole dinamismo su quello artistico e musicale, e fu luogo di produzione di numerosi trattati spirituali, divenendo al contempo protagonista del principale cantiere architettonico cittadino dell'epoca, quello della chiesa di S. Giovanni Battista¹¹.

Il Magnante, mentre era in vita, aveva intessuto contatti con l'Oratorio jesino, trattenendovisi con lunghi soggiorni per tenere gli esercizi spirituali nel 1662, nel 1666 e nel 1667¹², rimanendo profondamente «edificato dalla buona considerazione de' Padri della Congregazione di Iesi». In occasione della sua scomparsa, i padri jesini gli avrebbero peraltro dedicato un elogio funebre:

È morto il P. Gio. Battista Magnanti, tanto caro Padre di questa nostra Casa, che tante volte ha illustrata con la sua presenza, rallegrata con la sua conversazione, addottrinata con i suoi insegnamenti; et indirizzata alla santità con gli esempi. È morto, ed è morto con quella morte, ch'è più pretiosa negli occhi di Dio, ed è morte degna de i Santi, cioè morto in un a lunga, e penosissima Croce. Con che bel modo Dio N. S. l'ha tirato

M.DC.XCII.; T. Baldassini, *Vita della Venerabile serva di Dio Alessandra Sabini da Rocca contrada*. In Sinigaglia, per Francesco Antonio Perciminei, 1696.

⁹ T. Baldassini, *Notizie storiche della reggia città di Iesi. Nella quale si dà notizia della di lei origine, suo Fondatore, suoi Eroi, Vescovi, Governatori, e politico Governo. Opera di Tomaso Baldassini, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di detta città. Dedicate all'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Francesco Barberino protettore di essa*. In Iesi, M.DCC.III. Nella Stamperia di Alessandro Serafini.

¹⁰ Il Baldassini fu membro dell'*Accademia dei Riverenti* della sua città, autore di diversi componimenti drammatici, tragedie, poesie liriche nonché del poema *L'Armenia convertita* Una delle poesie a lui attribuite è annoverata in una raccolta del cardinale Pier Matteo Petrucci; cfr.; A. Giannandrea, *Della tipografia iesina dal suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI insino alla metà del presente. Note storiche e bibliografiche*, in «Il Bibliofilo. Giornale dell'arte antica e moderna», 1888, VIII, pp. 111-115

¹¹ Membro dell'oratorio jesino era stato anche il pittore Aquilino Aquilini; cfr. ; C. Urieli, *Gli storici della Vallesina del Seicento e Settecento*, in *L' antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento. Atti del Convegno: Ancona-Pesaro, 15-16-17 ottobre 1987*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, p. 351. Per la chiesa di S. Giovanni Battista a Jesi, cfr. A. Pastori, *Storia ed arte nella ristrutturazione della chiesa di S. Giovanni Battista in Jesi*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., pp. 291-304.

¹² T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 215-217.

alla gloria! Dopo lunghe, gravi, continue, e molteplici fatiche, per la conquista di tante, e tante Anime in tanti, e tanti paesi, l'ha ridotto in patria, e l'ha raffinato esquisitissimamente con prolisce, ed affannose infermità, e così lavoratagli una preziosissima Corona a forza di martellate tanto più gloriose, quanto più pesanti; al fine l'ha tirato all'eterno, e meritato, e lungo tempo sospirato riposo¹³.

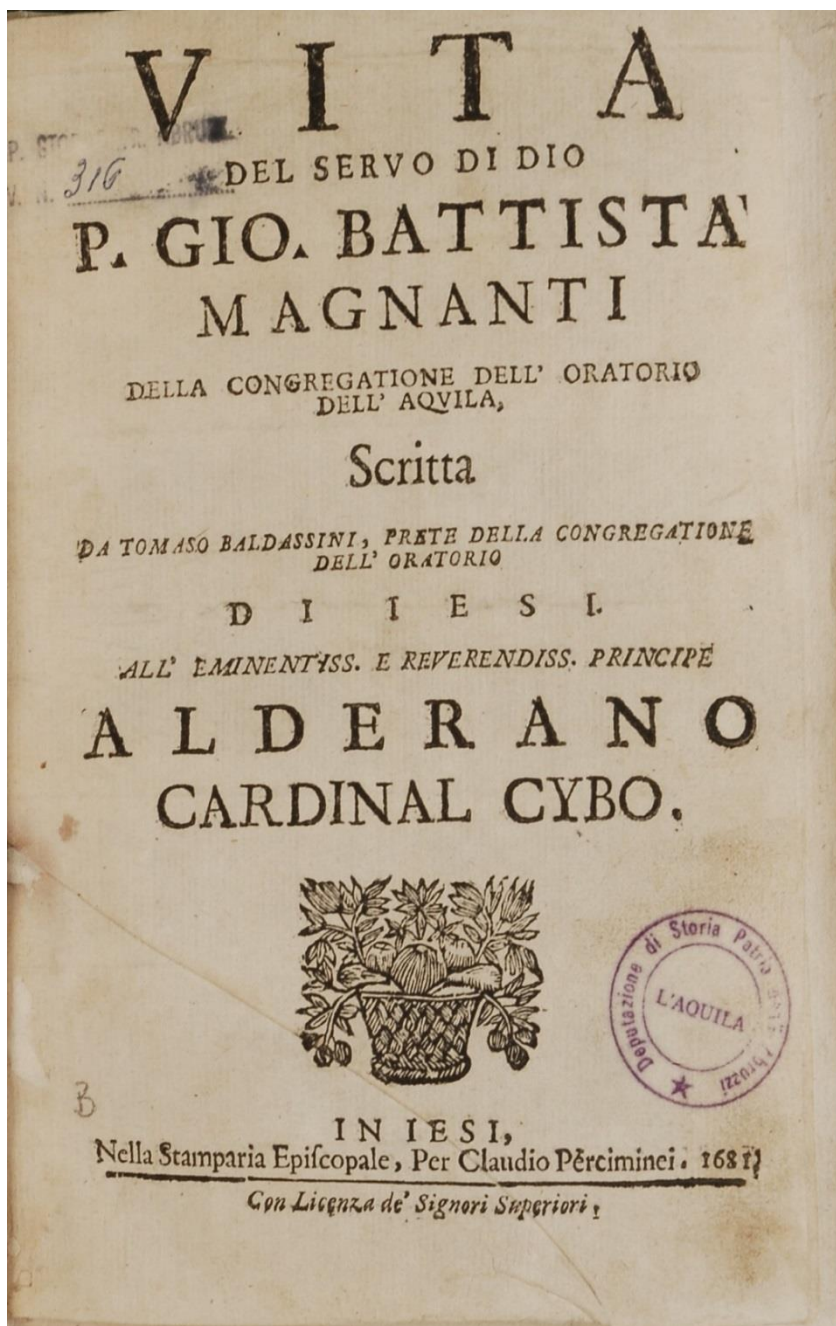


Figura 5: T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*, scritta da Tomaso Baldassini, Prete della Congregatione dell'Oratorio di Iesi. All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo. In Iesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. 1681. Con Licenza de' Signori Superiori.

¹³ Ivi, p. 311.

Il Baldassini dovette incontrare verosimilmente più volte il Magnante, essendo entrato in congregazione il 2 febbraio del 1661, nello stesso giorno in cui vi faceva ingresso, insieme a lui, anche un personaggio di più chiara fama: il futuro cardinale e vescovo di Jesi Pier Matteo Petrucci¹⁴.

Lo storico filippino dava alle stampe la biografia del Magnante, in un periodo in cui era vivo il ricordo delle sue missioni a Jesi, e ciò sembrerebbe in parte rendere conto delle ragioni che lo coinvolsero nell'iniziativa. In realtà, da un'analisi della genesi dell'opera si evince come la paternità non vada ricondotta al Baldassini, che si preoccupò di «ristringere, scegliere, e aggiungere quelle nuove notizie» – come dichiarava nella dedica al lettore – quanto a un altro intellettuale che si adoperò alla stesura: l'oratoriano Niccolò Balducci¹⁵. Membro della Congregazione dell'Oratorio di Roma, il Balducci ebbe un ruolo fondamentale nelle vicende che interessarono la spiritualità filippina della seconda parte del XVII secolo e, come si vedrà, mantenne rapporti stretti con le congregazioni oratoriane di Jesi e L'Aquila. Nel comporre la biografia del Magnante, pubblicata in un secondo momento dal Baldassini, il Balducci si raccordò con l'Oratorio jesino e, in particolare, con Pier Matteo Petrucci, che rappresentava in quegli anni una personalità emergente nella spiritualità filippina in ambito italiano ed europeo.

¹⁴ Insieme al Baldassini e al Petrucci, in quello stesso giorno, faceva ingresso nella Congregazione di Jesi anche il padre Pietro Rocchi. Cfr. G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondazione di ciascheduna delle Congregazioni fin'ora erette, e de' Soggetti più cospicui che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, tomo quarto*. In Napoli, M.DC.XCIX. Per lo De Bonis Stampatore Arcivescovale, p. 356; C. Urieli, *Il card. Pier Matteo Petrucci, il vescovo «quietista» di Jesi*, in *Ascetica cristiana e ascetica giansenista e quietista nelle regioni d'influenza avellanita, [Atti del I convegno del Centro di studi avellaniti, Fonte Avellana, 1977]*, Urbino, AGE, 1978, p. 143; R. Bigliardi Parlapiano, *Biblioteca Planettiana, Jesi*, cit., p. 98.

¹⁵ Su Niccolò Balducci, si veda la voce *Balducci Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1963, vol. 5, p. 568; F. Apolloni Ghattj, *Niccolò Balducci scrittore ascetico, musicista e poeta*, in «L'Urbe», 47, 1984, pp.110-121; E. Follieri, *N. Balducci e la prima traduzione in lingua italiana della «Vita Nili» (1628)*, in A. Acconcia Longo, S. Luca, L. Perria (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di p. Marco Petta per il 70 compleanno*, Grottaferrata, Badia greca di Grottaferrata, 1991-1997, pp. 263-290; M. P. Paoli, *Filotea e le «gelosie dei direttori». Alcune note sull'«illusione perpetua» di François Malaval (1627-1719) nella sua eco italiana*, in M. Catto, I. Gagliardi, R. M. Parrinello, *Direzione spirituale tra ortodossia ed eresia. Dalle scuole filosofiche antiche al Novecento*, Brescia, Morcelliana, 2002, pp. 281-320.

1.2. Pier Matteo Petrucci: rapporti con l'Oratorio aquilano

Nella sua complessità, Pier Matteo Petrucci (1636-1701) rappresenta un personaggio chiave nel panorama religioso del secondo Seicento, tuttora al centro di un'ampia analisi storiografica¹⁶. I suoi scritti consentono di comprendere tratti della cultura, della spiritualità e della mentalità della propria epoca, assumendo connotati di problematica interpretazione, in riferimento alle accuse di eresia che sul finire del secolo gli vennero mosse.

Nato da una famiglia aristocratica jesina, originaria di Siena, Pier Matteo Petrucci iniziò a frequentare precocemente l'Oratorio filippino, presso cui era solito cantare e suonare il violino, prima di entrare a farvi parte nel 1661. L'ingresso nell'Oratorio di Jesi costituiva una tappa importante nel percorso del Petrucci, in grado di incidere sulla personalità, sugli orientamenti mistici, sulla carriera ma anche sulle relazioni che instaurava nella penisola italiana. L'esperienza filippina coincise con un periodo di studi intensi, volti all'apprendimento delle lingue – in particolare, del greco, del francese e dello spagnolo – ma anche della patristica e della scolastica, e all'approfondimento delle Sacre Scritture¹⁷. L'attenzione del Petrucci nei confronti della formazione intellettuale fu accompagnata da un'intensa attività di apostolato, predicazione e direzione spirituale, condotti con una maestria che lo rese apprezzato e richiesto nei monasteri e nelle piazze¹⁸.

A un anno dal suo ingresso nella Congregazione di Jesi, il Petrucci ebbe modo di incontrarvi e frequentare il Magnante che, negli anni sessanta del Seicento, si recava periodicamente in missione nelle Marche, instaurando con lui un rapporto di stima e collaborazione. Il Magnante aveva iniziato a predicare nei monasteri femminili di Jesi

¹⁶ Sulla figura di Pier Matteo Petrucci esistono numerosissimi studi, di cui se ne ricordano alcuni: A. Malena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003; A. Malena, *Petrucci, Pier Matteo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. III, pp. 1206-1207; C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701). Atti del convegno nel terzo centenario della morte. Jesi, 20-21 ottobre 2001. Introduzione di Mario Rosa*, Genova-Milano, Marietti 1820, 2006, pp. 127-188; M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1948, pp. 59ss.

¹⁷ S. Stroppa, C. Cavicchioli, *I mistici enigma svelati (1680)*, Firenze, Olschki, 2009, p. VII.

¹⁸ Si veda al riguardo la vita manoscritta di Pier Matteo Petrucci in Biblioteca Vallicelliana (da ora BV), Ms. I. 17. a, F. Monacelli, *Vita di Pier Matteo Petrucci di lesi della Congregazione dell'Oratorio di detta Città Vescovo della medesima e Cardinale di S. R. Chiesa. Scritta nell'anno 1705 dal suo Auditore D. Francesco Monacelli di Schieggia. Copiata qui nel 1843 da un Apografo preparato verosimilmente dallo stesso Autore per le stampe. Ch'esiste in lesi presso gli Eredi del fu D. Scipione Guglielmi Priore del Capitolo della Cattedrale di essa Città*, pp. 3-18.

nel 1662 insieme al Petrucci, allora ventiseienne e, a detta del biografo, «con esso si consigliava intorno alla materia, della quale dovea discorrere a quelle Monache»¹⁹. L'incontro con il cinquantanovenne Magnante dovette segnare nell'animo il Petrucci che, nel ricordarlo, poneva l'enfasi sull'esperienza nel campo spirituale e sull'abilità nella direzione delle monache:

Havea gran cognitione di cose interne, e mistiche, e io stesso conosco una Religiosa, dotata da Dio di gratie straordinarie, che in qualche decina d'anni non ha trovato, chi la conosca, né chi l'intenda fuorché la santa memoria del P. Gio. Battista: e questa Vergine ha ciò detto di sua bocca a me, con il quale dopo la morte del Padre, si è degnata confidare tutta l'Anima sua²⁰.

Il Magnante dovette ritrovare il Petrucci nelle successive missioni che condusse a Jesi e nelle Marche fino agli ultimi anni della sua esistenza; la condivisione di intenti e una certa affinità sul piano spirituale furono così alla base dell'interessamento del Petrucci – in seguito alla sua scomparsa (1669) – ai fini della realizzazione della biografia. Dopo un lungo lavoro di stesura e diverse fasi di stallo, che ne rallentarono la pubblicazione, fu possibile dare alle stampe la *Vita* del Magnante nel novembre del 1681²¹, all'indomani della consacrazione del Petrucci a vescovo di Jesi, il 20 aprile di quell'anno, presso la chiesa di S. Maria in Vallicella a Roma.

Il 30 maggio, a dieci giorni dall'insediamento del Petrucci in diocesi, fu esaminata la *Vita* con parere favorevole del priore del capitolo della cattedrale di Jesi Francesco Benigni²², consultore del S. Uffizio, e del priore carmelitano Pietro Simone Migliorati, maestro di teologia sacra «ex commissione Illustrissimi, ac Reverendissimi

¹⁹ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 131.

²⁰ Ivi, p. 217.

²¹ La lettera del preposito oratoriano Giannandrea D'Afflitto pubblicata nella biografia risale al novembre del 1681; il 27 novembre del 1681, era stata «finalmente ultimata la stampa»; cfr. T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., *Lettera di Giannandrea D'Afflitto ad Alderano Cybo*; Biblioteca Apostolica Vaticana, da ora BAV, Codex Ferrajoli 907, fascicolo XVI, *De Ioh. Bapt. Magnanti Congr. d. O, Lettera di Vincenzo Gentiloni a Giustiniano Gentiloni*, Jesi, 27 novembre 1681, c. 7.

²² Amico del Petrucci, Francesco Benigni fu priore della cattedrale e membro dell'Accademia dei Germoglianti di Jesi con il nome di *Fluttuante*; fu coinvolto nell'ondata di inchieste, processi, carcerazioni, che colpirono laici ed ecclesiastici, uomini e donne di diversa condizione, per lo più discepoli del Petrucci, all'indomani della condanna dei suoi scritti. Cfr. A. Ramini, *Scritti di Pier Matteo Petrucci e di Giovan Battista Rocchi*, in «Biblioteca aperta», Anno I, n. 0, Giugno 1989, p. 54; A. Malena, *Petrucci, Pier Matteo*, cit., pp. 1206-1207; F. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., pp. V-VI

D.D. Petri Matthaei Petrucci Aesij Episcopi»²³. I due religiosi, in quegli anni, furono anche consultori ed esaminatori di due testi della spiritualità petrucciana, le *Lettere e trattati spirituali e mistici* (1679)²⁴ e *Della contemplazione mistica acquistata* (1682)²⁵, che avevano ricevuto il loro *imprimatur* – prima di essere condannati all’Indice, il 5 febbraio 1688, con l’accusa di quietismo²⁶.

Con l’ascesa del Petrucci alla cattedra episcopale jesina, fu ultimata la biografia del Magnante, al termine di un lungo e faticoso lavoro, che il padre Nicolò Balducci aveva intrapreso sin dal 1672²⁷. La *Vita* del Magnante fu portata a compimento nonostante la condanna all’Indice, due anni addietro, della *Nuova novena di S. Anna* (1679) dell’oratoriano aquilano – di cui si dirà in seguito – che non ebbe l’effetto di interrompere la prosecuzione dei lavori condotti a Roma e a Jesi, sebbene dovette congelare il processo di beatificazione²⁸.

Il Petrucci seguì con attenzione le fasi di realizzazione della biografia sin da quando viveva in congregazione, mantenendo relazioni, dopo la scomparsa del Magnante, con la Congregazione dell’Oratorio dell’Aquila. Il coinvolgimento del Petrucci traspare in particolare negli scambi epistolari, custoditi in Biblioteca Apostolica Vaticana, tra due personaggi che si adoperarono per il buon esito dell’iniziativa: il rettore della chiesa di S. Eusebio di Montefilatrano, Giustiniano Gentiloni²⁹, amico e devoto del Magnante, che contribuì a sostenere economicamente

²³ La biografia del Magnante, oltre all’approvazione del maestro del sacro palazzo Raimondo Capizucchi e del consultore dell’Indice Filippo Grottieri, recava l’*imprimatur* del vicario del S. Ufficio Pietro Smeraldo e del vicario capitolare Adriano Colocci.

²⁴ P. M. Petrucci, *Lettere e trattati spirituali, e mistici di Pier Matteo Petrucci prete della Congregazione dell’Oratorio di Jesi, molto vtili all’anime, ch’aspirano ad interna perfezzione, e a quelle, che son poste in aridità, e tentationi, e a loro direttori parte seconda*, Venetia, presso Gio. Giacomo Hertz, 1679. La precedente edizione era stata stampata a Jesi dal tipografo Claudio Perciminei tra il 1676 e il 1678.

²⁵ P. M. Petrucci, *Della contemplazione mistica acquistata, in cui si sciolgono le opposizioni contro questa orazione da Pier Matteo Petrucci della Congregazione dell’Oratorio di Jesi. In questa nuova impressione ricorretta, e accresciuta di nuove aggiunte dal medesimo Autore. All’Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Alderano Cardinal Cybo, Segretario di Stato di N. S., e suo Primo Ministro e Legato d’Avignone*. In Venezia. Presso Gio: Giacomo Hertz, 1682. Anche in questo caso, la prima edizione era stata stampata nel 1681 a Jesi da Claudio Perciminei.

²⁶ J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, Ginevra, Médiaspaul, 2002, vol. XI, p. 702

²⁷ BAV, *Autografi Ferrajoli. Raccolta Odorici*, Lettera di Giambattista Magnante juniore a Giustiniano Gentiloni, Aquila 20 maggio 1672, c. 6271; C. De Rosa, *Memorie degli scrittori filippini*, cit., p. 27.

²⁸ Del processo si trovano riferimenti in BAV, Codex Ferrajoli 907, fascicolo XVI, *De Ioh. Bapt. Magnanti Congr. d. O.*, e in T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell’Oratorio dell’Aquila*, cit., pp. 228-230, 247, 317-318.

²⁹ «Don Giustiniano Gentiloni, Rettore della chiesa parrocchiale di Montefilatrano sotto il titolo di S. Eusebio, avendo un fratello infermo d’una certa malattia stravagante, avendo inteso la fama delle Virtù del P. Magnanti, dimostrate nella Città di Osimo, sotto il cui Vescovado è detta Terra, andò a trovarlo nella S. Casa di Loreto, e perché dubitava, che il male del fratello procedesse da malie diaboliche, sentì assicurarsi dal Padre non esservi tal cosa, e benché non potesse trattenersi lungamente

l'iniziativa, e l'oratoriano Giambattista Magnante *juniore*³⁰ della Congregazione dell'Aquila, nipote dell'omonimo padre filippino³¹. Quest'ultimo, il 16 settembre del 1676, dall'Aquila scriveva una lettera al Gentiloni, riportandogli alcuni ammonimenti e accorgimenti a lui mossi dal Petrucci, in merito alla realizzazione della biografia, nel timore di possibili risvolti negativi dell'opera:

Detto Padre Petrucci ne sta con desiderio e ne scrisse al Padre Balducci, perché s'affrettasse a compiere l'istoria, apportandoli molte ragioni ma, nel modo che sta, non pare bene a questi padri cavarla a luce, però³².

Autore di un trattato *Sopra i novissimi*³³, Giambattista Magnante *juniore*, sul finire degli anni settanta, era una personalità emergente nell'Oratorio aquilano; egli,

seco, perché il P. Magnanti era in partenza verso l'Aquila, ritornando egli poi nell'anno 1666, fu il Gentiloni a ritrovarlo in Osimo, e seco si trattenne mentre dimorò in questa Città, osservando tutti i suoi virtuosi andamenti. Di qui lo seguì in Ancona, dove condusse un suo Nipote, ad effetto di copiare alcuni manoscritti del medesimo Padre [...] Il Gentiloni seguì poi ancora nella città di lesi il P. Magnanti, e finalmente nel mese di febbraio del 1667 andò in questo luogo, e vi fece con gran frutto i soliti esercitij [...] Contrasse il P. Magnanti con detto Rettore una singolare familiarità, e intrinsechezza, a segno tale, che volle condurlo seco all'Aquila; cfr. T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 241-242.

³⁰ Nativo di Ocre, Giambattista Magnanti *juniore* era figlio del notaio aquilano Nicola Magnante – che era un cugino del più volte citato Giambattista – ucciso a seguito di una rissa nel vecchio convento dei filippini. Alla morte del padre, Giambattista Magnante *seniore* si prese cura di lui e del fratello Filippo – anch'egli avviato alla professione notarile – lasciando nel suo ultimo testamento disposizioni nei loro confronti. Giambattista Magnante *juniore* entrò nella Congregazione dell'Oratorio e morì all'Aquila il 2 luglio del 1717; veniva descritto dal Laderchi come un «perfetto imitatore delle virtù» dello zio e dall'Antinori come «un sacerdote di gran virtù e bontà di vita» Di lui fu realizzata una biografia inedita, conservata presso l'archivio dei filippini aquilani fino alla soppressione della Congregazione. Cfr. T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 159 e 309; G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Gio: Andrea degli Afflitti sacerdote della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila scritta da Giacomo Laderchi dell'Oratorio di Roma Divisa in quattro Libri dedicata alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII Sommo Pontefice*. In Roma, M.DCC.XXIX, per Gio:Zempel, e Gio: de Meij vicino a Mon. Giordano, p. 15; Archivio dell'Archidiocesi dell'Aquila (da ora A.D.Aq.), b. 624 "S. Filippo", c. 34 r.; Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, Ms. Antin. 42, A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXIV, tomo 1, cit., cc. 138-140; C. A. De Rosa, *Memorie degli scrittori filippini o siano della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri*, cit., p. 69. Una lettera di Giambattista Magnante *juniore*, scritta dall'Aquila il 12 dicembre 1691, risulta presente nella collezione di autografi di monsignor Taggiasco; cfr. *Catalogo della ricca e preziosa collezione di autografi appartenente al distinto collettore Mons. D. Cesare Taggiasco di Roma*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1887, p. 74.

³¹ BAV, Vat. Lat. 13957, cc. 196r-208v.

³² Ivi, Lettera di Giambattista Magnante *juniore* a Giustiniano Gentiloni, Aquila 16 dicembre 1676, cc. 205r-206v.

³³ G. Magnante, *Sopra i Novissimi*, Aquila, [s.n.], 1682. Lo stampatore fu senz'altro Pietro Paolo Castrati, attivo all'Aquila con la sua tipografia dal 1664 al 1694; A. Clementi, *Storia dell'Aquila: dalle origini alla prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1998 p. 252; G. Pansa, *La tipografia in Abruzzo dal secolo XV al secolo XVIII*, Lanciano, Carabba, 1891; per le date dell'attività del Castrati, cfr. V. D'Amato, *L'Isauro opera del signor Vincenzo d'Amato all'illustrissimo sig.r don Carlo marchese del Tufo*, Nell'Aquila. Per

nell'intervenire nella vicenda in qualità di familiare, individuava proprio nel Petrucci la persona più indicata a completare il terzo libro, riguardante le missioni dello zio nelle Marche:

In questo libro delle missioni, che vi sono tante repliche, non bisognerà levare assai, ed havrò bisogno di qualche aggiusto: penso che solo il Padre Petrucci potrebbe aggiustarlo³⁴.

Il 5 marzo del 1680, il Magnante *junior* ringraziava infine il Gentiloni per avere fatto pervenire al Petrucci la somma di cinquanta scudi definitivamente concordata a completamento dell'iniziativa³⁵, sulla base di accordi maturati nei contatti epistolari con il preposito oratoriano jesino³⁶.

Una volta curati gli aspetti tecnici e di stesura, fu possibile dare alle stampe la *Vita* del Magnante presso lo stampatore episcopale jesino Claudio Perciminei, appartenente a una famiglia di tipografi attivi tra Ancona, Macerata, Poggio San Marcello e Senigallia, oltre che a Jesi, dove operava dal 1674 al servizio della curia³⁷. È verosimile individuare un'influenza del Petrucci nella scelta del Perciminei, suo tipografo «di elezione»³⁸, che in quegli anni stampava la quasi totalità le sue opere, e avrebbe incrementato con lui la collaborazione in seguito all'elevazione alla dignità

Pietro Paolo Castrati, 1664; M. A. Gasparini, *La fede creduta tradimento dramma per musica del signor Marc'Antonio Gasparini. Da rappresentarsi nell'Aquila alli 29 d'Agosto 1694*. Nell'Aquila. Per Pietro Paolo Castrati, 1694.

³⁴ BAV, Vat. Lat. 13957, Lettera di Giambattista Magnante *junior* a Giustiniano Gentiloni, Aquila 16 dicembre 1676, cc. 205r-206v.

³⁵ Ivi, Lettera di Giambattista Magnante *junior* a Giustiniano Gentiloni, Aquila 5 marzo 1680, c. 203r

³⁶ Ivi, Lettera di Giambattista Magnante *junior* a Giustiniano Gentiloni, Aquila 2 aprile 1677, cc. 201r-202. Vincenzo Gentiloni, nipote di Giustiniano, in una lettera successiva avrebbe poi aggiunto che «Di quel di più, che ha pagato Vostra Signoria resta debitore questo Monsignor Reverendissimo Vescovo, in mani di cui sono stati fatti i pagamenti dal Dr. Oliviero, e da me». Cfr. Codex Ferrajoli 907, fascicolo XVI 907, Lettera di Vincenzo Gentiloni a Giustiniano Gentiloni, Jesi 27 novembre 1681. Il Petrucci fu eletto preposito della Congregazione dell'Oratorio di Jesi l'8 aprile 1678; cfr.: C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., p. 11.

³⁷ M. Santoro, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 187; A. Giannandrea, *Della tipografia iesina dal suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI insino alla metà del presente. Note storiche e bibliografiche*, cit., pp. 54-55; A. Nuovo, *The book trade in the Italian Renaissance*, Boston, Brill, 2013. Oltre alla tipografia episcopale di Claudio Perciminei, in quegli anni operava a Jesi anche la tipografia dei fratelli Paolo e Giambattista Serafini, autorizzati ad aprire l'attività in città nel 1641, continuando fino al 1672 con il solo Giambattista e quindi fino al 1692 con il figlio Giuseppe. Cfr. F. Barbieri, *Il libro italiano del Seicento*, Manziana, Vecchiarelli, 1990, p. 14.

³⁸ L'espressione utilizzata è in E. Selmi, «Triumphat de Deo amor». *Letteratura e mistica nel linguaggio di 'Amore' e 'Nulla' di Maria Maddalena Martinengo (1687-1737)*, in E. Bellini, M. T. Girardi, U. Motta (a cura di), *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, Milano, V&P, 2010, p. 585.

episcopale, fino a creare un vero e proprio sodalizio³⁹. Il 2 giugno del 1681, il Perciminei presentava così istanza al Petrucci, insediatosi in diocesi il 20 maggio, affinché gli facesse pervenire «un poco di moneta per sussidio necessario» per potere dare alle stampe la *Vita del Magnante*⁴⁰.

Per i torchi del Perciminei, insieme alle citate *Lettere e trattati spirituali e mistici* (1676-78) e *Della contemplazione mistica acquistata* (1681), il Petrucci avrebbe stampato le *Poesie sacre e spirituali* (1675)⁴¹, le *Meditationi, et exercitii pratici di varie virtù, e d'estirpatione di vitij per la novena del SS. Natale di Giesù N. S. e per la Settimana santa* (1676)⁴², i *Mistici enigmi disvelati* (1680)⁴³, *Il nulla delle creature e 'l tutto di Dio* (1682)⁴⁴ e le *Lettere brevi, spirituali e sacre* (1682-84)⁴⁵. Negli anni ottanta del Seicento, nella tipografia del Perciminei, venivano inoltre stampati i *Brevi documenti per l'anime, che aspirano alla cristiana perfettione* (1682)⁴⁶ e gli *Insegnamenti spirituali per la monaca* (1683)⁴⁷ dell'oratoriano Benedetto Biscia della Congregazione di Fermo, discepolo spirituale del Petrucci. A queste opere si aggiungeva il *Lume mistico per l'esercitio degli affetti divini* (1682), stampato presso il

³⁹ S. Stroppa, C. Cavicchioni, *I mistici enigmi disvelati* (1680), Firenze, Olschki, 2009, p. XII.

⁴⁰ BAV, Codex Ferrajoli 907, fascicolo XVI, Lettera di Vincenzo Gentiloni a Giustino Gentiloni, Jesi, 27 novembre 1681.

⁴¹ P. M. Petrucci, *Poesie sacre e spirituali di Pier Matteo Petrucci della Congregazione dell'oratorio di Iesi. Corrette dall'autore medesimo, e la terza volta accresciute, e divise in tre parti*. In Macerata, et in Iesi. Per Claudio Perciminei, 1675.

⁴² P. M. Petrucci, *Meditationi, et exercitii pratici di varie virtù, e d'estirpatione di vitij per la novena del SS. Natale di Giesù N. S. e per la Settimana santa operette di Pier Matteo Petrucci della Congr. dell'Oratorio di Iesi*. In Iesi. Per Claudio Perciminei, 1676.

⁴³ P. M. Petrucci, *I mistici enigmi disvelati. Dichiarazione compendiosa d'un sonetto mistico di Pier Matteo Petrucci Vescovo di Iesi, composta dal medesimo. Con un breve metodo per la guida di anime all'altezza mistica dalla divina gratia guidate. Operetta Molto utile all'Anime interne, e a' loro Direttori*. In Iesi. Nella Stamparia episcopale, per Claudio Perciminei, 1680.

⁴⁴ M. Petrucci, *Il nulla delle creature e' l tutto di Dio. Trattato duo di Monsignor Petrucci vescovo di Jesi*, In Iesi. Per Claudio Perciminei. 1682.

⁴⁵ P.M. Petrucci, *Lettere brevi, spirituali e sacre di monsignor Petrucci vescovo di Iesi, con alcuni atti giaculatorij di diverse virtù, alla perfettione molto giovevoli*. In Iesi. Nella Stamparia Episcopale, per Claudio Perciminei, 1682-1684.

⁴⁶ B. Biscia, *Brevi documenti Per l'Anime, che aspirano alla Cristiana Perfettione. Operetta Consegrata al B. Gio. Della Croce Figlio Primogenito, e gran Compagno nella Riforma Religiosa della Serafica Vergine S. Teresa di Giesù. Da Benedetto Biscia Prete della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*. In Iesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. M.DC.LXXXII.

⁴⁷ B. Biscia, *Insegnamenti Spirituali per la Monaca. Operetta In cui ciascun'Anima di qualsivoglia stato, e conditione può anche ritrarne sodissimo frutto di Spirito. Di Benedetto Biscia Prete della Congregazione dell'Oratorio di Fermo. Consegrata alla gran Vergine Serafica S. Teresa di Giesù*. In Iesi, Nella Stamparia Episcopale. Per Claudio Perciminei. M.DC.LXXXIII.

Perciminei dall'inquisitore domenicano Tommaso Menghini⁴⁸, che condivideva gli stessi orientamenti spirituali del vescovo di Jesi.

Tutte queste operette, insieme all'intera produzione del Petrucci, furono ascritte all'Indice nel 1688 con l'accusa di quietismo, con inevitabili ripercussioni sul destino della stamperia dei Perciminei, travolta dai sospetti e pronunciamenti che indussero il vescovo di Jesi all'abiura. La *Vita* del Magnante veniva data però alle stampe in un periodo che sembrava arridere favorevolmente ai «moderni contemplativi»: il 26 di quello stesso novembre 1681, infatti, venivano emanati i decreti di condanna all'Indice del *Pregio* di Gottardo Bellomo e della *Concordia* di Paolo Segneri, entrambi gesuiti, con l'effetto di una parziale battuta d'arresto del fronte antiquietista⁴⁹. Non appare infondato ritenere che l'edizione della biografia del Magnante rispecchiasse un insieme di istanze comuni ai circoli oratoriani vicini al Petrucci – come si evince in alcuni punti dell'opera – che trovarono compiuta attuazione nel programma editoriale realizzato a Jesi in un luogo di incontro e discussione quale la tipografia di Claudio Perciminei.

Il ruolo del Petrucci nella *Vita* del Magnante appare espressione di un suo rapporto diretto con l'Oratorio dell'Aquila, che risulta significativo nell'ambito dei contatti che egli ebbe con altre case filippine e gruppi spirituali della penisola, su cui esercitava un significativo carisma. Molte di queste relazioni sono state ricostruite da Massimo Petrocchi e Gianvittorio Signorotto, che hanno analizzato gli scambi epistolari e l'affinità d'intenti che univano il Petrucci agli oratori dei Pelagini di Valcamonica⁵⁰. Nota è l'influenza del cardinale jesino, nelle Marche, presso le congregazioni filippine

⁴⁸ T. Menghini, *Lume mistico Per l'Esercizio degli affetti Divini, Preso dall'Opera della divina Gratia; E pubblicato a beneficio dell'Anime devote, Dallo Scrittore d'essa Fra Tomaso Menghini d'Albacina de' Predicatori Inquisitor già di Casale, & hora d'Ancona; E consacrato a Giesù Salvator del Mondo*. In Jesi, Per Claudio Perciminei 1682.

⁴⁹ G. Orlandi, *Il quietismo nella Modena di L. A. Muratori*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII. Atti del V Convegno di aggiornamento (Bologna 3-7 settembre 1979)*, Napoli, Edizioni Dehoniane, 1982, p. 273; N. Brunoro (a cura di), *Lettere di Gregorio Barbarigo ai familiari, 7: 1680-1687*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2000, p. CIII.

⁵⁰ L'esperienza degli oratori pelagini di Valcamonica prendeva le mosse dall'oratorio fondato a Milano nella chiesa di S. Pelagia dal laico filippino Giacomo Casolo, che aveva aggiunto al suo nome quello di Filippo in onore di Filippo Neri. Gli oratori presero il nome di 'Congregazione della Fraia' e furono al centro di indagini e inchieste per le accuse di eresia che vennero loro mosse; al Petrucci fu offerta la presidenza della Fraia di Valcamonica, che però dovette rifiutare, accettando comunque di farsi protettore della «fraia» pelagina. G. Signorotto, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano. L'eresia di Santa Pelagia*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 262ss.; M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 34.

di Fano, Fermo, e Matelica su cui, negli anni ottanta del Seicento, si addensavano sospetti di quietismo e si indirizzavano le preoccupazioni del S. Uffizio⁵¹.

Il Petrucci rappresentava una figura di riferimento importante nel mondo filippino, come mostrano i suoi rapporti con le congregazioni di Genova, Roma, Napoli, Padova, Venezia e Torino⁵², oltre che con religiosi provenienti da diverse aree della penisola, tra cui l'Umbria e la Toscana⁵³. Le relazioni del Petrucci con la Congregazione dell'Aquila appaiono indicative della presenza di orientamenti spirituali comuni ai vari ambienti oratoriani, presso cui egli rappresentava un punto di riferimento, prima delle note vicende inquisitoriali che lo riguardarono.

⁵¹ Cfr. Per la Congregazione di Fano, cfr. A. Deli, *I preti dell'Oratorio a Fano*, in F. Battistelli (a cura di), *Biblioteca Federiciana. Fano*, Fiesole, Nardini, 1994, pp. 25-31; F. M. Cecchini, *Domenico Federici uomo di fede e di cultura*, in W. Angelini e G. Piccinini (a cura di), *La cultura nelle Marche in età moderna*, Milano, Motta, 1996, pp. 128-135; F. Battistelli, *I filippini a Fano: politica culturale e artistica*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., pp. 305-330; su Benedetto Biscia e la diffusione del quietismo nella Congregazione dell'Oratorio di Fermo, si veda M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., pp. 70-73; sugli Oratoriani di Matelica e sul processo al padre Pier Matteo Romiti, si veda Biblioteca Casanatense (da ora BC), Ms. Cas. 310, *Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregazione del Sant'Offizio. Carte tratte, e molte originali del fu Sig. Cardinale Casanata*, cc. 287r-312v.

⁵² Sull'influenza del quietismo nell'Oratorio genovese si veda, P. Fontana, *Il censore censurato. Giacinto Parpera l'Inquisizione, il quietismo e l'antiquetismo a Genova tra il 1688 e la metà del XVIII secolo*, in «Ricerche Teologiche», 2011/1, XXIII 1, pp. 219-239; sui rapporti tra il Petrucci e l'Oratorio romano, cfr. M. T. Bonadonna Russo, *Gregorio Barbarigo e la spiritualità oratoriana: influenze e rapporti*, in L. Billanovich, P. Gios, *Gregorio Barbarigo patrizio veneto e cardinale nella tarda Controriforma (1625-1697). Atti del convegno di studi. Padova 7-10 novembre 1996*, Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, 1999, pp. 329-337; sui rapporti con l'Oratorio veneziano, invece, C. Steffan, *Legrenzi, Petrucci e l'oratorio filippino a Venezia* in C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., pp. 217-238; M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 59n; il Petrucci era inoltre il contatto con il padre Ferrari dell'Oratorio di Padova, che era stato «era stato corretto, e penitenziato dalla Sacra Inquisizione»; cfr. Biblioteca Civica Comunale "Vincenzo Joppi" di Udine (da ora BCUD), Ms. FP. 1216, *Scrittura sui quietisti*, c.54r. I contatti con il padre Bartolomeo Rossi dell'Oratorio di Napoli sono evidenti in *Breve notizia di quanto si ha ne' Processi del S. Offitio toccante il sudetto Cardinale Petrucci Vescovo di Iesi*, in *Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregazione del Sant'Offizio*, cit., cc. 265r-268v; sull'abiura dell'oratoriano di Napoli Lorenzo Serlupi, cfr. A. Morelli, *Gli oratori di Pier Matteo Petrucci: circolazione e contesti gli scambi epistolari* in C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., pp. 208-210; sui contatti tra il beato Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino e il Petrucci, cfr. in, A. Dordoni, *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino*, Milano, Vita e Pensiero, 1992, p. 67; A. Dordoni, *La figura di Sebastiano Valfrè oratoriano*, in F. Bolgiani, G. F. Gauna, A. Gobbo, G. Goi, *Oratorio e laboratorio. L'intuizione di san Filippo Neri e la figura di Sebastiano Valfrè*, Bologna, il Mulino, 2008 pp. 37-66.

⁵³ A. Cistellini, *I primordi dell'Oratorio filippino in Firenze*, in «Archivio storico italiano», CXXVI, 1968, pp. 191-285; S. Stroppa, C. Cavicchioli, *I mistici enigma svelati (1680)*, cit., p. IX.

1.3. La dedica al cardinale Alderano Cybo

La *Vita* del Magnante si apriva con la dedica al cardinale Alderano Cybo (1613-1700), personalità di spicco nell'ambito della curia romana durante il pontificato di Innocenzo XI (1676-1689), di cui fu segretario di stato. Figlio cadetto del duca di Massa Carlo I, Alderano Cybo era stato brillantemente avviato alla carriera ecclesiastica; dopo l'incarico di legato ad Urbino, Ravenna e Ferrara, egli raggiunse un momento importante all'interno del suo percorso il 24 aprile del 1656 con la nomina, da parte di Alessandro VII, a vescovo di Jesi⁵⁴.

Il Cybo risiedette a Jesi pressoché ininterrottamente per tredici anni, fino a quando rinunciò alla sede episcopale in favore del fratello Lorenzo (1671), patrocinando una serie di iniziative in campo artistico e culturale che impreziosirono la città e ne arricchirono sensibilmente la vita intellettuale⁵⁵. Durante il suo episcopato, il cardinale accordò la protezione alla Congregazione dell'Oratorio, con cui instaurò un dialogo fruttuoso e collaborò attivamente nell'apostolato in diocesi, assicurandosi che fosse assegnata ai filippini come sede la chiesa di San Giovanni Battista e mantenendo per loro un coro a sue spese⁵⁶.

In questo scenario, venivano a collocarsi i soggiorni del Magnante presso l'Oratorio jesino e al seguito del cardinale Cybo, di cui si trovano testimonianze nei suoi scambi epistolari con l'oratoriano Antonio Grassi della Congregazione di Fermo⁵⁷, descritti più diffusamente nella sua biografia. Il Magnante teneva le prediche e gli

⁵⁴ Sulla figura del cardinale Alderano Cybo, si veda: E. Stumpo, *Cybo Alderano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25, Roma, Società Grafica Romana, 1981, pp. 227-232; L. Mussi, *Il cardinal A. dei principi Cybo Malaspina*, Massa, Medici, 1913.

⁵⁵ F. Federici, *L'"esilio" jesino del cardinale Alderano Cybo*, in C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., p. 240.

⁵⁶ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 4, cit., pp. 352-383; A. Pastori, *Storia ed arte nella ristrutturazione della chiesa di S. Giovanni Battista in Jesi*, cit., pp. 291-304

⁵⁷ L'Antici, nella biografia del Grassi, riporta a seguente lettera del Magnante scritta da Fano il 27 ottobre 1666. «Padre Grasso mio, un'huomo magro, ma Magnante vorrebbe ingrassarsi nello Spirito con cotesto suo Grasso. Il Signore ha voluto altro di me, e perciò non sono venuto a riverirla. Non per questo V. R. ha da lasciare di pregare per questo Peccatore tanto suo parziale Servo, e Procuratore tanto più adesso, che ho bisogno di quell'assistenza del Signore per fare qualche guadagno per Giesù in questa sortita, mi raccomandi per carità a tutti i Padri e Penitenti, perché io come so Procuratore vado costituendo degli altri, etc. Mi tratterò qui fino a Domenica per la Communion Generale, e poi me ne passerò a Jesi per otto giorni dal Sig. Cardinal Cybo, etc. Servo inutile nel Signore Giambattista Magnante Peccatore». Il testo della lettera è in C. Antici, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo. Tratta da' Processi fatti per la sua Beatificazione, e da molte Scritture autentiche, e degne di fede. Ad istanza di Cristofaro Antici Prete della medesima Congregazione, e Procuratore della Causa del sudetto Venerabil Padre*. In Roma, M.DC.LXXXVII. Nella Stamparia di Giuseppe Vannacci, p. 163; G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol.3, cit., p. 438.

esercizi spirituali a Jesi alla presenza del cardinale Cybo, che «l'haveva in alto concetto» e, «sentendolo con molta consolatione, non lasciò mai alcuno de' suoi discorsi, e anco lo volle più volte in Corte alla sua mensa»⁵⁸. Ne sarebbe scaturito un clima di intesa, che avrebbe indotto il Magnante a restare in contatto con il Cybo fino alla sua morte, «raccomandandosi alle sue orationi, e dandogli l'ultimo addio»⁵⁹.

Mentre il Magnante godeva della «familiare servitù»⁶⁰ del Cybo e frequentava la sua la «corte», il giovane Pier Matteo Petrucci veniva ammesso alla sua ricca biblioteca e indirizzato dal cardinale verso lo studio della teologia⁶¹. Nella linea di apertura verso il mondo filippino⁶², il Cybo promosse presso Innocenzo XI la nomina del Petrucci a vescovo di Jesi⁶³, dopo avere a lungo collaborato con lui e il fratello Lorenzo mentre erano a capo della diocesi marchigiana. Nel 1686, presumibilmente nel tentativo di proteggerlo dall'accusa di quietismo, il Cybo si adoperò presso papa Odescalchi perché fosse conferita al Petrucci la dignità cardinalizia⁶⁴. Non stupisce se il Cybo, oltre che nella *Vita* del Magnante, figurasse anche come dedicatario nelle *Lettere e trattati spirituali, e mistici* (1676) e nella *Contemplazione mistica acquistata* (1681) che il Petrucci scriveva in quegli stessi anni.

La biografia del Magnante si apriva con una lettera, scritta nel novembre del 1681 dall'allora preposito della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, Giannandrea D'Afflitto, indirizzata al cardinale Cybo.

⁵⁸ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 215-216; sulla presenza e il ruolo dei religiosi a corte, cfr. F. Rurale (a cura di), *I religiosi a corte: teologia, politica e diplomazia in antico regime: atti del Seminario di studi. Georgetown University a Villa Le Balze, Fiesole, 20 ottobre 1995*, Roma, Bulzoni, 1998

⁵⁹ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 280.

⁶⁰ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol.3, cit., p. 434.

⁶¹ F. Monacelli, *Vita di Pier Matteo Petrucci*, c. 3; C. Caviccholi, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., p. 10.

⁶² Nel 1659 gli Oratoriani avevano fatto realizzare una lapide per esprimere la loro gratitudine al cardinale Alderano Cybo; la linea di intesa con la Congregazione dell'Oratorio continuò anche sotto il suo successore alla diocesi jesina, il cardinale Lorenzo Cybo, i cui funerali furono peraltro celebrati nella chiesa dei filippini Cfr. T. Baldassini, *Memorie istoriche dell'antichissima e reggia città di Jesi*, cit., pp. 289 e 378.

⁶³ Sull'atteggiamento del cardinale Cybo rispetto alla nomina del Petrucci a vescovo di Jesi, Cfr. Archivio di Stato di Massa (da ora ASMa), *Archivio del cardinale Alderano Cybo*, Registro 87, n. 180, *Lettera del cardinale Cybo alli PP. di S. Filippo di Jesi*, Roma 22 febbraio 1681, c. 516; si veda anche ASMa, *Archivio del cardinale Alderano Cybo*, Registro 73, n. 37, *Lettera di Pier Matteo Petrucci all cardinale Cybo*, Jesi, 2 febbraio 1681, c. 81; F. Monacelli, *Vita di Pier Matteo Petrucci*, cit., cc. 19-29.

⁶⁴ A. Malena, *Petrucci, Pier Matteo*, cit., p. 1206.

Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Padrone Colendissimo, fu sempre sì cara all'Eminenza Vostra la vita del Padre Gio: Battista Magnanti, che nella di lui ultima infirmità protestò ella per lettere gran dispiacere, di non poter per la lontananza apprestar gl'ufficij pietosi della sua mano in sollievo della di lui religiosa Persona. Hora, che per mezzo delle stampe ritorna la Vita del detto Padre sì gloriosa alla luce, per ingemmar con l'eroiche sue Virtù il Mondo cattolico, non sì bene potevasi ad altri consecrare, che al patrocinio di Vostra Eminenza, mentre il suo affetto può assicurarla dalle tempeste delle opinioni mondane, ed autenticare insieme quelle virtuose attioni, che riusciranno altrettanto più ammirate, corroborate dall'approvazione della sua suprema, e sincerissima autorità. Con tali motivi questa Congregatione dell'Aquila ha riverentemente inalzata la penna fino al Trono ossequiato dell'Eminenza Vostra tributando all'idea delle virtù un olocausto di christiane virtù; acciocché imparando i Fedeli a fissar ivi i loro sguardi, restino assicurati, ch'all'hor saranno riconosciuti per legittimi figli della sua Aquila reale, quando havranno assuefatte le loro luci a tali splendori. Ed io intanto in nome di tutta questa Casa, supplicandola d'un benigno gradimento, umilmente prostrato, bacio all'Eminenza Vostra il lembo della sacra Porpora⁶⁵.

La convinzione del preposito dell'Oratorio aquilano secondo cui la biografia «non sì bene potevasi ad altri consecrare, che al patrocinio» del cardinale Cybo appare esemplificativa dell'*humus* culturale e spirituale che legava i filippini aquilani con gli ambienti religiosi marchigiani, prima della condanna e della ritrattazione del Petrucci, in forma privata, nel 1687, nell'abitazione romana del Cybo⁶⁶.

Alderano Cybo non soltanto aveva patrocinato la fondazione dell'Oratorio di Ferrara e fornito il suo appoggio a quello di Jesi, ma aveva anche un legame stretto con il filippino Mariano Sozzini della Congregazione di Roma, che fu uno dei principali collaboratori di papa Innocenzo XI⁶⁷. Durante il pontificato innocenziano, caratterizzato

⁶⁵ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., *Lettera di Giannandrea D'Afflitto al cardinale Alderano Cybo*, Aquila, novembre 1681.

⁶⁶ C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., p. 15; E. Stumpo, *Cybo Alderano*, cit., 231-232.

⁶⁷ Nato il 5 luglio 1613 da un'antica famiglia aristocratica senese, alla quale era appartenuto Lelio Sozzini – uno dei più noti «eretici» italiani del Cinquecento – Mariano Sozzini 21 maggio 1641 fu ammesso in Congregazione e divenne sacerdote nel 1644; morì il 7 settembre 1680. C. Massini, *Vita del Venerabile Servo di Dio Mariano Sozzini Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma, Scritta da un Padre Della medesima Congregazione. Seconda Edizione. Con giunta d'alcuni Documenti lasciati in iscritto dal Servo di Dio, e delle Memorie del P. Prospero Airolì Sacerdote della Predetta Congregazione, come pure della N. D. Flaminia Papi, scritte dallo stesso P. Mariano*. In Venezia, MDCCLI. Presso Simone Occhi; BV, Ms. Vall. K. 48, *Vita del padre Mariano Sozzini scritta dalla chiara memoria del cardinale Colloredo*. Sull'amicizia tra il Cybo e il Sozzini, cfr. M. T. Bonadonna Russo, *Gregorio Barbarigo e la spiritualità oratoriana: influenze e rapporti*, cit., p. 335; C. Gasbarri, *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, Roma,

da una certa apertura nei confronti del mondo oratoriano⁶⁸, il Sozzini fu uno dei principali ispiratori dei progetti di riforma della curia e del governo ecclesiastico, oltre che un esperto consigliere delle anime. Egli si mostrò attento alle strategie di conversione degli «eretici», come dimostrano le costituzioni dell'Ospizio dei Convertendi, da lui redatte, improntate a una certa flessibilità⁶⁹. Oltre a essere legato al Cybo, il Sozzini era estimatore e corrispondente del Magnante, che lo contattava per questioni inerenti alla direzione delle anime, e lo menzionava negli scambi epistolari con gli amici⁷⁰. La vicinanza del Cybo e del Magnante al Sozzini – cui nel 1665 fu

Arti Grafiche D'Urso, 1962, p. 176. Su Lelio Sozzini, cfr. D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento: ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1978.

⁶⁸ A. Menniti Ippolito, *Innocenzo XI, beato*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 368-389.

⁶⁹ Il ruolo di Mariano Sozzini nell'ambito in curia durante il papato innocenziano è descritto in C. Donati, *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)*, in G. Chittolini, G. Miccoli (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1986, p. 722; L. Fiorani, *Confraternite e gruppi devoti nella città rinascimentale e barocca*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 1*, cit., p. 459. Sull'azione e l'atteggiamento degli oratoriani nell'opera di educazione e conversione – in particolare, sull'Ospizio dei Convertendi – si veda I. Fosi, *Convertire lo straniero. Forestieri e Inquisizione a Roma in età moderna*, Roma, Viella, 2011, pp. 217-227; sull'ospizio si veda anche, cfr. M. T. Bonadonna Russo, *I problemi dell'assistenza pubblica nel Seicento e il tentativo di Mariano Sozzini*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1979, III, pp. 255-280; S. Pagano, *L'ospizio dei Convertendi a Roma fra carisma missionario e regolamentazione ecclesiastica (1671-1700)*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1998, X, pp. 313-390; R. Matheus, *Gli oratoriani e i protestanti: concetti e pratiche di conversione a Roma (XVI-XVIII secolo)*, in «Rivista di Storia del Cristianesimo in Italia», 1/2010, VII, pp. 117-121; S. Pagano, *L'archivio dell'ospizio apostolico dei Convertendi all'Archivio Segreto Vaticano: inventario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1998.

⁷⁰ *Lettera di Giambattista Magnante a Mariano Sozzini*, Aquila 12 novembre 1663, c. 191r in BV, Ms. O. 114, *Memorie storiche spettanti a varie Congregazioni dell'Oratorio Ed Uomini Illustri delle medesime. Particolarmente per la Santità della loro Vita. Con un'Instruzione per fondare le Case della stessa Congregazione*. «Il Sig. D. Alfonso Pacello, ch'è stato qui Vicario Apostolico, dove ha esercitato da sei e più mesi detta carica con sommo zelo, integrità, e prudenza, ch'era stato ammirato da tutti, ed è signore d'ottima indole, e buoni costumi desideroso d'avanzarsi nella perfezione, m'ha pregato, che così lo provvedessi di guida dell'anima, e di consultori nelle sue più ardue deliberazioni per il desiderio ch'ha di non errare, ma d'accertare in tutte le cose il divino volere, e mi è parso opera di carità sodisfare a questa pia domanda, et anteporle la carità del mio Molto Reverendo Padre Mariano, acciò con la sua prudenza e destrezza l'indirizzi per via della Confessione, e Savij Consigli nella strada della salute, che oltre al frutto, che spero sia lui per cavarne essendo docilissimo per se medesimo, puole per le professioni a quali attende giovare molto all'altre anime, et alla Chiesa cattolica, e per questo sarà impiegata molto bene la fatica, poiché questa sorte di gente ch'ha da reggere e giudicare altri, sempre è da stimarsi assai per il bene che possono apportare ad altri non raccomando di vantaggio, perché se la sua carità et il gusto che le darà questo Signore col tratto e buono [...] che egli ha; raccomando ben me stesso all'onori di V. P. alla quale inchinata per la benedizione le bacio con ogni affetto la mano come faccio a tutti i padri che dimora in detto nome abbiano. Aquila 12 novembre 1663. Servo Inutile del Signore Gio. Battista Magnante».

Sulle relazioni tra il Magnante e il Sozzini, si veda anche *Lettera di Giambattista Magnante a Marco Antonio Odescalchi*, Aquila 7 giugno 1659, in Archivio di Stato di Roma (da ora ASRm), Archivio Odescalchi, II L 12, n. 17, *Lettere a Marcantonio Odescalchi, maestro di camera in Roma del card.*

dedicata la traduzione italiana dell'*Alfabeto* del Falconi⁷¹, condannato nel 1688 all'Indice – suggerisce l'idea di una consonanza con ambienti e circoli oratoriani non del tutto impermeabili al clima «quietista».

1.4. L'autore Nicolò Balducci

Il Magnante, oltre che con il Sozzini, aveva scambi epistolari con altri padri della Chiesa Nuova a Roma e, in particolare, con gli oratoriani Silvio Bilancetti, Odorico Rinaldi, Giuseppe Marasi e con il futuro biografo Nicolò Balducci (1604-1680)⁷². Pochi mesi prima di spegnersi, l'8 marzo del 1669, nel pieno della sua infermità, il Magnante inviava dall'Aquila al Balducci una lettera di congedo:

Padre Nicolò caro amico mio, penso con questa dare a V. R., e a tutti gli altri di cotesta Congregatione l'ultimo Vale, e un abbraccio più che cordiale con l'intimo del mio spirito, non potendo farlo anco col corpo. Benché da molto tempo in qua ho pregato i miei Padri, che mi dessero l'estrema Untione, hieri sera poi me ne fecero gratia con molta mia consolatione, havendo potuto ricevere questo Sacramento con tutti i sentimenti del corpo, e con qualche affetto speciale dell'Anima mia. Fin ad hora non m'è venuta febre, ma mi pare, che naturalmente io vada sempre mancando: però quando sarò nell'ultimo giorno, e nell'ultimo respiro, desidero che sia tutto, tutto di Giesù, e che in questo mezzo a questo mi disponghi. Caro mio Padre me l'impetri per carità, e mi aiuti con l'oratione, e mi procuri come mio Procuratore questo medesimo da gli altri Padri, e fratelli dell'Oratorio, da'

Benedetto Odescalchi; molte di esse sono scritte dal canonico Giovanni Antonio Durio di Novara 1656-1671.

⁷¹ L. Fiorani, *Per la storia dell'antiquetismo romano. Il padre Antonio Caprini e la polemica contro i «moderni contemplativi» tra il 1680 e il 1690*, in R. Chiacchella, G. F. Rossi (a cura di), *L'uomo e la storia. Studi storici in onore di Massimo Petrocchi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, p. 307; sull'*Alfabeto* del Falconi e la sua condanna all'Indice, cfr. R. A. Knox, *Illuminati e carismatici. Una storia dell'entusiasmo religioso*, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 361 e 410; J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., p. 338. L'edizione dell'*Alfabeto* del 1669, in particolare, era dedicata agli Oratoriani della Chiesa Nuova, quasi a volere ribadire una certa rispondenza tra il loro insegnamento e le dottrine contenute nell'opera. Cfr. J. Falconi, *Alfabeto per saper leggere in Christo. Libro di vita eterna, composto dal venerabile p. presentato Fra Giuseppe Falconi dell'ordine di Nostra Signora della Mercede in Redentione degli Schiavi. Tradotto dalla lingua spagnuolo nell'italiana. Terza impressione rivista et emendata secondo l'originale. Con aggiunta del ristretto della vita dell'autore*. In Roma, ad istanza di Carlo Capodoro, 1669.

⁷² Per il rapporto tra il Magnante e il Balducci, si vedano in particolare: *Memorie Historiche Spettanti a varie Congregationi dell'Oratorio*, cit., *Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi*, Aquila ultimo di Agosto 1646, c. 174r e *Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi*, Aquila 18 Agosto, c. 190r; *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit., *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, Aquila 8 febraro 1660 e *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, Aquila ultimo Maggio 1669.

Penitenti, da' Religiosi, e Religiose, e da altri Servi, e Serve di Dio, affinché, havendo fatta malamente la procura in questa vita, possi arrivare in luogo nell'altra, dove l'abbia ad esercitare perfettamente, che certamente desidero, d'essere Procuratore fedele perfettamente. Addio Padre Balduccio, a rivederci in Paradiso per un'eternità⁷³.

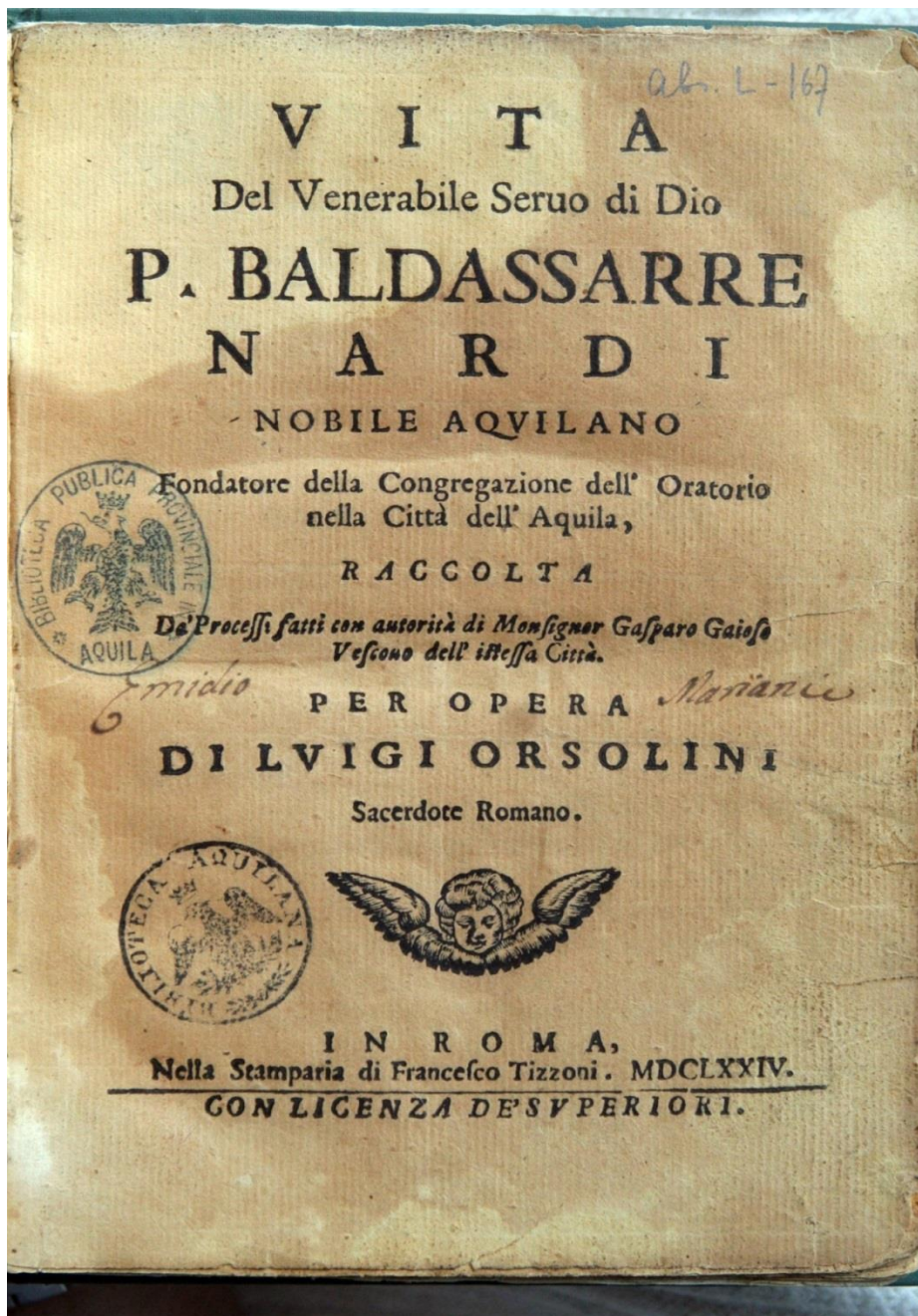


Figura 6: L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi nobile aquilano Fondatore della Congregazione dell'Oratorio nella Città dell'Aquila, raccolta da' Processi fatti con autorità di Monsignor Vescovo dell'istessa Città, per opera di Luigi Orsolini Sacerdote Romano*. In Roma, Nella stamperia di Francesco Tizzoni, MDCLXXIV. Con Licenza de' Superiori.

⁷³ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 282.

Il legame con il Magnante fu tale da indurre il Balducci, all'indomani della sua scomparsa, a interessarsi della storia della Congregazione aquilana, e lo avrebbe indotto a curare la biografia del fondatore dell'Oratorio dell'Aquila Baldassarre de Nardis, data alle stampe nel 1674 presso Francesco Tizzoni a Roma, dal sacerdote Luigi Orsolini, dietro sua esplicita «commissione»⁷⁴. La *Vita del venerabile servo di Dio p. Baldassarre Nardi*, suddivisa in tre libri, ripercorreva le fasi dell'esistenza dell'oratoriano aquilano, a partire dagli studi presso il collegio dei gesuiti alla decisione di istituire la Congregazione Filippina, con riferimento alle pratiche spirituali e ascetiche da lui condotte e alle «grazie» attribuitegli. Oltre a costituire una fonte preziosa per ricostruire gli inizi dell'Oratorio all'Aquila, la biografia del de Nardis rappresentava un importante precedente, rispetto a quella del Magnante, su cui il Balducci stava nel frattempo lavorando. Il Balducci dovette affaticarsi molto nella stesura della *Vita* del Magnante⁷⁵, iniziata nel 1672 e conclusa solamente nel 1681, a fronte di un impegno e di spese crescenti e superiori rispetto alle aspettative, di cui forniva ragguglio il 16 novembre del 1675 a Giustiniano Gentiloni:

Havendomi Vostra Signoria comandato che le faccia sapere quando il denaro da lei rimesso per le copie della Vita del Padre Gio: Battista Magnanti sia finito, le dico che non solamente è finito, ma le copie fatte sin hora importano scudi undici e 8:65. Sì che, havendo io havuto scudi nove, e 8:50 si è speso di più per due e 0:15. Veggo che questa spesa anderà innanzi più di quello, che mi sarei creduto perché, crescendo le materie, più si scrive, e più bisogna copiare; onde s'ella mi domandasse quanta spesa possa ancora rimanervi, sebene non posso saperlo di certo, vo congetturando che vi andaranno almeno altri sei, o sette scudi. Il libro delle virtù non è ancor finito, e credo che ve ne rimarranno ancora circa 20 fogli. Il libro secondo contiene le cose spettanti alla Congregazione; laonde, non essendoci costì la Congregazione potrebbe lasciarsi. Il quarto contiene i viaggi fatti per le Missioni; ma di questi, essendone Vostra Signoria in buona parte informato, potrebbero lasciarsi, benché ne habbia fatto già ricopiare alcuni fogli. In somma, io vorrei servirla in modo che la sua divozione restasse soddisfatta, ma non vorrei

⁷⁴ L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi nobile aquilano Fondatore della Congregazione dell'Oratorio nella Città dell'Aquila, raccolta da'Processi fatti con autorità di Monsignor Vescovo dell'istessa Città, per opera di Luigi Orsolini Sacerdote Romano*. In Roma, Nella stamperia di Francesco Tizzoni, MDCLXXIV, p. IX, Dedicà dell'autore «Alli Molto RR.PP. in Christo Osservandissimi. Li Padri della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila», Roma 15 settembre 1674. Nell'esemplare custodito presso la Biblioteca Vallicelliana, in particolare, è scritto a penna: «Donato dal P. Niccolò Balducci della nostra Congregazione». Non si hanno testimonianze riguardanti il sacerdote romano Luigi Orsolini, né si può pertanto escludere con certezza che possa trattarsi di uno dei vari pseudonimi utilizzati dallo stesso Balducci. Sul Baldassarre de Nardis, si veda anche F. Murri, *Santi, Beati, Servi di Dio e morti in concetto di santità dell'Arcidiocesi Aquilana*, L'Aquila, ISSRA, 1993, pp. 353-356.

⁷⁵ C. De Rosa, *Memorie degli scrittori filippini*, cit., p. 27.

ch'essa facesse tanta spesa; tuttavia me ne rimetto alla sua prudenza, et aspettarò di fare quanto mi sarà ordinato. Con che mi raccomando alle orazioni di Vostra Signoria e di tutto l'Oratorio⁷⁶.

Al termine della realizzazione della biografia del Magnante – analogamente a quanto accadde per la biografia del de Nardis – il Balducci preferì non figurare esplicitamente come autore dell'opera, lasciando che fosse pubblicata dal Baldassini a Jesi. Tale scelta appare coerente con un atteggiamento, riscontrabile in altri scritti da lui tradotti o realizzati, in cui ritenne opportuno figurare con lo pseudonimo di «Giovanni Forti» e con quelli, a lui facilmente riconducibili, di «Lucio Labacci» o «Baldo Nicolucci»⁷⁷. La volontà di non apparire in maniera evidente sembra forse rispecchiare un gusto per artifici proprio dell'epoca in cui viveva, ma anche verosimilmente una forma di cautela nei confronti dei meccanismi della macchina censoria.

Nell'ambito del genere biografico, oltre alla *Vita* del Magnante, il Balducci scrisse la *Vita di S. Nilo, fondatore del monasterio di Grotta Ferrata*⁷⁸, la *Vita di due servi di Dio, Angelo Fiorucci e Bartolomeo Tanari, poveri nell'ospedale de' mendicanti di S. Sisto* e un compendio della vita di s. Filippo Neri⁷⁹. Fu inoltre autore di alcune opere

⁷⁶ BAV, Vat. Lat. 13957, *Lettera di Nicolò Balducci a Giustiniano Gentiloni*, Roma, 16 novembre 1675, c. 24r. Il 16 giugno dello stesso anno, il Balducci aveva indirizzato un'altra lettera al Gentiloni: «Molto Illustre e molto Reverendo Signore mio Osservantissimo, Risponderò brevemente all'amorevolissima Lettera di Vostra Signoria recapitatami dal suo Signor Nipote il quale, in questo punto (che sono hore 23) mi dice che vuol partire domattina, onde non posso mandarle altro che 3 Quinterni della Vita del Padre Magnanti poichè, se bene ho dato a copiarne degli altri, il copista non so dove habiti. Gradisca questi per adesso; che con miglior occasione le scriverò più distintamente quanto occorre. Il detto suo Nipote mi ha contato una meza doppia, oltre uno scudo moneta che mi diede il P. Gio. Battista Nipote per le copiatore. L'età mia di anni 72 ½ mi necessita a fare adagio. Vostra Signoria preghi il Signore che mi dia grazia di finirla, con che, brevemente me le rassego» BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta Odorici, *Lettera di Nicolò Balducci a Giustiniano Gentiloni*, Roma 14 Giugno 1675, cc. 694r-695v

⁷⁷ C. Gasbarri, *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, cit., p. 177; Balducci Nicola, in *Dizionario Biografico degli Italiani.*, vol. 5, cit., p. 538.

⁷⁸ N. Balducci, *Vita di S. Nilo fondatore del Monasterio di Grotta Ferrata. Scritta in lingua volgare da Niccolò Balducci d'ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Francesco Barberino Abate commendatario del medesimo Monastero. All'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora la Signora D. Gostanza Barberina*. In Roma, Nella Stamperia Camerale, MDCXXVIII.

⁷⁹ Tra le altre opere del Balducci, si ricordano *Il nome vittorioso. Discorso panegirico in honore di S. Niccolò vescovo di Mira, detto di Bari*; una *Parafrasi del salmo 49 di David*, Roma 1641, la terza parte delle *Lettere del P. Giovanni d'Avila*, Roma 1669, con lo pseudonimo di Baldo Nicoluccio, e una traduzione di un'opera di L. Muñoz. Nella Biblioteca Vallicelliana di Roma sono conservate varie sue opere manoscritte, tra cui Ms. P. 17, *Regole et esercizi spirituali per la vita divota*; Ms. P. 43, *Lettonne sopra il ventesimo salmo di David, fatta nell'accademia di mons.re Sperelli da Niccolò Balducci sacerdote romano a dì 24 marzo 1639 in Roma*; Ms. O. 19, *Novena per la solennità con l'ottava di S. Filippo Neri confessore distinta in meditazioni, colloqui et essercizii per i sacerdoti e laici delle congregazioni dell'Oratorio dalli 17 maggio sin alli 2 di giugno*.

di carattere religioso, tra cui si ricordano *Il Battesimo Spirituale*⁸⁰, in cui promuoveva un rinnovamento battesimale «misterioso, da praticarsi solamente con lo spirito», volto a illuminare l'intelletto⁸¹, e il *Modo di ben servire nella messa privata*⁸², ad uso dei laici oratoriani che avessero assistito i sacerdoti mentre officiavano la «Messa bassa»⁸³.

Amico di Pier Matteo Petrucci – che fu a sua volta influenzato dalla cultura e dagli orientamenti spirituali della Vallicella – il Balducci si fece tramite dell'introduzione di motivi quietisti in Italia, traducendo nel 1672 la *Pratica facile per elevare l'anima alla contemplazione*, data alle stampe nel 1670 del francese Francesco Malaval nella sua forma completa, con dedica al cardinale Bona⁸⁴. Il Balducci avrebbe quindi tradotto nel 1680 *l'Alfabeto per saper leggere in Cristo* del Falconi⁸⁵, in cui, come nella *Pratica*, si presentava con il medesimo pseudonimo di Lucio Labacci⁸⁶. La

⁸⁰ N. Balducci, *Il battesimo spirituale cioè considerazioni Delle Cerimonie usate dalla Chiesa, e delle Promesse fatte nella solenne amministrazione del Battesimo. Con le Rinovazioni spirituali Promesse. Di D. Baldo Nicolucci Sacerdote Romano*. In Roma, Per Filippo M. Mancini. 1668.

⁸¹ Ivi, pp. 5-7.

⁸² N. Balducci, *Modo di ben servire nella Messa privata, Conforme alle Regole delle Rubriche, e Cerimonie Ecclesiastiche, esposto da D. Baldo Nicolucci Sacerdote Romano*. In Roma, Per Tomasso Coligni 1657.

⁸³ Ivi, pp. 4-6. Il Balducci fu inoltre autore di opere di carattere musicale; cfr. F. Apolloni Ghetti, *Nicolò Balducci scrittore ascetico, musicista e poeta*, cit., pp. 110-121 e Carlo Gasbarri, *L'Oratorio filippino (1552-1952)*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1957, p. 68.

⁸⁴ *Pratica facile Per elevare l'Anima alla Contemplatione. In forma di Dialogo. Stampato in Parigi l'anno 1666. Tradotta dal Francese in Italiano*. In Roma, MDCLXIX. A spese di Carlo Capodoro. Con licenza de' super. *Prattica facile In forma di Dialogo Per inalzare l'Anima alla Contemplatione. Parte Seconda Di Francesco Malavalle Laico cieco. Volgarizzata dalla Lingua Francese nell'Italiana. Conforme all'Impressione di Parigi 1670. Da Don Lucio Labacci Sacerdote Romano*. In Roma, MDCLXXII. A spese di Carlo Capodoro. Per un analisi dell'opera, si veda F. Malaval, *Pratica facile per elevare l'anima alla contemplazione. Introduzione, traduzione e note a cura di Antonino Raspanti*, Milano, Glossa, 2009.

⁸⁵ G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia di Gaetano Melzi. Tomo III*, In Milano, Coi Torchi di Luigi di Giacomo Pirola, MDCCCLIX, p. 322.

⁸⁶ L'11 gennaio del 1681, Francesco Malaval scriveva da Marsiglia una lettera al teologo del collegio di Propaganda Fide a Roma Giovanni Pastrizio «Mi par nella penultima sua d'un mio libro d'oratione stampato in Roma circa otto o nove anni intitolato *Pratica facile per inalzar l'anima alla contemplatione* tradotto dal Padre Nicola Balducci, sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che ascose il nome suo sotto questa annagramma don Lucio Labacci sacerdote romano, a spese di Carlo Capodoro, con licenza dei superiori. Io lo dedicai all'Eminentissimo Cardinal Bona di Santa memoria, che ne disperse in Roma molti esemplari francesi et me ne ringratiò con le sue benignissime lettere. Questo libro à havuto benedictione in Francia, et in Italia appresso i Religiosi, et le anime più interiori. Nondimeno è venuto ad esser impugnato dal Padre Paolo Segneri della Compagnia di Giesù per l'occasione che forse egli sa, poiché non à sentito parlar del mio mio libro se non doppo il fatto mumurio. Il Padre Bonomi Gesuita stampò in Modena un libro sopra la meditatione, nel quale biasimava li direttori che insegnano l'oratione di quiete [...] Hor come questi Padri Gesuiti non mancano di credito in Roma, ed anco d'intrighi, ed artifici potrebbero valersi dell'occasione per far proibire il mio libro. Perciò supplico instantemente Vostra Signoria, che se vi fosse qualche sospetto di ciò, faccia per le sue istanze sospendere ogni cosa, sino alla risposta mia, che con un libro, o con una Lettera io difenderò la mia dottrina, che non è la mia, ma quella dei santi [...] Ho scritto al Signor Molinos, et al Padre Nicola Balducci, ma con quella strettezza scrivo a Vostra Signoria le prego infinite gratie del Cielo, et la riversco

Pratica e *l'Alfabeto* – posti all'Indice l'1 aprile del 1688⁸⁷ – influenzarono profondamente la spiritualità italiana degli anni ottanta del Seicento, promuovendo i principi dell'«orazione di quiete», a dimostrazione di una certa continuità del filone quietista tra gli oratoriani⁸⁸. Il Balducci, d'altra parte, aveva avuto come revisore della prima delle sue opere l'oratoriano Giuseppe Balma della Chiesa Nuova, amico del Magnante⁸⁹ e frequentatore delle conventicole quietiste romane, espulso dalla Vallicella il 26 giugno 1688 «per i suoi gravi delitti contro l'honestà, iterate disubbidienze et altre cose delle quali per degni rispetti qui non si parla»⁹⁰.

1.5. *Il libro sulle missioni del Magnante*

1.5.1. *Il Magnante nel contesto oratoriano delle Marche*

Dei tre libri in cui è suddivisa la biografia del Magnante, quello sulle missioni condotte nelle Marche e nell'Umbria assume un'importanza fondamentale per comprendere il percorso, la formazione e le relazioni tra le case filippine della penisola. Dopo avere vissuto per molti anni in Congregazione all'Aquila ed essersi riaccomodato con i confratelli della Chiesa Nuova a Roma, il Magnante decise di trascorrere parte dei suoi ultimi anni nelle Marche e in Umbria, in un ambiente che si rivelò ricco di stimoli.

e sono per sempre di Vostra Signoria». BAV, Borg. Lat. 503, *Lettera di Francesco Malaval a Giovanni Pastrizio*, Marsiglia, 11 gennaio 1681, cc. 205v-206v.

⁸⁷ J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., pp. 338 e 573.

⁸⁸ M. P. Paoli, *Esperienze religiose e poesia nella Firenze del '600: intorno ad alcuni sonetti "quietisti" di Vincenzo da Filicaia*, in «Rivista di Storia e letteratura religiosa», 1993, pp. 35-78.

⁸⁹ Scriveva il Magnante in una lettera alla Signora Deti Del Palagio: «Se Vostra Signoria vorrà pagar i denari delle messe, mi favorisca mandarli al Padre Giuseppe Balma alla Chiesa Nuova da mia parte, che gli ho commesso comprarmi certi libretti; mi farà favore, con raccomandata al Padre Giuseppe, se mi favorirà praesertim di mandarli, al quale può Vostra Signoria consegnar l'inclusa, e raccomandata». Cfr. *Memorie Historiche Spettanti a varie Congregazioni dell'Oratorio*, cit., *Lettera di Giambattista Magnante alla Signora Deti Del Palagio*, Aquila, 19 novembre 1667, cc. 192q-r.

⁹⁰ «Essendovi in Roma un tal D. Michele Raudot Francese, di cui sono incredibili le oscenità commesse e da sé, e con altri, che pretende siano violenze del Demonio et egli non havervi colpa veruna anzi merito, il Padre Balma della Chiesa Nuova, ammirando tante stravaganze, ne scrisse al detto Petrucci, et hebbe in risposta una lettera disapprovativa, che mostrava condannare li sentimenti di detto Raudot. Qual lettera, consegnata da detto padre Balma al Raudot, e da questo portata a Francesca Ferretti hora carcerata, fu da questa stracciata in mille pezzi, sopra di che detto Balma, replicando a detto Petrucci, e con questa occasione apportandogli che anche il Rossello admette queste violenze del Demonio, detto Petrucci rispose approvando la dottrina del Rossello, e solamente difficoltà, se avesse luogo nel caso particolare sopra di essi veniva consultato». *Breve notitia di quanto si ha ne' Processi del S. Offitio toccante il sudetto Cardinale Petrucci Vescovo di Iesi*, in *Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregazione del Sant'Offitio*. cit., c. 267r; Archivio della Congregazione dell'Oratorio (da ora ACOR), C. I. 8, cc. 45, 47, 52.

Le missioni nelle Marche sono descritte in maniera puntuale nella biografia⁹¹, in una prospettiva finalizzata a porre l'accento sul carisma spirituale e sugli eventi miracolosi a lui riconducibili. Non appare casuale il fatto che la *Vita* sia stata portata a compimento nell'ambito della Congregazione dell'Oratorio di Jesi, presso cui il Magnante aveva risieduto e collaborato con il giovane Pier Matteo Petrucci.

Il panorama religioso che il Magnante incontrava nelle Marche si presentava differente rispetto a quello del vicino Abruzzo, appartenente al contesto politico e culturale della monarchia spagnola, ma incline a recepire influenze dai territori dello Stato Pontificio. Fino a quel momento, l'esperienza oratoriana aveva conosciuto un modesto radicamento in Abruzzo, se si eccettua il caso di Lanciano, dove i filippini erano insediati dal 1596 presso l'abbazia di S. Giovanni in Venere⁹², e L'Aquila, dove la Congregazione fu istituita nel 1607. Forte continuava a essere la presenza degli ordini mendicanti di più consolidata tradizione mentre, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, crescente appariva la diffusione di nuove famiglie religiose, tra cui i cappuccini e i gesuiti⁹³.

Diversa era la situazione nelle Marche, dove l'Oratorio Filippino aveva conosciuto una presenza stabile dalla fine del Cinquecento, come dimostra la nascita delle congregazioni di San Severino e Fermo nel 1586, quelle di Camerino nel 1591 e di Fano nel 1598⁹⁴. Nella prima metà del Seicento nascevano nuove case oratoriane a Ripatransone (1615), Fossombrone (1621), Fabriano (1632), Pesaro (1637), Urbino

⁹¹Il libro terzo è intitolato *Delle missioni, ed esercitii spirituali fatti dal P. Gio. Battista in molti luoghi fuori dalla Congregazione, e Patria. Suo ritorno alla Patria, infirmità e morte* e occupa le pp. 194-382

⁹² A. Cistellini, *S. Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana. Storia e spiritualità*, Brescia, Morcelliana, 1989, vol. 2, p. 1220; A. M. Corbo, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere*, Roma, 1964; C. Fanti, *L'Abbazia di San Giovanni in Venere*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1987; G. Di Nicola, *San Giovanni in Venere: storia, cronologia, letteratura, arte e bibliografia della celebre abbazia benedettina in Abruzzo*, Lanciano, Rivista Abruzzese, 1996.

⁹³ R. Colapietra, *Insediamenti ambientali e funzione socio-culturale degli ordini religiosi in Abruzzo, Molise e Capitanata fra Quattrocento e Settecento*, in B. Pellegrino, F. Gaudioso (a cura di), *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno. Atti del seminario di studio (Lecce, 29-31 gennaio 1986)*, Galatina, Congedo, 1987, pp.1-31; R. Colapietra, *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, L'Aquila, Nella Sede della Deputazione, 1984, pp. 313-407.

⁹⁴ M. T. Bonadonna Russo, *La prima tappa: la casa oratoriana di San Severino*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., pp. 41-48; F. Battisteli, *I Filippini a Fano: politica culturale e artistica*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600*, pp. 305-330; U. Gironacci, *La musica presso i filippini di Fermo dagli inizi all'anno 1729*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., pp. 107-134; P. Savini, *Storia della città di Camerino*, Bologna, Atesa, 1895, p. 263. Sulla congregazione di Camerino, si veda anche F. Aresti, *Vita del servo di Dio Dionisio Pieragostini della Congregazione dell'Oratorio di Camerino. Raccolta da Fabio Aresti, sacerdote della medesima Congregazione. Dedicata a gl'illustrissimi Signori Magistrato, e Consiglieri della città di Camerino*, In Pesaro. Per Domenico, e fratelli de Gotti, 1695.

(1637), Montecchio (1644), Jesi (1644), Matelica (1644), Macerata (1645) e Montefiore (1645)⁹⁵. La seconda metà del secolo invece fu caratterizzata dall'istituzione delle congregazioni di Ancona (1654), Ascoli Piceno (1660), Osimo (1665), Recanati (1665), Cingoli (1671), Senigallia (1690) e Ostra (1695)⁹⁶. Le missioni del Magnante nelle Marche costituivano l'opportunità di guardare a queste realtà in un'ottica di confronto e scambio che consentisse di trasmettere all'Aquila pratiche e modelli organizzativi che apparivano consolidati.

Animato da una profonda devozione, il Magnante si recava quasi ogni anno a piedi in pellegrinaggio al Santuario di Loreto⁹⁷, ed ebbe modo di raggiungere altre città situate nelle Marche e, in particolare, la vicina Recanati. Avvalendosi della collaborazione dell'oratoriano Carlo Antici della Congregazione di Fermo, dell'appoggio del vescovo locale Amico Panici e del segretario Giovanni Gualtieri, nel 1656 si impegnò a promuovere a Recanati la nascita di una prima comunità filippina⁹⁸. L'Antici divenne superiore della nuova congregazione, alla quale donò un'abitazione, iniziando a tenere «le funzioni proprie della Congregazione» nella chiesa di S. Lucia, mentre «due volte tornò a Recanati il P. Magnanti, e vi si trattenne qualche giorno, e giovò molto con la sua presenza a mantenere l'ordine delle funzioni, e il fervore de' Padri dell'Oratorio»⁹⁹.

Tra gli anni cinquanta e sessanta del Seicento, il Magnante ebbe soggiorni frequenti presso diverse case filippine nelle Marche e in Umbria, tenendo sermoni ed

⁹⁵ Per le date indicate, cfr. *Brevi memorie di alcuni virtuosi fratelli secolari dell'Oratorio date in luce la prima volta l'anno 1748. Da un prete dell'Oratorio di Venezia, che possono servire di continuazione alla Idea ec. Edizione Seconda edizione. Accresciuta, e con miglior ordine disposta dallo stesso autore*, Venezia. Presso Simone Occhi, 1766, p. 522-523; D. Alaleona, *Studi sulla Storia dell'Oratorio musicale in Italia*, Torino, Bocca, 1908, p. 226; F. Mariano, *Le chiese filippine nelle Marche: arte e architettura*, Fiesole, Nardini, 1996, p. 25.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Si veda, in particolare, P. V. Martorelli, *Teatro storico della santa casa nazarena della b. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto: dedicato alla santita regnante di nostro signore papa Clemente XIII. Tomo secondo*, Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1734, p. 88; il Magnante è anche annoverato dal Martorelli nella sezione «Istorici della Santa Casa».

⁹⁸ D. Calcagni, *Memorie storiche della città di Recanati nella Marca d'Ancona Date in luce dal Padre Diego Calcagni della Compagnia di Gesù, E presentate all'Illustrissimo Magistrato d'essa città*. In Messina, Nella Stamparia di D. Vittorino Maffei, 1711, p. 343; sulla Congregazione dell'Oratorio di Recanati, si veda M. Moroni, *La Congregazione dell'Oratorio nelle Marche: proprietà fondiaria e gestione aziendale tra XVII e XVIII secolo*, in «Studia Picena», 1994, 59, pp. 239-259. Su Carlo Antici, cfr. G. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., p. CXLVIII.

⁹⁹ D. Calcagni, *Memorie storiche della città di Recanati*, cit., pp. 343-344. Giambattista Magnante avrebbe quindi legato a sé i giovani patrizi Vincenzo Angelita e Vito Leopardi di Pierfrancesco, che entrarono nell'Oratorio recanatese e ricevettero da lui l'abito ecclesiastico. Cfr. P. Tacchi Venturi, *Alcuni antenati di Monaldo Leopardi, illustri per cristiana pietà: Pierniccolò, Paolo, Francesco, Carlo Orazio, Luigi*, Città di Castello, Tipografia dello stabilimento S. Lapi, 1890, p. 96.

esercizi spirituali con un notevole concorso di popolo, praticando la vita comune secondo le consuetudini del proprio istituto¹⁰⁰. In tali circostanze, si preoccupò di promuovere riconciliazioni, collaborare nella cura delle anime con il clero locale e dedicarsi alla salute spirituale delle monache – recandosi presso i monasteri di S. Margherita a Bevagna, S. Caterina a Macerata, S. Nicolò, S. Benvenuto e Monte Cassiano a Osimo, S. Agata a Fossombrone, S. Ponziano a Spoleto, e presso quello della beata Chiara a Montefalco¹⁰¹. Il Magnante praticò gli esercizi spirituali presso le Congregazioni di Fano, Fermo, Fossombrone, Iesi e Macerata, Ripatransone, Spoleto¹⁰² e, oltre che a Recanati, si adoperò per portare a compimento la fondazione di una casa filippina a Osimo.

1.5.2. *La fondazione della Congregazione di Osimo*

La presenza del Magnante a Osimo, all'interno della biografia, è attestata per la prima volta nel 1660 quando, potendo contare sulla collaborazione dell'oratoriano Ludovico Marescotti¹⁰³ della Chiesa Nuova, si trasferì presso la casa del nobile Ottavio Guarnieri per tenere gli esercizi spirituali¹⁰⁴. Facendo affidamento sull'eredità di Girolamo Guarnieri, fratello di Ottavio, e su una casa comprata da Angelo Fiorenzi, poté adattare un alloggio conveniente per i primi padri che intesero dare vita alla

¹⁰⁰ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 194-250.

¹⁰¹ Ivi, pp. 36, 92, 220-224, 238, 313, 346-347, 379.

¹⁰² Ivi, pp. 194-250.

¹⁰³ Membro di una nobile famiglia romana e fratello del cardinale Marescotti, egli visse in congregazione tra il 24 giugno e l'1 ottobre 1660; C. Gasbarri, *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, cit., p. 179. Le lettere che il Marescotti scriveva da Osimo ai padri della Chiesa Nuova sono custodite presso l'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma; cfr. ACOR, B IV 2, *Lettera di Ludovico Marescotti ai padri della Chiesa Nuova*, Osimo, 7 aprile 1661, c. 535r. «L'affetto che le Rev. loro m'hanno, contro ogni mio merito, portato a la speranza che ho, che anche adesso si mantenga, mi fa ardito di venirle a incomodare con queste poche righe a significarsi che il Sig. Iddio vole servirsi di me, debolissimo istrumento, per dar principio alla Congregazione in questa città. Cosa, che sol fare il Sig. Iddio per mostrar maggiormente la sua Onnipotenza. Io ho sempre confidato e confiderò sin che vivo nel Divino aiuto, nella Beatissima Vergine e nell'Assistenza del nostro Santo Padre, e questa spero che più facilmente l'otterrò per mezzo delle loro sante Orationi della qual con tutto il cuore ne le prego e per fine resto». Si veda anche ACOR, B IV 3, *Lettera di Ludovico Marescotti ai padri della Chiesa Nuova*, Osimo, 25 gennaio 1663, c. 248r. «Arrivai con bona salute lunedì sera per gratia di Dio in Osimo, dove spero causar maggior frutto di quello che ho causato per il passato, confidando nell'aiuto delle loro sante Orationi, alle quali di tutto cuore mi raccomando e per fino resto». Altre lettere del Marescotti sono in ACOR, B IV 2 cc. 342r, 346r, 363r e 379r.

¹⁰⁴ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 226.

Congregazione Oratoriana¹⁰⁵, continuando a seguirne gli sviluppi anche dopo il rientro all'Aquila¹⁰⁶. La Congregazione di Osimo fu approvata dal vescovo, il cardinale Bichi, il 12 agosto del 1665, e i primi cinque sodali furono rispettivamente Arcangelo Aquilini, Girolamo Pierantoni, Tommaso Mennini, Nicola Gherardi e Giacomo Lambardi¹⁰⁷. Essi designarono come preposito il «molto reverendo» padre Giacomo Lambardi¹⁰⁸, originario di Bevagna, che aveva precedentemente diretto un gruppo di fedeli presso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini a Roma¹⁰⁹.

Giunto a Osimo per volontà del cardinale Bichi, attirato dalla sua reputazione di santità e fama di predicatore spirituale, il preposito del nuovo Oratorio di Osimo rappresentava una figura di rilievo nell'ambito della spiritualità seicentesca, capace di animare con la sua «fantasiosa devozione il secolo barocco»¹¹⁰. Il Lambardi fu infatti autore di diversi trattati spirituali, tra cui si ricordano *l'Animae deploratio*¹¹¹, il *Manuale quotidie celebrantium*¹¹², il *Trattato dell'esteriorità*, il *Verba Ministri altaris o sia libro di profetie* in cui, tra le varie cose, promuoveva una visione religiosa fondata

¹⁰⁵ C. Grillantini, *Storia di Osimo*, Pinerolo, Cottolengo, 1957, p. 403.

¹⁰⁶ Scriveva il Magnante al canonico Antioco Onofri, che cooperò nella fondazione: «L'Oratorio di S. Filippo si farà in Osimo, ma per quei soggetti, che sin dall'eternità ha previsto quella divina Bontà, alli giudizi del quale non può l'umano intelletto arrivare. Conforti il Signor Ottaviano, perché il Signor Iddio e s. Filippo provvederà quanto meno vi si penserà, non avendo Iddio bisogno di uomini potenti, e poderosi sed infima mundi eligit Deus. Il Demonio combatte per atterrare, nostro Signore lo permette per coronare, premiare, e far conoscere la sua divina sapienza, e bontà. Viva dunque Iddio, che il tutto rimedierà, più sotto siegue a dire. Si facci animo Vostro Signore e Padre Girolamo cogli altri Padri, perché nostro Signore cavarà bene da questo evento, mentre non viene per nuocere ogni cosa avversa». *Lettera di Giambattista Magnante al canonico Antioco Onofri*, in *Breve, e succinta narrazione storica della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri della Città di Osimo*, cit., c. 176r.

¹⁰⁷ P. Compagnoni, *Memorie storico-critiche della Chiesa e de' Vescovi di Osimo. Raccolte e illustrate da Monsignor Pompeo Compagnoni vescovo di detta Chiesa. Opera postuma continuata e supplita con note e dissertazioni di Filippo Vecchietti prete della medesima chiesa osimana. All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe, il Signor Guido Calcagnini Vescovo di Osimo e Cingoli. Tomo IV, In Roma, Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, MDCCLXXXIII, p. 306. Sul cardinale Bichi, cfr. G. De Caro, *Bichi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1968, vol. 10, pp. 340-344.*

¹⁰⁸ Biblioteca Comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata (da ora BCMc), Ms. 763, *Breve, e succinta narrazione storica della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri della Città di Osimo raccolta da diverse scritture esistenti in quest'archivio autentiche. Per opera di un padre di questa medesima Congregazione. Nell'anno del Signore MDCCLXX, c. 178r-v.*

¹⁰⁹ P. Stella, *Tra Roma Barocca e Roma capitale: la pietà romana*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa*, cit., p. 763.

¹¹⁰ L. Fiorani, *Confraternite e gruppi devoti nella città rinascimentale e barocca*, cit., p. 459.

¹¹¹ G. Lambardi, *Animae deploratio opusculum. Ad usum Sacerdotum Sacrosanctum Missae sacrificium celebrare cupientium dispositum. Additis brevi sermone ad supremam assequendam perfectionem, tribusque vulgaribus orationibus; et Animae protestatione in dies recitanda. Iacobo Lambardo Trebiate, saeculari, ac regio Sacerdotio praedito, Auctore. Romae, Typis Mancini. 1669.*

¹¹² G. Lambardi, *Manuale quotidie celebrantium seu Pij affectus, ac preces, que à Sacerdote ante, et post celebrationem recitari pro opportunitate possunt. Selegit pius Sacerdos ex varijs libellis, et in unum pro faciliiori usu redigit. Romae, Typis Varesij, 1658.*

sull'impotenza dell'uomo nel cooperare ai fini della salvezza eterna e sull'annegamento della volontà umana in quella divina¹¹³.

Supplico Vostra Divina Maestà, vogliate per misericordia, e carità prendere il dominio del mio libero arbitrio, il quale hora spontaneamente vi rassegnò, consacro con quell'efficace modo, e termine, che può desiderarsi maggiore. Pregandovi con profonda umiltà, volervi degnare di riceverlo, custodirlo, e disporlo all'osservanza puntuale della vostra Divina Volontà¹¹⁴.

Prima di divenire preposito dell'Oratorio fondato dal Magnante, il Lambardi – che era stato membro della Congregazione di Trevi – fu nel 1642 «penitenziato dal S. Offitio di Perugia per alcune proposizioni malsonanti, e poco sane da lui proferite, ed insegnate ad alcuni suoi discepoli»¹¹⁵. I sospetti intorno a lui si rafforzarono nel 1666, quando il S. Offitio gli intimava di regolamentare le pratiche religiose da lui tenute, e in particolare «di non adoprare, o distribuire ogli, et acque da sé benedetti, e di non fare precetti da sé formati alli supposti spiriti di persone pretese spiritate»¹¹⁶. Il Lambardi si allontanò dalla Congregazione non molto tempo dopo la sua nomina, trasferendosi presso l'abitazione di Antonio Fiorenzi¹¹⁷; in questo luogo, oltre che nella località della Bellafiora, riunì intorno a sé un certo numero di adepti, che in lui individuavano segni di affettata santità, costituendo il gruppo spirituale noto come «setta» dei Ciuffolotti¹¹⁸.

A seguito di questi accadimenti e reiterate accuse, il Lambardi fu processato presso il carcere del S. Ufficio di Spoleto, e quindi relegato, per le precarie condizioni di salute, agli arresti domiciliari nella sua abitazione, dove si spense nel 1673, poco prima che si stabilisse la condanna delle dottrine e degli scritti (28 marzo 1675). Tra le componenti che destavano maggiore preoccupazione nel S. Ufficio, rientravano alcune convinzioni e comportamenti affatto peculiari rispetto al dominante clima controriformistico:

¹¹³ Sulle altre opere citate e la spiritualità del Lambardi, cfr. M. Petrocchi, *Il quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 51.

¹¹⁴ G. Lambardi, *Animae deploratio opusculum*, cit., p. 117.

¹¹⁵ L'espressione è attinta in *Orationi di Quietate. Scrittura del Cardinale de gl'Albizzi*, in *Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregazione del Sant'Offitio*, cit., c. 97r.

¹¹⁶ M. Moroni, *L'eretico Giacomo Lambardi da Trevi e la setta quietista osimana*, Osimo, Università della Terza Età, 2008, p. 34.

¹¹⁷ L. Egidi, *Origine e sviluppo della Congregazione dell'Oratorio in Osimo*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., p. 385.

¹¹⁸ M. Moroni, *L'eretico Giacomo Lambardi da Trevi e la setta quietista osimana*, p. 77-79.

Insegnava [...] che era meglio fare orazione in casa, che in Chiesa; che era necessario ubbidire al Confessore, e Padre spirituale, anche quando comandasse cosa contraria a' Precetti divini, e particolarmente se avesse comandato, che i suoi Penitenti mangiassero Carne venerdì, e sabato anche senza necessità. Dava alcune regole per essercitar l'Orazione mentale, la quale dicea poter essercitare anche in letto, biasimando anche l'Orazioni vocali.

La vicenda del Lambardi era precedente rispetto all'elaborazione dottrinale della categoria di «quietismo» (1681), per quanto ne anticipava e assorbiva diverse problematiche¹¹⁹, e fu seguita da un'ondata di denunce e processi ai suoi discepoli tra Roma, Osimo e Spoleto¹²⁰.

Il successore del Lambardi alla guida dell'Oratorio fu Girolamo Pierantoni, con il quale il Magnante continuò a raccordarsi, dopo avergli predetto l'ingresso in Congregazione, e che, proprio con lui, aveva voluto tenere la confessione generale prima di vestire l'abito filippino¹²¹. Il Magnante si recò più volte a Osimo, in particolare nel 1666 e nel 1667, predicando nella cattedrale e nei monasteri femminili, e continuando a seguire gli sviluppi della Congregazione dell'Oratorio¹²², per quanto nella biografia fosse omezzo qualsiasi riferimento alla vicenda del Lambardi, condannato dal S. Ufficio sei anni prima che fosse data alle stampe.

Notevole fu l'impressione che il Magnante esercitò in città¹²³, come traspare dalla deposizione rilasciata il 5 novembre del 1677 dall'osimano Francesco Panetti – custodita in Biblioteca Apostolica Vaticana – che, dopo essere stato assalito da profondi travagli, narrava di avere ritrovato grazie a lui la pace interiore:

¹¹⁹ Sull'argomento, si veda P. Zito, *Il veleno della quiete. Mistica ereticale e potere dell'ordine nella vicenda di Miguel Molinos. Presentazione di Marco Santoro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997, p. 58.

¹²⁰ Sul processo ai discepoli del Lambardi, si veda in particolar S. Mottironi, *Un nuovo documento per la storia del quietismo italiano da un manoscritto vallicelliano (R. 112)*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», 1949, III, pp. 409-414; A. Malena, *Inquisizione, «finte sante», «nuovi mistici»,». Ricerche sul Seicento*, in *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2000 pp. 289-306.

¹²¹ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 225, 353, 376.

¹²² Ibidem.

¹²³ Si veda anche *Brevi memorie di alcuni virtuosi fratelli secolari dell'Oratorio date in luce la prima volta l'anno 1748. Da un prete dell'Oratorio di Venezia, che possono servire di continuazione alla Idea ec*, Venezia, presso Simone Occhi, 1766, pp. 87-89. L'autore, parlando del canonico Carlo Ditajuti, scriveva: «Il Signore, che lo voleva rendere un perfetto Ecclesiastico, dispose che udisse una predica del V. P. Giambattista Magnanti dell' Oratorio dell' Aquila portatosi in Osimo a fare una delle sue fervorose Missioni. Fu colpito talmente nel cuore, che, terminata la predica, fece una confessione generale con tal abbondanza di lagrime, che ne restò intenerito l'istesso confessore. Indi, havendo udito una voce interna, che gli disse: *videbis quantum te oporteat pro nomine meo pati*, si offerì tutto in olocausto a S. D. M., pronto ad abbracciare qualunque Croce, che gli volesse mandare».

Io Francesco Panetti da Osimo fo ferma, et indubitata fede come, essendosi portato in Osimo il Padre Gio: Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio per fare alcuni pij essercitij, ancor io, in concorso di molta gente, mi portai a sentir le prediche del sudetto Padre; e vedendo che, doppo esser calato dal Pulpito ogn'uno correva a bacciarli la mano, et il Padre corrispondendo toccava il capo d'ogni persona che gli faceva quest'atto, accorsi ancor io a bacciarli la mano ma, non havendomi posta come agl'altri la mano in capo, fui sorpreso da un travaglio, et inquietudine così grande, che tre giorni e tre notti continue in circa non potevo in modo alcuno riposare, pensando in me stesso d'esser nel numero de' presciti, per non esser stato degno come gl'altri di quell'impositione di mano. Finalmente nell'ultima notte, essendomi un poco addormentato, et havendo veduto in sogno il detto Padre Magnanti, in atto di parlarmi con dire, che mi quietarsi, veddi che m'imponeva sopra il capo la mano, et essendomi immediatamente svegliato dal sonno, mi trovai gratia di Dio del tutto sollevato, e libero d'ogni travaglio di Mente¹²⁴.

Non mancano testimonianze analoghe nella *Vita*, come emerge nel racconto di una monaca di Osimo afflitta da gravi inquietudini, che, dopo averlo incontrato, rimase «consolata, e con una quiete d'animo così grande, ch'ella stessa non era bastante ad esprimerla»¹²⁵.

Quando poi il Padre cominciò ad insegnare il modo di fare l'oratione mentale, ella vi si dispose di tal maniera, che se bene non l'haveva mai fatta, cominciò dall'ora a farla con tanta quiete, e facilità, come se l'haveva fatta sempre.

Analogamente, l'osimana Maria Politi, dopo essersi recata da lui, «gli conferì il suo interno con sua grandissima consolatione, e ne riportò la quiete dell'animo, e uno straordinario fervore di Spirito»¹²⁶. La biografia del Magnante non mancava di porre l'enfasi sulla capacità dell'oratoriano di infondere la quiete a religiosi e discepoli mediante l'oratione mentale, secondo una prospettiva con cui il Petrucci e il Balducci, sembravano voler fornire una precisa caratterizzazione del personaggio.

¹²⁴ BAV, Codex Ferrajoli 907, fascicolo XVI, c. 1r-v.

¹²⁵ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 378-379.

¹²⁶ *Ivi*, p. 379.

1.5.3. *Gli oratoriani e il quietismo nelle Marche del Seicento*

Il Magnante, negli ambienti filippini che frequentava nelle Marche, incontrò realtà suscettibili di recepire tendenze che, sul piano mistico, preannunciavano istanze successivamente definite come «quietiste». Gli oratoriani, in diversi casi, si trovarono ad approfondire sul piano teologico il motivo dell'abbandono fiducioso in Dio, proprio della visione di s. Filippo Neri, verso un annullamento della volontà umana in una «quiete» della coscienza¹²⁷. La consapevolezza delle debolezze umane, in s. Filippo, non era d'altra parte aliena dalla convinzione secondo cui l'individuo potesse in qualche misura cooperare ai fini della salvezza eterna, pur restando necessario l'ausilio della Grazia divina¹²⁸.

I filippini non sempre furono tra i principali propagatori del quietismo, come dimostra il caso di Francesco Marchese della Congregazione di Roma, che fu tra i più vivaci oppositori delle linee tracciate dai moderni contemplativi¹²⁹. Il movimento quietista – che accoglieva al suo interno elaborazioni dottrinali provenienti da quelli del Libero Spirito, dei Begardi e degli *Alumbrados* – trovò spesso nell'Oratorio un terreno fertile presso cui propagarsi¹³⁰. Non appare casuale se, proprio nelle Marche, dove fu istituito un elevato numero di case oratoriane, il quietismo conobbe una diffusione più sensibile che altrove, conoscendo la «più robusta espressione nel sistema di teologia mistica di Pier Matteo Petrucci»¹³¹.

L'idea della necessità di un abbandono incondizionato in Dio, talvolta riscontrabile in ambito oratoriano negli anni settanta e ottanta del Seicento, presenta testimonianze già nella spiritualità del Lambardi e del Magnante, e nei vari

¹²⁷ C. Urieli, *Il card. Pier Matteo Petrucci, il vescovo «quietista» di Jesi*, cit., p. 133; M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 70.

¹²⁸ M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 70.

¹²⁹ A. Malena, *Petrucci, Pier Matteo*, cit., p. 1207.

¹³⁰ Sul movimento degli *alumbrados* e il suo nesso di continuità con quello quietista, cfr: P. Simoncelli, *Il «Dialogo dell'unione spirituale di Dio con l'anima» tra Alumbradismo spagnolo e prequietismo italiano*, in «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», 1977-1978, , XXIX-XXX, pp. 565-601; S. Pastore, *Alumbradismo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 1, cit., pp. 47-51; T. Goffi, P. Zovatto, *Storia della spiritualità. La spiritualità del Settecento. Crisi di identità e nuovi percorsi (1650-1800)*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1990, pp. 47-49; S. Pastore, *Un'eresia spagnola. Spiritualità conversa, alumbradismo e inquisizione (1449-1559)*, Firenze, Olschki, 2004; M. Firpo, *Tra alumbrados e «spirituali». Studi su Juan de Valdes e il valdesianesimo nella crisi religiosa del '500 italiano*, Firenze, Olschki, 1990; sulle analogie e i rapporti con il movimento dei Begardi e del Libero Spirito, cfr. R. Guarnieri, *Il movimento del libero spirito dalle origini al secolo XVI*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», IV, 1965, pp. 351-684; R. Guarnieri, *Il quietismo in otto manoscritti Chigiani. Polemiche e condanne tra il 1681 e il 1703*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», IV, 1965, pp. 685-708; P. Zito, *Il veleno della quiete*, cit., p. 14.

¹³¹ M. Petrocchi, *Il quietismo italiano del Seicento*, cit., p. 59.

«prequietismi»¹³² italiani. Il biografo del Magnante, in particolare, si soffermava sulla rassegnazione in Dio nel momento dell'orazione, e sulla completa annichilazione di ogni operazione interiore umana, in attesa di accogliere al suo interno quella divina «con pace, e quiete»:

Deve l'anima mettersi alla presenza di Dio nell'Oratione, e dire: Ecco il niente tuo, fa Signore come fai, e vuoi di me; procurando di perdere, e annichilare tutt'i discorsi, e starsene in silentio, per sentire, che cosa le parla al cuore il suo Sposo Giesù, non dando audienza né a scrupoli, né ad altro pensiero, che gli suggerisca il Demonio di diffidenza, o di timore, che non sta in gratia, o che perde il tempo; ma tutta persa in Dio, aspetti l'operatione Divina con pace, e quiete del cuore. Non pensi più a i peccati passati ma se ne dolga in generale, né se ne prenda altro scrupolo, perché questa suol essere tentatione del Demonio, per impedire alle anime il camminare all'amor di Dio, e per tenerle inquiete, e farle ritornare indietro: Perciò non si deve dare udiencia a simili cose, ma sacrificarsi totalmente a Dio, offerendosi a lui, acciòche faccia di noi ciò che gli piace, rimettendo la propria salute in mano di Sua Divina Maestà¹³³.

In un altro passaggio, l'autore riportava le affermazioni del Magnante sulla necessità di mortificare la volontà umana per conformarsi a quella divina, e «acquistare la quiete dell'animo»:

Per fare sempre la volontà di Dio, è necessario attendere ad annichilare, e distruggere le inclinazioni, e proprietà della propria volontà, esercitandoci nella mortificatione di essa, soggettandoci per tale effetto ad un Padre spirituale, il quale ci eserciti in essa mortificatione. Mai si arriverà ad acquistare la quiete dell'animo, che si desidera, se non si arriva, a rimettere la propria volontà sotto quella di Dio. Il fastidio, che si sente delli travagli, che occorrono alla giornata, nasce da questa propria volontà, la quale non si depone, col soggettarla a Dio, egli poi ce lo farà fare per forza, e senza nostro merito [...] Chi vuole arrivare alla perfettione, deve rassegnarsi di tal maniera in Dio, che né in terra, né nell'Eternità voglia altro, che si adempia il suo santissimo gusto, e volontà, ancorché volesse annichilarci, e mandarci di là dall'Inferno¹³⁴ (...)

¹³² Sulla categoria di «prequietismo» e il suo utilizzo, cfr. Ivi, pp. 21 e 53; F. Molinari, *Federico Borromeo e il quietismo*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII*, cit., p. 339; P. Zovatto, *Fénelon e il Quietismo*, Udine, Del Bianco, 1968, p. 25; R. Guarnieri, *Il movimento del libero spirito dalle origini al secolo XVI*, cit., p. 399; G. Signorotto, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano*, cit., pp. 135, 235 e 306.

¹³³ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 124.

¹³⁴ Ivi, p. 122.

Il Magnante, «nelle Missioni, fatte nella Marca, era stato sempre, come in estasi»¹³⁵, frequentando realtà che qualche anno più tardi furono coinvolte nelle polemiche quietista, presumibilmente per effetto di motivazioni di carattere politico e internazionale, oltre che per questioni di natura teologica¹³⁶. Il rapporto tra il Magnante e le congregazioni filippine marchigiane dovette incidere sulla spiritualità degli ultimi anni, anticipando elementi rintracciabili nel pensiero e nelle opere dei «moderni contemplativi».

Non appare infondato ipotizzare che i soggiorni del Magnante presso l'Oratorio di Jesi – al cui interno fu elaborata la biografia – intorno agli anni sessanta del Seicento, possano avere in qualche misura concorso alla definizione del suo pensiero. In un clima diverso da quello nel quale visse, l'amico Pier Matteo Petrucci fu inquisito nel nome di presunte «stravaganze» e «turpitudines revoltantes», che portarono alla condanna degli scritti, inducendo il pontefice Alessandro VIII (1689-1691) a privarlo della giurisdizione episcopale¹³⁷. A Jesi fu inviato un vicario apostolico e commissario del Sant'Uffizio, Orazio Perozzi, con l'incarico di indagare sulla diffusione del quietismo in quella diocesi, negli ambienti vicini al Petrucci, e fu seguito da un'ondata di inchieste, processi e carcerazioni, protrattasi per quattro anni¹³⁸.

Oltre che con l'Oratorio di Jesi, il Magnante fu in contatto con quello di Fermo, e in particolare con Carlo Antici, con il quale aveva cooperato nella fondazione dell'Oratorio di Recanati, e con il beato Antonio Grassi, del quale fu corrispondente e collaboratore¹³⁹. Di Antonio Grassi – padre spirituale del cardinale fermano Decio Azzolini – fu realizzata nel 1687 la biografia per opera del filippino Cristoforo Antici¹⁴⁰, con dedica a una personalità anticonformista notoriamente vicina al Molinos e al

¹³⁵ Ivi, p. 190.

¹³⁶ G. Signorotto, *Lo squadrone volante. I cardinali 'liberi' e la politica europea nella seconda metà del XVII secolo*, in G. Signorotto, M. A. Visceglia (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 123-136; sul ruolo di Luigi XIV nella lotta al quietismo, si veda anche J. Orcibal, *Louis XIV contre Innocent XI. Les appels au future Concile de 1688 et l'opinion française*, J. Vrin, Paris 1949.

¹³⁷ C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci*, cit., p. 12; A. Malena, *Petrucci, Pier Matteo*, cit., p. 1206.

¹³⁸ Tra le persone coinvolte, si ricordano don Camillo Evangelisti del Poggio San Marcello, il domenicano Domenico da Matera, le laiche Bernardina Sartarelli da Montecarotto, Settimia Frontini da Corinaldo e Anna Maria Illuminati da Monte Novo, don Nicolò Braccolini e il già menzionato il priore Francesco Benigni.

¹³⁹ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 311-312; C. Antici, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*, cit., pp. 54, 162-164, 303.

¹⁴⁰ Fratello del già citato Carlo Antici, fu confidente del cardinale Decio Azzolini, che spesso lo ammetteva a Roma alle sue udienze; F. Colucci, *Delle antichità picene*, cit., p. CXLVII.

Malaval, quale la regina Cristina di Svezia¹⁴¹. L'Oratorio di Fermo, negli anni ottanta del Seicento, fu attraversato da indagini del S. Ufficio, che culminarono nella condanna delle opere del preposito filippino Benedetto Biscia, a un anno dalla stampa della biografia del Grassi, suo amico ed estimatore¹⁴². Il Biscia rivolgeva i suoi ammonimenti alle monache e alle anime che aspiravano alla perfezione¹⁴³, insistendo sulla nullità umana nei rapporti devozionali con la divinità:

Volendosi finalmente le cose, e le stesse Virtù non per proprio gusto, per proprio genio, per propria eccellenza, ma solo puramente in quanto son volute da Dio, e in quanto sono dono di sua Gloria, ecco un perfetto distacco da tutto il creato ed ecco quella pretiosissima morte mistica, da cui nasce la vita della Perfezione più vera¹⁴⁴.

Oltre ad avere legami con l'Oratorio di Fermo, il Magnante nel 1662 si recò presso la Congregazione di Fano, «nella quale fu benignamente da quei buoni padri alloggiato con grandissima loro edificazione»; in più circostanze, a Fano e in altre città, fu accompagnato dall'oratoriano fanese Orazio Maria Bonsioli, mentre il preposito Marco Antonio Conti e il padre Francesco Belpasso attribuivano alla sua intercessione miracolose guarigioni di cui beneficiarono¹⁴⁵. Nell'Oratorio di Fano, nel 1681, faceva ingresso un brillante letterato quale l'abate Domenico Federici, uomo di corte e consigliere dell'imperatore Leopoldo I che, forse per la presunta convergenza verso il movimento quietista, dovette con ogni probabilità rinunciare all'auspicata nomina vescovile¹⁴⁶.

¹⁴¹ La biografia del Grassi si apre con la dedica «Alla Sacra, e Real Maestà di Cristina Regina di Svezia». Cfr. C. Antici, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*, cit. Sulla figura della regina Cristina di Svezia e i suoi rapporti con la città di Fermo, si veda anche *Cristina di Svezia e Fermo: atti del Convegno internazionale "La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolini jr e Fermo nell'arte e la politica della seconda metà del Seicento"*, tenuto a Fermo nell'Auditorium di San Martino nei giorni 3 e 4 ottobre 1995, Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, 2001; V. Buckley, *Cristina regina di Svezia. La vita tempestosa di un'europa eccentrica*, Milano, Mondadori, 2008; A. M. Partini *Cristina di Svezia e il suo cenacolo alchemico. Prefazione di Claudio Lanzani*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010; M. T. Bonadonna Russo, *I padri Oratoriani e Cristina di Svezia*, in «L'Oratorio di s. Filippo Neri», 1968, XXV, n. 12.

¹⁴² M. T. Bonadonna Russo, *Gregorio Barbarigo e la spiritualità oratoriana: influenze e rapporti*, cit., p. 335; F. Papalini, *Effemeridi della città di Fermo e suo antico stato*, Loreto, Rossi, 1846, p. 13.

¹⁴³ B. Biscia, *Insegnamenti Spirituali per la Monaca*, cit.; B. Biscia, *Brevi documenti per l'Anime che aspirano alla Christiana Perfezione*, cit.

¹⁴⁴ B. Biscia, *Giesù Specchio dell'Anima*, cit., p. 38.

¹⁴⁵ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 37, 211, 316, 320.

¹⁴⁶ M. G. Marotta, *Federici, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, vol. 45, 622-624.; F. M. Cecchini, *Domenico Federici: diplomatico dell'Impero*, Urbino, Argalia, 1965, pp. 103-113; A. Deli, *L'abate Domenico Federici*, in F. Battistelli (a cura

È noto, d'altra parte, come la bufera quietista non abbia neppure risparmiato la Congregazione dell'Oratorio di Matelica allorché il vescovo di Camerino, il cardinale Franzoni, il 29 agosto del 1685 dava l'incarico di istruire un processo ai danni dell'oratoriano Pier Matteo Romiti¹⁴⁷. Insieme ai confratelli Ottavio e Filippo Bonanni, il Romiti fu infatti accusato di avere insegnato l'orazione di quiete a trenta zitelle, «chiamate comunemente le Filippine», mettendo in atto pratiche sospette, di cui nei memoriali del S. Offizio si fornivano dettagliati resoconti¹⁴⁸.

di), *Biblioteca Federiciana*, cit., pp. 13-24; Sulla figura dell'abate Domenico Federici, cfr. C. de' Dottori, *Lettere a Domenico Federici. A cura di Giorgio Cerboni Baiardi*, Urbino, Argalia, 1971; A. M. Ranuzzi, *Lettere da Parigi a Domenico Federici: 1683-1687. A cura di Francesco Maria Cecchini*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1988; G. Castellani, *Domenico Federici residente dell'Imperatore a Venezia*, Fano, Sonciniana, 1928.

¹⁴⁷ *Matelica, Diocesi Camerinense. Contro il P. Pier Matteo Romiti et altri Padri dell'Oratorio di S. Filippo di Matelica in Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregazione del Sant'Offizio.* cit., cc. 287r- 316v.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

2. Testi, letture e atteggiamenti nell'Oratorio aquilano intorno alla metà del Seicento

2.1. *Il Perito medico spirituale*

2.1.1. *La cura d'anime come «medicina»*

Gli oratoriani, negli anni portavano avanti il cantiere della chiesa di S. Filippo, si resero protagonisti di diverse iniziative culturali, artistiche, spirituali e musicali, che fecero dell'Oratorio uno dei principali poli di erudizione all'Aquila, oltre che un punto di riferimento in altre realtà della penisola.

Un'interessante testimonianza in tal senso è fornita da un'operetta, stampata nel 1653 per i tipi di Gregorio Gobbi, intitolata *Perito medico spirituale*, ampliata e riveduta – secondo quanto riportato nel frontespizio – da un filippino aquilano di cui non era indicato il nome, ad istanza del confratello Giuseppe Felice¹. L'opera, con dedica ai padri della Congregazione dell'Aquila, sulla base di quanto lascerebbe in parte intendere anche l'Antinori, fu realizzata dall'oratoriano Magnante² che, nell'edizione del 1653, preferì non figurare come autore, ma con ogni probabilità si presentava anche sotto lo pseudonimo di Giuseppe Felice.

Il Perito medico spirituale fu ristampato un anno più tardi, dal Gobbi all'Aquila e dagli eredi di Agostino Grisei a Macerata, in una nuova edizione, ampliata da Giambattista Magnante e raccolta da un «gravissimo autore» per il senese Lorenzo

¹ *Perito Medico Spirituale Ch'impara a conoscere Dio, e se medesimo, Et in questa nuova Edittione Revisto, e ampliato Da un fratello dell'Oratorio. Dedicata alli Fratelli della Ven. Congr. dell'Oratorio dell'Aquila.* Nell'Aquila, Per Greg. Gobbi. Con lic. de' Sup. 1653. Ad istanza di Giuseppe Felice Fratello di dett'Oratorio.

² Scriveva al riguardo l'Antinori, presumibilmente riferendosi all'edizione dell'anno seguente: «Avea Giovambattista Magnante Aquilano, e Prete della Congregazione dell'Oratorio in Patria dato alle stampe nell'Aquila l'opuscolo titolato *Il Perito Medico Spirituale*, per introduzione all'Orazione Mentale, raccolto da Lorenzo Quercioli, e da lui ampliata. Essa fu ristampata in Macerata e utile ai Divoti». L'Antinori – che in occasione della nomina degli ufficiali filippini il 31 marzo del 1742 aveva ricevuto l'incarico di bibliotecario, affermava che l'operetta era custodita presso la biblioteca dei padri dell'Oratorio, con la collocazione «scanz. 153». Cfr, BPAq., Ms. Antin. 40, A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXII, tomo 2, c. 899. L'opera, con attribuzione al Magnante, è ricordata anche in S. P. Michel, P. H. Michel, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle conservés dans les bibliothèques de France. Tome IV G-K*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1972, p. 81.

Quercioli³, dedicatario in precedenza di altri due trattati spirituali⁴. L'edizione aquilana del 1653 è custodita a Roma presso la Biblioteca Vallicelliana, mentre di quella aquilana e maceratese del 1654 sono stati localizzati due esemplari presso la Biblioteca Nazionale di Parigi e la Biblioteca Civica "Romolo Spezioli" di Fermo.

Il 7 giugno del 1659, il Magnante in una lettera, chiedeva a Marcantonio Odescalchi di promuovere la divulgazione dell'operetta e, in particolare, di donarne una copia al cardinale Francesco Barberini e «all'amabilissimo Marescotti»⁵. Qualche mese più tardi, spiegava quindi all'amico come il *Perito medico spirituale* nascesse nella forma di un libro di «anatomia spirituale», con l'intento della «riforma, sanità e santità dell'huomo»⁶.

L'intento dell'operetta era effettivamente di indicare al lettore la strada per il raggiungimento della perfezione, a partire dalla conoscenza del proprio «Nulla», introducendolo all'esercizio dell'orazione mentale⁷. In mancanza della consapevolezza

³ G. Magnante, *Perito Medico Spirituale Per indur l'huomo alla cognitione di se medesimo, e introdurlo nell'essercitio dell'Oratione mentale. Opera raccolta da gravissimo Autore per Lorenzo Quercioli Senese, et ampliata dal Padre Gio: Battista Magnante della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*. Nell'Aquila, e di nuovo in Macerata, per Gl'Heredi d'Agostino Grisei. Con licenza de' Sig. Superiori. 1654. L'edizione del 1654, oltre che nel titolo e nel frontespizio, si differenzia da quella del 1653 per l'aggiunta di una meditazione finale, con la quale si conclude.

⁴ Intorno agli anni venti del Seicento, e dunque trent'anni prima rispetto al *Perito Medico spirituale* si ha notizia di altre due operette di carattere spirituale, ciascuna delle quali era stata «data in luce per Lorenzo Quercioli senese»; nel primo caso, si tratta delle *Benedittioni, e maledittioni date da Dio a' buoni, e cattivi figlioli. Cavate dalla Sacra scrittura, e dalla dottrina di S. Carlo Borromeo. Con alcuni documenti a' padri, e madri per allevare bene gli figliuoli. Raccolte, e date in luce per Lorenzo Quercioli senese*. In Roma, per Guglielmo Facciotti, 1625; l'altra operetta era invece *Il transito del glorioso S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, e padre putativo di Nostro Signore Giesù Christo. Creato dal Somario di diversi Autori. Già composto dal P. M. Girolamo Gratiani Carmelitano. Et tradotto di Spagnolo in Italiano, stampato in Roma ne 1597. Et hora con alcuni attributi. Dato in Luce per Lorenzo Quercioli Senese*. In Macerata, Appresso Gio: Battista Bonomo. 1628.

⁵ Cfr. *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit., Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, Aquila 7 Giugno 1659. Non è chiaro se, riferendosi all'«amabilissimo Marescotti», il Magnante alludesse all'oratoriano Ludovico, con il quale il cooperò ai fini della fondazione dell'Oratorio di Osimo, oppure al fratello Galeazzo, nominato cardinale il 27 maggio del 1675. Cfr. G. Motta, *Marescotti, Galeazzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Roma, Treccani, 2008, pp. 75-78; C. Gasbarri, *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, cit., p. 179.

⁶ Ivi, Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, Aquila 8 febbraio 1660.

⁷ L'intento dell'operetta è espresso sin dalla dedica «al benigno lettore»: «Quello appunto si stima per pratico, e assai perito Medico, il quale cerca di haver piena contezza, e molto bene procura conoscer l'essere, complessione, e qualità dell'Infermo, per darle poi il conveniente rimedio congruo alla qualità del male, e della complessione, così questo Libro si potrà chiamar con ragione PERITO MEDICO, mentre insegna a conoscer l'essere e fiacchezza della complessione della creatura per essere fragilità; e l'acutezza del morbo per essere cecità, e frenesia, quale fa che non conoschi l'Infermo il suo Nulla, e il Suo Niente, la sua Nichilità. È tanto necessaria la cognitione di questa verità, che senza questa tutti gli medicamenti adoperati da Spirituali Medici poco, o nulla giovano, essendo questo il fondamento della Vita Spirituale, il conoscere il proprio niente, e la propria Nichilità». Cfr. *Perito Medico Spirituale*, cit., pp.

della propria interiorità, «gli medicamenti adoperati da Spirituali Medici poco, o nulla giovano, essendo questo il fondamento della Vita Spirituale, il conoscere il proprio niente, e la propria Nichilità»⁸.

La scelta di intitolare il libricino *Perito medico spirituale* rinviava a una tradizione, che a partire dalla seconda metà del XVI secolo aveva indotto diversi autori a individuare nella cura d'anime una vera e propria «medicina spirituale»⁹. Rientravano in tale insieme di considerazioni la *Medicina dell'anima* di Lorenzo Davidico (1568), la *Medicina spirituale* di Marco Gandolfi (1574) e la *Medicina dei peccatori* del servita Cipriano Verardi (1574)¹⁰, inaugurando un filone destinato a conoscere fortuna. Nel 1589 fu poi dato alle stampe il *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli¹¹, in cui il chierico teatino anticipava problematiche cui il Magnante si sarebbe riallacciato, contrapponendo la grandezza di Dio alla nichilità dell'uomo. L'espropriazione del proprio volere e la rassegnazione in quello divino rappresentavano per lo Scupoli una medicina amara ma efficace per i combattenti che cercassero il divino, consentendo l'odio per sé e l'amore per Dio¹².

Ancora nel secolo seguente, negli *Inganni della vita spirituale* (1635) – a un ventennio dalla realizzazione del *Perito medico spirituale* – il gesuita bolognese Francesco Stadiera tratteggiava un ideale di perfezione alla portata di tutti, alieno da

5-6. Nel titolo dell'edizione del 1654 si aggiunge come il *Perito medico spirituale* fosse stato composto «per indur l'huomo alla cognitione di se medesimo, e introdurlo nell'essercitio dell'Oratione mentale».

⁸ Ibidem.

⁹ P. Bertini Malgarini, M. Turrini, *Il confessore come direttore d'anime in Alfonso Maria de Liguori*, in M. Catto (a cura di), *La direzione spirituale tra medioevo ed età moderna. Percorsi di ricerca e contesti specifici*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 212-214; L. Mantuano, *Pensare in Dio: Carlo da Sezze; presentazione di Alvaro Cacciotti*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2005, p. 22

¹⁰ Cfr. M. Firpo, *Nel labirinto del mondo: Lorenzo Davidico tra santi, eretici, inquisitori*, Firenze. Olschki, 1992, pp. 217 ss; M. Gandolfi, *Medicina spirituale. Operetta nuova salutifera al christiano, sì come nell'indice delli trattati d'essa sommariamente dimostra in fine dell'operetta, da me Marco Gandolfi sacerdote composta*. In Bologna, ad istanza del Rev. M. D. Marco Gandolfi, 1574; C. Verardi, *Medicina de peccatori, vtilissima per le anime, che desiderano di star fuori di peccati. Composta per frate Cipriano Verardi, bresciano*. In Brescia, appresso Francesco, e Pietro Maria fratelli de' Marchetti, 1574.

¹¹ Per la data dell'edizione veneziana del *Combattimento spirituale*, cfr. N. F. Haym, F. Giandonato, *Biblioteca Italiana o sia notizia de libri rari Italiani, divisa in quattro parti, cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze; Già compilato da Nicola Francesco Haym sacerdote romano. In questa impressione corretta, e ampliata, e di giudizj intorno alle migliori Opere arricchita con tavole copiosissime, e necessarie. Tomo I, che contiene le prime due parti*. In Milano, MDCCLXXI. Appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, p. 633. Sul riferimento al *Combattimento spirituale* dello Scupoli, cfr. *Perito medico spirituale*, cit., 95.

¹² B. Papasogli, *Gli spirituali italiani e il grand siecle: Francois de Sales, Berulle, Pascal, La Rochefoucauld, Bossuet, Fenelon*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1983, p. 51.

toni pessimistici, facendo riferimento al Santissimo Sacramento e alla penitenza in termini di «medicina spirituale»¹³.

La corrispondenza tra il registro della spiritualità e quello della medicina trovava un'ulteriore eco sul terreno della confessione, laddove il confessore, in qualità di «medico spirituale», individuava peccati e istruiva sul come porvi rimedio mediante la fede¹⁴. Tali riflessioni avevano conosciuto una teorizzazione nella *Breve istruttione de' confessori* del domenicano Bartolomé de Medina (1584), negli *Avisi di sacerdoti et confessori* di Gaspar Loarte (1577), nella *Institutio confessoriorum* del gesuita Fornari (1607), oltre che nel *De prudentia et caeteris in confessorio requisitis* del gesuita Valère Regnault (1611)¹⁵. Non mancavano esempi analoghi nella letteratura religiosa seicentesca, persino nella *Guida spirituale*, condannata all'Indice, di Miguel de Molinos, in cui si tracciava l'immagine del confessore e direttore di coscienza in termini di «medico», secondo un filone proseguito fino all'epoca di Alfonso de' Liguori e oltre¹⁶.

Questo tipo di linguaggio era familiare al Magnante, il quale – secondo quanto riportava il suo biografo – si avvaleva degli esempi di s. Caterina da Siena, s. Maria Maddalena de' Pazzi e altri, ricordando come, di fronte a pensieri giudicati inopportuni, avessero fatto ricorso al «medicamento dell'orazione». Il *Perito Medico*

¹³ F. Stadiera, *Inganni della via spirituale. Opera utilissima non solo à predicatori, e confessori, ma à qual si voglia stato di persone, che desiderano profittarsi nella vita spirituale. Dedicati all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Girolamo Colonna Arcivescovo di Bologna, e Principe, etc.* In Bologna, per Francesco Cattanio, 1635, pp. 69, 410, 427, 464, 480.

¹⁴ A. Prosperi, *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996, p. 471.

¹⁵ B. de Medina, *Breve istruttione de' confessori, come si debba amministrare il sacramento della Penitentia. Divisa in due libri. Del M.R.P.F. Bartolomeo de Medina, primo cathedratico, e lector di Theologia di Salamanca dell'Ordine di s. Domenico. Nuovamente tradotta dalla lingua spagnuola nella italiana.* In Verona, appresso Sebastiano dalle Donne, 1588; G. de Loarte, *Avisi di sacerdoti et confessori. Composti per il R. P. Gaspar Loarte.* In Genova, appresso Marc'Antonio Bellone, 1577; M. Fornari, *Institutio confessoriorum ea continens, quae ad praxim audiendi confessiones, et promovendi poenitentes ad christianam perfectionem pertinent. Auctore Martino Fornario Brundusino Societatis Iesu. Nunc tertio ab eodem recognita, et aucta. Opus non solum Confessarijs, sed etiam poenitentibus utile, et accommodatum.* Romae apud Bartholomaeum Zannettum, 1610; V. Regnault, *De prudentia et caeteris in confessorio requisitis ad rite fructuoseque diuini ministerij sui munera obuenda, tractatus. Nunc primum in lucem editus. Auctore Valerio Reginaldo Burgundo Usiensi, Societatis Iesu Theologo. Adiectus est totius operas index tum rerum, tum sententiarum praecipuarum, quae in eo continentur.* Lugduni, sumptibus Horatij Cardon, 1611; P. Bertini Malgarini, M. Turrini, *Il confessore come direttore d'anime in Alfonso Maria de Liguori*, cit., pp. 210-212.

¹⁶ M. de Molinos, *Guida spirituale, che disinvolve l'anima, e la conduce per l'interior camino all'acquisto della perfetta contemplatione, e del ricco tesoro della pace interiore. Del dottor Michele di Molinos sacerdote. Aggiuntovi un breve trattato della quotidiana comunione dell'istesso autore. In questa nuova impressione dedicata all'illustr. ed Eccell. Sig. il Sig. Girolamo Gradenigo*, In Venetia, per Gio. Giacomo Hertz, 1678, pp. 116-118; P. Bertini Malgarini, M. Turrini, *Il confessore come direttore d'anime in Alfonso Maria de Liguori*, cit.

Spirituale doveva proporsi di rappresentare una sorta di «medicina», per effetto dei «medicamenti» forniti dal «Medico Divino»¹⁷:

Nel tempo de' travagli, e altre cose contrarie dobbiamo rassegnarci nella divina Provvidenza, ricevendo dalle sue santissime mani ogni cosa, tenendo per certo, che Iddio ci manda tali cose, per medicar le nostre infermità spirituali, per rimedio de' nostri scrupoli, acciocché non facciamo conto del nostro proprio giuditio, non stimiamo la propria riputazione, ma solamente apprezziamo, che in noi si adempia la Divina Volontà come in Cielo, così in terra, rimettendoci in tutto, e per tutto nelle sue santissime mani, e di coloro, che tengono il suo luogo in terra. Dobbiamo rimetterci in tutto, e per tutto sotto la cura della Provvidenza Divina, ricevendo da essa quanto ci verrà, o di bene, o di male, o di dolce, o di amaro, pensando, che il tutto ci sia mandato come medicina, o come salasso, o altro medicamento dal Medico Divino, che può, sa, e vuole sanarci, acciocché poi lo possiamo servire con spirito forte, magnanimo, virile, e costante nel deserto della presente vita¹⁸.

Il *Perito medico spirituale* avrebbe dovuto consentire all'«infermo» e a ciascun individuo di conoscere la propria fragilità, in modo che «i medicamenti» potessero risultare efficaci, essendo la consapevolezza del «niente» il fondamento della vita spirituale. L'espressione «perito medico», in un'ottica spirituale, aveva fatto comparsa nel *Dialogo d'amore tra l'eterna sapienza, e il casto e devoto giovane* di Enrico Suso – cui il Magnante guardò come riferimento anche per il vocabolario nichilistico e le tematiche affrontate – secondo un'attenzione nei confronti della mistica renano-fiamminga piuttosto avvertita durante la sua epoca¹⁹.

¹⁷ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 124.

¹⁸ Ivi, p. 174.

¹⁹ Scriveva Enrico Suso, nel *Dialogo d'Amore tra l'Eterna Sapienza e il casto, e devoto giovane Enrico Susone*: «Così ogni infermo pauroso deve discacciare da sé ogni timore, e obbedire a i consigli del medico perito fin che risani». I. Del Nente (a cura di), *Vita et opere spirituali del beato Enrico Susone religioso estatico, dell'ordine di S. Domenico. Raccolte dal padre maestro Fr. Ignatio del Nente dell'Ordine de' predicatori. Con l'aggiunta d'un'Offitio dell'eterna sapienza, dal medesimo beato composto, e approvato da' Sommi Pontefici*. In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1663, p. 151; Su Enrico Suso (1295-1366), considerato insieme a Eckhart e Taulero il grande rappresentante della mistica tedesca, cfr. G. Della Croce, *Enrico Suso: la sua vita, la sua fortuna in Italia*, Milano, Ancora, 1971; L. Cognet, *Introduzione ai mistici renano-fiamminghi. Edizione italiana a cura di Marco Vannini*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1991, pp. 151-198.

2.1.2 Il niente e l'annichilazione

Il *Perito medico spirituale* si fondava su una contrapposizione tra l'uomo, definito come «puro niente», «nulla», «non essere», e Dio, descritto in termini di «perfezione, e pienezza di tutto l'essere»²⁰.

La concezione dell'uomo come niente e il disprezzo nei confronti delle cose terrene, nel *Perito medico spirituale*, sembravano in parte richiamare il motivo dell'umiltà, proprio della spiritualità oratoriana, e il motto di Filippo Neri «spernere mundum, spernere nullum, spernere seipsum, spernere se sperni»²¹. Il Magnante si spingeva però ben oltre rispetto all'affermazione del Neri – secondo cui l'uomo era «atto a fare ogni male»²² – fornendone un giudizio complessivamente negativo, dipingendolo come «insipiente», «miserabile», con espressioni quali «corpo schifoso e abominevole», «cibo di vermi», «nido di scorpioni», «tana di serpenti», inferiore e peggiore rispetto agli altri animali ma anche allo stesso demonio²³. La consapevolezza del nulla, in ciascun individuo, doveva accompagnare una differente cognizione di Dio quale medico «peritissimo» e «soave», «allegrezza vera», «pace non finta», quiete «dolce» e «sicurissima»²⁴.

L'attenzione al nulla nel *Perito medico spirituale* rifletteva una propensione che, nella cultura rinascimentale e ancor più nell'esperienza barocca, aveva trovato espressione in un'ampia letteratura, soprattutto in ambito mistico. Riallacciandosi

²⁰ *Perito Medico Spirituale*, cit., pp. 14, 18-19, 28, 73, 76, 84, 89, 93.

²¹ La sentenza, attribuita a san Bernardo, è per Filippo motto esemplare della virtù di mortificazione; cfr. P. Bacci, *Vita di S. Filippo Neri fiorentino. Fondatore della congregazione dell'oratorio. Raccolta da' processi fatti per la sua canonizzazione da Pietro Iacomo Bacci aretino, prete della medesima congregazione. Di nuovo riveduta, e ricorretta, con aggiunta d'alcuni miracoli*. In Torino, per Gio. Sinibaldo stampatore di sua Altezza Reale, 1659, p. 172.

²² «Signore, guardatevi da me hoggi, che vi tradirò, e farò tutt'il male del Mondo. Signore, mi protesto che non sono buono se non a fare del male». L'affermazione è riportata in G. Crispino, *La scuola del gran maestro di spirito s. Filippo Neri Nella quale co' Fatti, e co' Detti del medesimo Santo, e di alcuni suoi Discepoli s'insegnano le Pratiche della Vita Spirituale ad ogni Stato di Persone. Divisa in cinque libri. Nel Primo, e nel Secondo si discorre sopra la meravigliosa Vita di sì gran Maestro per istimolo di seguire la sua Dottrina, e abbracciare la sua Divotione. Nel Terzo Libro si mostra, che la Divotione consiste in imitare le sue Virtù, e queste si spiegano per Lettioni, che nel Quarto, e nel Quinto libro si contengono. Fondata sopra Diversi Scrittori della Vita del Santo, Altri Autori, che ne hanno scritto, i Processi, e la Bolla della sua Canonizzazione, Le Vite de' Suoi Discepoli, Le Costituzioni della Venerabile Congregazione dell'Oratorio. Aperta da Giuseppe Crispino Prete Secolare di Rocca Guglielma*, In Napoli, Per Giacinto Passaro l'Anno del S. Giubileo 1675, p. 216. L'affermazione era ben nota al Magnante, che ricordava: «Possiamo dire con s. Filippo: "Non ti fidar di me Gesù mio, che farò tutto il male del mondo, e tu non mi aiuti, e lo crediamo per esperienza». T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 142.

²³ *Perito Medico Spirituale*, cit., pp. 27-28, 30, 76.

²⁴ Ivi, pp. 46, 64-66.

all'esperienza di religiose come Angela da Foligno, Chiara da Montefalco, Caterina da Genova²⁵, il Magnante, nel *Perito medico spirituale*, portava avanti riflessioni che sembrerebbero anticipare quelle sviluppate, in ambito filippino, da Pier Matteo Petrucci, nel *Nulla delle creature e 'l tutto di Dio*, e in testi come i *Mistici enigmai disvelati* e le *Lettere e trattati mistici*²⁶.

La spiritualità del Magnante e del Petrucci, d'altra parte, si innestava su una tradizione di pensiero, e in particolare su quella del Carmelo riformato, da cui gli oratoriani avevano mutuato alcuni tratti, in assenza di una propria scuola di strutturata,²⁷ sia pur disponendo di una propria tradizione. Seguendo le orme di Teresa d'Avila, Maddalena de' Pazzi e Giovanni della Croce, il Magnante sembrava evocare una «strada del niente» attraverso cui l'anima potesse raggiungere Dio, «annichilando le cognitioni»²⁸. Nel realizzare quest'operazione, il Petrucci si sarebbe spinto oltre, fino ad affermare la proposizione, successivamente condannata, secondo cui «il niente è l'esemplare della vita mistica»²⁹.

Come dichiarava l'autore, il *Perito medico spirituale* poggiava anche su elementi della scuola gesuitica e, tra le sue fonti, annoverava gli insegnamenti di Francesco

²⁵ Su Angela da Foligno e le tematiche da lei affrontate, cfr. F. Brezzi, *La passione di pensare. Angela da Foligno, M. Maddalena de' Pazzi, Jeanne Guyon*, Roma, Carocci, 1998, pp. 56-57; G. Petrocchi, *Angela da Foligno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 3, Roma, Società Grafica Romana, 1961, pp. 186-187; su s. Chiara da Montefalco, cfr. R. Tollo (a cura di), *Santa Chiara da Montefalco. Culto, storia e arte: corpus iconografico*, Tolentino, Biblioteca Egidiana, Convento San Nicola, 2009, p. 27; G. Barone, *Chiara da Montefalco (chiara della Croce), santa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 508-512; su s. Caterina da Genova, cfr. M. Castiglione Humani, *Santa Caterina da Genova*, Bari, Ed. Paoline, 1960.

²⁶ P. M. Petrucci, *Il nulla delle creature e' l tutto di Dio*, cit.; P. M. Petrucci, *I mistici enigmai disvelati. Dichiarazione Compendiosa D'un Sonetto Mistico di Monsignor Pier Matteo Petrucci Vescovo di Jesi Composta dal medesimo. Con un breve Metodo per la guida d'Anime all'altezza Mistica dalla divina Gratia guidate. Operetta Molto utile all'Anime interne, e a' loro Direttori*. Venetia, M.DC.LXXXII. Presso Gio: Giacomo Hertz, pp. 34-37; P. M. Petrucci, *Lettere e trattati Spirituali, e Mistici di Monsignor Pier Matteo Petrucci Vescovo di lesi. Molto utili all'Anime, che aspirano alla interna Perfettione, e a' loro Direttori. Prima Parte. Riveduta, ed accresciuta dal medesimo autore. All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Alderano Cardinal Cybo*. Venetia, MDCLXXXV. Presso Gio: Giacomo Hertz., pp. 63, 71-73, 189-190, 219-220.

²⁷ Sul tema e sul contributo degli oratoriani – e in particolare di Giovanni Francesco Bordini e Francesco Soto, mediante le loro traduzioni – nella diffusione della spiritualità del Carmelo scalzo, cfr. E. Marchetti, *Il Carmelo scalzo e gli oratoriani a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 2001, CXIII, pp. 105-131. Sul Bordini, cfr. N. Vian, *Bordini, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 12, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, p. 507-508; dell'attività dello spagnolo Soto come musicista, si veda F. Abbiati, *Storia della musica: Il Seicento e il Settecento*, Milano, Garzanti, 1974, p. 89.

²⁸ Cfr. . Stroppa (a cura di), *La Vergine Assunta: Novena spirituale (1673). Con un'appendice di Curzio Cavicchioli*.

Bologna, Inchiostri Associati, 2001, pp. XX.

²⁹ M. Petrocchi, *Storia della spiritualità italiana*, vol. 2, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, p. 240.

Borgia, la *Vita* di S. Ignazio di Loyola, *l'Esercizio di perfezione di christiane virtù* di Alfonso Rodriguez e il *Breve compendio di perfezione christiana* di Achille Gagliardi³⁰. Proprio il *Breve compendio*, nonostante alcune diffidenze, spesso degli stessi confratelli, a seguito di cui fu sottoposto a censura, aveva conosciuto uno straordinario successo in Francia, influenzando il pensiero dell'oratoriano Pierre de Bérulle, di Laurent de Paris e Jean de Saint-Samson³¹. Le dottrine del Gagliardi conobbero un importante seguito nella metà del Seicento in Italia, prima che il *Breve compendio* fosse posto all'Indice il 17 gennaio del 1703, influenzando il pensiero di autori successivamente condannati per quietismo³². Gli esercizi spirituali del Gagliardi si proponevano di vivificare la struttura di quelli del Loyola attraverso la meditazione sul concetto di «spropriazione»: *l'Esercizio di cognizione di se stesso*, in particolare, si risolveva nella considerazione del proprio niente, e sull'annichilazione perfetta e totale di sé, in direzione di una perfetta unione con Dio³³.

Il tema gagliardiano dell'annichilazione appare come motivo costante nel *Perito medico spirituale*, soprattutto nella parte finale dell'operetta, negli *Aforismi pratici del perito medico per arrivare al verace conoscimento interiore del proprio niente*³⁴. In questa parte, il Magnante sottolineava come l'uomo avrebbe dovuto conoscere la

³⁰ Le fonti di riferimento cui il testo rimandava sono indicate nella parte finale dell'opera. «Vite de' Santi. Vite di San Ign. S. Filippo S. Teresa B. Maddalena de' Pazzi B. Chiara di M. Falco B. Henrico Susone Catarina da Bologna B. Gertrude S. Brigida, ecc. Il combattimento spirituale, Esercizio di Rodriguez, della cognizione di se stesso, Il compendio d' Achille Gagliardi. Gl'essercitij di Nicolò Eschio. Le medit. di Agostino, Bernardo, Anselmo, Bonaventura e altri, che con l'attenta lettione di questi, e altri Libri con le riflessioni, e considerazioni debite per penetrare la verità senz'altra curiosità, al sicuro restarai chiarito di queste Verità, che tu non sei altro ch'un puro Niente. *Perito Medico Spirituale*, cit., pp. 95-96. Alcune delle letture indicate nel *Perito medico spirituale* erano piuttosto diffuse in ambito filippino; tra le fonti che guidarono la formazione dell'oratoriano Sebastiano Valfrè, per citare un esempio, si possono individuare il *Combattimento spirituale* dello Scupoli, *l'Esercizio della perfezione* del Rodriguez, le vite di Teresa d'Avila, Maddalena de' Pazzi, Caterina da Genova, Caterina da Siena, e dei vari oratoriani, tra cui «quelle del del Baronio, del Tarugi, di Giovanale Ancina, di Pietro Consolini, di Mariano Sozzini e Giovan Battista Magnanti, padre dell'Oratorio dell'Aquila». Cfr. A. Dordoni, *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino*, cit., pp. 111-113, 118, 122.

³¹ Composto a Milano intorno al 1585 e pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1596, il *Breve compendio* narra l'esperienza spirituale della giovane milanese Isabella Berinzaga, e gli esercizi spirituali impartiti nel 1584 dal gesuita padovano, collaboratore di s. Carlo Borromeo. Su Achille Gagliardi, il *Breve compendio* e il rapporto con Isabella Berinzaga, cfr. M. Gioia (a cura di), *Breve compendio di perfezione cristiana. Un testo di Achille Gagliardi S. I.*, Brescia, Morcelliana, 1996, pp. 18-21; G. Brunelli, *Achille Gagliardi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 258-264; P. Zovatto, *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova, 2002, pp. 373-383.

³² G. Jori (a cura di), *Mistici italiani dell'età moderna. Introduzione di Carlo Ossola*, Torino, Einaudi, 2007, p. 268; R. A. Knox, *Illuminati e carismatici. Una storia dell'entusiasmo religioso*, cit., p. 340.

³³ S. Stroppa, *L'annichilazione e la censura: Isabella Berinzaga e Achille Gagliardi*, in «Rivista di Storia e letteratura religiosa», 1996, XXXII, p. 622.

³⁴ *Perito medico spirituale*, cit., p. 68-91.

propria nullità per via di cadute e annichilazioni, al fine di distruggere ogni forma di superbia, i discorsi, i desideri, le inclinazioni e la volontà che gli fossero appartenute³⁵. La «santa annichilazione» dell'uomo in Dio costituiva un passaggio fondamentale nel pensiero del Magnante, come d'altra parte ricordava lo stesso biografo, riportando i suoi insegnamenti alle monache:

Suor Maria Angela Monaca in Rieti morta ultimamente in concetto di gran Serva di Dio [...] fece con esso una confessione generale di tutta la vita sua, e gli conferì alcune cose del suo interno, e il Padre le disse: *Quietati, che stai bene: sta sempre ferma nella totale annichilazione, e non dubitare*. Replicandogli poi la Monaca, che si trovava in una grande aridità spirituale, il Servo di Dio le disse, *Questo è buono: ond'ella si quietò affatto di spirito, rassegnandosi totalmente nelle mani del suo divino Sposo*³⁶.

Nel *Perito medico spirituale* l'abbandono in Dio si presentava nella forma di una negazione del principio della volontà, che d'altro canto costituiva un elemento fondante per la teologia cattolica, a riprova di un'affinità del pensiero dell'oratoriano con quello dei «moderni contemplativi» più tardi coinvolti nella polemica quietista.

Ne' pensieri, parole, attioni, e operationi, procura conoscere, e penetrare l'assistenza divina che opera il tutto in noi: e però bisogna star sempre indifferente, come materia prima, lasciandosi maneggiar da Dio, come puro istrumento in mano del supremo artefice, pigliando il tutto con quiete, e tranquillità di animo, *etiam* le cose contrarie³⁷.

Alcune tematiche presenti nel *Perito medico spirituale* sarebbero riapparse negli scritti successivi del Magnante, e in particolare nell' *Usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*:

Confesso Dio mio, esser una fiera pessima la propria volontà, che toglie la corona dal capo di Vostra Divina Maestà; onde da questo punto la rinuncio, la ributto, e come schiava perpetua, la lego qui a' vostri sagratissimi piedi, rinunciando ancora al mio libero arbitrio, quando s'accompagni con questa iniqua tiranna, né per l'avvenire mi curo di haverlo, per potervi offendere, né più propria volontà per ribellarmi al vostro dominio, rinunciando in tutto, e per tutto, a quel *ius*, che sopra ciò m'havete dato, con desiderio d'esser sempre guidato dal vostro libero, e santo volere, come se mai havessi avuto libero arbitrio, e volontà, poiché non voglio assolutamente haver potestà

³⁵ Ivi, pp. 80, 89.

³⁶ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 91.

³⁷ *Perito medico spirituale*, cit., pp. 84-....85.

d'offendervi, essendo questo, proprio male, e non potenza; ma schiavitù crudele, per l'anima mia. Signore vi scongiuro per l'infinita vostra pietà, farmi gratia, d'ammettere questa rinuncia, maneggiando per l'avvenire la mia volontà, come liberamente vostra, essendo questo il mio deliberato volere, da quale non voglio mai più poter recedere. A te tocca dunque, Signore, il diponderne come libero, e assoluto padrone, di questa povera creatura, che per la presente vi si ridona, e consacra in perpetuo holocausto, a vostra sempiterna gloria, e honore³⁸.

Prostrato nell'abisso interminabile del suo niente, «come vilissimo, e volontario schiavo», «pregando di liquefarsi», l'uomo – secondo gli insegnamenti del *Perito medico spirituale* e di altre operette del Magnante – avrebbe dovuto abbandonarsi a un vero e proprio atto di rinuncia della propria volontà, per via di mortificazioni e annichilazioni³⁹. Tale operazione era fondamentale, essendo il Magnante persuaso di come «mai si arriverà ad acquistare la quiete dell'animo che si desidera, se non si arriva, a rimettere la propria volontà sotto quella di Dio»⁴⁰.

2.2. *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*

2.2.1. *Il Banco di carità e l'usura*

Intorno alla metà degli anni sessanta del Seicento, gli oratoriani mettevano in atto all'Aquila una serie di pratiche, che si riallacciavano al clima spirituale della Controriforma, presentando elementi peculiari. Alcune di esse sono descritte in un'operetta, stampata nel 1666 da Pietro Paolo Castrati, dal titolo *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio*⁴¹, di cui sono stati rintracciati due esemplari

³⁸ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotieranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime.* Nell'Aquila, Per Pietro Paolo Castrati. 1666, pp. 180-182.

³⁹ Ivi, pp. 139-141.

⁴⁰ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 121.

⁴¹ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotieranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime.* Nell'Aquila, Per Pietro Paolo Castrati. 1666. L'operetta, di duecentotrenta pagine, è costituita da un'introduzione, seguita dalla dedica "All'amico lettore", e quindi

superstiti, rispettivamente presso la Biblioteca Vallicelliana e la Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele III” di Napoli.

La paternità di questo libretto anonimo – per certi aspetti originale rispetto al gusto della propria epoca e al mondo filippino – va ricondotta ancora una volta al Magnante⁴²; in esso veniva descritto il funzionamento di questa istituzione, posta sotto la protezione di s. Anna e inaugurata dagli oratoriani nella loro chiesa. Se si eccettua la biografia pubblicata dal Baldassini, non si hanno tracce dell’operetta e del Banco di S. Anna nelle fonti coeve, tanto che il primo cronista a menzionarne l’esistenza sarebbe stato l’Antinori, prete dell’Oratorio dal 1739 al 1742 e bibliotecario della Congregazione Aquilana⁴³.

L’intitolazione del Banco di carità a s. Anna veniva a collocarsi nell’ambito di uno straordinario fervore devozionale, che induceva il Magnante, in quello stesso anno, a stampare la *Nuova novena* in onore della santa, ascritta all’Indice nel 1679. L’istituzione del Banco di S. Anna, «tesoriera del Paradiso» e «delle gratie di Giesù», presentava un legame di complementarità con le novene in onore della santa, che si tenevano nella chiesa di S. Filippo e in altri luoghi, e con la *Nuova novena*, come l’autore dichiarava nell’operetta⁴⁴. *L’Usura fatta lecita* e la *Nuova novena* – secondo quanto si approfondirà nel capitolo successivo – erano di un anno successive rispetto a un’altra operetta dal titolo *Breve compendio delle devotoni da farsi a s. Anna*, la cui realizzazione è riconducibile ai medesimi orientamenti diffusi in ambito filippino. A

da nove capitoli, che precedono i vari atti, orazioni, proteste, antifone e domande da recitarsi secondo le indicazioni fornite dall’autore.

⁴² Ad informarcene è il biografo, che ricordava come tale «libretto stampato» fosse stato «composto dal Padre Magnanti»; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 311-312. Non mancano rimandi anche nell’opera, in particolare nel nono capitolo intitolato *Prattica di quello dovrà fare il Procuratore*: «Il nostro P. Gio: Battista Magnante, che scrive questo, è molto tempo, che ha praticato questi patti, e procure con molto frutto dell’anime, in occasione di Sermoni, Congregazioni, Esercizij Spirituali, e Confessioni in molti luoghi; dove ha ricevuto, a voce, e in scriptis, molte procure, da prelati, capitoli, ecc. e da esso sostituiti quelli per tutti, ecc. Di modo che arrivaranno a migliaia, e centinaia di migliaia, e così han fatto altri Confessori, e Padri nostri». Cfr. *L’usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., p. 90.

⁴³ L’Antinori, negli *Annali degli Abruzzi*, si limitava a riportare la notizia di come, nell’anno 1666, «I Preti della Congregazione dell’Oratorio dell’Aquila diedero in luce presso Pier Paolo Castrati un’Operina col titolo: *L’Usura fatta lecita nel Banco di Carità sotto la Protezione di S. Anna aperto nella Chiesa di S. Filippo Neri per mantenimento de’Giusti*». Cfr. BPAq., Ms. Antin. 41, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXIII, c. 65.

⁴⁴ «Noi dunque per il presente libretto facciamo noto a tutti, che per la gloria di Dio, e salute dell’anime abbiamo depositato in questo Banco, tutto quel bene, che per nostro mezzo si fa in questa nostra Chiesa, tanto per i vivi, quanto per i morti, e particolarmente le novene di S. Anna protettrice di questo Banco, che si fanno in pubblico, e si fanno fare altrove per mezzo d’un altro nostro libretto stampato in honore dell’istessa Santa, dove s’insegna, ed esorta a farle in publico, e distribuirle ad altri per fare il giro delle perpetue, il che per gratia di Dio s’ eseguisce con molto frutto, e guadagno del nostro Banco in moltissimi luoghi del mondo». *L’usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 88-89

differenza della novena di s. Anna, l'operetta sull'usura non fu ascritta all'Indice, sebbene non dovette avere un seguito evidente, né essere forse particolarmente conosciuta al di fuori dei circoli filippini, come suggerirebbero le scarse testimonianze coeve, e il fatto che finora fosse pressoché sconosciuta.

Definito come monte di pietà, il Banco di S. Anna era costituito da un'adunanza di uomini devoti, che dovevano recitare orazioni e realizzare opere buone, nella convinzione che ciascun adepto potesse concorrere alla salvezza dell'altro⁴⁵. La problematica che ruotava intorno al Banco di S. Anna aveva un precedente nel *Concerto spirituale*, stampato nel 1623 da un personaggio che aveva contribuito al consolidamento della riforma teresiana nella penisola italiana e in quella iberica: il carmelitano scalzo Domenico di Gesù Maria Ruzola (1559-1630)⁴⁶. Noto per l'impegno nella Battaglia della Montagna Bianca (1620) e per essere tra i promotori della Congregazione di Propaganda Fide, Domenico di Gesù Maria fu l'autore di tale libretto ben noto al Magnante, in cui illustrava le caratteristiche del concerto spirituale, sul modello del quale era esemplificato il banco degli oratoriani⁴⁷.

Il concerto spirituale, a detta di Domenico di Gesù Maria, doveva consistere in una lega, o unione spirituale di persone, ciascuna delle quali avrebbe dovuto eseguire atti e recitare orazioni, in modo da sovvenire in maniera reciproca ai rispettivi bisogni⁴⁸. In tal senso, egli annoverava alcuni punti imprescindibili:

- 1) Ogni dì dire la Salve Regina, e Cinque Pater, e Ave per cinque bisogni nel Punto seguente esplicitati.
- 2) Ogni quindici dì, o almeno ogni mese Confessarsi, e Comunicarsi.
- 3) Ogn'anno far la Professione della fede almen due volte, o non sapendo farla, dir spesso il Credo⁴⁹.

Nella convinzione del Ruzola, tale «edificio spirituale» poggiava sull'unione delle volontà dei membri che ne facevano parte, e su un consenso di beni spirituali,

⁴⁵ Ivi, pp. 3-28.

⁴⁶ Una puntuale ricostruzione della complessa figura di Domenico di Gesù Maria – nonché delle sue dispute con Pierre de Bérulle e l'Oratorio francese – è in S. Giordano, *Domenico di Gesù Maria, Ruzola (1559-1630). Un carmelitano scalzo tra politica e riforma nella chiesa postridentina*, Roma, Teresianum, 1991. Si veda in particolare Ivi, pp. 31, 229, 265.

⁴⁷ Domenico di Gesù Maria, *Concerto Spirituale Utilissimo per le anime de' Fedeli, Con l'Indulgenze concesse dalla Santità di N. S. PP. Greg. XV. Composto per il P. F. Domenico di Giesù Maria. Vicario, e Diffinitor Generale della Congregazione di S. Elia de' Carmelitani Scalzi*. In Padova per P. P. Tozzi 1623.

⁴⁸ Cfr. *Guida delle anime che desiderano aggregarsi al Concerto spirituale formato già sotto la protezione della B. V. Maria dal V. P. F. Domenico di Gesù Maria Gen. De' Carmel. Scalzi*, Sanseverino, Tipografia di Benedetto Ercolani, 1862, pp. 41-74.

⁴⁹ Domenico di Gesù Maria, *Concerto Spirituale*, cit., pp. 13-14.

formato dalla somma delle opere e orazioni, che miravano ad accrescere il «capitale della grazia divina»⁵⁰. Le preghiere, che da sole avrebbero potuto essere rigettate, si sarebbero così rafforzate, poggiando le une sulle altre, incrementando le possibilità dell'aiuto divino; in tal modo, sarebbe stato possibile applicare vicendevolmente i valori delle rispettive opere buone, in modo che ciascuno potesse partecipare dei meriti corrispondenti⁵¹.

Questo sarà una grande industria spirituale, poiché il poco, che ogn'uno può mettere, viene a fruttare non solo cento per uno, ma molte migliaia, e vie ne à a farsi un moltiplico, e accrescimento grande per ciascheduno in particolare⁵².

Il concerto spirituale traeva legittimazione dal breve, emanato da Gregorio XV, con il quale veniva accordata l'indulgenza plenaria e la benedizione papale, da estendere alle anime del purgatorio, a coloro che avessero inteso farne parte⁵³. Tale banco di carità mirava ad aiutare cinque specifiche categorie di persone: i «giusti» che rischiavano di cadere nel peccato, i «peccatori [...] hor sia parlando de' Fedeli, hor sia, trattando de gl'Infedeli», i «tribolanti», gli «agonizzanti nel passo commune della morte», e le anime del Purgatorio⁵⁴.

È verosimile che il Magnante si sia avvicinato a questa forma di devozione grazie alla frequentazione con l'oratoriano Antonio Grassi della Congregazione di Fermo il quale, nel giubileo del 1625, si era recato a Roma e «aveva contratto una santa amicizia» con Domenico di Gesù Maria⁵⁵. Il Grassi si sarebbe impegnato in seguito a promuovere la conoscenza e la diffusione dell'opuscolo del carmelitano

⁵⁰ Ivi, pp. 14, 32-34, 38, 48.

⁵¹ *Guida delle anime che desiderano aggregarsi al Concerto spirituale*, cit., pp. 55-57.

⁵² Domenico di Gesù Maria, *Concerto Spirituale*, cit., p. 32.

⁵³ Il breve di Gregorio XV è riportato Ivi, pp. 7-11.

⁵⁴ Ivi, pp. 15-16; Le stesse categorie di persone sono riportate in *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 16-17. L'attenzione nei confronti delle anime del Purgatorio si sposava bene con uno dei tratti tipici della spiritualità filippina, laddove Filippo Neri era solito compiere suffragi nei confronti di esse e invitava i discepoli a fare altrettanto. Anche il Magnante, aveva istituito nella chiesa vecchia di S. Girolamo l'usanza di cantare ogni lunedì per le anime del Purgatorio una messa, ed esporre nell'ora del vespro l'ostia consacrata, tenendo un sermone «per eccitare il Popolo alla medesima divotione». Egli inoltre conservava nella propria camera delle somme di denaro denari per i suffragi a loro destinati, «dispensando a tale effetto una volta tra le altre la somma di cento scudi». Cfr. G. Crispino, *La scuola del gran maestro di spirito S. Filippo Neri*, cit., p. 277; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit. p. 66; G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 454.

⁵⁵ C. Antici, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*, cit., pp. 31, 33.

scalzo e a metterne in pratica l'insegnamento, avvalendosi, in varie provincie, proprio della collaborazione del Magnante⁵⁶.

Il padre aquilano componeva la sua operetta prendendo spunto da quella di Domenico di Gesù Maria, secondo una convergenza tra spiritualità oratoriana e carmelitana, che in quegli stessi anni lo avrebbe indotto a promuovere la fondazione di un convento di carmelitane scalze all'Aquila⁵⁷. Particolare originalità ha l'insistenza sul concetto di «usura», tratteggiato con connotati spirituali e metaforici, sullo sfondo di un dibattito plurisecolare che aveva interessato la Chiesa cattolica⁵⁸.

Nella società di antico regime, l'usura rappresentava un problema religioso e teologico di notevole complessità, caricandosi di valenze negative e suscitando interrogativi, sull'esistenza di condizioni per cui, in forme contenute, si potesse ritenere ammissibile. Negli anni sessanta e settanta del Seicento vi furono condanne di molteplici proposizioni in materia di usura da parte di Alessandro VII (18 marzo 1666) e Innocenzo XI (2 marzo 1679), per effetto della prevalenza, all'interno della Chiesa, di correnti rigoriste e antilassiste⁵⁹.

In questo contesto, sembrerebbe ardita la scelta del Magnante di comporre nel 1666 un'operetta dal titolo *L'usura fatta lecita nel banco di carità sotto la protezione di s. Anna*, in cui si ammetteva l'esistenza di particolari condizioni di liceità⁶⁰. Di fatto, nel testo in realtà si chiariva come il discorso sull'usura si esaurisse nell'ambito del banco spirituale, assumendo una valenza immateriale e simbolica, differente rispetto al prestito a interesse, che aveva destato prese di distanze da parte delle gerarchie. Nelle intenzioni degli oratoriani, il Banco di S. Anna avrebbe dovuto operare, sul piano spirituale, in maniera non dissimile rispetto a quella di un istituto bancario: le

⁵⁶ Ivi, p. 54.

⁵⁷ Tale progetto di fatto non fu portato a compimento, laddove il Magnante, dietro consiglio di Francesca Farnese, avrebbe infine istituito all'Aquila la Congregazione delle Orsoline, con sede presso il Conservatorio delle SS. Teresa e Orsola; ADAq., b. 610 "S. Teresa e Orsola", fascicolo 1, cc. 1r-3v; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 22, 307.

⁵⁸ G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza. Lessici medievali del pensiero economico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994, pp. 163-228; P. Vismara, *Usura*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 2, cit., pp. 1619-1620; P. Vismara, *Oltre l'usura. La Chiesa moderna e il prestito a interesse*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004.

⁵⁹ H. Denzinger, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2000, pp. 803-810 (decreto del 18 marzo 1666 di Alessandro VII) e 811-819 (decreto del S. Ufficio del 2 marzo 1679); R. Spina, *L'usura*, Padova, CEDAM, 2008, p. 22; P. Vismara, *Valori morali e autonomia della coscienza. Il prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero. Giornata di studio su Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi in occasione del cinquantennio della Facoltà di economia. Milano, 19 dicembre 1997*, Milano, Vita e pensiero, 1998, p. 65.

⁶⁰ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 6, 52, 56, 68.

«monete» delle orazioni e delle opere buone, in altre parole, avrebbero dovuto essere offerte a Dio allo scopo di accrescere il «capitale della gratia divina» con rilevante usura «a beneficio universale di tutti», e in particolare dei bisognosi⁶¹.

L' V S V R A
Fatta lecita nel Banco
di Carità .
Sotto la protezione di
S. ANNA .
Aperto .
Nella Chiesa di S. Filippo
Neri Da PP. della Congre-
gatione dell' Oratorio .
Per mantenimento de Giusti,
aiuto de Peccatori, Afflitti,
Agonizanti, & anime
Purganti .
Nel Quale si negotiaranno
l'opre buone con Usura le-
cita, e rilevante per be-
neficio Vniuersale di
tutte l' Anime .
Nell'Aquila, per Pietro Pao-
lo Castrati. 1666.
Con Licenza de' Superiori .

Figura 7: L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotiaranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime. Nell'Aquila, Per Pietro Paolo Castrati. 1666. Con Licenza de' Superiori.

⁶¹ Ivi, pp. 5-11.

Non è un caso se il Banco di S. Anna dei filippini venisse definito «monte di pietà», sulla base di un parallelismo con le istituzioni creditizie nate in ambito francescano e domenicano, nelle quali il dibattito sull'usura era stato vivo sin dal XV secolo⁶².

«Quest'opera pia di tanto lucro» era pertanto finalizzata al «traffico delle cose spirituali», nell'aspettativa che i membri del banco potessero negoziare il discorso relativo alla propria salvezza, ottenendo maggiori possibilità di arricchirsi dei «talenti» della grazia divina⁶³. Al «capitale dello spirito» che si offriva, formato dalle orazioni e dalle opere messe in campo, doveva pertanto corrispondere un «capitale della gratia divina», che si auspicava potesse comportare per ciascuno un significativo «guadagno» e «interesse», in modo da «arricchirsi nell'anima con questa bella industria»⁶⁴.

2.2.2. La procura dentro e fuori il banco

Il Banco di S. Anna si configurava come una microsocietà, al cui interno erano stabilite regole e funzioni, dentro cui aveva particolare rilevanza l'istituto della procura, che consisteva in una sorta di tesoro di grazie, di carattere terreno, cui i membri di quella stessa comunità potevano accedere – e mettere a loro volta a disposizione – ai fini della propria salvezza. Ciascun esponente del banco, per ottenere il massimo guadagno spirituale, avrebbe dovuto scegliere per sé un procuratore che, a suo nome, si sarebbe fatto carico di offrire al «tribunale» divino le tre potenze dell'anima — ovvero, memoria, intelletto e volontà⁶⁵. L'incarico di procuratore

⁶² Ivi, p. 4; R. L. Guidi, *Il dibattito sull'uomo nel '400*, Roma, Tielle, 1999, p. 932; R. Segre, *Banchi ebraici e Monti di pietà*, in *Gli ebrei e Venezia: Secoli XIV-XVIII*, Milano, Comunità, 1987, pp. 565-570. Si veda anche P. Compostella, *Monti di pietà e prestito ebraico*, Milano, Giuffrè, 1968; D. D'Ingecco (a cura di), *Monti di pietà e monti frumentari tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di risparmio di Foligno, 2006; U. Mazzoncini, *I monti di pietà: cenni sulla genesi e l'evoluzione. Prefazione di Remo Cacciafesta*, Roma, Sinadi, 1985; D. Montanari (a cura di), *Monti di pietà e presenza ebraica in Italia: secoli XV-XVIII*, Roma, Bulzoni, 1999; P. Prodi, *La nascita dei Monti di Pietà: tra solidarismo cristiano e logica del profitto*, in «Annali dell'Istituto Storico germanico in Trento», 1982, VIII, pp. 211-224; B. Pullan, *Povertà, carità e nuove forme assistenza nell'Europa moderna*, in D. Zardin, (a cura di), *La città e i poveri: Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Milano, Jaca book, 1995, pp. 21-44.

⁶³ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 4, 15, 34.

⁶⁴ Ivi, pp. 26-27, 35, 65, 86.

⁶⁵ Ivi, pp. 63, 76, 133. La riflessione sulle tre potenze dell'anima aveva attraversato tutta la tradizione cristiana, e in particolare autori come Agostino, Tommaso d'Aquino, Maddalena de' Pazzi, Giovanni della Croce e Carlo da Sezze (per citarne alcuni). L. Manca, *Il primato della volontà in Agostino e Massimo il Confessore*, Roma, Armando, 2002, pp. 53-77; R. Coggi (a cura di), *S. Tommaso d'Aquino. Le questioni*

avrebbe dovuto essere conferito preferibilmente a un sacerdote o al proprio confessore, altrimenti, ad altra persona pia o devota, che fosse per lo più un ministro del banco o facesse parte di esso⁶⁶. Tale «persona idonea, diligente e bona» doveva sapere negoziare la salvezza dei «principali», ovvero di coloro che l'avessero designata, consigliandosi con l'«avvocato» Cristo, l'«avvocata» Maria Vergine e la «protettrice» s. Anna, la quale avrebbe dovuto intercedere presso di loro⁶⁷.

Oltre che nell'*Usura fatta lecita*, anche nella *Nuova novena* di S. Anna il Magnante affrontava il discorso relativo alla procura, affermando che l'offerta delle potenze dell'anima a Dio si presentava come una completa rinuncia al libero arbitrio:

Eccomi che afferisco l'universa mia libertà; la memoria, l'intelletto, e volontà; tutto quello, che ho da Dio ricevuto, tutto gli lo restituisco: presentateglielo voi S. Anna mia con la vostra amata figlia; perché io renuncio in vostre mani il mio libero arbitrio, acciò ne facciate libero dono a Dio⁶⁸.

disputate. La Verità. Questioni 21-29, vol. 3, Bologna, ESD, 1993, pp. 150-151; 68-69; Giovanni Della Croce, *Opere spirituali del beato padre f. Giovanni della Croce primo scalzo della riforma del Carmine, e coadiutore della santa vergine Teresa, fondatrice di essa. Nelle quali si insegna la vera strada, che conduce l'anima alla perfetta, e soave unione con Dio. Con un breve sommario della vita dell'autore, & alcuni discorsi del p.f. Diego di Giesù di detto ordine, Priore del convento di Toledo sopra le dette opere. Tradotte dalla spagnuola nella lingua italiana dal p.f. Alessandro di s. Francesco, definitore generale della Congregazione d'Italia de' medesimi Scalzi. Aggiuntovi in quest'ultima impressione alcuni opuscoli spirituali del medesimo beato padre*. In Venetia, appresso il Brigna, 1682, pp. 68-69; Teresa d'Avila, *Lettere della Santa Madre Teresa di Giesu' fondatrice delle monache e padri carmelitani scalzi. Tradotte dalla lingua spagnuola nell'italiana da D: Oratio Quaranta Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice: con le annotationi di Monsignor Glo: di Palafox, e Mendoza Vescovo di Osina, e del Consegno Reale di S. M. Cattolica, Nuovamente tradotte dall'idioma spagnuolo nell'italiano da Carlo Sigismondo Capece romano. Parte prima*. Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1729, p. 70; R., Rossi, *Teresa d'Avila. Biografia di una scrittrice. Nuova edizione*, Roma, Editori Riuniti, 1993; Carlo da Sezze, *Trattato delle tre vie della meditatione e stati della santa contemplatione distinto in tre parti composto da fra Carlo da Sezza religioso del sacro ordine di S. Francesco de' Minori Osser. Riform. nel convento di S. Francesco di Roma. Con l'aggiunta de' Canti spirituali*. Roma : nella stamparia di Iacomo Fei d'A.F., 1664 p. 154; Maria Maddalena de' Pazzi, *Opere di santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana monaca del venerando monastero di s. Maria degl'Angioli di Firenze. Raccolte dal M.R.P. maestro fra Lorenzo Maria Brancaccio, carmelitano dell'osservanza di S. Maria della Vita in Napoli, e divise dal medesimo in cinque parti. Con la vita della medesima santa descritta dal signor d. Vincenzo Puccini*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1712, p. 21.

⁶⁶ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., p. 70.

⁶⁷ Ivi, pp. 70-73, 81, 88.

⁶⁸ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù. Di nuovo composta con un metodo molto facile, per i suoi divoti, che fanno la Novena perpetua, o li Nove Martedì, per ottenere ogni lecita gratia dalla Santa per la via più facile, e divota, per imitar le sue virtù. Ad istanza de' fratelli della Congregazione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila e altri Divoti di S. Anna, Composta dal P. Giovan Battista Magnante, Prete dell'Oratorio dell'Aquila*. In Viterbo 1666, pp. 172-172.

Nell'*Usura fatta lecita*, il Magnante sembrava poi individuare le condizioni perché si «scambiassero» le volontà tra coloro che facessero parte del banco, secondo un particolare tipo linguaggio che poneva corrispondenze tra reali pratiche finanziarie e quelle di carattere spirituale del «cambio» e della «procura».

Possiamo ancora fare i cambi, con cambiare la volontà, per esempio; quando uno si trova desolato, arido, povero, che non potrà fare atti di quella virtù, della quale ha presentaneamente bisogno; e un altro avrà facilità d'esercitar quella, e non un'altra; come per esempio io non posso fare atti di carità, essendo hora tentato d'odio; ma bensì di castità, di liberalità so può con i procuratori, e interessati cambiare la volontà, ed offerire quelli atti di virtù, che si fanno da quello, circa la virtù, della quale tiene bisogno, e lui fare atti di quella virtù, della quale ha più necessità, quello con chi fece il cambio, e così in cose simili. Questo cambio si può stendere al ricambio, con la ricorso, facendolo con tutti, i confederati, ed interessati nel nostro Banco, operando con questa bona intentione in tutte l'opere di guadagnar quanto più può⁶⁹.

L'offerta della memoria, dell'intelletto e della volontà, che anticipa tendenze definite quietiste, presenta aspetti peculiari nell'affidamento di essi ad un procuratore, che si sarebbe impegnato a donarli a Dio per i suoi assistiti in maniera congiunta⁷⁰. Il rapporto spirituale tra il confessore e il discepolo, per effetto della procura, si sarebbe sbilanciato dalla parte del direttore di coscienza, in grado di disporre delle potenze dell'anima di chi gliene avesse conferite, sulla base della fiducia totale che gli veniva accordata.

All'interno del banco, i procuratori potevano nominare «agenti», che li avrebbero eventualmente sostituiti nell'espletare la procura a loro fatta dai principali, oppure essere sostituiti, a loro volta, da altre persone nel medesimo incarico⁷¹. All'interno dell'operetta erano descritti gli atti e le orazioni che ciascun procuratore avrebbe dovuto svolgere nel rispetto delle proprie mansioni⁷²; l'incarico di

⁶⁹ *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 66-67.

⁷⁰ A questo proposito, si veda per un interessante raffronto A. Malena, *L'«offerta della volontà». Pratiche (sospette) di direzione spirituale nella Siena del Seicento*, in G. Paolin, *Inquisizioni: percorsi di ricerca*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001, pp. 181-202.

⁷¹ Si veda in particolare il capitolo settimo, intitolato *Modo di costituire Procuratori, ed Agenti a far opere bone, e negoziare in questo nostro nome in questo Banco di Carità; L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, pp. 69-75.

⁷² Esse sono descritte in particolare nella seconda parte dell'opera, successiva ai nove capitoli di carattere esplicativo in cui vengono fornite indicazioni sulla funzione del banco; cfr. *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna*, cit., pp. 91ss.

procuratore, che poteva essere conferito a più persone, si attribuiva sulla base di una formula, da osservare per iscritto, o da recitare a voce dinanzi all'immagine di Gesù:

Noi infrascritti per la presente procura. *Per Epistolam* valitura come publico instromento. *Ad perpetuam rei memoriam*, e per ampliar sempre più la gloria di Dio, e assicurare i passi della nostra salute; habbiamo risoluto creare, e costituire, come al presente facciamo nostro vero, e legittimo attore, e procuratore alle cose infrascritte, al quale diamo, e concediamo *omni moda* potestà, di potere comparire a nostro nome nel tribunale della Divina misericordia, ed Infinita Bontà, ed ivi nel sacrificio della Messa offerire, e donare a Sua Divina Maestà le nostre potenze dell'anima, Memoria, Intelletto e Volontà, acciò egli si degni di reggerle, e governarle, secondo il suo divino beneplacito, per quel puro fine, ch'egli dice ce le diede, quando creò la nostra anima, e anco le diamo facultà di mettere nel Banco della carità, tutte l'opere buone, ch'usciranno, e potranno uscire da queste potenze, e dalla nostra anima, perché ivi siano negotiate in nostro vantaggio, da quelli prudenti ministri di quel Banco, con fare tutti quelli atti necessarij, che giudicherà espedienti detto nostro agente per il negotio della salute, e de' prossimi, con quelli maggiori lucri, che saranno possibili per accrescere il capitale de' nostri meriti; con potestà di sostituire uno, o più procuratori con l'istesse facultà dette di sopra; accettando da adesso per sempre tutti gli atti di virtù, e offerte fatte a Dio e da farsi per loro medesimi, aiutati dalla divina gratia, come se fussero fatti con l'istesse nostre potenze, e volontà, per noi medesimi, e in nostro nome. Promettendo noi per reciproca carità far tutte le cose sudette per tutti detti procuratori, e sostituti, e quanti havranno intentione d'accettare questo nostro patto, ed entrare a negoziare in questo Banco, dove noi per la presente ci siamo confederati, e questo per dar maggior gusto al nostro Dio, e aiutar l'anime nostre, e de' nostri prossimi⁷³.

Il Magnante aveva introdotto l'istituto della procura nel Banco di S. Anna, dopo averlo sperimentato in contesti e situazioni analoghi, presso cerchie di devoti sensibili al suo carisma, al punto che l'amico Grassi – che si era adoperato insieme a lui nella diffusione del *Concerto spirituale* – aveva ritenuto opportuno designarlo come procuratore⁷⁴. In una lettera del Grassi indirizzata al Magnante, si hanno testimonianze di come determinati modelli circolassero nelle case filippine, con riferimento alla metafora dell'usura, familiare agli oratoriani nel Banco di S. Anna.

Il Grasso di cognome, di Spirito magro, caramente risaluta il Padre Magnante *ex adipe, e pinguedine*, pregandolo cordialmente si compiaccia visitare benignissimo Procuratore li suoi Clienti, e *de comedente exeat cibus*, acciò gustiamo il mele della sua dolcissima conversatione, e soavissima predicatione;

⁷³ Ivi, pp. 75-79.

⁷⁴ Si veda in proposito C. Antici, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*, cit., p. 54.

si degni pregare per me, che non accompagni con usura lecita l'ingiustizia illecita. *Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria. Deo gratias*⁷⁵.

Il Grassi sembrava invitare il Magnante, «procuratore» suo e dei suoi «clienti», a pregare affinché le opere da lui realizzate non fossero improntate a un'«ingiustizia illecita» destinata, con «usura lecita», ad avere un riscontro negativo sulla sua anima. Oltre che nell'Oratorio fermano, di cui il Grassi faceva parte, anche a Roma i filippini individuavano nel Magnante una figura di riferimento, al punto da nominarlo procuratore, come nel caso di Silvio Bilancetti, suo corrispondente e confessore, del preposito Mariano Sozzini, del musicista Angelo Angelotti e del futuro biografo Nicolò Balducci. Anch'essi gli avevano infatti trasmesso le proprie potenze dell'anima, in modo da fargliene «offerire ogni giorno con obbligo reciproco»⁷⁶, presupponendo che si potesse verificare una reciprocità nella procura.

Non stupisce dunque se il Magnante fosse stato scelto come «procuratore» da un personaggio vicino al Grassi e agli ambienti della Vallicella, quale Marcantonio Odescalchi, fondatore dell'Ospizio di S. Galla a Roma, e cugino del cardinale Benedetto, futuro papa Innocenzo XI⁷⁷. Ciò confermerebbe l'impressione di come la procura, tra gli anni cinquanta e sessanta del Seicento, fosse una pratica consolidata presso fasce di religiosi e laici provenienti da famiglie autorevoli, vicine a lui e all'Oratorio filippino. Il Magnante aveva avuto modo di conoscere l'Odescalchi mentre dimorava a Roma, trattenendosi per lunghi periodi alla Vallicella, e svolgendo l'incarico di confessore delle monache carmelitane di Monte Cavallo, secondo quanto ordinatogli da Francesco Barberini, nipote di papa Urbano VIII⁷⁸. In una lettera inviata dall'Aquila il 7 giugno 1659, il Magnante scriveva all'Odescalchi impegnandosi, «per sua gratia», a «maneggiare la sua volontà»:

Il Signor Marcantonio sta sempre nella mia memoria, e non so quel che vogli da questo miserabile; in tutte l'attioni l'ho presente: mi dichiaro suo

⁷⁵ Il Grassi inviava la sua lettera, in risposta ad un'altra precedentemente ricevuta dal Magnante, che gli aveva scritto il 27 ottobre 1666 mentre dimorava a Fano; il testo di entrambe le lettere è riportato sia nella biografia del Grassi, sia in quella del Magnante; cfr. Ivi, p. 163; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 311-312.

⁷⁶ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 101 *Lettera di Giambattista Magnanti a Silvio Bilancetti*, Aquila 26 Dicembre 1665, in *Memorie Historiche Spettanti a varie Congregazioni dell'Oratorio*, cit., c. 192o; *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, Aquila 7 Giugno 1659, in *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit.

⁷⁷ G. B. Proja, *Mons. Marco Antonio Anastasio Odescalchi Fondatore dell'Ospizio di S. Galla in Roma*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1977, pp. 13, 71.

⁷⁸ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 185.

procuratore, et intendo fare tutto quel puoco di bene, che con la divina gratia andrò facendo per me, di farlo come suo procuratore et attore, come quello che per sua gratia posso maneggiare la sua volontà, che mi pose in medesimo, perché di continuo l'offerissi a Dio, e così farò pel Signor Girolamo, e tutti quelli altri Signori, con quali confortasse questo convento, a' quali priego ricordarmi Servire, come anco a' miei Padri, e fratelli dell'Oratorio; et *presertimi* a P. Balducci, Angelotti, Sozzini, etc⁷⁹.

Il fatto che gli oratoriani avessero dimestichezza con l'istituto della procura, sembrerebbe alla base del fatto che, presso l'Archivio della Vallicella a Roma, sia custodito un atto, redatto in forma di elenco, che aveva come protagoniste diverse religiose del monastero di S. Marta a Roma. In esso, insieme ai nominativi delle monache di S. Marta, compaiono quelli di uomini e donne di elevata estrazione sociale, o di famiglie influenti – quali gli Altieri, Boncompagni, Chigi, Deti, Del Palagio, Lancellotti e Massimo – che apponevano la propria firma e designavano il Magnante proprio procuratore⁸⁰.

Noi infrascritti per la presente procura, per epistolam, constituiamo nostro Procuratore il Reverendo Padre Gio. Battista Magnante a poter comparire avanti al Tribunale di Sua Divina Maestà, et offerire le nostre tre potenze dell'anima a quel Dio, che ce le donò, acciò le purghi, indirizzi e perfettioni, secondo gli giudicherà espediente per la gloria sua, e tutto quello opererà di bene, aiutato dalla gratia di Dio per se medesimo, intendiamo che per vigore di questa procura siano fatti ancora per noi, mentre da hora gli ratifichiamo tutti, e gli diamo piena autorità di potere sostituire altri procuratori con l'istessa facoltà, non solo dell'offerta delle potenze, ma anche del fare tutti gli atti di virtù, che più potranno, aiutati dalla gratia in nome nostro, e per nostra parte: poiché noi ad esso e per allora gli accettiamo e vogliamo, che siano come se noi gl'havessimo fatti con l'efficacia della nostra volontà, e con il maggior spirito, e fervore, he lo farebbero tutti li Santi, e Giusti, intendendo concorrere con tutti essi in ciascheduna opera buona, e promettiamo a detti nostri procuratori ancora noi fare lo stesso per reciproca carità, e per la verità habbiamo sottoscritto la presente⁸¹.

⁷⁹ *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, Aquila 7 Giugno 1659, in *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit.

⁸⁰ ACOR, Q I 1, cc. 7r-10v.

⁸¹ Il Baldassini, nella biografia del Magnante, riporta un episodio legato alla sua presenza presso il monastero di S. Marta a Roma. «Mentre il P. Gio. Battista si tratteneva in Roma, andò un giorno al Monistero di S. Marta, onde quelle Madri gli raccomandarono una Monaca per molto tempo inferma di orina di sangue, la quale infermità stimavasi dal Medico incurabile, havendovi per otto anni adoperati moltissimi rimedij senza giovamento alcuno. Il Padre, mosso di lei a compassione, e vedendo di non poterle giovare in altro, le mandò per mezzo di un'altra Monaca la polvere di Santa Rosalia, dicendo, Datela all'inferma, che guarirà, e così fu». T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 85 Sul monastero di S. Marta a Roma, cfr. ASRm, *Archivio Agostiniane in S. Marta. Congregazione del Monastero (in minuta)*, b. 3806; *Amministrazione e contabilità: Giustificazioni diverse fogli sciolti 1634-1715. Entrata e uscita*: bb. 3829-3833.

Lo stesso tipo di prassi, che coinvolgeva le monache di S. Marta a Roma, appare riscontrabile presso il monastero di S. Margherita a Bevagna dove il Magnante, in uno dei soggiorni nella cittadina umbra, «volle poi il nome di tutte le Monache, e chiese, che gli donassero le loro volontà, per offerirle a Dio, esortandole a fare il medesimo per lui con reciproca procura»⁸². L'esistenza di pratiche affini tra l'Abruzzo, le Marche, il Lazio e l'Umbria è connessa agli spostamenti e alle missioni del Magnante, come d'altra parte egli stesso spiegava il 30 dicembre del 1662 in una lettera al cardinale Francesco Barberini. Il Magnante ebbe contatti stretti con il Barberini – di cui si dirà avanti – e ne fu procuratore, avendo ricevuto «la facoltà di comparire avanti il Tribunal di Dio ogni mattina, con offerire nell'offertorio della Messa le sue tre Potenze dell'Anima».

Dovrà dunque sapere l'Eminenza Vostra, come in una sortita il Signore s'è compiaciuto, ch'io facessi questi mesi d'ottobre, e novembre nelle Città, e Monasterij della Marca, ho trovato una gran quantità di servi, e serve di Dio, che stanno con prontezza di servirlo da vero, e così io gl'ho fatto la procura per me, ed anco in nome di tutti quegli, che m'haveano costituito Procuratore con essa facoltà, fra gli più d'ogn'altro mi premeva la Persona di Vostra Eminenza, quale desidero vedere nell'eminetissimo grado di Santità, che perciò con tutte le viscere del cor mio ho raccomandato a tutti detti Procuratori, che tutte quelle offerte, ed atti di Virtù, che faranno ad ogn'ora per essi, intendino ancora farli, per vigor delle procure anco per noi, et in particolare per l'Eminenza Vostra, con reciproca promessa di far il simile per essi⁸³.

L'istituto della procura doveva conoscere una diffusione non trascurabile all'epoca del Magnante, non soltanto nel Banco di S. Anna e nella sua operetta intitolata *L'Usura fatta lecita*, ma anche e soprattutto nei territori da lui visitati, come si intuisce dall'elevato numero di personaggi, spesso altolocati, che decidevano farvi ricorso. Tale pratica però non resistette a lungo, non soltanto per le diffidenze intorno al Magnante, dopo l'iscrizione della *Nuova novena* all'Indice, e le condanne per quietismo di esponenti oratoriani a lui vicini. La scarsa continuità delle pratiche da lui introdotte sembrerebbe piuttosto determinata dalle opposizioni, intorno agli esercizi spirituali che egli promuoveva, suscitate dalla loro peculiarità rispetto al clima

⁸² T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 381.

⁸³ BAV, Barb. Lat. 10113, *Lettera di Giambattista Magnante a Francesco Barberini*, Aquila 30 dicembre 1662, cc. 134r-135r.

controriformistico e per certi versi rispetto allo stesso Oratorio filippino⁸⁴. Il Magnante, d'altra parte, fu una figura centrale nel panorama oratoriano italiano della metà del Seicento, abile imitatore delle virtù di s. Filippo; questo insieme di fattori sembra in parte dare conto delle ragioni per cui non sia stato particolarmente studiato dalla storiografia filippina fino ai nostri giorni.

2.3. *L'Amico fedele*

Intorno alla metà del XVII secolo, negli ambienti dell'Oratorio filippino all'Aquila, veniva composta un'altra operetta, ad uso dei confratelli e dei discepoli spirituali, intitolata *L'Amico fedele, composto dal padre Gio: Battista Magnante della Congegazione dell'Oratorio dell'Aquila*. Di essa ci è pervenuto un unico esemplare superstite, costituito da una ristampa realizzata nel 1769 a Roma, all'interno di una raccolta miscellanea custodita nella Biblioteca dei Passionisti presso il convento di S. Maria degli Angeli a Sora⁸⁵. Nel frontespizio di tale edizione, di sole trentadue pagine, si precisa come essa fosse in vendita presso il «Libraro a capo di Piazza Navona» Pietro

⁸⁴ Interessanti appaiono in tal senso alcune affermazioni del cardinale oratoriano John Henry Newman, fondatore dell'Oratorio di Birmingham: «Ciò che l'Oratorio è per i suoi membri, lo è anche per i fedeli che non vivono al suo interno: non esercita potere bensì influenza e detesta tutto quanto sa di ostentazione, simulazione, violenza. La sua vita è nascosta, non grida, non lotta, la sua voce non si ode per strada. Questa era una delle ragioni per cui ci fu opposizione agli esercizi proposti da padre Magnanti: comportavano che si allontanasse dalla casa e facilitavano pubblicità che non si addiceva al carattere dell'Oratorio». Citando la biografia del Magnante e gli *Annales*, il Newman aggiungeva come "scorrendo per varie Città il Servo di Dio per seminare la divina parola, ricevè vari avvisi da persone sue confidenti, le quali mosse dallo zelo della purità dell'Istituto, lo dissuadevano dal fare le missioni, & abbracciare altri esercitii spirituali fuori de' proprii [...] perché senza tali condizioni, e senza simili superiori impulsi bene esaminati, e ben provati sarebbe un esporsi ad evidente rischio di errare, non senza lesione dell'abbracciato Istituto". J. H. Newman, *Scritti oratoriani. Introduzione e note di Placid Murray O. S. B.*, Siena, Cantagalli, 2010, pp. 204-207. Sulla valutazione positiva del Newman in confronto dello zelo missionario del Magnante, si veda J. H. Newman, *Lettere sulla vocazione dei filippini*, in «Quaderni dell'Oratorio», 1962, I, p. 3. Le affermazioni del Newman appaiono per certi aspetti in linea con le riflessioni del Colapietra sulla fuoriuscita del Magnante «dalla linea maestra dell'Oratorio [...] al punto che il preposto Cesare Colantoni, sempre durante la peste del 1656 lo aveva sostanzialmente confinato in campagna, nell'evidente timore di sue funeste stravaganze ascetiche e penitenziali, salvo anche in seguito a tenerlo lontano dalla città, a Rieti, nelle Marche, essendogli consentito il ritorno soltanto nel maggio 1667». R. Colapietra, *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, cit., p. 444.

⁸⁵ G. Magnante, *L'amico fedele composto dal padre Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*. In Roma 1769. Si vendono da Pietro Paolo Pellegrini, Libraro a capo di Piazza Navona, per andare all'Apollinare, all'insegna de' SS. Pietro, e Paolo.

Paolo Pellegrini, e avesse ottenuto il *reimprimatur* da parte del maestro del Sacro Palazzo, il domenicano Agostino Richino, e del suo vicereggente⁸⁶.

L'Amico fedele è suddiviso in una parte introduttiva *Per amore di Gesù e Maria*, seguita da un *Esercizio spirituale da farsi attentamente da ogni Fedel Cristiano almeno una volta il giorno*, da una *Meditazione compendiosa* sulla Passione, e quindi da un *Esercizio Sopra i Novissimi per difendersi da qualsisia genere di peccato*⁸⁷. In mancanza della datazione dell'operetta originaria, non si può escludere che l'autore sia stato Giambattista Magnante *junior*, autore di un trattato *Sopra i Novissimi*, stampato all'Aquila nel 1682, nipote dell'omonimo zio Giambattista Magnante⁸⁸.

La tipologia del linguaggio utilizzato rientra nelle consuetudini della propria epoca, presentando metafore affini a quelle ricorrenti nel *Perito medico spirituale* e nell'*Usura fatta lecita*, con il proposito di fornire uno strumento utile per chi lo leggesse nel tentativo di «rendersi amico del Giudice»⁸⁹. Nelle orazioni presenti nell'*Amico fedele* non mancano argomenti riscontrati in altre operette riconducibili alla spiritualità dell'Oratorio aquilano, come la rinuncia alle tre potenze dell'anima e la mortificazione dell'uomo nell'abisso del proprio niente⁹⁰.

2.4. I filippini e la musica: oratori e drammi

Insieme alla lettura, alla conversazione e alla passeggiata, la musica costituiva uno dei quattro esercizi di «ginnastica» da praticare all'interno dell'esperienza oratoriana, rappresentando uno strumento di edificazione religiosa in grado di curare le anime⁹¹. In linea con tendenze riscontrabili altrove, nell'Oratorio aquilano vi fu una profonda attenzione nei confronti dell'elemento musicale, che aveva indotto i filippini, nelle domeniche e nelle festività, ad accompagnare gli esercizi spirituali con appositi mottetti cantati da musicisti. Nel periodo invernale, gli oratoriani avrebbero poi

⁸⁶ In corrispondenza del vicereggente è riportato il nome «Giordano Patr. Antioch».

⁸⁷ G. Magnante, *L'amico fedele*, cit., pp. 4-32.

⁸⁸ BAV, Vat. Lat. 13957, c. 196 r.

⁸⁹ G. Magnante, *L'amico fedele*, cit., p. 13.

⁹⁰ Ivi, pp. 19-21, 25.

⁹¹ E. Surian, *Manuale di storia della musica*, vol.1 "Dalle Origini al Cinquecento", Milano, Rugginenti, 1991, p. 300; L. Abbamondi, *L'apostolato di un riformatore cattolico nella Roma del Cinquecento: S. Filippo Neri*, in *Messer Filippo Neri, Santo l'Apostolo di Roma*, Roma, De Luca, 1995, p. 135; E. Ranieri, *L'antica musica. Storia della musica dall'antichità al Settecento*, Trento, Uni Service, 2011, pp. 270-273; G. Rostirolla, D. Zardin, O. Mischiati, *La lauda spirituale tra Cinque e Seicento: poesie e canti devozionali nell'Italia della controriforma*, Roma, IBIMUS, 2001; A. Morelli, *Il tempio armonico: musica nell'Oratorio dei filippini in Roma, 1575-1705*, Laaber, Laaber-Verlag, 1991.

introdotta all'Aquila alcuni dialoghi in musica negli oratori vespertini, che ebbero un notevole seguito, essendo frequentati da «molto popolo» e dalla «primaria nobiltà del paese»⁹².

Intorno alla metà del Seicento, in particolare per iniziativa di Giambattista Magnante, l'elemento musicale iniziò a trovare uno spazio crescente all'interno degli esercizi spirituali dei filippini all'Aquila. Il Magnante, in particolare, si proponeva di dare impulso a una rinnovata stagione della musica sacra⁹³, a scapito di quella profana, nel tentativo di realizzare una «riforma» dei costumi della popolazione, mediante una rinnovata attitudine verso la componente musicale.

Essendo stata ordinata una Processione il giorno ottavo del detto mese [di luglio del 1646] da tutt'i Musici della Città con la Compagnia della Morte, e co li Fratelli secolari dell'Oratorio, portandosi la statua di s. Cecilia, dopo haver essi visitato alcune Chiese, si terminò in S. Massimo, dove il Padre Magnanti salì in pulpito, e fece una fervente esortatione a tutti, e principalmente a i Musici, riprendendoli dallo scandalo, che dato haveano alla Città, nell'andar cantando canzoni, e Villanelle lascive; e fu tale forza delle sue parole, che immediatamente alla presenza di tutto il popolo molti di essi chiesero perdono dello scandalo, che haveano appresso di sé tali Musiche lascive, le havessero abbrugiate, e per l'avvenire si adoperassero a cantare Canzoni spirituali, e ciò fatto si partirono, riportando la Statua alla Chiesa di S. Girolamo⁹⁴.

All'indomani dei terremoti che investirono la città dell'Aquila nel 1646, auspicando di placare la collera divina, il Magnante invitava i musicisti ad abbandonare le «canzoni e villanelle lascive» che avessero destato scandalo presso la popolazione, in favore di «canzoni spirituali» edificanti al cospetto della statua di s. Cecilia, loro protettrice. Nel tentativo di distrarre la gioventù dai Baccanali, «proponendosi come scopo l'educazione del popolo per mezzo del cuore», gli oratoriani tenevano nella loro chiesa «trattenimenti» di musica sacra che, a partire dagli anni sessanta, assunsero la forma del melodramma sacro⁹⁵.

⁹² G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio nelle quali si dà ragguaglio della fondazione di ciascheduna delle Congregazioni fin'ora erette, e de' Soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito*, vol. 3, p. 275.

⁹³ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., p. 28.

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ P. Bilancini, *Melpomene Sacra*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1890, II, p. 217. Un aggiornato contributo sulla diffusione del melodramma sacro è in J. Herczog, *Il perfetto melodramma spirituale*, Roma, Ibimus, 2013.

Il primo melodramma sacro di cui si abbia testimonianza all'Aquila, la *Melpomene Sacra*, fu realizzato nel 1669, dietro committenza degli oratoriani, dal canonico della cattedrale Teodoro Vangelista⁹⁶.

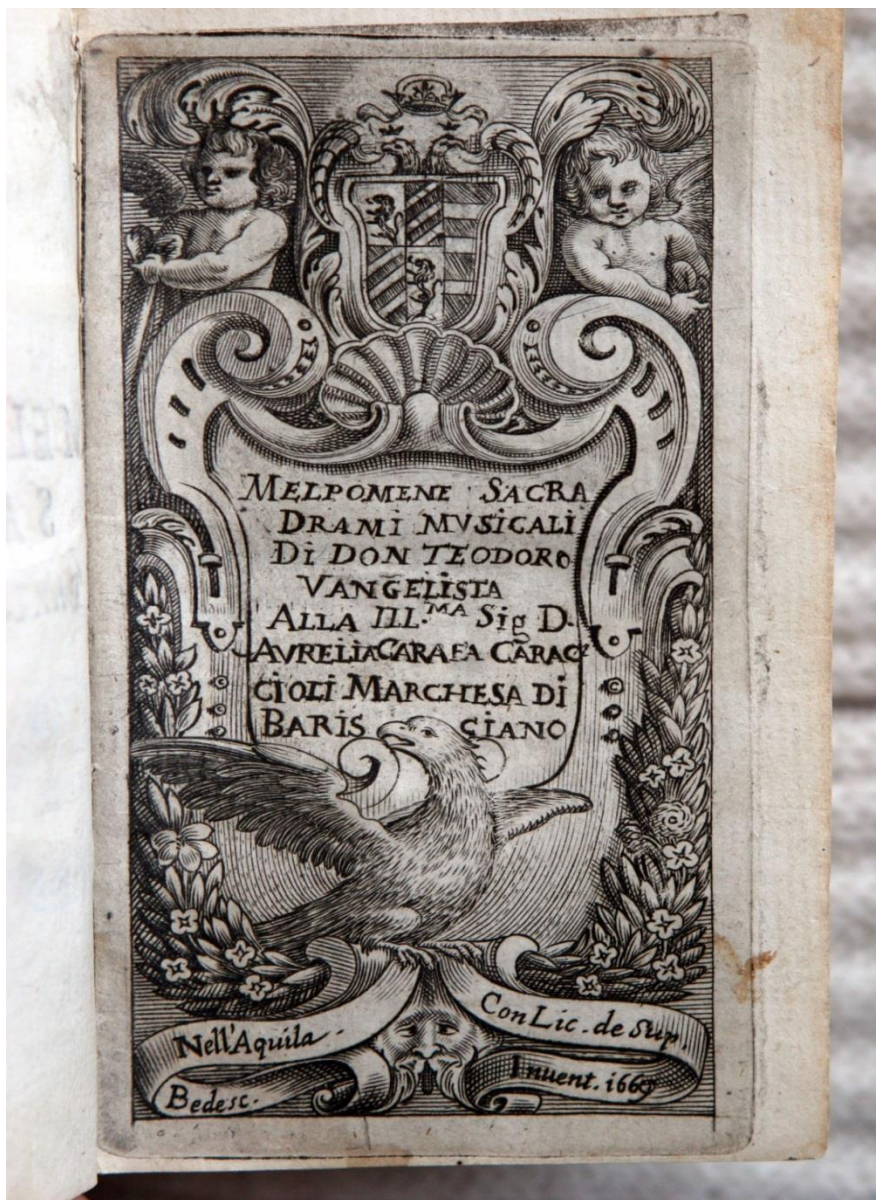


Figura 8: T. Vangelista, *Melpomene Sacra. Drami Musicali di Don Teodoro Vangelista Alla Illustrissima Signora Donna Aurelia Carafa Caraccioli Marchesa di Barisciano*. Nell'Aquila. Bedeschini. 1669.

⁹⁶ L'opera si apriva con la protesta dell'autore: «A comando de' molti Reverendi padri dell'Oratorio di questa Fedelissima Città dell'Aquila, simulacri tutti d'esemplarità, e di vita religiosa, ammassiccai un embrione di rime sciolte, o per meglio dire annodate all'antica, ponendomi a cantare colle lagrime su gli occhi in età di sessanta due anni, e per tali quali erano le diedi a detti Padri, che si compiacquero (la loro mercé) di fare, che dal molto Reverendo Giovan Antonio Capece quasi da Celeste Prometeo fussero avvisate colla face delle note».

Ritenuta dal Colapietra come «la più interessante esperienza spirituale del Seicento aquilano», la *Melpomene Sacra* è costituita da otto drammi, ciascuno dei quali a sua volta è suddiviso in due parti, che dovevano essere cantati e accompagnati dalla musica del sacerdote Giovanni Antonio Capece⁹⁷. L'opera era dedicata alla marchesa di Barisciano Aurelia Carafa Caracciolo, incentrata rispettivamente sulle vite di s. Francesco d'Assisi (primo dramma), s. Teodoro (secondo), s. Maria Maddalena (terzo), s. Alessio (quarto, quinto e sesto) e sui due protettori dell'Aquila s. Massimo (settimo) e s. Pietro Celestino (ottavo)⁹⁸.

Della *Melpomene Sacra*, stampata per i torchi di Pietro Paolo Castrati, è stata individuato un unico esemplare, conservato presso la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila; l'opera era preceduta dai consueti tributi poetici e critici di amici ed estimatori, e in particolare di Stefano Cresi, Francesco Pavese, Scipione Masciarelli, Ferdinando De' Simeonibus, esponenti dell'aquilana Accademia dei Velati⁹⁹. L'interessamento degli oratoriani, l'intervento degli accademici velati, le incisioni realizzate al suo interno da un artista come Francesco Bedeschini – che dovette contribuire anche alla realizzazione delle scene per la rappresentazione dei melodrammi – insieme alla musica del Capece, facevano della *Melpomene Sacra* un prodotto raffinato e originale, contenente rimandi mitologici all'interno della tradizione cristiana. L'opera veniva realizzata nell'ambito di una consuetudine, quella

⁹⁷ Giovanni Antonio Capece, calabrese di Monteleone, era figlio di Alessandro Capece, il quale era stato a sua volta maestro di cappella a Roma, Sulmona e L'Aquila, dove si sarebbe trasferito con buona parte della sua famiglia; cfr. S. Boero, *Spiritualità e cultura all'Aquila tra i secoli XVII e XVIII: l'Oratorio di S. Filippo Neri*, Tesi di Laurea, Università degli Studi dell'Aquila, 2009, p. 232; L. Cosi, M. Spedicato (a cura di), *Vescovi e città nell'epoca barocca. Volume primo. Murcia, Santiago de Compostela, Praga, Napoli, Catania, L'Aquila, Lecce. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce 26-28 settembre 1991)*, Lecce, Congedo, 1995, p. 121.

⁹⁸ I drammi erano, rispettivamente: Primo dramma: *L'abila de favori. Per S. Francesco stigmatizzato* (pp. 1-20); Secondo dramma: *Il lino d'amianto. Di S. Teodoro Martire* (pp. 21-41); Terzo dramma: *La debellata vittoriosa per S. Maria Maddalena* (pp. 42-56); Quarto dramma: *La stella dell'Antartico. Di Sant'Alessio Romano* (pp. 57-79); Quinto dramma: *La romana Rut* (pp. 80-103); Sesto dramma: *Lo specchio disappannato* (pp. 104-126); Settimo dramma: *La caduta di Anteo. Per S. Massimo martire Principal Protettore della Fedelissima Città dell'Aquila* (pp. 127-147); Ottavo dramma: *L'eccesso dell'umiltà. Per S. Pietro Celestino* (pp. 148-167).

⁹⁹ L'Accademia dei Velati era stata istituita da Sertorio Caputo nel 1598 e fu uno dei principali luoghi di ritrovo dei letterati aquilani nel Seicento. Le adunanze per tutto il secolo si tennero nel Palazzo del Magistrato, in una sala prospiciente alla chiesa di S. Margherita della Compagnia di Gesù, e nel Settecento nel palazzo del barone Benedetti. Sull'Accademia dei Velati, cfr. L. Lopez, *Accademie e Accademici nell'Aquila del Vicereame*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1985, LXXV, pp. 5-119 e S. Boero, *Accademie, cultura e società all'Aquila tra i secoli XVI e XVIII*, Tesi di Laurea, Università degli Studi dell'Aquila, 2007, pp. 58-81. Si veda anche *Sulle Accademie in vari tempi esistite nell'Aquila*, manoscritto anonimo a lungo inedito e conservato nella biblioteca privata del barone Angelo de Nardis, ora edito come *Appendice II* in F. di Gregorio (in a cura di), *Colonia Aternina de' Velati*, Roma, Palombi, 1979, vol. 1, pp. CXII-CXXXIV.

di mettere in scena drammi musicali, che dovette divenire familiare negli ambienti oratoriani della seconda metà del Seicento¹⁰⁰.

L'Oratorio filippino, già da prima del 1669, era un luogo in cui si producevano e mettevano in scena drammi e si diffondeva il genere dell'oratorio, che costituiva la tipologia di musica devozionale statisticamente più rilevante del Seicento, derivante dal canto della *lauda* volgare introdotta da s. Filippo¹⁰¹. Già il 23 maggio del 1660, in occasione dell'inaugurazione della chiesa intitolata a S. Filippo, si ha notizia dell'esecuzione nel nuovo edificio di alcuni eruditi oratori:

[il 23 marzo del 1660] cantò in essa la Messa l'istesso Vescovo concorrendovi quasi tutta la Città, che brillava vedendo condotto a fine quell'edificio, che non poco lustro recava alla medesima Città per essere riuscita di struttura assai nobile, e vaga. Nel dopo pranzo cantò con pari solennità l'istesso Vescovo il Vespro, e nell'ottava, che fu celebrata con maggior pompa per la scelta musica, e per gli eruditi Oratori, volle non pure sempre assistervi il medesimo Prelato¹⁰².

A partire dalla seconda metà del Seicento, e più precisamente dagli anni sessanta, la Congregazione filippina divenne il principale luogo di produzione di oratori in città, secondo un processo che, nel secolo seguente, avrebbe conosciuto interessanti manifestazioni nel *Paradiso in Viaggio* del poeta Maringiacomo Erselli (1714)¹⁰³, nella *Maestra di S. Filippo Neri* dell'arcade *Echione* (1722)¹⁰⁴ e negli oratori di Antonio Ludovico Antinori¹⁰⁵.

¹⁰⁰ P. Bilancini, *Melpomene Sacra*, cit., pp. 224-225.

¹⁰¹ Si veda in particolare G. Incisa della Rocchetta, *Il trattato del p. Antonio Talpa sulle origini e sul significato dell'Istituto della Congregazione dell'Oratorio*, in «Oratorium. Archivum Historicum Oratorii Sancti Philippi Nerii», IV, 1973, p. 12; A. Cistellini, *Filippo Neri, prete romano*, in M. T. Bonadonna Russo, N. Del Re (a cura di), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo. Atti del convegno di studio in occasione del IV centenario della morte di San Filippo Neri (1595 – 1995). Roma – 11-13 maggio 1995*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 2000, p. 11; A. Perin, *Un confronto. Il complesso di San Filippo Neri a Casale Monferrato: progetti e fasi costruttive*, in R. Comba, G. Comino (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», p. 127; A. Zuccari, *Cultura e predicazione nelle immagini dell'Oratorio*, in «Storia dell'Arte», 1995, LXXXV, p. 340; F. Emanuelli, *La presenza filippina nelle Marche. Ricognizione sul territorio*, cit., p. 11; P. Prodi, *Riforma cattolica e controriforma*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano, Marzorati, 1966, p. 396. Sull'oratorio come genere musicale, cfr. P. Besutti (a cura di), *L'oratorio musicale italiano e i suoi contesti (secc. XVII e XVIII). Atti del convegno internazionale (Perugia, 18-20 settembre 1997)*, Firenze, Olschki, 2002; H. E. Smither, *L'oratorio barocco. Italia, Vienna, Parigi*, Milano, Jaca Book, 1986.

¹⁰² G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 280.

¹⁰³ *Il paradiso in viaggio* fu composto da Maringiacomo Erselli per la ricorrenza che i filippini celebravano all'Aquila il 2 luglio nel giorno della Visitazione, secondo una forma di devozione che li aveva indotti a intitolare alla Visitazione anche una cappella della loro chiesa di S. Filippo, nel cui altare custodivano

L'importanza della musica per gli oratoriani è testimoniata tra l'altro dalla presenza, nella chiesa di S. Filippo, di due organi e due coretti in legno, entrambi intagliati e dorati, tenendo presente come tali strumenti rappresentassero un presupposto fondamentale per le pratiche dei filippini¹⁰⁶.

2.5. Biografie oratoriane

2.5.1. Le vite di de Nardis, Magnante e D'Afflitto

Tra le fonti principali che consentono di ricostruire la storia della Congregazione aquilana nel XVII secolo figurano le biografie dei tre «venerabili» morti in odore di santità: Baldassarre de Nardis, Giambattista Magnante e Giannandrea D'Afflitto. La vicinanza culturale e geografica dell'Aquila rispetto ai territori dello Stato Pontificio sembrerebbe in parte spiegare il fatto che le loro vite siano state realizzate al di fuori del Regno di Napoli: a Roma nel caso del de Nardis e D'Afflitto, a Jesi in quello del

numerose reliquie. M. Erselli, *Il paradiso in viaggio per la visita fatta da Maria Santissima ad Elisabetta la Santa. Melodramma Sacro di Maringiacomo Erselli per la solennità, che si fa celebrare nella chiesa di S. Filippo della Congregazione dell'Oratorio. Dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Decano D. Francesco Maria Tansi Vicario Apostolico dell'Aquila*. Nell'Aquila per Eustachio Castrati 1714.

¹⁰⁴ In occasione del centenario occorso dalla canonizzazione di s. Filippo Neri, nel 1722 si tennero all'Aquila grandiose celebrazioni, che si protrassero tra il 25 maggio e il 2 giugno di quell'anno, in concomitanza con la celebrazione della sua festività (26 maggio). Esse sono descritte accuratamente in un opuscolo, custodito presso l'Archivio di Stato dell'Aquila, dal titolo *L'anno centesimo della canonizzazione del gloriosissimo S. Filippo Neri. Celebrato da' Reverendi Padri della sua Congregazione nella Città dell'Aquila con solennissima Pompa in questo corrente Anno 1722*. Nell'Aquila per Giuseppe Ramelli li 8 Giugno. Presso la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, è custodito un oratorio, appositamente realizzato per la circostanza, realizzato da un accademico di nome *Echione*, membro della Colonia Aternina degli Arcadi, che era una filiale aquilana dell'Accademia d'Arcadia. L'operetta è intitolata *La maestra di s. Filippo Neri. Dramma da cantarsi nella chiesa de' RR. PP. dell'Oratorio dell'Aquila in occasione dell'Anno centesimo che corre dalla Canonizzazione di detto Santo*. D'Echione Pastore Arcade. Musica del Signor Giuseppe Conte. Nell'Aquila per Giuseppe Ramelli. Con Licenza de' Superiori. 1722. In quell'occasione fu composto anche un altro oratorio, dal titolo *S. Filippo Neri ovvero L'Umiltà vincitrice del mondo. Oratorio da cantarsi nella Chiesa della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila in occasione dell'anno centenario che decorre dalla canonizzazione di detto Santo*. Nell'Aquila, per Giuseppe Ramelli, 1722. Cfr. G. Pansa, *La tipografia in Abruzzo dal secolo XV al secolo XVIII*, Lanciano, Carabba, 1891, p. 52.

¹⁰⁵ Tra questi in particolare si ricorda: A. L. Antinori, *La vera sposa. Oratorio in onore di s. Cecilia Vergine e Martire da cantarsi ai 22 Novembre 1731 nella Chiesa di S. Filippo Neri, nella città dell'Aquila da' Signori Musici della Cattedrale, in occasione che ivi si celebra la festività di detta Santa, loro Protettrice. Poesia dell'Abate Antonio Antinori Aquilano, fra gli Accademici Assorditi d'Urbino, detto l'Innominato. Musica del Signor Crescenzo Pignataro, Maestro di Cappella di detta Cattedrale*. Chieti, Ottavio e Giuliano Terzani, 1731.

¹⁰⁶ P. Peretti, *Testimonianze di arte organaria nelle chiese filippine delle Marche*, in F. Emanuelli (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600*, cit., pp. 135-158.

Magnante. La vitalità e la peculiarità dell'Oratorio aquilano risultano significative, se si tiene presente come, dei cinque oratoriani candidati alla santità nel Regno¹⁰⁷, soltanto due provenissero dall'Oratorio di Napoli, ovvero, Pompeo de Donato (†1639) e Giovanni Tommaso Eustachio (†1641), e ben tre da quello dell'Aquila¹⁰⁸.

Alle strette relazioni tra l'Oratorio aquilano e quello romano vanno ricondotte le biografie dei tre venerabili, realizzate per effetto dell'interessamento di personaggi della Vallicella: Nicolò Balducci, nel caso del Magnante e de Nardis, e Giacomo Laderchi per D'Afflitto. Le tre opere dovevano costituire uno strumento di supporto per le cause di beatificazione avviate nei loro confronti, e presentavano tratti comuni, manifestando una conformità ai modelli agiografici oratoriani, recependo in particolare l'influenza della vita di s. Filippo Neri del Gallonio¹⁰⁹. Non mancavano punti di contatto negli episodi legati alle estasi, predizioni e direzione delle anime, ma anche nella devozione popolare nei confronti delle loro spoglie, venerate e ricercate come preziose reliquie¹¹⁰.

I biografi si soffermavano sulla vicinanza dei tre personaggi, durante l'adolescenza, agli ambienti della Compagnia di Gesù, richiamando, forse non del tutto casualmente, l'amicizia tra il giovane Filippo Neri e Ignazio di Loyola¹¹¹. Prima di fondare la Congregazione dell'Oratorio, infatti, Baldassarre de Nardis aveva studiato nel Collegio Aquilano, e si era formato sotto la guida del gesuita Sertorio Caputo;

¹⁰⁷ Baldassarre de Nardis, Giambattista Magnante e Giannandrea D'Afflitto non furono elevati agli altari, nonostante fossero stati inizialmente intrapresi dei processi di beatificazione che li riguardavano.

¹⁰⁸ J. M. Sallmann, *Naples et ses saints à l'âge baroque (1540-1750)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1994, p. 144.

¹⁰⁹ L'Orsolini scriveva come il de Nardis «si dimostrò affezionato al santo Padre Filippo Neri, la cui vita gli servì a guisa di lucidissimo specchio per formare nell'anima propria l'idea d'un perfetto amante di Dio, mediante l'imitazione continua delle sue virtù»; L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi*, cit., p. 51. Parlando del Magnante, il Baldassini raccontava invece che «a molti pareva di vedere un s. Carlo, o un s. Filippo», aggiungendo che «fu stimato in tutte le città, e luoghi, dove andò a fare gli esercizi spirituali, o riforma di Congregazioni, non solo per uomo di gran bontà, ma per un s. Filippo vivente, non solo dalle genti ordinarie, ma da Signori Cardinali, Vescovi e Prelati»; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 235 e 321. Sulla conformità della vita del D'Afflitto alla descrizione di s. Filippo nella biografia del Gallonio, cfr. E. Bini, *Giacomo Laderchi oratoriano dotto e pugnace*, in «Memorie oratoriane. Quaderni di storia e spiritualità oratoriana», Marzo 1999, XIX, pp. 20-21; A. Gallonio, *Vita di san Filippo Neri. Pubblicata per la prima volta nel 1601. Edizione critica a cura dell'Oratorio secolare di S. Filippo Neri di Roma, a celebrazione del IV centenario della morte del Santo. Con introduzione e note di Maria Teresa Bonadonna Russo*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, stampa 1995.

¹¹⁰ L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi*, cit., pp. 108-109; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 295-305; G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Giannandrea degli Afflitti*, cit., pp. 209-211.

¹¹¹ Sull'argomento, cfr. H. Rahner, *Ignazio di Loyola e Filippo Neri*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Maggio 1960, XVII, n. 5, pp. 1-3.

analogamente il giovane Magnante aveva frequentato le adunanze dell'Accademia dei Velati, fondata dal Caputo e di evidente impronta gesuitica; il primo direttore spirituale del D'Afflitto era stato il gesuita aquilano Fabio Interverio.

Baldassarre de Nardis (1575-1630), Giambattista Magnante (1603-1669) e Giannandrea D'Afflitto (1623-1698) rappresentavano gli esponenti più in vista nell'Oratorio filippino che, nelle loro tre differenti generazioni, influenzarono il Seicento spirituale aquilano. Le rispettive vicende si intrecciarono secondo un rapporto di continuità, nella cornice di orientamenti oratoriani comuni, tenendo presente come il de Nardis, fondatore della Congregazione, fosse stato il direttore spirituale del Magnante il quale, a sua volta, aveva avuto come discepolo Giannandrea D'Afflitto¹¹².

La famiglia de Nardis, oltre a essere inserita nelle principali magistrature urbane e a detenere feudi, fondava la propria ricchezza su una consistente disponibilità armentaria¹¹³; quella del Magnante era invece espressione del ceto medio aquilano, più precisamente del mondo del notariato¹¹⁴. Il D'Afflitto proveniva infine da un ramo di una facoltosa famiglia – che con Ferrante deteneva nell'entroterra abruzzese la contea di Loreto¹¹⁵ – ed era originario di Pescina, capoluogo della diocesi dei Marsi, dove qualche anno addietro nasceva il cardinale Giulio Mazzarino.

Mentre le biografie del de Nardis (1674) e del Magnante (1681) furono date alle stampe a pochi anni di distanza, quella del D'Afflitto fu ultimata solamente nel 1729, a trent'anni dalla sua scomparsa, a seguito della ricognizione della cassa contenente le ossa nella chiesa di S. Filippo, danneggiata dal sisma del 1703¹¹⁶. Non è da escludere

¹¹² Sulla sepoltura dei tre oratoriani nella chiesa di S. Filippo Neri, e la ricognizione delle rispettive salme, successiva ai danni del sisma del 1703, si veda in particolare: ADAq, b. 488, *Atti relativi alle cause di beatificazione di servi di Dio, beati e santi, fascicolo 1, Traslazione nella chiesa di S. Filippo delle spoglie di Giovan Battista Magnanti e Giovanni Andrea degli Afflitti, iscrizione dell'urna di Baldassarre De Nardis*.

¹¹³ R. Colapietra, *Gli archivi privati e le ricerche di storia economico-sociale sull'Abruzzo ottocentesco. Gli archivi Zambra e De Riseis*, in A. Massafra (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, Bari, Dedalo, 1988, p. 744; S. Mantini, *L'Aquila spagnola: percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, Roma, Aracne, 2009, p. 174.

¹¹⁴ I protocolli redatti dai notai della famiglia Magnante – più precisamente, da Ludovico (1561-1618), Emilio (1620-1630), Carlo (1652-1663), Nicola (1611-1656), Filippo (1664-1703) e Giacinto (1754-1794) – sono attualmente custoditi presso il Fondo Notarile dell'Archivio di Stato dell'Aquila; alcuni riferimenti possono essere individuati anche in R. Colapietra, *Gli aquilani d'antico regime davanti alla morte 1535-1780*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1986, pp. 5, 105, 142.

¹¹⁵ Scriveva al riguardo il Colapietra: «Si è inserito con autorità ed efficacia, come si è accennato, soprattutto lungo l'ultimo quarto del secolo, allorché è stato per cinque volte preposto dell'Oratorio (è morto a 76 anni nel 1698) l'ultimo personaggio di spicco del Seicento religioso aquilano, Giannandrea Degli Afflitti, nobile come il Nardis (era marsicano di Pescina), ma più di lui facoltoso, avendo potuto distribuire ai poveri ben 12 mila ducati, facile e bonario nel perdonare le offese, avvezzo a mescolarsi tra il popolino della piazza del mercato per gli spiccioli acquisti quotidiani»; R. Colapietra, *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, cit., p. 458.

¹¹⁶ G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Gio: Andrea degli Afflitti*, cit., 232-238.

che le vicende legate al terremoto di quell'anno, ma anche i sospetti che si abbattevano su personaggi vicini all'Oratorio negli anni della polemica quietista possano avere raffreddato nell'immediato l'interesse per tale progetto, salvo poi riemergere dietro la spinta della devozione popolare e l'intervento dei confratelli a Roma e L'Aquila.

2.5.2. Giannandrea D'Afflitto nella biografia del Laderchi

La biografia di Giannandrea D'Afflitto fu realizzata nel 1729 dall'oratoriano Giacomo Laderchi della Congregazione di Roma, che si era precedentemente distinto per essere stato il continuatore degli *Annales Ecclesiastici* del Baronio proseguiti dal Rinaldi¹¹⁷, e avere realizzato numerosi testi di carattere storico e agiografico¹¹⁸. Insieme ai meriti culturali del Laderchi, alcune presunte inesattezze contenute nelle

¹¹⁷ G. Laderchi, *Annales ecclesiastici ab anno 1566 ubi Odoricus Raynaldus desinit, auctore Jacobo de Laderchio faentino Congregationis Oratorii presbitero. Tom. XXII-XXXIV*, Romae, Haeredes Hier. Mainardi, 1728-1737; M. T. Fattori, *Annales ecclesiastici*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol.1, cit., pp. 62-64; S. Ditchfield, *Liturgy, sanctity and history in tridentine Italy. Pietro Maria Campi and the preservation of the particular*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, . 6; E. Codignola, *Illuministi, giansenisti e giacobini nell'Italia del Settecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1947, p. 47.

¹¹⁸ Tra le sue numerose opere, si ricordano: G. Laderchi, *Acta Sanctorum Christi martyrum vindicata ab Odoacre Ilbachie*, Romae, Ex Typographia Recchi Bernabò, 1723 ; G. Laderchi, *S. Catharina Virginis, et Martyris acta, a censuris hodiernorum pseude-criticorum vindicata, ab Odoacre Ilbachio*, Roma, Ex Typographia Rocchi Bernabò, 1724; G. Laderchi, *S. Casciliae virg. et mart. acta et transtyerina basilica seculorum singulorum monumentis afferta, ac illustrata a Jacobo Laderchio Congregationis Oratorii Urbis Presb.*, Roma, Ex Typographia Rocchi Bernabò, 1723; G. Laderchi, *I congressi litterari d'oggi*, Venezia, Presso Gio. Battista Recurti, 1734; G. Laderchi, *Della vita, e morte de' Santi Martiri Cantio, Cantiano e Cantianilla nobili Romani. Scritta da un loro divoto*, Roma, Nella Stamperia di Luigi e Francesco Conti, 1702; G. Laderchi, *Discorso fatto dal Padre Giacomo Laderchi Patrizio Faentino della Congregazione dell'Oratorio di Roma all'Illustrissimo Magistrato della città di Faenza nel Pubblico Palazzo li 4 dicembre 1732 nel presentare al medesimo una antica lapide da lui trovata nel Sacro Cimitero de' Santi Martiri Marcellino e Pietro e sia di Elena nella Via Lavicana di Roma. Seconda edizione più corretta*. Faenza, Archi impressor Camerale, 1733; G. Laderchi, *De sacris basilicis SS. Martyrum Marcellini presbiteri, et Petri Exorcistae de urbe: dissertatio historica Iacobi Laderchii congregationis Oratorii eiusdem urbis presbiteri*, Romae, Per Franciscum Gonzagam 1705; G. Laderchi, *Giacomo Laderchi, Sanctorum Patrarcharum, et Prophetarum confessorum, pontificum, et non pontificum: virginum cultus perpetuus. In catholica ecclesia assertus, ac illustratus a Jacobo de Laderchio*. Roma, Ex Typographia Joannis Baptistae Caporalibus, 1730; G. Laderchi, *San Filippo Neri institutore, e fondatore dell'archiconfraternita della SS. Trinità de' pellegrini, e convalescenti di Roma. Provato, e mostrato da Giacomo Laderchi, Prete della sua Congregazione dell'Oratorio. Con sedici lettere familiari indirizzate ad un amico*. Roma. Nella Stamperia di Girolamo Mainardi, 1730; G. Laderchi, *Vita del ven. Servo di Dio Bartolomeo Holtzhauser, ristoratore, e primo preside supremo de' chierici secolari in comune viventi scritta da un sacerdote*, Roma, Per Francesco Gonzaga, 1704; G. Laderchi, *Vita di S. Turibio Alonso Mogrovejo arcivescovo di Lima nel Perù scritta da Giacomo Laderchi della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, Roma, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1729.

sue opere sollevarono polemiche, come nel caso della *Vita di S. Pietro Damiano*¹¹⁹, confutata dall'abate Guido Grandi e delle *Quaestiones Vallombrosane*, sui cui il vallombrosano Fedele Soldani aveva espresso perplessità.

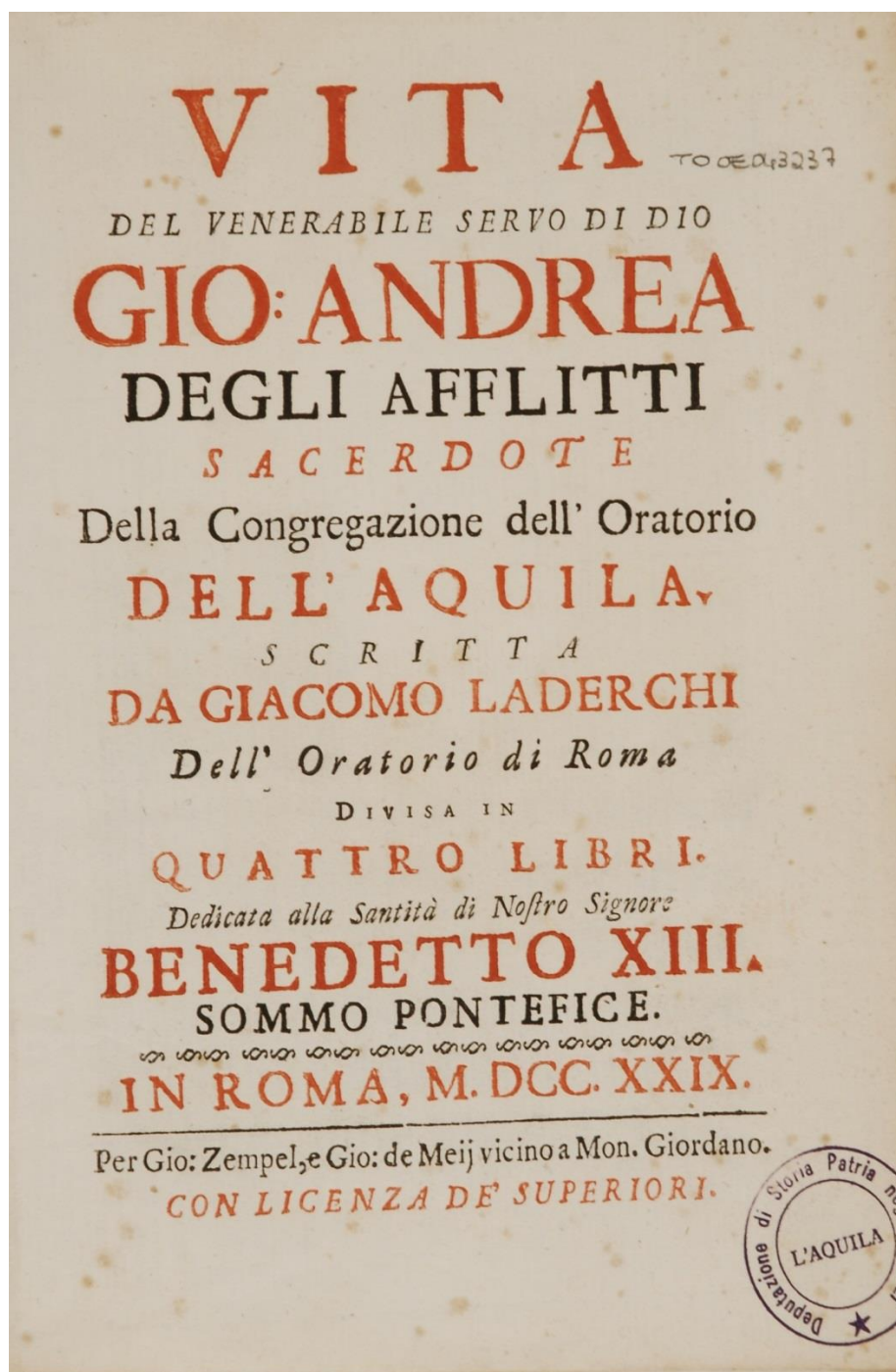


Figura 9: G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Gio: Andrea degli Afflitti sacerdote della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila scritta da Giacomo Laderchi dell'Oratorio di Roma Divisa in quattro Libri dedicata alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII Sommo Pontefice*. In Roma, M.DCC.XXIX, per Gio:Zempel, e Gio: de Meij vicino a Mon. Giordano. Con Licenza de' Superiori.

¹¹⁹ G. Laderchi, *Vitae S. Petri Damiani S. R. E. Cardinalis, Episcopi Ostiensis in sex libros distributae, auctore Iacobo Laderchio Congregationis Oratorii Urbis presbitero*, Roma, Apud Petrum Oliverium, 1702.

Ancor più vibranti furono le critiche del servita Gherardo Capassi nei confronti dell'edizione degli atti apocrifi di s. Cresci¹²⁰ e delle *Nugae Laderchiane*¹²¹, cui il Laderchi rispose duramente con la *Lettera ad un cavaliere fiorentino devoto de' santi martiri Cresci e compagni*, condannata all'Indice il 22 giugno 1712¹²².

La biografia di Giannandrea D'Afflitto fu data alle stampe dal Laderchi nel 1729, dopo essere stata precedentemente raccolta dal canonico celanese Lelio Sericchi¹²³, membro per breve tempo dell'Oratorio aquilano e discepolo spirituale del venerabile filippino, che lo aveva guidato nell'orazione e nella lettura delle opere di s. Giovanni della Croce. Il Sericchi raccontava in particolare come, prima di incontrare il D'Affitto, «non sapeva quietarsi in Dio, e dilettersi della sua Presenza, come fa un Fanciullo, che, incapace d'impiegarsi in altro, pur si quietava prendendo il latte gradito nel seno della sua Madre»¹²⁴. Egli era rimasto profondamente colpito e influenzato, dalla sollecitudine con cui il D'Affitto si dedicava all'esercizio dell'orazione:

Ond'è, che sembrandogli troppo scarsa misura il tempo, che dava all'Orazione il giorno, gli assegnò di più una gran parte della notte, nella quale dopo aver date con dispetto al corpo poche ore di riposo, faceva esser l'altre per l'anima, riposando nella quiete di lunghe Contemplazioni¹²⁵.

¹²⁰ N. Carranza, *Prospero Lambertini e Guido Grandi*, in «Bollettino Storico Pisano», 1955-1956, XXIV-XXV, pp. 221-222; G. Laderchi, *Acta passionis SS. Cresci et sociorum martyrum ex MSS. codd. Bibliothecae Mediceo-Laurentianae metropolitanae ecclesiae Florentinae & Sapientiae Romanae nuno primum edita et Jacobo Laderchio congregationis Oratorii Urbis presbitero asserta, & illustrata*. Florentiae, Apud Antonium Mariam Albizzini, 1707.

¹²¹ G. Laderchi, *Nugae Laderchianse in epistola ad aquitem florentinum sub nomine et fine nomine Petri Donati Polydori vulgata centuria prima. Accurante M. Antonio Gatto J. C.*, Genuae, Io. Maria Ferroni, 1709; si veda anche N. Carranza, *Monsignor G. Cerati provveditore della università di Pisa*, in «Bollettino storico pisano, 1961, XXX, pp. 132-134.

¹²² G. Laderchi, *Lettera di Pier Donato Polidoro (pseudonimo di Giacomo Laderchi) ad un cavaliere Fiorentino devoto de' Santi Martiri Cresci, e compagni in risposta di quella scritta dal P. Fr. Gherardo Capassi dell'ordine de' Servi di Maria a Giusto Fontanini contro gli atti de' medesimi santi dati alla luce da Giacomo Laderchi*, Firenze, s.i., 1708; Bujanda, p. 496.

¹²³ Nella dedica *Al pio, e cristiano lettore*, il Laderchi scriveva come tutto quello che «si troverà registrato nella presente Vita del P. Gio. Andrea degli Afflitti Prete della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, sia stato preso, o dalle memorie lasciate dal Servo di Dio D. Lelio Serricchi, Sacerdote di conosciuta bontà, o da testimonianze autentiche».

¹²⁴ F. M. Galluzzi, *Vita del Servo di Dio D. Lelio Sericchi Canonico di Celano ne' Marsi, descritta da Francesco Maria Galluzzi della Compagnia di Gesù, e dedicata All'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore, il Signor D. Sforza Duca Sforza, Cesarini, Peretti, Principe di Montalto etc. Seconda Edizione. Accresciuta, e corretta*. In Roma, MDCCXXVIII. Nella Stamperia di S. Michele a Ripa, pp. 23-24.

¹²⁵ *Ivi*, p. 16.

Raccogliendo le testimonianze del Sericchi, così, il Laderchi avrebbe pubblicato la biografia dell'oratoriano ripercorrendone le fasi dalla nascita al trasferimento all'Aquila, fino all'ingresso nella Congregazione filippina sotto la direzione spirituale del Magnante, e quindi alla nomina a consultore del S. Ufficio¹²⁶ e alla fondazione dell'Oratorio di Sulmona (1682). Il Laderchi, in particolare, ricordava come il D'Afflitto – che fu per cinque volte preposito dell'Oratorio aquilano – desiderasse che Dio visse in lui, fino al punto di trasformarsi:

Fratel mio carissimo (scrise una volta ad un suo Amico), impetrimi la sua carità grazia da Dio di stare sempre in lui trasformato, in modo che non viva più io in me, ma in me viva egli solo. Ah! *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam?* “Oimè, che non vorrei vivere se non sempre in Dio trasformato¹²⁷.”

¹²⁶ Alcuni dei testi individuati presso la Biblioteca Provinciale “Salvatore Tommasi”, un tempo di proprietà del D'Afflitto – su cui resta tuttora scritto il nome a penna nel frontespizio – richiamano gli interessi dell'oratoriano per tematiche di carattere inquisitoriale. Tra questi si ricordano: I. Lupus, *Nova lux in edictum S. Inquisitionis ad praxim sacramenti poenitentiae pro cuiusunque statu, ac conditione; Omnes, et singulos tractatus ad Sanctum Inquisitionis Officium implicite, expliciteque spectantes irradians: qua omnes Christi fideles illuminantur, praecipue Theologi, Summistae, Philosophi, Astrologi, Confessores, Exorcistae, Concionatores, et Pastores. Ad intelligendum potissimum materiam Denunciationum Sancti Officij, Correctionum, ipsius Censurarum, temporis gratiae, Haeresum, illarum Sispicionum, omnium Superstitionum, Blasphemiarum haereticalium, Offensionum in Ministros S. Off. librorum prohibitorum; Errorum Aristotelis, suorumq; Commentatorum, controversiarum inter Catholicos, et haeticos nostri temporis; Itidem ad consulendum statui Reorum in carcere, extrà, et in morte; denique ad cognoscendam venerationem debitam S. O. eiusq; Ministris. Auctore ADM. R. P. F. Ignatio Lupo de Bergamo Utriusque Theologiae Lectore Generali, ac Iubilato Sacri Ordinis Reformatorum Sancti Francisci. Bergomi, Typis Marci Antonij Rubei 1648; M. Bonacina, *Summa Bonacina in qua Martini Bonacinae Mediolan. Sac. Theol. & I. V. D. Comitum Palatini, et utriusq; Signaturae Refer. Apostolici, Opera omnia in tres Tomos a beo distributa, arctantur; cum duo bus Tabulis, una Capitulum in principio, altera rerum notabilium in fine. Auctore D. Simone Rondolino Praesbytero Perusino. Nunc modo primo in lucem edicta. Illustrissimo, et Reverendissimo Domino Bernardo Corneano Polae Episcopo vigilantissimo, etc. Venetiis, M.DC.LXXII. Typis Stephani Curtij, et Abundij Menafolij. Altri testi provenienti dalla sua «biblioteca» sembrano invece suggerire l'idea di come la sua formazione abbia risentito dello studio della mistica e di autori d'oltralpe: L Bertrand, *Cynosura mysticae navigationis, Sancti Francisci Salesii virtutum micantibus radiis illustrata. Opus pietati, concionibus, et eruditioni Studentibus perutile: in quo Sancti Francisci tam scripta quam opera Mystagogorum legibus applicata, Panegyribus, Elogiis, et Patrum Consistorialium suffragiis illustrantur. Authore R. P. D. Laurentio Bertrand, Sabauda, Congregationis Sancti Bernardi reformatorum, Ordinis Cistercensis, sacrae Theologiae Lectore. Lugduni, Sumptibus Antonii Lullieron Typography ordinarij Cleri, et Urbis, in vico Racemi, sub signo duarum Viperarum. M.DC.LXXVII.; J. Nouet, *La devotion vers nostre Seigneur Jesus-Christ. Souverainement bon: Souverainement grand: Souverainement saint. Pour servir de lecture spirituelle à l'Homme d'Oraison pendant tout le cours de l'Année. Par le R. Pere Jacques Noüet, de la Compagnie de Jesus. A Paris, Chez François Muguet, Imprimeur ordinaire du Roy, & de Monseigneur l'Archevesque, rue de la Harpe. MDCLXXIX. Il D'Afflitto, infine, figura come esaminatore dell'Indice, con parere favorevole, in *Requesenius ad examen seu Contritio e Attritio auctore Anania Caineo pro lupo Libellus Apologeticus nunc prodit Tertio. Aquilae Typis P.P. Castrati MDCLXXX.*****

¹²⁷ G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Gio: Andrea degli Afflitti*, cit., pp. 55-56.

Esponente di spicco dell'Oratorio aquilano nel secondo Seicento, Giannandrea D'Afflitto aveva avuto tra i suoi corrispondenti a Roma monsignor Agostino Favoriti che, fino alla morte avvenuta il 14 novembre 1682, rappresentava il principale collaboratore di Innocenzo XI e lo assisteva in qualità di segretario delle Lettere Cifrate¹²⁸. Oltre ad avere un ruolo centrale nella curia papale, il Favoriti fu uno dei maggiori protettori di Pier Matteo Petrucci nonché simpatizzante per Miguel de Molinos, del quale in un primo momento era riuscito a evitare l'arresto, esercitando un influsso determinante sul pontefice, incline di per sé al rigorismo ascetico piuttosto che alle pratiche quietiste¹²⁹.

Cinque mesi prima della scomparsa del Favoriti, il 12 giugno 1682, Giannandrea D'Afflitto gli inviava dall'Aquila una lettera, custodita presso l'Archivio Segreto Vaticano nel fondo Casoni-Favoriti, in risposta ad un'altra da lui ricevuta pochi giorni addietro¹³⁰. L'argomento della missiva era legato alla scomparsa di un personaggio a entrambi legato, il cardinale Michelangelo Ricci, avvenuta esattamente un mese prima, il 12 maggio di quell'anno, dopo che il D'Afflitto lo aveva assistito spiritualmente nei suoi ultimi giorni di vita.

Ricevei la Carissima, e Favoritissima di Vostra Signoria Illustrissima nella settimana passata, in tempo ch'io me ritrovavo con febre, e flussione catarrale. E però non risposi prontamente, come era mio debito; confesso dunque hora in questo foglio, humilmente, con l'affetto prostrato a' suoi piedi, la mia mancanza, e gran balordaggine di non esser venuto, prima di partire da Roma, a licentiarne da Vostra Signoria Illustrissima, e ricevere gli suoi stimatissimi comandi. E pertanto, con supplicarla del perdono, le chiedo una severa penitenza. In particolare che Vostra Signoria Illustrissima mi scrive della Santa Anima dell'Eminentissimo Ricci io ho sperimentato in me il dono di Profetia, di discrezione d'esperti, di conoscere gl'occulti del

¹²⁸ Come noto, Innocenzo XI non nutriva particolare fiducia nei confronti del proprio cardinale Alderano Cybo e, per controbilanciare le sue tendenze filofrancesi, aveva nominato nel 1676 come segretario delle Cifre proprio Agostino Favoriti (1624-1682), che rappresentava una figura di spicco nella curia papale sin dal pontificato di Alessandro VII. Tale nomina avrebbe permesso al Favoriti di organizzare il lavoro della Segreteria di Stato, che iniziava ad assumere un ruolo sempre più centrale nella politica papale, in modo da lasciare al Cybo solamente la firma finale dei documenti, da lui preparati, e gestire in prima persona la corrispondenza con le nunziature. I sentimenti rigoristi, antigallicani e antiregalisti avrebbero comportato per il Favoriti le opposizioni dei gesuiti e della Francia alla sua nomina cardinalizia, che di fatto mai avvenne, anche per effetto della sua morte sopraggiunta nel 1682. Alla sua morte, gli sarebbe succeduto con gli stessi compiti e la medesima vicinanza a Innocenzo XI il cugino Lorenzo Casoni; cfr. R. Contarino, D. Busolini, *Favoriti, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, vol. 45, pp. 477-482.

¹²⁹ J. Orcibal, *Louis XIV contre Innocent XI: les appels au futur concile de 1688 et l'opinion française*, Paris, Librairie Philosophique J.Vrin, 1949, p. 35.

¹³⁰ ASV, Fondo Favoriti-Casoni, B. 73, Circostanze Diverse, [32], *Lettera di Giannandrea D'Afflitto ad Agostino Favoriti*, Aquila, 12 giugno 1682, cc. 7r-8v.

cuore, di scienza infusa, oltre le virtù Theologiche, e Morali, che possedeva in grado eroico con una altissima contemplatione, ed unione con Dio. Quello che poi posso dire intorno al suo felicissimo passaggio da questa Vita all'Eterna Gloria, è che quella benedetta Anima lasciò la spoglia mortale mentre stava posta tutta in Dio nella contemplatione, e con amore unitivo se ne passò al Cielo, tutto ciò probabilissimamente l'arguisto dalla speranza che ho havuta per più anni del modo della sua oratione, e per haverlo veduto in quel tempo più riconcentrato del solito. Quello poi che a me occorse dopo che spirò quella Anima benedetta, fu che in quello istante sento io tenerezza che mi causò anche lacrime eterne, e volendome interamente raccogliere a pregare istantemente Sua Divina Maestà per quell'Anima, di repente me sentij portare la mente al Cielo con un giubilo nel fondo dell'anima, ed una luce intellettuale che me rappresentava ma senza forme, et imagini l'Anima del Signor Cardinale che godeva altissimo grado di Gloria, e che la Santissima Trinità haveva gran gusto di quell'Anima per il che l'anima mia non poteva fare altro che giubilare con una quieta, et ultima soavità per il gusto che riceva Dio, e gloria che godeva quella benedetta Anima E questo m'apportò tale certezza d'essere la Verità che l'haverei giurato, come potrei giurare essere vero, che tengo hora la penna in mano mentre sto scrivendo queste righe. Onde fui necessitato a prorompere esternamente e dire al P. Maestro Fra Giacomo Ricci suo fratello, ed ad altri che stavano ivi presente, allegramente allegramente per che l'Anima del Signor Cardinale sta godendo Dio, la notte poi che restai solo in camera a guardare quello benedetto corpo provai più volte di volerme ponere di proposito di fare oratione per quell'anima, e non potei per che subito me sentiva sollevata la mente al Cielo nel modo di sopra detto, e l'anima mia non poteva fare altro che di giubilare per il gusto di Dio, e gloria che godeva quell'Anima, l'istesso mi successe la mattina nel celebrare la messa, e poi sempre mi è restata questa certezza, e chiarezza, e non posso fare altro che raccomandarmi alle sue intercessioni, e godere del suo bene. Et in effetto Sua Divina Maestà per sua Infinita Bontà si è compiaciuto per li meriti di questo servo farmi doi gratie: la prima fu che essendomi infermato dopo tornato in Congregatione con febre e flussione catarrale che mi rendeva difficile il potere inghiottire il cibo, e bevanda consimile pativa il Sig. Cardinale, e gonfiandomi alquanto la gola, e glandole di essa mi venne il pientiero di raccomandarme alle sue orazioni, e toccarme la gola con una zagarella ch'io posi sopra il suo corpo dopo che fu posto in letto e non passò di tempo quanto sia uno spatio di un'Ave maria, che me sentij sgonfiare la gola minuire il dolore, e passa il male; l'altra gratia è stata che, trovandone una sera con pene interne, e spirituali, mi raccomandai a quell'Anima benedetta e, postome a dormire, mi sentij consolare, e poi la mattina me alzaj con l'interno pacifico, e quieto tutto rimesso in Dio [...]

Il Ricci era stato a lungo vicino agli ambienti oratoriani, e in particolare alla Congregazione dell'Aquila, avendo precedentemente «conversato seco familiarmente in voce, e per lettere» con Giambattista Magnante, da lui tenuto «in concetto di

santo»¹³¹. Il Magnante era stato ospite del Ricci durante i suoi soggiorni romani, frequentando ambienti e personaggi comuni – in particolare, la Vallicella e i francescani riformati di S. Francesco a Ripa – sulla base di un rapporto di «grandissima venerazione» che lo avrebbe indotto a far realizzare un ritratto dell'oratoriano¹³².

Il Ricci sarebbe rimasto legato fino ai suoi ultimi giorni al discepolo spirituale del Magnante, ovvero, a Giannandrea D'Afflitto, del quale – come ricordava il Laderchi – stimava la «prudenza nella direzione dell'Anime alla vita spirituale»¹³³. Nella lettera al Favoriti, il D'Afflitto attribuiva al Ricci due grazie di cui aveva beneficiato: di averlo fatto guarire da uno stato di malessere fisico, e al contempo di averlo aiutato a superare «le pene interne, e spirituali» da cui era travagliato, rendendolo il suo «interno pacifico, e quieto tutto rimesso in Dio»¹³⁴. Secondo quanto si evinceva nella lettera, assai più che nella biografia del Laderchi, il Degli Affitti beneficiava di una «quieta» soavità in quel rapporto spirituale con il Ricci, il quale era a sua volta immerso costantemente in «una altissima contemplatione, ed unione con Dio».

Il loro legame appare tanto più interessante, se si considera la presunta «segreta adesione al quietismo»¹³⁵ da parte del Ricci, diretto spiritualmente da Molinos e in «grata corrispondenza col Petrucci»¹³⁶. La vicinanza del D'Afflitto al Ricci e al Favoriti, oltre che per certi aspetti al Cybo – segretario di stato, dedicatario in quegli anni della vita del Magnante (1681) e protettore del Petrucci – appare una riprova della prossimità dell'Oratorio aquilano agli ambienti di curia romani e alle nuove correnti spirituali.

¹³¹ Scriveva il Ricci in una lettera al Magnante: «Già che dispone il Signore, che viviamo lontani di corpo, non sia V. R. almeno lontano dal parteciparmi gli effetti della sua Carità per lettere, che contengano documenti, e avvisi opportuni alla mia condizione: e se gli esercitij, che ha per le mani in aiuto de' prossimi la tengono impiegata in modo, che né pure le sia comodo di scrivermi, la prego a compensarmi con le orationi la sottrattione delle sue lettere. Mi sta nella memoria quella moderazione di affetti, e quel tenore ben misurato de' suoi gesti, e moti esteriori, e mi servono d'esempio, e di predica mutola ad imitarli». T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 187, 313.

¹³² Ivi, p. 187. Tale particolare, descritto nella biografia trova precisa conferma nell'inventario dei beni del Ricci, in cui, in un elenco di dipinti, è menzionato anche «un altro ritratto del Pre. Gio. Batt. Magnante della Congregazione dell'oratorio, tela da testa senza cornice». ASRm, *Notai del tribunale criminale del governatore*, Notaio *Andreas Iulianus*, vol. 167, c. 678r.

¹³³ G. Laderchi, *Vita del Venerabile Servo di Dio Gio: Andrea degli Afflitti*, cit., p. 175.

¹³⁴ ASV, Fondo Favoriti-Casoni, b. 73, *Lettera di Giannandrea D'Afflitto ad Agostino Favoriti*, Aquila, 12 giugno 1682, cit., c. 8v.

¹³⁵ F. Favino, *Ricci Michelangelo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 3, cit., p. 1317.

¹³⁶ F. Bustaffa, *Michelangelo Ricci. Biografia di un cardinale innocenziano*, Università degli Studi della Repubblica di S. Marino, Tesi di dottorato, 2011, p. XI. Sulla figura del Ricci, si veda anche L. Tenca, *Michelangelo Ricci*, in «Memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze matematiche e naturali», 1955/56, LIVIII.

2.5.3. Profili oratoriani

Oltre alle vite del de Nardis, Magnante e D'Afflitto, si ha notizia dell'esistenza di una biografia manoscritta di Giambattista Magnante *juniore*, mai data alle stampe ma che, a detta dell'Antinori si trovava custodita nell'archivio della Congregazione, prima che fosse smembrato con le soppressioni ottocentesche. Essendo andato perduto anche il trattato *Sopra i Novissimi* da lui composto, le uniche informazioni che si conoscono sul personaggio, oltre che dal carteggio con Giustiniano Gentiloni, si evincono dalle *Memorie degli scrittori filippini* di Carlo Antonio De Rosa.

Durante la prepositura del D'Afflitto, il 4 luglio del 1689, faceva il suo ingresso in Congregazione anche Giacinto Dragonetti (1669-1730), futuro vescovo di Nusco (1704) e dei Marsi (1724), sul quale si possono reperire informazioni nella *Reggia marsicana* del Corsignani¹³⁷. Il Dragonetti era membro di una famiglia destinata a conoscere, soprattutto grazie al fratello Giovan Battista, una significativa ascesa economica e sociale nel Settecento, trovando in Giacinto *juniore*, omonimo nipote, uno dei massimi esponenti dell'Illuminismo napoletano¹³⁸.

La maggior parte delle notizie riguardanti i padri dell'Oratorio aquilano sono invece raccolte, in maniera più o meno frammentaria, all'interno delle *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio* di Giovanni Marciano dell'Oratorio di Napoli, essendo state precedentemente annotate dalla «penna del Padre Gio: Battista

¹³⁷ Laureatosi in Teologia e Filosofia alla Sapienza a Roma il 15 febbraio del 1703, Giacinto Dragonetti fu tra i fondatori della Colonia Aternina degli Arcadi all'Aquila, con il nome accademico di Filalete Fariense. Dovette spesso assentarsi dalla diocesi dei Marsi, affidandone il governo prevalentemente ai suoi ministri; nel 1725 si recò a Roma per assistere personalmente al Concilio Romano durante il pontificato di Benedetto XIII. Le sue ossa riposano nella cappella di famiglia nella chiesa di S. Bernardino all'Aquila; cfr. A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXIV, tomo 1, cit., c. 64; G. Morelli, A. L. Antinori e la Colonia Aternina degli Arcadi all'Aquila, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1983, LXXII, pp. 133 e 169-170; P. A. Corsignani, *Reggia Marsicana, ovvero memorie topografico-storiche Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i Marsi e di Valeria: compresa nel Vetusto Lazio, e negli Abruzzi, colla descrizione Delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de'Santi, cogli Uomini Illustri, e la Serie de'Vescovi Marsicani. Divisa in due Parti. Di Pietro-Antonio Corsignani Vescovo di Venosa, Parte II.* In Napoli, MDCCXXXVIII, presso il Parrino, Lib. V, p. 571; A. Di Pietro, *Catalogo dei Vescovi della Diocesi dei Marsi*, Avezzano, Magagnini, 1872, pp. 204-205.

¹³⁸ Sulla storiografia recente su Giacinto Dragonetti *juniore*, cfr. S. Cellucci, *Giacinto Dragonetti: un geniale giurista del Regno delle Due Sicilie*, Catania-Roma, Benfatto, 2001; L. G. Ianni, "... mi pare un imbroglio che non so come definirlo...", *lettere della madre (1757-58): contributo alla biografia di Giacinto Dragonetti*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2008. Per la sua produzione trattatistica, si ricorda in particolare G. Dragonetti, *Origine de' feudi ne' regni di Napoli e Sicilia, loro usi e leggi feudali relative alla Prammatica emanata dall'augusto Ferdinando IV per la retta intelligenza del capitolo Volentes. Dissertazione del consigliere Giacinto Dragonetti*, Napoli, nella Stamperia Regale, 1788.

Magnante». Nella sezione *Brevi notitie d'alcuni de' primi Padri dell'Aquilano Oratorio*, il Marciano si soffermava, più precisamente, sui filippini Marzio Gentileschi, Silvestro Aromatario, Marcello Colantoni, Ercole Fontana, Scipione Biordi, Giovan Battista Spera e sullo spagnolo Cristoforo Diaz¹³⁹.

Tra questi, Marcello Colantonio apparteneva a una ricca famiglia aquilana, detentrica di feudi, beni fondiari e immobiliari – in particolare fondaci e botteghe – vicina all'Oratorio filippino, dove più tardi avrebbe fatto ingresso anche il fratello Cesare, futuro preposito, che avrebbe ornato con i propri stemmi i principali altari di S. Filippo¹⁴⁰. Il Marciano descriveva come Marcello Colantonio, confessore del Magnante, avesse depositato la sua volontà interamente nelle mani del proprio direttore spirituale:

Corrispondendo Iddio colla sua celeste gratia alle fatiche del suo Servo, concedeva per mezzo suo la smarrita pace a moltissime anime, che vivevano non poco inquiete. Una fra l'altre ve n'era, che non trovava né riposo, né pace, e per molto, che in ciò si fossero affaticati molti altri Padri spirituali di gran grido, non haveano potuto conseguire di rasserenare quell'anima afflitta, alla fine portata al Padre Marcello incontanente colle sue dolci maniere, e colle sue soavi parole fè in essa rimpatriare l'antica pace. Come che era egli ripieno di carità, e di compassione, quando vedeva alcuna di queste anime inquiete tutto s'impiegava per rappacificarla nell'interno, sapendo bene quanto pregiudiciali all'anima siano cotali amarezze, perché dove non è quiete, e pace, ivi trova facilmente la sua quiete il demonio sempre mai nemico della pace¹⁴¹.

Oltre al Colantonio, il Marciano forniva informazioni sull'oratoriano Ercole Fontana, nativo di Monaco e di fede luterana, «figlio d'un heretico», che si sarebbe avvicinato alla religione cattolica per il tramite della Vallicella, in particolare del padre Silvio Bilancetti, divenendo in seguito un discepolo spirituale del Magnante. Il Fontana, una volta entrato nella Congregazione aquilana, avrebbe fatto propri gli insegnamenti del Magnante sulla negazione della propria volontà, sulle mortificazioni interiori ed esteriori e sulla cognizione del proprio nulla¹⁴²:

Propose di negare per sempre la propria volontà, e abbracciare la mortificazione così interna, come esterna facendo forza a se stesso, e alla

¹³⁹ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., pp. 284-286, 350-370.

¹⁴⁰ R. Colapietra, *Gli aquilani d'antico regime davanti alla morte 1535-1780*, cit., p. 147.

¹⁴¹ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 364.

¹⁴² Ivi, p. 366.

natura per vincerla, e sogettarla allo spirito, e a Dio, di vivere nella continua cognizione del suo nulla¹⁴³.

«Fregiato di non ordinarie virtù, colle quali aggiunse pregio alla Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila», il Fontana si spese giovanissimo, all'età di ventott'anni, a due anni dall'ingresso avvenuto il 26 maggio 1662, e fu sepolto nella chiesa di S. Filippo Neri¹⁴⁴. La vicenda del Fontana rappresenta una testimonianza dell'attenzione degli oratoriani al problema della conversione degli «heretici», secondo un approccio volto al dialogo e alla comprensione, rispetto a un'ottica di carattere «inquisitoriale».

Filippo Neri era persuaso di come la conversione degli «eretici» risultasse un fatto gradito, ma l'obiettivo dell'abiura non fosse necessariamente da perseguire in maniera sistematica; insieme al Baronio e al suo *entourage*, d'altra parte, con i suoi colloqui ebbe un ruolo di primo piano nella vicenda dell'assoluzione di Enrico IV di Borbone¹⁴⁵. Lo stesso Baronio, pur ritenendo che la tolleranza potesse presentare risvolti perniciosi, giudicava in termini eterodossi l'idea di Francisco Peña, secondo cui concedere la libertà di culto significasse cadere nell'eresia, mostrando di affrontare il problema dei rapporti con i protestanti in maniera meno rigorista rispetto al domenicano¹⁴⁶. Alcune iniziative rientravano in tale ordine di idee, come nel caso della fondazione, da parte dell'oratoriano Giovanale Ancina¹⁴⁷, della Compagnia per gli eretici convertiti con sede presso la chiesa dei Santi Simone e Giuda a Monte Giordano a Roma, in cui la formazione dottrinale dei «convertendi» si affiancava alla loro assistenza materiale. Anche a corte gli oratoriani non mancarono di farsi portatori di orientamenti analoghi, come nel caso del torinese Sebastiano Valfrè, «amato e stimato

¹⁴³ Ivi, p. 367.

¹⁴⁴ Ibidem.

¹⁴⁵ V. Frajese, *Tendenze dell'ambiente oratoriano durante il pontificato di Clemente VIII. Prime considerazioni e linee di ricerca*, in «Roma moderna e contemporanea», 1995, I, pp. 57-80; M. Gotor, *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienza in età moderna*, Firenze, Olschki, 2002, p. 141; F. Rurale, *Monaci, frati, chierici. Gli Ordini religiosi in età moderna*, Roma, Carocci, 2008, p. 50; F. Rurale, *Clemente VIII, i gesuiti e la controversia giurisdizionale milanese*, in G. Signorotto, M. A. Visceglia (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, cit., p. 341; M. Fattori, *Clemente VIII e il Sacro Collegio 1592-1605. Meccanismi istituzionali ed accentramento di governo*, Stuttgart, Anton Hiersemann, 2004, p. 43.

¹⁴⁶ M. Gotor, *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienza in età moderna*, cit., pp. 143-145.

¹⁴⁷ P. Vismara, «In servizio di Dio e delle povere anime». *Giovenale Ancina, vescovo del rinnovamento cattolico*, in R. Comba, G. Comino (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo» p. 39; S. Mostaccio, *L'oratoriano Giovanale Ancina vescovo di Saluzzo e la riforma del clero*, M. Sangalli (in a cura di), *Per il Cinquecento religioso italiano: clero, cultura, società: atti del Convegno internazionale di studi, Siena, 27-30 giugno 2001. Introduzione di Adriano Prosperi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003 pp. 255-263.

dagli Ebrei», quasi certamente non estraneo alla decisione del duca Vittorio Amedeo II di allentare la morsa repressiva sui valdesi, potenziali preziosi alleati nella lotta contro la Francia¹⁴⁸.

2.6. Atteggiamenti storiografici antispagnoli: *l'Historia dell'origine e fondazione dell'Aquila di Claudio Crispomonti*

Un'attenzione a parte sul piano intellettuale merita la figura di Claudio Crispomonti, laico filippino, il cui nome figurava tra i primi secolari della Congregazione nell'anno della sua fondazione (1607); la sua famiglia proveniva dalle fila dell'oligarchia intellettuale quattrocentesca e il padre, Bartolomeo, era stato rispettivamente camerlengo (1596), signore del Magistrato (1600) e sindaco (1601) dell'Aquila¹⁴⁹.

Nella Congregazione dell'Oratorio aquilana il Crispomonti dovette individuare da subito un punto di riferimento, rappresentando un'istituzione a lui congeniale sul piano storico, culturale ed ecclesiastico, potendo entrare a farne parte preservando al contempo la scelta laicale. Legato da un rapporto di stima al fondatore Baldassarre de Nardis¹⁵⁰, il Crispomonti sarebbe rimasto vicino all'Oratorio fino alla scomparsa, avvenuta il 24 maggio del 1644, a seguito della quale venne sepolto proprio nella

¹⁴⁸ A. Dordoni, *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino*, cit., p. 31; C. Fava, *Vita e tempi del Beato Sebastiano Valfrè*, Torino, [s.n.], 1984, pp. 149, 161-163, 224.

¹⁴⁹ Su Bartolomeo Crispomonti, cfr. BPAq., Ms. 3, C. Crispomonti, *Istoria dell'Origine e fondazione dell'Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri, che per santità di vita valor di armi lettere ed altro l'hanno resa famosa, coll'origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza de'Principi che ne furono e sono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Tomo terzo. Dedicato all'Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abbate D. Gio. Battista Colonna*, c. 68.

¹⁵⁰ Scriveva il Crispomonti del de Nardis: «È stato uomo di perfetti costumi, di vita irreprezibile, di pazienza ammirabile, e di eminente bontà, come chiaro ha dimostrato Dio nella sua morte, poiché a quello, che non vestiva se non Cilicio per Camicia sulle nude carne, portava crudelissime catene di ferro, e non avea altra gloria che nella Sua Divina Maestà, e si stimava il più vile Peccatore del Mondo e si teneva per obbrobrio degli uomini [...] Era la delizia de' Buoni, l'esempio de' Tribulati, il terror de' Cattivi, odor di Castità, forma de' veri Cristiani gentiluomini, ritratto di bontà e tutto la vita tua uno specchio dove ciascuno trovava da mirarvi per imitarlo nelle opere buone. Predicava poi nell'Oratorio con zelo grandissimo, e sempre infiammava all'acquisto delle Sante Virtù, per tirarci a quella gloria, che lui possiede». BPAq., Ms. 2, C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della Città dell'Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri che per santità di vita valor di Armi, Lettere, ed altro l'hanno resa famosa coll'Origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza di Principi, che ne furono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Marchese e Conte Federico Cardinal Boromeo Arcivescovo di Milano*, tomo 2, cc. 271-272».

chiesa degli oratoriani a S. Girolamo¹⁵¹, dove essi celebravano le funzioni prima del trasferimento a S. Filippo.

Mentre soggiornava nell'abbazia di Casanova, il Crispomonti maturava il progetto della *Historia dell'origine e fondazione dell'Aquila*, presumibilmente composta tra il 1629 e il 1633, che si articolava in tre tomi manoscritti¹⁵², destinati con ogni probabilità a rimanere tali per la radicalità di determinate espressioni contenute al loro interno e il conseguente rischio di incorrere nella censura. La riflessione sul tema dell'origine e fondazione dell'Aquila era particolarmente avvertita in città sin dalla fine del Cinquecento, trovando un'apprezzabile espressione nel 1589 nel *Dialogo della origine della città dell'Aquila* del letterato Salvatore Massonio¹⁵³. In quest'opera il Massonio, autore di diversi componimenti poetici e opere in prosa, membro delle accademie dei Fortunati e dei Velati – aveva affrontato la problematica delle origini della città secondo la sua prospettiva umanistica, trasfigurandola sostanzialmente nel mito, astraendosi da un'analisi più prettamente storica¹⁵⁴.

Il *Dialogo* sembrava anticipare alcune componenti presenti nell'*Historia* del Crispomonti, secondo cui la fondazione della città era già stata preannunciata nell'apparizione dell'aquila a Caio Ponzio – in seguito alla vittoria sannitica presso le Forche Caudine¹⁵⁵. Ne sarebbe scaturita dal punto di vista del Crispomonti una città caratterizzata da una società utopica, priva di contrasti tra gli abitanti e fondata sulla

¹⁵¹ A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. XXII, tomo 2, cit., c. 574.

¹⁵² C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della città dell'Aquila. Breve raccolta di uomini illustri che per santità di vita valor di armi lettere ed altro l'hanno resa famosa. Coll'origine, ed armi delle famiglie nobili della medesima e discendenza de' principi che ne furono e ne sono signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Tomo primo. Dedicato al Serenissimo e Cattolico re Don Filippo IV Monarca delle Spagne ed Indie e Re di Ambe le Sicilie e Gerusalemme*; C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della Città dell'Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri che per santità di vita valor di Armi, Lettere, ed altro l'hanno resa famosa coll'Origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza di Principi, che ne furono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Marchese e Conte Federico Cardinal Boromeo Arcivescovo di Milano*, tomo 2; C. Crispomonti, *Istoria dell'Origine e fondazione dell'Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri, che per santità di vita valor di armi lettere ed altro l'hanno resa famosa, coll'origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza de' Principi che ne furono e sono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Dedicato all'Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abbate D. Gio. Battista Colonna*, tomo 3. L'ipotesi della datazione è formulata sulla base delle lettere dedicatorie che aprono i tre tomi; di essi è conservata un'ulteriore copia presso la Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila, mentre un'altra copia parziale in BAV, Barb. Lat. 4991, cc. 113-121.

¹⁵³ S. Massonio, *Dialogo dell'origine della città dell'Aquila, di Salvatore Massonio con l'aggiunta nel fine di alcuni huomini della stessa città, che per hauere scritto, & dato in luce libri di diuerse professioni, sono degni di memoria*.

Nell'Aquila, appresso Isidoro, & Lepidoro Facij fratelli, 1594.

¹⁵⁴ R. Colapietra, *Cultura e società all'Aquila tra angioini e spagnoli*, Messina, Sicania, 1993, pp. 175-179.

¹⁵⁵ Ivi, p. 183.

comunanza dei beni, in una realtà che si presentava distante rispetto a quella in cui viveva.

Tale componente favolosa però nell'*Historia* era accompagnata da una riflessione puntuale sugli avvenimenti che interessarono la città durante la dominazione sveva, angioina e aragonese, e aveva come punto d'arrivo l'età spagnola. Riallacciandosi a un'ampia gamma di fonti, spesso oratoriane – come gli *Annales* e il *Martirologio* del Baronio e le opere del Gallonio¹⁵⁶ – il Crispomonti descriveva i principali avvenimenti della storia aquilana commentandoli con valutazioni personali.

Il giudizio del Crispomonti nei confronti della breve parentesi sveva era piuttosto duro, soprattutto nei confronti del «maligno» Manfredi, «Re adulterino, e non vero», «empio Parricida e Fratrecida scomunicato da' Pontefici»¹⁵⁷. Manfredi aveva «con l'Ajuto dei Saraceni infettato così il Regno suo, come lo Stato della Santa Chiesa, e tuttavia continuava a far peggio»¹⁵⁸, ordinando la distruzione dell'Aquila in nome della prevalenza della fazione guelfa al suo interno, ritenuta pericolosa per la posizione di frontiera.

La conquista angioina del Mezzogiorno non poteva che rappresentare un fattore positivo, dal suo punto di vista, per L'Aquila e per il Regno, grazie al «valore, prudenza, ed integrità» di Carlo I d'Angiò, di cui elencava i meriti, senza dimenticare «la Santità di Ludovico il Santo suo Fratello re di Francia»¹⁵⁹. I successori non sarebbero stati a lui da meno, a cominciare da Roberto, «principe di rara qualità amante della giustizia, dei Buoni e dei Virtuosi», a Ladislao, «principe Magnanimo» per quanto «ambiziosissimo», e infine alla regina Giovanna che in fondo, «se non avesse patito della solita leggerezza delle Donne, si potria riputar di qualche merito»¹⁶⁰.

Il passaggio dagli Angioini agli Aragonesi non rappresentava per il Crispomonti un evento traumatico, grazie alla «grande liberalità, bontà e cortesia» di Alfonso il Magnanimo, che «fece molte fabbriche belle in Napoli, e negli altri suoi Regni, amò straordinariamente i Virtuosi, perché ancor lui fu tale e fece di ogni scienza professione»¹⁶¹. L'Aquila godeva di una tale autonomia da «essere tenuta dai Re di Napoli più tosto per confederata che per soggetta», e vani si rivelarono i tentativi accentratori di Ferrante I, tanto che la città, nel 1485, durante la cosiddetta Rivolta dei

¹⁵⁶ C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della città dell'Aquila*, tomo 1, cit., cc. 15, 61, 92.

¹⁵⁷ Ivi, c. 120.

¹⁵⁸ Ivi, c. 121; A. Clementi, *Storia dell'Aquila: dalle origini alla prima guerra mondiale*, cit., pp. 23-27.

¹⁵⁹ C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della città dell'Aquila*, tomo 1, cit., c. 123.

¹⁶⁰ Ivi, cc. 221-235.

¹⁶¹ Ivi, p. 235.

Baroni, aveva risposto con la scelta della fedeltà al pontefice e l'assassinio del luogotenente regio Antonio Cicinello¹⁶².

L'annessione del Regno di Napoli alla Spagna veniva accolta in maniera fredda dal Crispomonti, nonostante gli ossequi formali nei confronti della casa regnante, essendo l'*Historia* dedicata al re Filippo II, che pur sempre governava «con tanta bontà, carità e giustizia»¹⁶³, oltre che a Giovan Battista Colonna e a un personaggio vicino alla Vallicella quale Federico Borromeo, commendatario dell'abbazia di Casanova. Più critico e senza riserve era l'atteggiamento del Crispomonti nei confronti dei ministri spagnoli, e in particolare del viceré Filiberto di Chalons, principe d'Oranges, responsabile di avere separato la città dal suo contado – al quale era legata da un plurisecolare rapporto di integrazione economica – concesso da lui in feudo a capitani spagnoli. Il Crispomonti giungeva alla conclusione, per certi aspetti provocatoria, secondo cui «quello vi fece quel Principe non avria potuto fare il Turco», al punto che gli abitanti del contado aquilano «certo assai meno pena avriano sentita ad essere schiavi a Turchi, che sudditi di Cristiani Spagnuoli»¹⁶⁴. D'altra parte, «gli Eretici, com'egli era, e sono stati, e sono tuttavia li suoi Eredi, sono certamente peggio di ogni barbara nazione», né l'Oranges non poteva crucciarsi della crudeltà dei suoi capitani, dal momento che «lui era la stessa crudeltà»¹⁶⁵.

Lo smembramento del contado aquilano da parte di quel «quel Barbaro crudele» e di «quei avarissimi Capitani spagnoli» avrebbe comportato gravi spoliazioni, poiché «non vi è oro, argento, perle, o altra sorte di cose preziose, che possono essere sufficienti a saziar l'Incordigia Spagnuola»¹⁶⁶. In questo, il Crispomonti avrebbe individuato una sorta di parallelismo con la situazione delle colonie d'Oriente e d'Occidente, poiché «che questo sia vero dicanlo l'Indie, già ripiene di questi preziosi metalli e gioie, ora affatto spogliatone»¹⁶⁷. Egli, infine, non mancava di riportare affermazioni secondo cui gli Spagnoli erano considerati «nemici crudeli di ogni nazione, ed in particolare degli Italiani de' quali loro furono schiavi»¹⁶⁸, secondo un linguaggio

¹⁶² Ivi, c. 161. R. Colapietra, *Dal Magnanimo a Masaniello. Studi di storia meridionale nell'età moderna*, Salerno, Beta, 1972, pp. 235-241.

¹⁶³ S. Mantini, *L'Aquila spagnola: percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, cit., p. 322.

¹⁶⁴ C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della città dell'Aquila*, tomo 1, cit., c. 147.

¹⁶⁵ Ivi, c. 148; Sulla figura del principe d'Orange, cfr. D. A. Parrino, *Teatro eroico e politico de' governi de Viceré del Regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fino all'anno 1683. Seconda Impressione. Tomo primo*, In Napoli, 1730, Per Francesco Ricciardo, pp. 130-145.

¹⁶⁶ C. Crispomonti, *Istoria dell'origine e fondazione della città dell'Aquila*, tomo 1, cit., c. 148.

¹⁶⁷ Ivi, c. 147.

¹⁶⁸ Ibidem.

che, con diversi risvolti, non dovette restare indifferente alle generazioni risorgimentali.

Non c'è pertanto da stupirsi del fatto che il Crispomonti, secondo la sua impostazione di pensiero, non fosse troppo ben disposto nei confronti dei gesuiti, che inaugurarono il Collegio Aquilano nel 1596, al termine di una complessa controversia trentennale relativa al loro insediamento. Non pochi aquilani ne avevano osteggiato la venuta, individuando in essa il risultato di insopportabili pressioni del potere centrale, per una città che aveva a lungo coltivato una forte tradizione di autonomia¹⁶⁹. I gesuiti, attraverso le loro istituzioni – in particolare il Collegio Aquilano e l'Accademia dei Velati – avrebbero effettivamente condotto una politica culturale volta alla formazione dei futuri ceti dirigenti, contribuendo all'integrazione delle *élites* locali negli apparati della *Monarquía*¹⁷⁰.

Nell'Oratorio filippino il Crispomonti dovette certamente individuare uno spazio di espressione più agevole per le proprie idee¹⁷¹, tanto più considerando gli orientamenti della Congregazione, al di fuori della città dell'Aquila, in materia di politica estera, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Gli oratoriani – come per certi aspetti anche i gesuiti – avevano giocato un ruolo importante nella vicenda dell'assoluzione di Enrico IV di Borbone, su cui gli spagnoli si erano invece pronunciati in maniera contraria, schierandosi piuttosto – salvo eccezioni¹⁷² – dalla parte della Francia¹⁷³, e patrocinandone l'assoluzione presso Clemente VIII.

¹⁶⁹ A. Tanturri, *I gesuiti all'Aquila tra Cinque e Seicento*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1990, LXXX, p. 141; R. Colapietra, *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, cit., p. 370. Sulla presenza dei gesuiti all'Aquila, si veda anche G. Gamboni, *I gesuiti all'Aquila dalla fine del Cinquecento ai giorni nostri. A ricordo del quarto centenario della Compagnia di Gesù 1540–27 settembre – 1940*, L'Aquila, Bodoniana, 1941.

¹⁷⁰ A. Clementi, *L'Aquilanum Collegium e la nascita dell'Università dell'Aquila*, in F. Iappelli e U. Parente (a cura di), *Alle origini dell'università dell'Aquila. Cultura, università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, Roma, Institutum Historicum S. I., 2000, pp. 370-372; Cfr. G. Galeota, *Acquaviva e Bellarmino protagonisti della Riforma cattolica*, in F. Iappelli e U. Parente (a cura di), *Alle origini dell'università dell'Aquila. Cultura, università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, cit., p. 387. Sul tema del rapporto tra aristocrazia locale, spagnoli e ordini religiosi, cfr. A. Álvarez-Ossorio Alvaríño, *The State of Milan and the Spanish Monarchy*, in T. J. Dandele, J. A. Marino (a cura di), *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Boston, Brill, 2007, pp. 99-132; A. Álvarez-Ossorio Alvaríño, *Virtud coronada: Carlos II y la piedad de la Casa de Austria*, in P. Fernandez Albaladejo, J. Martinez Millan, V. Pinto Crespo (a cura di), *Politica, religion e Inquisicion en la Espaiia Moderna. Homenaje a Joaquin Pérez Villanueva*, Madrid, UAM, 1996, pp. 29-58.

¹⁷¹ S. Mantini, *L'Aquila spagnola: percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, cit., p. 270.

¹⁷² L'atteggiamento dell'Oratorio di fronte alla questione francese non fu dunque compatto e, accanto alla decisa ed influente presa di posizione di Baronio in favore della conciliazione con Enrico IV, in Vallicella si registrò l'opposto avviso di Tommaso Bozio, il quale si esprime invece contro (p. 61) l'assoluzione di Enrico IV e consegnò in questo senso un voto teologico, che reca il titolo di *Scriptum de non admittendo Navarro*. Ma certo, molto più rilevante del voto di Bozio fu la presa di posizione di

Il Crispomonti, nell'*Historia*, non poteva che confrontarsi con la tradizione letteraria e storiografica aquilana a lui precedente, in particolare, con la *Breve descrizione delle Sette Città Illustri d'Italia* di Girolamo Pico Fonticulano (1582) e, soprattutto, con gli *Annali della città dell'Aquila* di Bernardino Cirillo (1570)¹⁷⁴. Quest'ultimo rappresentava una figura di notevole rilievo, non solo per i suoi scritti di carattere storico, ma anche per la carriera ecclesiastica da lui condotta, che lo avrebbe portato, tra le varie cose, a ricoprire gli incarichi di protonotario apostolico e commendatore dell'ospedale di S. Spirito in Sassia a Roma¹⁷⁵. L'ospedale di S. Spirito era contiguo alla chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, presso cui il Cirillo aveva indotto l'amico Filippo Neri ad accettare l'incarico di rettore¹⁷⁶, e dove il sodalizio filippino avviato a S. Girolamo della Carità avrebbe preso forma, prima del definitivo

Baronio, che difese invece con costanza, determinazione, larghezza di argomenti e incisività di interventi la posizione filoenriciana. V. Frajese, *Tendenze dell'ambiente oratoriano durante il pontificato di Clemente VIII*, cit., pp. 60-61. Sulla figura del Bozio, si veda anche C. Poni, *Economia, scienza, tecnologia e controriforma: la teoria polemica di Tommaso Bozio*, Bologna Monograf., 1966.

¹⁷³ M. Gotor, *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienza in età moderna*, cit., p. 22; si vedano anche le due voci sul dizionario storico dell'Inquisizione a cura di Maria Teresa Fattori: M. T. Fattori, *Antoniano Silvio*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 1, cit., pp. 70-71; M. T. Fattori, *Baronio, Cesare*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 1, cit., pp. 138-139.

¹⁷⁴ Della *Breve descrizione* e degli *Annali* sono state realizzate recentemente alcune ristampe anastatiche. Cfr. G. Pico Fonticulano *Breve descrizione di sette città illustri d'Italia. A cura di Mario Centofanti*, L'Aquila, Textus, 1996.

¹⁷⁵ Tra il 1529 e il 1530, insieme ad altri ambasciatori del comune aquilano, il Cirillo si era recato presso Carlo V a Bologna, e quindi presso il viceré cardinale Pompeo Colonna a Napoli, per discolpare la città dall'accusa di ribellione nei confronti dell'imperatore, successiva alla cosiddetta «rivolta antispagnola» (1528). Cfr. M. Vanti, *Un umanista in funzione di riformatore. Bernardino Cirillo, Commendatore e Maestro Generale dell'Ordine di S. Spirito*, Roma, Tipografia Poliglotta "Cuore di Maria", 1936, p. 97, pp. 169-170; M. Vanti, *Mons. Bernardino Cirillo commendatore di s. Spirito (1556-1575): Introduzione alla storia dell'Ordine*, Roma, Tip. Pol. "Cuore di Maria", 1936; M. Morelli, *Bernardino Cirillo: Contributi per il IV centenario della morte (1575-1975)*, L'Aquila, Bastida, 1975; R. De Maio, *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1993, pp. 114-115; R. Colapietra, *L'azienda di S. Spirito tra Pio V e Gregorio XIII*, in «Studi Romani», 1972, XX, pp. 18-33; R. Aurini (a cura di), *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, Teramo, Ars et Labor, 1955, vol. 2, pp. 91-92; B. Figliuolo, *Il terremoto del 1456*, Altavilla Silentina, Studi storici meridionali, 1988, p. 115.

¹⁷⁶ Si veda al riguardo la deposizione di Giovanni Manzoli nell'inchiesta romana del 1595 per il processo di canonizzazione di Filippo Neri. Die iovis 5^o octobris 1595, *Examinatus fuit, in officio ubi supra per me etc., d.nus Ioannes Manzolus florentinus, filius q. Benedicti Manzoli et d.nae Alexandrae coniugum florentinorum, doganarius, aetatis annorum septuaginta in circa, qui, medio iuramento, tactis etc., dixit, ad opportunas interrogations*, in G. Incisa della Rocchetta, N. Vian (a cura di), *Il primo processo per San Filippo Neri nel Codice Vaticano latino 3798 e in altri esemplari dell'Archivio dell'Oratorio di Roma. Con la collaborazione del P. Carlo Gasbarri*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1957, vol. 1, pp. 241-242. Si veda anche quella di Germanico Fedeli nella successiva inchiesta romana del 1610. Die 8^o mensis iunii 1610. *Examinatus fuit, Romae, in officio mei etc., per me etc., de mandato etc., ad perpetuam rei memoriam, il.is et admodum rev.dus p. d.nus Germanicus Fideles, ripanus, canonicus basilicae Principis Apostolorum de Urbe, testis etc., aetatis annorum sexaginta unius in circa, qui, medio iuramento, tactis, etc., dixit ut infra*, in N. Vian (a cura di), *Il primo processo per San Filippo Neri nel Codice Vaticano latino 3798 e in altri esemplari dell'Archivio dell'Oratorio di Roma. Con la collaborazione del P. Carlo Gasbarri*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1960, vol. III, p. 279.

riconoscimento papale (1575). Filippo Neri aveva conseguito il dottorato nel 1561 proprio in presenza dell'aquilano Bernardino Cirillo, con il quale aveva una certa affinità anche sul piano umano, apprezzando e condividendone lo spirito «ironico»¹⁷⁷.

L'infeudamento del *comitatus* a capitani spagnoli rappresentava per il Cirillo «la possibilità di un assestamento pacifico sotto le ali protettrici della Spagna, assai più che non la catastrofe irrimediabile delineata dai contemporanei e dai posteri», intravedendo nella pace interna garantita dalla *Monarquía* la possibilità per la città di vantaggi¹⁷⁸. Gli *Annales*, che costituiscono una preziosa testimonianza per ricostruire la vicende storiche dell'Aquila, presentavano una differente prospettiva nell'analisi della storia cittadina rispetto a quella delineata dal Crispomonti, che non ne condivideva l'impostazione. Nonostante la vicinanza del Cirillo a Filippo Neri, infatti, il Crispomonti avrebbe minimizzato la portata della sua opera, limitandosi a sostenere come egli «in tutto scrisse 'l medesimo» del cronachista aquilano trecentesco Buccio di Ranallo, «senza procurar di vedere altre scritture né scrittori», e commettendo pertanto anche «qualche errore», non utilizzando documenti d'archivio¹⁷⁹.

I circoli culturali vicini all'Oratorio, in conclusione, sembravano potere rappresentare un'alternativa, per gli intellettuali e il ceto dirigente aquilano che non necessariamente si riconoscessero nel progetto culturale, politico e culturale condotto in quegli anni dalla Compagnia di Gesù. Alcune delle componenti politiche presenti nell'opera del Crispomonti erano legate indissolubilmente al contesto urbano dal quale proveniva, ma dovettero progressivamente attenuarsi in Congregazione, soprattutto nella seconda metà del Seicento. La stessa vicinanza ideologica di diversi oratoriani a personaggi quali Agostino Favoriti e l'abate Sébastien-Joseph du Cambout de Pontchâteau – inclini a porre in discussione le prerogative regaliste del Re Cristianissimo Luigi XIV – appare d'altra parte difficilmente separabile dall'analisi delle vicende che li videro spesso sospetti o inquisiti per «quietismo»¹⁸⁰.

¹⁷⁷ L. Ponnelle e L. Bordet, *S. Filippo Neri e la società romana del suo tempo (1515-1595)*. Traduzione di Tito Casini. Prefazione di Giovanni Papini, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1931, pp. 190-191, 236-237; A. Cistellini, *S. Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana. Storia e spiritualità*, vol. 1, cit., pp. 70, 120.

¹⁷⁸ R. Colapietra, *Cultura e società all'Aquila tra angioini e spagnoli*, cit., pp. 155-162. Sulla componente culturale della personalità del Cirillo, si veda anche F. E. de Tejada, *Napoles hispanico*, Madrid, Ediciones Montejurra, 1959, vol.3, pp. 268-269.

¹⁷⁹ R. Colapietra, *Cultura e società all'Aquila tra angioini e spagnoli*, cit., pp. 182-183.

¹⁸⁰ Non appare inutile ricordare come, presso la camera dell'oratoriano Giuseppe Balma della Chiesa Nuova – francese nativo di Perpignano, e amico del Magnante –, si fossero tenuti gli incontri segreti tra Agostino Favoriti, braccio destro del pontefice, e l'agente giansenista e antiregale Sébastien-Joseph du Cambout de Pontchâteau. Cfr. F. Bustaffa, *Michelangelo Ricci. Biografia di un cardinale innocenziano*, cit., p. 210; B. Neveu, *Sebastien Joseph Du Cambout de Pontchateau (1634-1690) et ses missions a*

Rome: d'apres sa correspondance et des documents inedits, Paris, E. de Boccard, 1969, pp. 226-228. Sulla contrapposizione tra la politica di Luigi XIV e il pontificato di Innocenzo XI, cfr. G. Signorotto G., *Sui rapporti tra Roma, Stati italiani e Monarchia Cattolica in "età spagnola"*, in C. J. Hernando Sánchez (a cura di), *Roma y España: un crisol de la cultura europea en la edad moderna. Actas del Congreso Internacional celebrado en la Real Academia de España en Roma del 8 al 12 de mayo de 2007*, Madrid, Sociedad estatal para la acción cultural exterior, 2007, pp. 588-592,

3. *La Nuova Novena di S. Anna: problematiche connesse alla genesi e alla condanna all'Indice*

3.1. *Un profilo generale dell'opera*

La vicenda relativa alla condanna all'Indice del testo scritto da Giambattista Magnante, dal titolo *Nuova novena di S. Anna, Madre della Gran Madre di Dio*, stampata nel 1666 a Viterbo, rimasta finora non indagata, presenta aspetti e problematiche che assumono interessanti risvolti per quanto concerne il dibattito teologico, la questione delle indulgenze, le orazioni proibite, il culto dei santi e la prassi inquisitoriale nel XVII secolo.

Della *Nuova novena di S. Anna*, ascritta all'Indice con decreto del 19 settembre 1679, ci sono pervenuti quattro esemplari, di cui uno è custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e tre si trovano presso la Biblioteca Vallicelliana¹. Il fatto che, nonostante la condanna del testo, si abbiano diverse copie di esso presso la biblioteca degli oratoriani a Roma non desta stupore, tenendo presente la vocazione filippina del Magnante, i suoi rapporti con la Chiesa Nuova e, soprattutto, le licenze ottenute dai padri della Vallicella riguardo alla custodia dei libri proibiti².

Facendo riferimento all'utilità degli studi degli oratoriani, la Congregazione dell'Indice (1596) e il Maestro del Sacro Palazzo (1626) avevano accordato loro la possibilità di conservare *ad tempus* determinati libri proibiti in un luogo, chiuso tramite una chiave custodita dal preposito o dal bibliotecario, ribadendo come «non altri habbia la facultà di dare licenza ai suoi di congregazione di leggerli». Una successiva licenza da parte dell'Inquisizione nel 1658 avrebbe poi accordato agli oratoriani in via «perpetua di ritenere nella libreria in luogo separato e serrato a chiave i libri proibiti [...] senza eccezione di materie»³. Non appare inutile ricordare come la concessione del permesso di espurgare i libri presenti nella propria biblioteca, rilasciata ai chierici

¹ L'esemplare, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana riporta la collocazione *G. Teol. VI. 510*; i tre esemplari custoditi presso la Biblioteca Vallicelliana riportano invece le seguenti collocazioni: *S. Borr. P. IV 37*; *S. Borr. P. IV. 47*; *S. Borr. P. I 155*.

² L. Lanzi (a cura di), *Hic auctor cautè legendus. Pagine proibite nella biblioteca degli oratoriani*, in B. Tellini Santoni, A. Manodori (a cura di), *Libri e cultura nella Roma di Borromini*, Roma, Retablo, 2000., p. 163.

³ *Ibidem*.

dell'Oratorio durante il Pontificato di Clemente VIII (1596), fosse connessa al fatto che dalle fila dei chierici della Vallicella provenivano diversi consultori dell'Indice⁴.

Presso la Biblioteca Vallicelliana fu dunque possibile continuare a custodire la novena del Magnante anche dopo la condanna del 1679, un po' come sarebbe avvenuto per le opere di altri oratoriani annoverati nell'indice, come Giacomo Lambardi, Pier Matteo Petrucci e Benedetto Biscia⁵. Per quanto riguarda gli esemplari della *Nuova novena di S. Anna* conservati in Vallicelliana, apprendiamo che uno di essi proveniva dalla collezione del cardinale filippino Leandro Colloredo (S. Borr. P. I 155)⁶, mentre un altro presenta alcuni interventi successivi a penna di carattere censorio – cui si aggiungeva, nel frontespizio, la scritta «Proibita nel mese di Ottobre 1679» (S. Borr. P. IV 37) – e infine un ultimo contenente al suo interno ritagli cartacei a stampa, in sostituzione di passaggi passibili di censura, nel tentativo di correggerli e salvare l'opera dalla condanna (S. Borr. P. IV 47).

La novena era stata realizzata dal Magnante negli ultimi anni della sua vita, in un momento in cui molto del suo impegno religioso era volto a promuovere il culto nei confronti di S. Anna. Non è un caso che, nel 1665, egli avesse fatto dare alle stampe un libretto, intitolato *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre*⁷, e nel 1666, insieme alla *Novena*, avesse fatto realizzare la già citata operetta *L'usura fatta lecita nel Banco di carità sotto la protezione di S. Anna*, manifestando particolare attenzione verso le problematiche del culto. Se il *Breve compendio* offriva una ricognizione delle devozioni in onore della santa, e *L'Usura fatta lecita* spiegava l'istituzione del Banco di S. Anna presso la chiesa di S. Filippo dell'Aquila, la *Nuova*

⁴ V. Frajese, *Le licenze di lettura del Sant'Uffizio dopo l'indice clementino*, in *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto*, cit., p. 188.

⁵ L. Lanzi (a cura di), *Hic auctor cautè legendus. Pagine proibite nella biblioteca degli oratoriani*, cit., pp. 178-183.

⁶ Nella copia S. Borr. P. I 155, sempre nel frontespizio, è scritto a penna "Ex Lega.to Cardinalis Colloredi", e appare una precedente collocazione, P I 186, sempre interna alla Biblioteca Vallicelliana. Si veda anche B. Tellini Santori, A. Manodori, *Pregare nel segreto. Libri d'Ore e testi di spiritualità nella tradizione cristiana*, Roma, De Luca, 1994, p. 144. Sulla figura del cardinale Leandro Colloredo, cfr. P. M. Puccetti, *Vita del Cardinal Leandro Colloredo Della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Scritta da Pietro Maria Puccetti C. R. della Congregazione della Madre di Dio; e dedicata all'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Fabio Colloredo, Arcivescovo di Lucca, e Conte, ecc.* In Roma, M.DCC.XXXVIII. Nella Stamperia di Rosati, e Borgiani in Parione; F. Petrucci, *Colloredo Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Roma, Società Grafica Romana, 1982, pp. 82-85.

⁷ *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e Ava di N. S. Giesù Christo. In particolare nella Devotione delli nove martedì e nel tempo della sua Novena, e anco per quelli, che si sono acritti alla perpetua: Ristampato ad istanza, e per uso de' suoi Devoti, e in particolare de' Fratelli della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila.* Nell'An. 1665. Nell'Aquila, per Pietro Paulo Castrati.

novena illustrava un insieme di pratiche destinate a fedeli e sacerdoti «per esercitare la vera devotioe verso de' Santi, in particolare verso Sant'Anna»⁸.

Nell'Indice dei libri proibiti di Innocenzo XI del 1681, l'operetta del Magnante veniva annoverata tra i *Libelli quidam continentem particularem cultum S. Annae*⁹, ovvero, tra i libri nei quali il culto nei confronti della santa presentava caratteristiche su cui le gerarchie ecclesiastiche avevano espresso pronunciamenti negativi. La *Nuova novena*, nei passaggi passibili di censura e di condanna, presentava vari elementi comuni con tali *Libelli*, i quali appaiono oggi in larga misura introvabili a seguito della messa all'Indice, ed erano stati pubblicati nell'anonimato, nel timore di incorrere in possibili provvedimenti censori, laddove il Magnante aveva invece consapevolmente scelto di figurare come autore nel frontespizio dell'opera. Tali considerazioni appaiono parzialmente in linea con l'unica interpretazione che si ha sulla vicenda della *Nuova novena* – non essendo pervenuto il testo della censura – da parte dall'erudito aquilano Alfonso Dragonetti il quale nel 1847, parlando del Magnante nelle *Vite degli Illustri aquilani*, in maniera laconica, riportava come la sua operetta dovette essere ascritta all'Indice forse per «qualche eccesso del suo zelo»¹⁰.

Altri studiosi non hanno mancato recentemente di accostare la condanna della novena a quelle delle opere di altri oratoriani, tra cui i già citati Lambardi, Biscia e Petrucci che, esasperando la concezione mistica di San Filippo, «hanno accolto unilateralmente, acuendolo fino alla dissoluzione, il motivo della fiducia in Dio», finendo spesso per essere sospettati di quietismo¹¹, sebbene la problematica del Magnante rinviasse a questioni differenti specificamente connesse con il culto di S. Anna. Se le motivazioni della messa all'Indice risultano di natura diversa, non si può comunque fare a meno di rilevare come alcuni influenti esponenti dell'Oratorio, tra la metà degli anni settanta e la fine degli anni ottanta del Seicento, fossero al centro di rinnovate inchieste dell'Indice e del S. Uffizio le quali, a seguito dei provvedimenti assunti, incisero sul loro operato ma anche sull'immagine trasmessa ai contemporanei e ai posteri.

La *Nuova novena* del Magnante, secondo l'indicazione riportata nel frontespizio, fu stampata nel 1666 a Viterbo – dunque non all'Aquila, ma fuori dai

⁸ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna Madre*, cit., p. 8.

⁹ *Index librorum prohibitorum Innocentii XI Pontificis Maximi Iussu editus*, Romae, Ex Typographia Rev. Cam. Apost. 1681, p. 179.

¹⁰ A. Dragonetti, *Le vite degli illustri aquilani*, L'Aquila, F. Perchiazzi, 1847, p. 217.

¹¹ L. Lanzi (a cura di), *Hic auctor cautè legendus. Pagine proibite nella biblioteca degli oratoriani*, cit., p. 164.

confini del Regno, secondo una scelta che non appare casuale – sebbene non si abbiano indicazioni specifiche riguardanti l'editore, che aveva ritenuto opportuno non figurare presumibilmente per ragioni di prudenza e accortezza. In quegli anni, la produzione della stampa viterbese era monopolizzata dalla tipografia di Bernardino Diotallevi e dei figli Mariano e Girolamo, la quale fu rilevata nel 1666 dal loro cognato Pietro Martinelli¹². Nell'analisi sull'azienda tipografica viterbese, lo studioso Attilio Carosi annoverava la novena del Magnante proprio tra le opere provenienti dai torchi della famiglia Diotallevi¹³, che si trovava in quegli anni nel pieno del suo operato, durante l'episcopato del cardinale Francesco Maria Brancaccio (zio di quel Giovan Battista Brancaccio, cavaliere gerosolimitano e preside della provincia di Abruzzo Ultra, che insieme a lui si sarebbe interessato per la nomina di S. Filippo Neri a protettore della città dell'Aquila)¹⁴.

Sempre a Viterbo, in quegli stessi anni, era stato stampato un libello anonimo su s. Anna, di cui è conservato un unico esemplare presso la Biblioteca Casanatense, nel quale non figuravano il nome del tipografo e l'anno d'impressione, ma che presentava una tematica affine con la *Nuova novena* del Magnante¹⁵. Tale testo, intitolato *Devotioni che si possono fare in honore di S. Anna Madre della gran Madre di Dio*, fu proibito dalla Congregazione dell'Indice il 22 settembre 1677, con un successivo decreto di condanna stampato il 30 luglio del 1678¹⁶. Oltre a recare alcuni elementi che furono alla base della condanna della *Nuova novena*, quest'operetta mostrava anche punti di contatto con il libricino che gli oratoriani avevano fatto stampare all'Aquila nel 1665, intitolato *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio*. Appare evidente la presenza di un collegamento fra le *Devotioni che si possono fare in honore di S. Anna* e la *Nuova novena di S. Anna*,

¹² A. Carosi, *Le edizioni di Bernardino, Mariano e Girolamo Diotallevi (1631-1666) e di Pietro Martinelli (1666-1704). Annali e documenti*, Viterbo, Comune di Viterbo Assessorato alla Cultura, 1990, pp. 5-21.

¹³ Ivi, pp. 153-154.

¹⁴ ASAQ., Fondo Notarile, Filippo Magnante, 25 maggio 1669, b. 935, vol. V, *Acceptatio in protectorem pro Fidelissima Civitate Aquile*, cc. 28v-30v; Archivio Archidocesano dell'Aquila (da ora ADAq), b. 880/1, Padri del Ss. Redentore o Liguorini aa. 1668-1870, fascicolo 1, *Carte riguardanti l'elezione di S. Filippo Neri a protettore della città di Aquila*, 1668-1669.

¹⁵ *Devotioni, che si possono fare in honore di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio*. In Viterbo. Quest'operetta è conservata in una miscellanea contenente altre operette di provenienza gesuitica, custodita presso la Biblioteca Casanatense; le *Devotioni* erano successive agli *Scambievoli Affetti* del gesuita Tommaso Auriemma, ricordati più volte dall'autore anonimo – così come dal Magnante nel 1666 nella *Nuova novena* – ed erano precedenti rispetto alla condanna all'Indice, avvenuta il 30 luglio del 1678.

¹⁶ Cfr. ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 547; ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 252r; *Index librorum prohibitorum Innocentii XI Pontificis Maximi lussu editus*, cit., p. 168.

considerando anche come il pronunciamento nei confronti delle *Devotioni* sia di un anno precedente rispetto a quello nei confronti del padre filippino.

La *Nuova Novena* del Magnante aveva ricevuto l'*imprimatur* del frate Daniele Gangalandi, in qualità di vicario deputato del Maestro del Sacro Palazzo, e di Antonio Francesco Roberti da Recanati, vicario generale del vescovo Brancaccio presso la diocesi di Viterbo. Mentre si hanno scarse testimonianze circa l'operato e la figura del Gangalandi, possiamo affermare che la questione dell'*imprimatur* precedente alla condanna della novena non compromise la carriera del Roberti, che sarebbe in seguito divenuto vicario generale dell'Abbazia di Nonantola e, nel 1685, arcivescovo di Urbino¹⁷.

Il nome del Gangalandi, accanto a quello del Roberti, con le medesime attribuzioni, sarebbe riapparso dopo un anno dalla stampa della novena, nel 1667 a Viterbo quando, presso la tipografia di Pietro Martinelli, fu stampata con il loro *imprimatur* un'altra opera che avrebbe influenzato profondamente il dibattito teologico italiano del secondo Seicento: la traduzione della *Règle de perfection* del cappuccino inglese Benedetto da Canfield¹⁸. Edita per la prima volta nel 1609, la *Regola di Perfettione* delineava un itinerario spirituale il cui vertice era l'assorbimento della volontà umana in quella divina, proponendo una via di unione dell'anima con Dio¹⁹. La *Regola* era stata più volte stampata nel corso del secolo, rimanendo indenne da censure, prima che proprio l'edizione del 1667, durante il processo ai quietisti senesi e marchigiani – in particolare, di Antonio Mattei e Francesco Antonio Candelari – finisse nell'occhio del ciclone²⁰. Durante il procedimento contro Mattei, era emerso come alcune sue proposizioni, in seguito condannate, si richiamassero alla *Regola* del

¹⁷ Nato nel 1629 da una nobile famiglia recanatese, Antonio Francesco Roberti studiò nel collegio dei gesuiti di Recanati, e conseguì la laurea dottorale a Perugia. Dopo essere stato vicario generale a Recanati, Loreto, Viterbo e presso l'abbazia di Nonantola, fu nominato arcivescovo di Urbino da Innocenzo XI nel 1685 e morì il 26 gennaio del 1701. Cfr. F. Colucci, *Delle antichità picene Dell'abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese. Tomo VIII. Libera per vacuum posui vestigia princeps: Non aliena meo pressi pede. Horat. Epist. 3 ad Maecen.*, Fermo, Dai Torchi dell'Autore, MDCCXC. Con licenza de' Superiori, p. CLXV; G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia Emiliana, MDCCCLVII, vol. LXXXV, p. 377.

¹⁸ *Règle de perfection, contenant un brefet lucide abrégé de toute la vie spiritelle réduite à ce sel point de la volonté de Dieu*. Paris, Charles Chastelain, 1609. Cfr. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, XI, cit., p. 120.

¹⁹ M. Marcocchi, *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Brescia : Morcelliana, 2005, pp. 145 e 286.

²⁰ B. da Canfield, *Regola di Perfettione, La quale contiene un breve, e chiaro compendio di tutta la vita spirituale. Ridotta ad un sol punto della volontà divina, e divisa in tre parti. Del R. P. F. Benedetto Da Canfelt Inglese dell'Ordine de'Minori Capuccini. E Tradotta dalla lingua latina nell'Italiana. Dal P. F. Modesto Romano Predicatore del Medesimo Ordine. Vita in voluntate eius. Dedicata all'Illustrissima Signora Marchesa Pacifica Moidalchini*. In Viterbo, Per Pietro Martinelli. Con Licenza de' Superiori. 1667.

Canfield, e nello specifico all'edizione viterbese da lui utilizzata, sequestrata e condannata postuma con un decreto del S. Ufficio del 25 aprile 1689, pubblicato il 29 novembre di quell'anno²¹.

Non bisogna dimenticare come, presso la tipografia Diotallevi a Viterbo, fosse stato stampato nel 1659 anche il noto dramma *La forza dell'amicitia* del fiorentino Giacinto Andrea Cicognini che, per quanto non abbracciasse tematiche di carattere teologico, fu condannato anch'esso all'indice il 18 maggio del 1677²². La vicenda della *Nuova Novena* del Magnante, delle *Devotioni che si possono fare in honore di S. Anna*, della *Regola* del Canfield e della *Forza dell'amicita* del Cicognini, indicava come, tra gli anni cinquanta e sessanta del Seicento, Viterbo fosse un luogo in cui appariva possibile dare alle stampe opere con margini di iniziativa difficilmente riscontrabili altrove, in rapporto al timore della censura preventiva. La scelta del Magnante di non pubblicare la novena nella sua città, dove già aveva fatto stampare altre opere, sembrerebbe abbracciare tale insieme di considerazioni, in relazione alla successiva condanna all'Indice del testo.

3.2. *Il culto di S. Anna*

La *Nuova novena di S. Anna* era stata scritta con l'intento di proporre un insieme di preghiere e devozioni rivolte alla santa, ad uso dei confratelli del Magnante e di qualsiasi altro devoto della santa, con l'intento di «rendere facile a ciascuno fare la novena pubblica nelle Chiese, e Conventi con l'haver solo questo libretto»²³. La novena, «di nuovo composta» dall'autore, non rappresentava una «cosa del tutto nuova», riproponendo un insieme di orazioni precedentemente elencate da altri autori, con l'obiettivo di «toglier il tedio, e col variare de' condimenti eccitare nuovo appetito alla divotione di S. Anna»²⁴.

Gli esercizi spirituali indicati dal Magnante all'interno della novena dovevano avere, secondo il linguaggio tradizionalmente adottato nella teologia mistica, una

²¹ A. Malena, *Inquisizione, «finte sante», «nuovi mistici». Ricerche sul Seicento*, cit., pp. 298-300; M. Scaduto, *Il padre Francesco Antonio Candelari da Ancona e il quietismo marchigiano*, in «Miscellanea Melchor de Pobladora», II, 1964, p. 344.

²² G. A. Cicognini, *La forza dell'amicitia opera tragica di Giacinto Andrea Cicognini fiorentino*. In Viterbo, ad istanza di, Gregorio, e Giouanni Andreoli, 1659; *Index librorum prohibitorum SS.mi D. N. Benedicti XIV. Pontificis maximi Iussu Recognitus, atque editus cum appendicibus*. Romae, M.DCC.LXX Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, p. 55.

²³ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 10.

²⁴ Ivi, p. 7.

triplice funzione, essendo al contempo purgativi, illuminativi e unitivi²⁵. I tre aggettivi rinviavano alle tappe del percorso spirituale, che le anime avrebbero dovuto svolgere per il proprio perfezionamento, presupponendo ciascuna dei mezzi speciali e uno spirito proprio. Si tratta della via «purgativa», che si fondava sulla fuga del peccato e sull'esercizio delle virtù, quella «illuminativa», che faceva ricorso alla preghiera, all'uso dei doni, all'imitazione e alla devozione verso Cristo e la Madonna – e in questo caso in particolare di S. Anna –, e infine quella «unitiva», che trovava il proprio coronamento nella vita eucaristica, nella contemplazione e nell'estasi²⁶.

Tali devozioni dovevano tenersi in forma di novena, e dunque secondo una pratica spirituale – che perdura con largo seguito fino ai nostri giorni –, costituita da un ciclo di preghiere ed esercizi di pietà che si tenevano, in veste recitata o cantata, nell'arco dei nove giorni precedenti una festività²⁷. Tali preghiere si potevano rivolgere alla Trinità, alla Vergine, agli angeli, ai santi, in segno di devozione nei loro confronti, per implorarne il soccorso o domandare una grazia particolare²⁸. Tra le varie tipologie di novena, quella di s. Anna aveva riscontrato un notevole seguito, con il crescere della devozione nei confronti della santa, in seguito alla decisione, da parte di Gregorio XV, di inserire definitivamente la celebrazione della sua festa nel Messale nel 1584 ed estenderla a tutta la Chiesa²⁹.

²⁵ Ivi, p. 10.

²⁶ I tre gradi avevano accompagnato il linguaggio della mistica da S. Bonaventura, ad Angela da Foligno, fino all'opera di Teresa d'Avila e Giovanni della Croce in ambito carmelitano, di S. Carlo da Sezze in ambito francescano. Cfr. B. Mondin, *Dizionario dei Teologi*, Bologna, Studio Domenicano, 1992, pp. 138 e 265; F. Corvino, *Bonaventura da Bagnoregio francescano e pensatore*, Bari, Dedalo, 1980, p. 159; T. d'Avila, *Libro della mia vita*, Milano, Edizioni Paoline, 2007, A. Calufetti, *Angela da Foligno mistica dell' "Ognibene"*, Milano, Edizioni Paoline, 1992, p. 69; L. Mantuano, *Pensare in Dio: Carlo da Sezze. Presentazione di Alvaro Cacciotti*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2005, p. 23; P. Zovatto (a cura di), *Storia della spiritualità italiana*, cit., pp. 397-398; A. Vecchi, *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto*, cit., pp. 110-111; G. Chiesa, *Breve istruzione intorno alle vie mistiche purgativa, illuminativa ed unitiva con due dissertazioni, nuovamente aggiunte, una sopra la meditazione de' novissimi, e la necessita del timor servile, e l'altra sopra l'obbligazione di operare il piu perfetto di fra Giannicola Chiesa dell'ordine romitano di S. Agostino della Congregazione di S. Gio: a Carbonara*. In Napoli, nella stamperia simoniana, 1768.

²⁷ M. Feuillet, *Vocabolario del cristianesimo*, Roma, Arkeios, 2001, p. 87; S. Bonanzinga, *Tradizioni musicali per l'Immacolata in Sicilia*, in D. Ciccarelli, M. D. Valenza, (a cura di), *La Sicilia e l'Immacolata: non solo 150 anni. Atti del Convegno di studio, Palermo, 1-4 dicembre 2004*, Palermo, Officina di studi medievali, 2006, p. 69; Cfr. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLVII, cit., pp. 138-139; V. G. Berchiolla, *S. Giuseppe: manuale di letture e contemplazioni sulla vita del santo patriarca sposo di M. V.*, Torino, Marietti, 1867, p. 225.

²⁸ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLVII, cit., pp. 138-139.

²⁹ Cfr. A. Koller, *Gregorio XV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 295-296.

La questione relativa alla festività di S. Anna e del coniuge Gioacchino, per certi aspetti, si era rivelata complessa, dal momento che le uniche informazioni che si hanno su di loro provengono da un Vangelo apocrifo del II secolo d.C., noto come *Protovangelo di s. Giacomo*, senza trovare più precise risposdenze sui Vangeli ufficiali³⁰. Non mancarono dunque perplessità presso storici e critici, come Le Nain de Tillemont e Bollandus, i quali dubitarono dell'autenticità dei nomi di Gioacchino e Anna – che, rispettivamente, significavano «preparazione» e «grazia» – ritenendo che fossero simbolici³¹. Considerazioni analoghe erano portate avanti dal Serry che, a sua volta, sosteneva come non vi fossero elementi che permettessero di conoscere qualcosa di certo sui genitori della Vergine³². Non si può escludere che simili riflessioni possano avere influito sulla decisione di Pio V di cancellare la celebrazione della festività di ss. Anna e Gioacchino, con un provvedimento che sarebbe perdurato fino a quello assunto successivamente da Gregorio XV³³.

La reintroduzione della festa di s. Anna doveva tenere conto della significativa diffusione del culto in suo onore, che aveva conosciuto una precoce fioritura in Oriente nel VI secolo, all'epoca dell'imperatore Giustiniano, per poi propagarsi successivamente in Occidente, dove iniziò a manifestarsi soprattutto nel tardo Medioevo³⁴. La venerazione nei confronti della santa era piuttosto diffusa nel corso

³⁰ G. D. Gordini, *Anna, madre di Maria Vergine*, in *Biblioteca Sanctorum*, Roma, Società Grafica Romana, I, 1961, p. 1270; G. D. Gordini, *Gioacchino, padre di Maria Vergine, santo*, in *Biblioteca Sanctorum*, Grottaferrata, Mariapoli, 1965, VI, pp. 466-470.

³¹ K. P. Luria, *Territories of grace: cultural change in the seventeenth-century Diocese of Grenoble*, Los Angeles, University of California Press, 1991, p. 127; L. de Tillemont, *Memoires pour servir a l'histoire ecclesiastique des six premiers siecles justifiez par les citations des auteurs originaux. Avec une chronologie, ou l'on fait un abrege de l'histoire ecclesiastique & profane; & des Notes pour éclaircir les difficultez des faits & de la Chronologie*, Bruxelles, chez Eugene Henry Fricx, M.DCC.VI, tomo I, p. 57.

³² E. Mâle, *L'arte religiosa nel '600. Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano, Jaca Book, 1984, p. 299; P. Lambertini, *Delle feste di Gesù Cristo signor nostro, e della b. vergine Maria. Trattato istruttivo del Signor Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna, ora Benedetto XIV Sommo Pontefice*. In Venezia, Appresso Francesco Pitteri, MDCCLXVII, p. 313; J. H. Serry, *Exercitationes historicae, criticae, polemicae de Christo ejusque Virgine Matre. Quibus judaerum errores, de promisso sibi liberatore, nova methodo refelluntur: Christianae religionis Mysteria omnia, ad certam historiae fidem exiguntur, explicantur, defenduntur. Habitae in Academia Patavina, a F. Jacobo Hyacintho Serry, Primario ibidem S. Theologiae Professore, Doctore Sorbonico, Ordine Praedicatorum*. Venetiis, et Mediolani, e praelo Dominici Bellagattae, 1719.

³³ Si veda L. Von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo. Volume VIII. Pio V (1566-1572). Versione italiana di Mons. Prof. Angelo Mercati*, Roma, Desclée & C. Editori Pontifici, 1942, p. 135; J. J. Giraud, C. L. Richard, *Biblioteca sacra, ovvero Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche. Opera compilata dai padri Richard e Giraud, ora per la prima volta in italiano tradotta ed ampliata da una società di ecclesiastici*, Milano, presso l'editore Ranieri Fanfani, 1834, vol. 9, pp. 462-463.

³⁴ Mentre la sua festa era celebrata dai greci tre volte l'anno, rispettivamente il 25 luglio, il 9 settembre e il 9 dicembre, la Chiesa occidentale teneva la sua festa il 26 luglio, che corrispondeva al giorno della sua morte. La Chiesa ortodossa di tradizione bizantina la festeggia il 25 luglio, ovvero, la sua

del Cinquecento, e nel Seicento si accrebbe ulteriormente, per effetto delle apparizioni e dei miracoli a lei attribuiti, come nel caso emblematico di Auray in Bretagna, dove il susseguirsi di simili fenomeni, a partire dal 1623, portò alla realizzazione della nota basilica in suo onore, che vanta di essere depositaria delle sue reliquie³⁵. La lunga sterilità di s. Anna, conclusasi con la nascita della Vergine, secondo quanto raccontato nelle varie biografie, faceva sì che il suo protettorato, per effetto dei miracoli di cui era considerata protagonista, fosse esteso alle donne partorienti, desiderose di maternità, e alle madri di famiglia³⁶. S. Anna era invocata come protettrice anche da diverse categorie di lavoratori, come gli orefici, i falegnami, gli ebanisti e i minatori, mentre le ricamatrici e le lavandaie, nel giorno della sua festa, si astenevano completamente dal lavoro – che, secondo la leggenda, s. Anna stessa aveva esercitato – ritenendo che non avrebbe avuto successo³⁷.

Intorno alla metà del Seicento, il culto di s. Anna era profondamente avvertito, in particolare a Napoli, dove le manifestazioni devozionali in suo onore erano frequenti, al punto che per le strade si trovavano spesso immagini che la raffiguravano³⁸, e il nome Anna, insieme a quello di Maria, era tra quelli femminili più diffusi³⁹. Il fervore devozionale nei confronti della santa si sarebbe fatto avvertire in maniera significativa anche in altre città con riflessi sulla produzione devozionale scritta, suscitando in alcuni casi tentativi di controllo di fronte forme ritenute illecite, come dimostra il caso della *Nuova novena* del Magnante.

«dormizione»; si tratta di un concetto che fa riferimento a una sorta di sonno mistico, nel momento in cui il personaggio transita in cielo, corrispondente della nostra Assunzione. Cfr. S. Brancato, *Sant'Anna. Vita, Culto, Iconografia*, Palermo, Sellerio, 2004, p. 36; G. D. Gordini, *Anna, madre di Maria Vergine*, cit., p. 1270.

³⁵ J. Delumeau, *Cristianità e cristianizzazione. Un itinerario storico. Introduzione di Daniele Menozzi*, Casale Monferrato, Marietti, 1983, pp. 231-247; S. Janssen- Peigné, *Les miracles de Sainte Anne d'Auray*, in J. Delumeau (a cura di), *La mort des pays de cocagne: comportements collectifs de la Renaissance a l'age classique*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1976, pp. 170-183; T. J. Craughwe, *Santi per ogni occasione: 101 santi protettori*, Milano, Gribaudo, 2003, p. 271.

³⁶ G. D. Gordini, *Anna, madre di Maria Vergine*, cit., pp. 1271-1272.

³⁷ Ibidem.

³⁸ C. Russo *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida, 1984, pp. 439 e 452.

³⁹ G. Galasso, A. Valerio (a cura di), *Donne e religione a Napoli: secoli XVI-XVIII*, Milano, Angeli, 2001, p. 296.

3.3. *L'intervento dell'inquisitore di Gubbio Tommaso Menghini e la condanna all'Indice*

La vicenda della condanna della *Novena* del Magnante ha il suo inizio il 30 maggio del 1670, quando il già citato frate domenicano Tommaso Menghini⁴⁰, inquisitore di Gubbio, inviava a Roma tre libretti, accomunati da una concessione di indulgenze sospette, a lui «capitati» tra le mani, affinché fossero esaminati presso la Congregazione del S. Uffizio. Il primo era la *Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio*; gli altri due libri erano rispettivamente intitolati *Esercizj spirituali, che si fanno la Domenica nella Chiesa di S. Giovanni di Macerata* e *Regola di vivere, e morire cristianamente stampata in Roma 1659*⁴¹. Nelle analisi sui tre testi, il Menghini sollevava un insieme di perplessità, di modo che se ne facessero a Roma i relativi riscontri, iniziando con la *Novena* del Magnante, spentosi all'Aquila da circa sei mesi, il 24 novembre del 1669. L'operetta del Magnante doveva essere diffusa tra l'Umbria e le Marche – cosa che appare comprensibile, se si considera l'attivismo e la fama del filippino aquilano in quelle aree – al un punto da suscitare un intervento mirato da parte dell'attento inquisitore di Gubbio.

Ciò che destava allarme per il Menghini era il fatto che il testo scritto dal Magnante sembrava richiamarsi esplicitamente, in alcuni passaggi, all'opera di autori non molto tempo addietro ascritti all'Indice, ovvero, il chierico regolare veronese Luigi Novarini e il frate cappuccino udinese Giovanni Maria Zamoro.

Autore di svariate opere di carattere teologico e religioso, Luigi Novarini aveva dato alle stampe a Verona nel 1641 un'opera, dal titolo *Vita di Maria Vergine nel ventre di s. Anna, offerta alle anime devote come cibo di vera divotione*⁴², che era stata condannata con decreto del 7 aprile del 1642⁴³. Il Menghini non poteva fare a meno di riscontrare come la *Nuova novena* realizzata dal Magnante recasse elementi di convergenza con l'opera composta dal Novarini, nel recare la convinzione secondo cui

⁴⁰ Sulla figura di Tommaso Menghini, si veda in particolare. A. Malena, *Menghini, Tomaso*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, cit., vol. II, pp. 1023-1024; Mario Rosa, «Il mio core, che l'ali si pose». *Spiritualità e poesia nel Seicento italiano*, in C. Cavicchioli, S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701)*, cit., pp. 71-75; M. Petrocchi, *Il Quietismo italiano del Seicento*, cit., pp. 69-70.

⁴¹ ACDF, *Archivio S. O. C. L. 1669-1672 (n. 12)*, cc. 301r-303v.

⁴² L. Novarini, *Vita di Maria nel ventre di Sant'Anna offerta all'anime devote come cibo di vera devotione. Opera del R.P.D. Luigi Novarini chierico regolare*, In Verona. Per Francesco Rossi, 1641. Un'unica copia di quest'opera è stata rinvenuta presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

⁴³ J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., p. 658.

la Vergine si sarebbe ritrovata in uno stato di contemplazione dentro il ventre di S. Anna⁴⁴.

Considera, che la bella bambina rannicchiata nel stretto dell'utero materno è quella, che dice lo dormo, ma il mio cuore sta sveglia: mentre, che senza mai veder l'ombre della notte, vigilando nella luce divina, si trattiene in altissima contemplazione, per la quale fa diventar il ventre della beata Madre un tempio, dove il tutto è silenzio, culto di Dio, e pace⁴⁵.

Oltre a trattarsi in «altissima contemplazione», nella visione del Magnante, la Vergine, all'interno del ventre di S. Anna, avrebbe fatto utilizzo della propria ragione, emettendo voto di verginità⁴⁶. In tali affermazioni, apparivano evidenti per l'inquisitore gli echi del teologo cappuccino Giovanni Maria Zamoro, e in particolare dell'opera che costituiva la «summa» del suo pensiero mariano, il *De eminentissima Deiparae virginis perfectione*⁴⁷. Stampato a Venezia nel 1629, il *De eminentissima Deiparae virginis perfectione*, nonostante la tentata revisione da parte di Zamoro, era stato condannato all'Indice con decreto del 9 maggio del 1636, essendosi l'autore spinto, in alcune proposizioni, fino quasi a escludere il concepimento carnale della Vergine, in direzione di una sorta di deificazione⁴⁸. Nel ripercorrere il rapporto tra Maria e S. Anna, il Magnante, nella sua *Novena*, si esprimeva con accenti che, a detta del Menghini, presentavano preoccupanti analogie con le conclusioni di Zamoro.

Considera, come Maria stava rinchiusa nel ventre materno come una Verginella nel chiostro, dove fece subito, datogli l'uso della ragione, voto di verginità, e consecrò per il primo monastero delle vergini il seno castissimo della sua Madre Anna; onde dalla protezione di questa devono attendersi i profitti della santa continenza, o verginale, o coniugale, o vedovele⁴⁹.

In merito alla questione dell'uso della ragione da parte della Vergine, il Magnante forniva all'interno della sua novena ulteriori argomentazioni:

⁴⁴ ACDF, *Archivio S. O. C. L. 1669-1672 (n. 12)*, c. 301r.

⁴⁵ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p.237.

⁴⁶ ACDF, *Archivio S. O. C. L. 1669-1672 (n. 12)*, c. 301r.

⁴⁷ G. Zamoro, *De eminentissima Deiparae Virginis Perfectionis- Libri tres. In quibus primum generatim de summa illius praestantia, deinde vero singillatim de ipsius virtutibus, donis, et privilegijs iuxta vitae seriem ab aeterna praedestinatione usque ad desponsationem disseritur. Auctore F. Ioanne Maria Zamoro Utinensi Ordinis Minorum S. Francisci Capucinatorum Sacrae Theologiae profeore. Ad Illustrissimum, et Reverendissimum D. Antonium Tit. S. Onuphrii Cardinalem Barberinum*. Venezia, Nicolò Misserini, 1629.

⁴⁸ M. Cavarezese, *La prassi della censura nell'Italia del Seicento. Tra repressione e mediazione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 217-221.

⁴⁹ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 239-240.

Considera, come quell'anima santissima inestata alla purissima carne, come gemma pretiosa risplendente, subito fu vestita di raggi lucidi di ragionevolezza: essendo prevenuta dall'uso della ragione con il quale spendea sentimenti divini a Dio, e gli diffondea l'anima della madre Anna santissima; la quale per questo stava sempre estatica deliziando con quel spirito di Maria, che è sopra del miele dolce⁵⁰.

Il Magnante aveva probabilmente avuto occasione di leggere le opere di Novarini e Zamoro, come sembrerebbe trasparire dalle affinità riscontrate dal Menghini, il quale scrisse alla Congregazione del S. Ufficio affinché fossero assunti a Roma gli opportuni provvedimenti. Muovendo da questi presupposti ed elementi, l'11 giugno del 1670 la Sacra Congregazione emanava un decreto secondo il quale i tre libri individuati dall'inquisitore fossero inviati al Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, di modo che annotasse ciò che a suo avviso fosse stato degno di correzione, per poi comunicare il tutto nuovamente al Menghini a Gubbio, valutando se sussistessero le condizioni per la circolazione⁵¹.

Iniziava così una lunga vicenda, su cui le fonti coeve non forniscono dettagli, ma che dovette essere oggetto di attenzione da parte della Congregazione del S. Ufficio e di quella dell'Indice, trovando un epilogo soltanto il 19 settembre del 1679, quando fu sancito il decreto di condanna della *Nuova Novena di S. Anna*, dopo un apposito esame dell'opera da parte dell'agostiniano marchigiano Filippo Agostino Ricci⁵². In quella circostanza nel Palazzo Apostolico del Quirinale, secondo la consueta prassi, si tenne una riunione della Congregazione dell'Indice, alla presenza del cardinale Altieri in qualità di prefetto, dei cardinali Acciaioli, Albizzi, Azzolini, Barbarigo, Basadonna, Carafa, Carpegna, Crescenzi, Nini, Nitardo e Ottoboni, in cui fu decretata la proibizione del testo del padre filippino⁵³. Durante il periodo che precedette il decreto, in cui fu posto sotto esame il testo, appare verosimile che tanto gli oratoriani, quanto gli esponenti di curia più vicini al Magnante – tra cui il futuro cardinale Michelangelo Ricci, fratello del Segretario della Congregazione dell'Indice Giacomo Ricci – si fossero adoperati per evitare la condanna.

⁵⁰ Ivi, pp. 235-236.

⁵¹ ACDF, *Archivio S. O. C. L. 1669-1672* (n. 12), c. 301r.

⁵² ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 255r; ACDF, *Index, Diarii*, reg. VII, cc. 72v, 75r.

⁵³ ACDF, *Index, Diari 7 (1665-1682), Registrum Decretorum Sacrae Congregationis Indicis*, cc. 136-139. Sulla prassi di tenere le riunioni di tutte le Congregazioni presso il palazzo apostolico, si veda G. Fragnito, *Un archivio conteso: le «carte» dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «Rivista storica italiana», 2007, anno CXIX, fascicolo III, p. 1278.

Tra i presenti della sessione figurava il cardinale Francesco Albizzi, che in quegli anni rappresentava uno dei membri più influenti della Congregazione del S. Uffizio – di cui fu peraltro assessore – oltre che un punto di riferimento per il fronte del collegio che si organizzava intorno alle posizioni gesuitiche⁵⁴. Albizzi è anche ricordato per essere stato il fautore di una linea intransigente verso il giansenismo, come dimostrano le bolle *In Eminentis* (1643) e *Cum occasione* (1653), e verso il quietismo, secondo quanto si evince dalla celebre *Scrittura* sull'orazione di quiete che pubblicò, quasi novantenne, nel 1682⁵⁵.

Nella vicenda della *Nuova novena* del Magnante, appare poi fondamentale il ruolo assunto nella fase iniziale dall'inquisitore di Gubbio, Tommaso Menghini, personaggio chiave nell'ambito della spiritualità del secondo Seicento. Nato ad Albacina e formatosi presso il convento dei domenicani di Fabriano, il Menghini, oltre che a Gubbio, operò come inquisitore a Fermo, Casale Monferrato, Parma, Ancona e, infine, Ferrara, tra il 1685 e il 1688⁵⁶. In qualità d'inquisitore, egli si rivelò attivo nel controllo sulla stampa e sulla circolazione dei libri proibiti o sospetti, dandone puntualmente notizia al S. Uffizio, come dimostra la vicenda del Magnante, nei confronti del quale l'indagine non fu avviata da Napoli o dall'Aquila, ma da Gubbio, fuori dal Regno, dove il Menghini si trovava a operare. Egli passò alla storia per aver fornito un apporto significativo al processo di formalizzazione e burocratizzazione della prassi inquisitoriale, stampando nel 1683 ad Ancona un manualetto intitolato *Regole del tribunale del sant'Offizio praticate in alcuni casi immaginarij da frate Tomaso Menghini d'Albacina*⁵⁷, consistente in una serie di istruzioni basate sull'esposizione di casi concreti con le relative procedure.

Al termine della sua esperienza decennale presso il tribunale di Casale Monferrato, il Menghini aveva dato alle stampe nel 1680 a Roma *l'Opera della divina*

⁵⁴ A. Monticone, *Albizzi, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, vol. 2, pp.23-26; L. Ceyssens, *Le Cardinal François Albizzi (1593-1684): un cas important dans l'histoire du jansénisme*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1977; J. Tedeschi, *Il giudice e l'eretico: studi sull'inquisizione romana*, Milano, Vita e pensiero, 2003, p. 56; G. Signorotto, *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano. L'eresia di Santa Pelagia*, cit., p. 279.

⁵⁵ A. Malena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, cit., p. 5; ⁵⁶ G. Signorotto, *Lo squadrone volante. I cardinali 'liberi' e la politica europea nella seconda metà del XVII secolo*, cit., pp. 97-136.

⁵⁶ A. Malena, *Menghini, Tomaso*, cit., p. 1023.

⁵⁷ T. Menghini, *Regole del tribunale del sant'Offitio praticate in alcuni casi immaginarij da frate Tomaso Menghini da Albacina*. In Ancona, Nella stamperia di Francesco Serafini impressore del s. Offitio, 1683. Si veda in proposito anche A. Prosperi, *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*, cit., p. 397.

*gratia*⁵⁸ e, due anni più tardi, a Jesi, un testo intitolato *Lume mistico per l'esercitio degli affetti divini*⁵⁹. Si trattava di due manuali di orazione e di perfezionamento spirituale che, contrariamente alle intenzioni e aspettative dell'autore, sarebbero stati giudicati potenzialmente nocivi per le anime, nonché prossimi alle dottrine di Miguel de Molinos e del vescovo di Jesi Pier Matteo Petrucci – al quale era legato da un rapporto di amicizia – e condannati il 21 aprile del 1688 all'Indice con l'accusa «quietismo». Parte della produzione scritta del Menghini avrebbe così subito un destino per certi aspetti non dissimile a quella del Magnante, facendo le spese di quei meccanismi di controllo e censura libraria che egli stesso si proponeva di regolamentare, prima di concludere la sua carriera a Ferrara con la rimozione dall'incarico di inquisitore.

Nel mezzo della polemica quietista, il 6 ottobre 1687, anche l'autore della censura della *Nuova novena s. Anna*, l'agostiniano Filippo Agostino Ricci, veniva incarcerato, reo di avere approvato le dottrine del Molinos sulle violenze demoniache e per le sue presunte posizioni ateiste. Ciò si evincerebbe da una supplica rivolta al S. Uffizio dallo stesso agostiniano marchigiano⁶⁰ – consultore dell'Indice e teologo del cardinale Decio Azzolini – secondo una vicenda che meriterebbe approfondimenti e sembrerebbe per certi aspetti richiamare anche quella del Menghini.

⁵⁸ T. Menghini, *Opera della Divina Grazia, Che mostra la pratica de gli affetti mentali per via di fede, Mezo utilissimo Per salire con prestezza, e facilità al Monte Orebbe della Contemplatione. Scritta da Fra Tomaso Menghini d'Albacina, Dell'Ordine de' Predicatori, Inquisitor di Casale. E dedicata a Dio Sommamente amabile*. In Roma, Per Francesco Tizzoni. MDCLXXX.

⁵⁹ T. Menghini, *Lume mistico Per l'Esercitio degli affetti Divini*, cit.

⁶⁰ ACDF, S.O., *St. St.*, vol. UV 39, c. 88; non si hanno invece tracce della censura del Ricci al testo della *Nuova novena di s. Anna*.

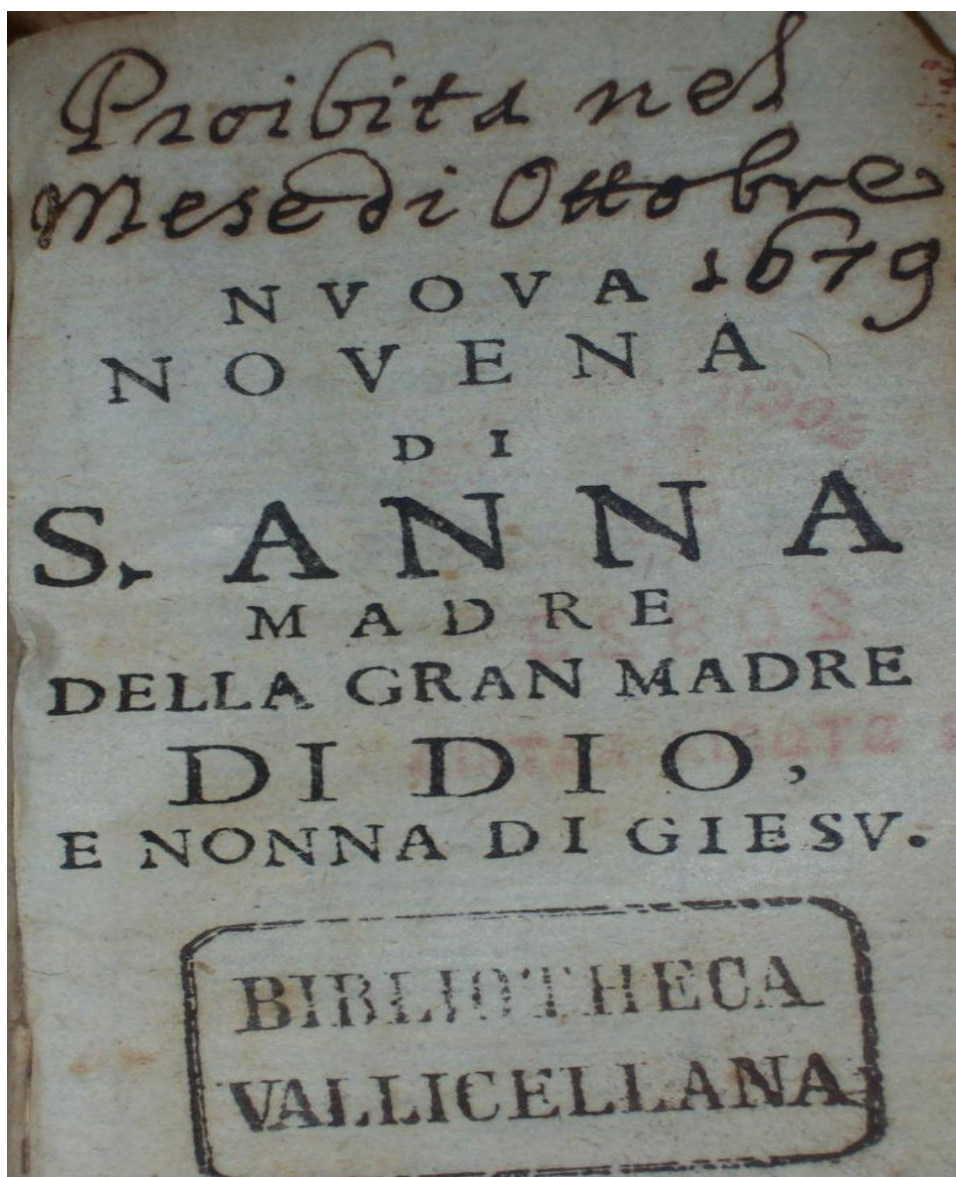


Figura 10: G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù*. Di nuovo composta con un metodo molto facile, per i suoi devoti, che fanno la Novena perpetua, o li Nove Martedì, per ottenere ogni lecita gratia dalla Santa per la via più facile, e devota, per imitar le sue virtù. Ad istanza de' fratelli della Congregatione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila e altri Devoti di S. Anna, Composta dal P. Giovan Battista Magnante, Prete dell'Oratorio dell'Aquila. In Viterbo 1666

Appare difficile stabilire in quale misura l'attività inquisitoriale e il contatto con i libri da censurare abbiano contribuito in Menghini a interiorizzarne le idee, delineandone la complessa personalità, in relazione alla sua stessa formazione teologica. Nell'azione intrapresa verso il Magnante, egli si mostrava soprattutto preoccupato di intervenire su quegli aspetti, connessi con il culto di S. Anna, passibili di essere giudicati come impropri o apocrifi. Di fatto, non mancavano analogie in grado

avvicinare Magnante e Menghini sul piano teologico-dottrinario, saldandosi intorno agli uomini e alle idee vicini all'Oratorio di Jesi e a Pier Matteo Petrucci.

3.4. *L'indulgenza di Alessandro VI e l'«Ave Maria di S. Anna»*

Una delle ragioni che contribuì alla condanna della *Nuova novena* era legata all'annuncio, da parte del Magnante, di una presunta indulgenza⁶¹, concessa dal pontefice Alessandro VI, posta a conclusione della sua operetta:

*Papa Alessandro VI concesse 30 mil'anni d'indulgenza a chi dirà tre volte quest'oratione avanti l'Imagine di S. Anna, Maria, e Giesù*⁶².

Tale indulgenza non trovava riscontro nelle disposizioni papali e appariva di dubbia autenticità, tenendo presente che i registri di Alessandro VI erano andati perduti, e non si potevano individuare indicazioni relative a simili provvedimenti⁶³. C'era stata, infatti, una revoca di revoca di simili indulgenze per opera di Paolo V, Pio V e Urbano VIII⁶⁴, e anche altre attribuite ad Alessandro VI – come quelle «all'Imagine della Beata Maria Vergine detta del Laghetto» e «alla Corona di S. Brigida» – furono analogamente proibite, come ricordava nel 1710 l'inquisitore di Bologna Francesco Antonio Leoni⁶⁵, nel quadro di una pressione del locale verso Roma sul piano culturale.

L'indulgenza ricordata dal Magnante doveva essere concessa a chi avesse pronunciato per tre volte, davanti all'immagine di S. Anna, Maria e Gesù⁶⁶, un'orazione conosciuta come «Ave Maria di S. Anna»:

⁶¹ L'indulgenza è la parziale o totale remissione extra-sacramentale della penitenza imposta al fedele dopo la confessione dei peccati; sulla problematica che ruotava intorno alle indulgenze, si veda in particolare R. Paciocco, *Indulgenze*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, cit., vol. II, pp. 789-790.

⁶² G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 364.

⁶³ «Registra Alexandri sexti esse deperdita et ideo circa Indulgentiam nihil certi potest»; cfr. ACDF, *St. St. H.3 h/10*, c. 62v.

⁶⁴ Per la revoca «similium indulgentias facta a Pontificibus suis successoribus», cfr. Ivi, cc. 62v e 527r

⁶⁵ F. A. Leoni, *Breve raccolta d'alcune particolari operette spirituali proibite, Orazioni, e Divozioni vane, e superstiziose, Indulgenze nulle, o apocrife, Et imagini indecenti, et illecite. Che più frequentemente sogliono oggidì andare attorno; Fatta da F. Antonio Leoni, Inquisitore di Bologna Per commodo de' suoi Vicari Foranei*, In Bologna. Per gli Heredi del Monti, stampatori del S. Officio, 1710, pp. 40-42

⁶⁶ Sulla connessione tra la diffusione della tipologia iconografica della Madonna, sant'Anna e il Bambino con l'indulgenza attribuita ad Alessandro VI, cfr. G. Ferri Piccaluga, *Le «dispute» teologiche nell'iconografia devozionale di Raffaello*, in M. Fagiolo, M. L. Madonna (a cura di), *Raffaello e l'Europa. Atti del IV Corso Internazionale di Alta Cultura*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990, p. 109.

*Ave Maria gratia plena Dominus, tecum tua gratia sit mecum, benedicta tu in mulieribus, et benedicta sit S. Anna mater tua, ex qua sine macula, et peccata processisti Virgo Maria, ex te autem natus est Iesus Christus filius Dei vivi. Amen*⁶⁷.

Questa preghiera, nonostante le perplessità e i dubbi sollevati dagli inquisitori, per via delle evidenti alterazioni rispetto al testo canonico dell'«Ave Maria», non conteneva di per sé errori di carattere teologico ed era stata in un primo momento ritenuta lecita, di per sé, nei pronunciamenti del S. Uffizio. Mentre si cercò di cancellare ogni traccia dell'indulgenza a essa connessa, è tuttora possibile leggere un'esemplare dell'«Ave Maria di S. Anna» nella chiesa di S. Anna di Verzimo sopra il colle di Varallo, insieme alla data 1494 e al riferimento a papa Alessandro VI⁶⁸. Nell'ottica di un controllo più stretto, da parte delle Congregazioni dei Riti e del S. Uffizio, nei confronti delle pratiche liturgiche e devozionali, anche l'«Ave Maria di S. Anna» dovette cadere nell'oblio, se nel 1710 il Leoni poteva affermare – senza riportare ulteriori dettagli – che tale «Orazione è anche proibita»⁶⁹.

La convinzione di poter lucrare l'indulgenza mediante la recita dell'«Ave Maria di S. Anna», oltre che nella novena del Magnante, durante il XVII secolo, ricorreva anche in altre opere di carattere spirituale e ancor più nelle pratiche devozionali, essendosi radicata in diversi luoghi, con risvolti sul piano sociale. Ciò costituiva ragione di preoccupazione per gli inquisitori locali, che si trovavano di volta in volta costretti a verificarne la liceità, a fronte delle varie segnalazioni, e a ribadire come il S. Uffizio avesse stabilito di proibirla⁷⁰.

Diffusa appariva la credenza secondo cui l'indulgenza fosse stata accordata da Alessandro VI nel 1494, anno nel quale – secondo una coincidenza probabilmente non casuale – il dotto abate e umanista benedettino Giovanni Tritemio pubblicava a

⁶⁷ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 364. Sull'«Ave Maria di S. Anna», nella forma approvata da Alessandro VI, si veda anche A. Galizzi Kroegel, *Una Sant'Anna problematica: l'invenzione immacolista per la pala del Pordenone a Cortemaggiore*, in M. Rossi, A. Rovetta (a cura di), *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 228; B. Kleinschmidt, *Die heilige Anna: Ihre Verehrung in Geschichte*, Dusseldorf, Schwann, 1930, pp. 163 e 223; A. Doerfler Dierken, *Die Verehrung der heiligen Anna in Spatmittelalter und fruher Neuzeit*, Gottingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1992, p. 17.

⁶⁸ D. Pomi, *La parola si fa arte: luoghi e significati del Sacro Monte di Varallo*, Milano, Jaca Book, 2008, p. 273.

⁶⁹ F. A. Leoni, *Breve raccolta d'alcune particolari operette spirituali proibite, Orazioni, e Divozioni vane, e superstiziose, Indulgenze nulle, o apocriefe, Et immagini indecenti, et illecite*, cit., p. 44.

⁷⁰ ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 11.

Magonza il *Tractatus de laudibus sanctissimae Annae*⁷¹. Il trattato composto dal Tritemio avrebbe ottenuto uno straordinario successo nel diffondere la venerazione della santa nell'Europa Cristiana, ed era tra l'altro ricordato dal Magnante nella *Nuova Novena* e nel *Breve Compendio*, oltre che da diversi altri devoti della santa⁷².

Quanto all'indulgenza, il più antico precedente di cui si è a conoscenza era stato segnalato il 19 novembre del 1618 dall'inquisitore di Asti Girolamo Retulio, il quale, in una lettera al S. Ufficio, chiedeva se potesse essere o meno considerata lecita. Egli esponeva come, nella chiesetta della Madonna di Viatosto, poco distante da Asti – sotto un dipinto raffigurante la Vergine con in braccio il Bambino insieme a S. Anna – figurasse una scritta contenente l'indulgenza, concessa da Alessandro VI, di diecimila anni per i peccati mortali, e ventimila per i venali, per tutti coloro che avessero ripetuto l'«Ave Maria di S. Anna» per tre volte davanti all'immagine⁷³. L'indulgenza, il 22 dicembre del 1624, veniva «in più luoghi registrata» anche dall'inquisitore di Alessandria, il quale, temendo che essa potesse non essere autentica, chiedeva se dovesse essere o meno proibita⁷⁴.

Negli anni immediatamente seguenti, oltre che nel Piemonte, l'indulgenza veniva riscontrata, sia pure con piccole varianti, ma in maniera capillare, anche in Emilia Romagna e in Veneto, suscitando rinnovate problematiche per gli inquisitori locali.

Il 12 agosto 1654 l'inquisitore di Bologna informava il S. Ufficio della vendita di numerose immagini di S. Anna, in cui era stampata l'indulgenza concessa da papa Alessandro VI nel 1494⁷⁵. Nonostante il pronunciamento del S. Ufficio del 27 settembre di quell'anno sulla sua non-ammissibilità, il 3 luglio del 1664 veniva lanciato un nuovo allarme da parte dell'inquisitore di Faenza, che denunciava come anche i padri Serviti della città fossero in procinto di stampare l'indulgenza, posta sotto un'immagine di S.

⁷¹ Sulla figura dell'abate Tritemio, si veda N. L. Brann, *The Abbot Trithemius (1462-1516): The Renaissance of Monastic Humanism*, Leiden, E. J. Brill, 1981 pp. 174-179; V. Nixon, *Mary's Mother: Saint Anne in Late Medieval Europe*, University Park, Pennsylvania State University Press, 2004, pp. 30 e 73; A. A. MacDonald, M. W. Twomey, *Schooling and society: the ordering and reordering of knowledge in the Western Middle Ages*, Leuven, Peeters, 2004, pp. 190-191; M. Beltramme, *La pala dei palafrenieri*, in «Studi romani», 2001, XLIX, pp. 90-91.

⁷² G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 305 e 334; *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*, cit., p. 2; G. A. da S. Elia, *S. Anna nel cuore de' suoi divoti*, cit., pp. 10, 15, 44, 96, 160, 231; *Divotioni da farsi in honore di Sant'Anna Madre Della Gran Madre di Dio E di novo ristampate, e ricorrette Ad istanza di Cristofono Dragondelli. Dedicare al Signor Don Nicolò Cristiani Cappellano dell'Eminen. Sig. Card. Nerli*. In Roma, A spese del Dragondelli, 1675, pp. 5, 6, 18.

⁷³ ACDF, St. St. H.3 h/10, c. 171r-v.

⁷⁴ Ivi, cc. 273r-274r.

⁷⁵ Ivi, c. 62v.

Anna nella loro chiesa⁷⁶. Due mesi più tardi, il 13 settembre 1664, la questione tornava di attualità a Bologna, sollevata dall'inquisitore Giovan Vincenzo Paolini, laddove anche i padri del terz'ordine di S. Francesco della città volevano darla alle stampe⁷⁷. La soluzione individuata, sia a Bologna che a Faenza, fu quella di stampare esclusivamente l'«Ave Maria di S. Anna», eliminando ogni riferimento all'indulgenza attribuita al pontefice. Ciò però non bastò per evitare che due anni dopo, a Reggio Emilia, venisse pubblicato per iniziativa dei padri dei SS. Cosma e Damiano del Terzo Ordine di S. Francesco un testo, intitolato *La divotione della Gloriosa Matrona Sant'Anna*, in cui essa veniva nuovamente enunciata, innescando un pronunciamento del S. Ufficio in direzione della sua cancellazione⁷⁸.

Oltre che in Emilia Romagna, la situazione presentava problematiche analoghe in Veneto, e in particolare, nella chiesa di S. Maria della Scala dei Serviti di Verona, dove si ha notizia di una confraternita che correntemente la predicava, facendo riferimento a un libretto – di cui nelle carte del S. Ufficio non è indicato il titolo – stampato nel 1622 presso il tipografo Bartolomeo Merlo⁷⁹. In occasione delle novene che si celebravano in onore della santa, l'annuncio dell'indulgenza veniva dato anche a Venezia nella chiesa delle monache di S. Anna, che l'avevano fatta dare alle stampe a Roma e Venezia e facevano vendere le copie «a' SS. Filippo e Giacomo». La convinzione delle monache, secondo cui papa Alessandro VI l'avrebbe pubblicata «con la sua propria bocca, nel 1494», suscitava le perplessità dell'inquisitore Ambrogio Fraccavini, il quale, venutone a conoscenza, ritenne opportuno sospenderla, considerandola apocrifia, ottenendo conferma dal S. Ufficio il 25 agosto del 1655⁸⁰.

Il reiterarsi di simili denunce presentate dagli inquisitori di Vicenza (1643) e Siena (1676) denotava le difficoltà da parte dei meccanismi inquisitoriali nel controllare il propagarsi d'indulgenze ritenute apocrife, nel timore di pratiche

⁷⁶ Ivi, c. 527r.

⁷⁷ Ivi, c. 536r.

⁷⁸ *La divotione della Gloriosa Matrona Sant'Anna. Canonicamente eretta nella Chiesa de' SS. Cosma e Damiano de' Padri del Terz'Ordine di S. Francesco di Reggio. Come per Breve Apostolico dato in Roma li 30 Ottobre 1662. Con l'origine, e motivi della medesima, l'Indulgenze, Privilegi, e istruzioni de' Fratelli, Et altre pie Orationi, per ottenere la sua assistenza al punto della morte, e la sua gratia, per la felicità nella Donne patturienti, per la fecondità nelle sterili. E la sua protezione i tutti i nostri bisogni.* In Reggio, Per Prospero Vendrotti. 1666. Nella copia del testo, custodito presso l'Archivio della Congregazione della Dottrina della Fede, diversi punti sono cancellati a penna, tra cui, a partire da p. 51, l'indulgenza attribuita ad Alessandro VI; cfr. ACDF, *St. St. H.3 h/10*, c. 537r e cc. 653r-654v.

⁷⁹ ACDF, *St. St. H.3 h/10*, c. 527r.

⁸⁰ Ivi, c. 95r; sul termine apocrifo, cfr. M. P. Fantini, *Apocrifo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, cit., vol. I, pp. 72-73.

liturgiche e devozionali non autorizzate⁸¹. Non è un caso se, nel 1668, anche Clemente IX interveniva, nel tentativo di porre argine al dilagare di fenomeni analoghi, mediante l'istituzione di un'apposita Congregazione delle Indulgenze⁸². L'indulgenza di Alessandro VI appariva anche in alcuni libri dati alle stampe e condannati all'Indice, tra cui il già citato libello viterbese intitolato *Divotioni che si possono fare in honore di S. Anna* e in un'altra operetta, stampata a Napoli, intitolata *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa S. Anna*⁸³. Nonostante le disposizioni pontificie e i continui pronunciamenti dell'Indice e del S. Uffizio, la questione risultava delicata almeno fino alla fine degli anni settanta del Seicento, quando l'indulgenza continuava a essere denunciata a Napoli (1677)⁸⁴ e veniva condannata all'Indice la novena del Magnante (1679).

Nel mezzo di queste problematiche, infatti, il Magnante aveva dato alle stampe nel 1666 la *Nuova novena di S. Anna*, descrivendo le devozioni praticate dai filippini all'Aquila per la «Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù», elencando le preghiere che dovevano recitarsi in suo onore⁸⁵. L'indulgenza attribuita a papa Alessandro VI, collegata alla recita dell'«Ave Maria di S. Anna», era inserita nella pagina conclusiva della novena, a coronamento del discorso fino a quel momento svolto, quale epilogo per le preghiere e le pratiche devozionali che i filippini e altri devoti avrebbero dovuto svolgere in onore della santa.

Appare difficile escludere che il Magnante non fosse a conoscenza dei provvedimenti inquisitoriali riguardanti l'indulgenza e l'«Ave Maria di S. Anna». Se nelle intenzioni dell'autore l'indulgenza aveva un ruolo fondamentale e costituiva il momento conclusivo della *Nuova novena*, diverso era il giudizio dei censori, che individuarono in essa una motivazione per l'iscrizione del volumetto nell'Indice dei libri proibiti. In uno dei quattro esemplari conservatosi fino ai nostri giorni presso la Biblioteca Vallicelliana (S. Borr. P. IV 37), la parte finale della novena, contenente l'indulgenza e l'«Ave Maria di S. Anna» risulta interamente sbarrata a penna, a seguito di un intervento censorio successivo, volto a eliminare dal testo elementi passibili di condanna.

⁸¹ ACDF, *St. St. H.3 h/10*, cc. 99v, 173r, 697r.

⁸² L. Von Pastor, *Storia dei papi*, vol. XIV/1, cit., p. 56.

⁸³ *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa sant'Anna, Madre della gran madre di Dio, e avà del nostro sign. Giesù Christo. Cavato dal libretto, stampato ad istanza, e per uso della Congregazione de' Cavalieri della casa professa del Giesù di Napoli*. In Napoli per Giacinto Passaro. Di quest'opera sono conservate due copie, rispettivamente presso la Biblioteca Angelica di Roma e la Biblioteca Apostolica Vaticana.

⁸⁴ ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 9r.

⁸⁵ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 7.

3.5. Altre motivazioni alla base della condanna

Insieme all'indulgenza apocrifa contenuta nella novena e ai passaggi individuati dal Menghini, vi furono anche altri elementi che concorsero all'iscrizione dell'opera del Magnante nell'Indice dei Libri proibiti. Una delle problematiche principali era connessa con la recita di preghiere e orazioni che, nella forma in cui venivano proposte, non avevano ottenuto il previo riconoscimento della Congregazione dei Riti, ma avevano incontrato una diffusione significativa, figurando anche in altri *Libelli* ascritti all'Indice. La vicenda della condanna della *Novena* del Magnante, piuttosto che configurarsi come un episodio isolato, risultava indicativa di una certa difficoltà da parte della Chiesa postridentina nell'arginare pratiche liturgiche non autorizzate, che si andavano diffondendo nella seconda metà del Seicento, come dimostra il lungo elenco di *Libelli* dedicati a S. Anna presenti negli Indici dei libri Proibiti. L'ambizione da parte della Chiesa controriformata di controllare ogni aspetto della pratica religiosa dei fedeli si scontrava dunque contro fenomeni che potevano minacciare il tentativo di regolamentazione e uniformizzazione messo da essa in atto⁸⁶.

Particolarmente importante, in questo senso, appariva la problematica che ruotava intorno alle litanie della Vergine, presentate dal Magnante all'interno della *Nuova novena*, con un tratto di singolarità, rispetto alla forma in cui si presentavano nel Breviario Romano. Le litanie, infatti, dovevano concludersi nella novena – come in altri libelli anonimi – con l'espressione «S. Anna Dei Genitricis Mater ora pro nobis S. Anna Iesu Christi Avia», contravvenendo espressamente le disposizioni fissate da Pio V, secondo le quali qualsiasi aggiunta o mutazione alle litanie senza una precedente approvazione o licenza da parte della Congregazione dei Riti risultava proibita⁸⁷.

⁸⁶ G. Caravale, *L'orazione proibita. Censura ecclesiastica e letteratura devozionale nella prima età moderna*, Firenze, Olschki, 2003, 147-158. Su alcuni dei provvedimenti assunti poi da parte di Clemente XI e Innocenzo XI per regolare degli aspetti legati al culto di s. Anna, cfr. *The Protestant guardian, conducted by clergymen of the Church of England*, Londra, Preston, 1828, vol. 1, pp. 347-348; K. P. Luria, *Territories of grace: cultural change in the seventeenth-century Diocese of Grenoble*, cit., pp. 127-128.

⁸⁷ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 19; sulla questione relativa alle litanie, cfr. ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 11; M. P. Fantini, *Saggio per un catalogo bibliografico dai processi dell'Inquisizione: orazioni, scongiuri, libri segreti (Modena 1571-1608)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», Annata XXV, anno 1999, p. 593; G. Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 20; G. Melloni, *Atti o memorie degli uomini illustri in santità nati o morti in Bologna*. In Bologna Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1786, vol. 1, p. 196.

Oltre alle alterazioni riguardanti le litanie, nella *Nuova novena* e in altri *Libelli*, si potevano leggere degli Inni di S. Anna, di cui non si aveva traccia nel Messale e nel Breviario romano, con caratteristiche assolutamente peculiari. Tale presenza veniva a registrarsi dopo la riduzione degli inni effettuata da Pio V, e le successive correzioni operate da Urbano VIII sul modello della latinità classica⁸⁸. Nella *Nuova novena*, in particolare, figurava l'Inno, «Te Annam laudamus, te Matrem Virginis confitemur»⁸⁹ che, in ogni suo verso, era interamente esemplificato su quello di ringraziamento e lode in onore della Trinità «Te Deum laudamus, te Dominum confitemur» che si recitava nella liturgia ufficiale. Altri inni di S. Anna erano poi presenti nel *Breve compendio* – che pure era sfuggito alla condanna – figurando in altri libretti proibiti riguardanti il culto della santa, come nel caso dell'«Ave felix Anna»⁹⁰, esemplificato sull'Inno «Ave Maris stella». Anche in questo caso, il rischio che era quello della diffusione di un sistema di preghiere parallelo e alternativo rispetto a quello ufficiale, che sfuggisse completamente al controllo della Congregazione dei Riti, di fronte all'iniziativa da parte di singoli teologi. Lo stesso Magnante, d'altra parte, non mancava di riportare come, nella *Nuova novena*, alcune di queste orazioni si dovessero espressamente introdurre «in loco dell'Ave Maria» e «in loco del Pater noster» come,

⁸⁸ Sull'argomento, si veda M. Kunzle, *La liturgia della Chiesa*, Milano, Jaca Book, 1996, vol. 10, p. 477

⁸⁹ Te Annam laudamus: te Matrem Virginis confitemur. Te Aeterni Numinis Avia; totus Orbis venerator. Tibi omnes Angeli: tibi Throni, ac celeste Principatus. Tibi Cherubin, ac Seraphim: unanimes corde conclamant. Santa. Benedicta. In aeternum laudabilis: Domina Dei Progenitrix. Pleni sunt caeli, et terra: Benedictione Uteri tui. Te gloriosus Patriarcharum Chorus. Te providus Prophetarum numerus. Te Iudex Apostolorum Senatus. Te Martyrum victor Exercitus. Te Virginum liliata Societas. Te universe terrarum Orbe: tota confitetur Ecclesia. Deiparae Matrem: Deiq; Progenitricem. Gloriosam tuam veram, et unicam Filiam. Redemptorem quoq; Iesum Nepotem. Tu Avia Regis gloriae Christi. Tu Mater eius: cui sempiternus est Filius. Tu ad liberandum nomine: Matrem Verbo genuisti Mariam. Tuus Nepos Sanctissimus devicta morte caelorum regna reseca. Tu cum ipso proxima Filiae regnas: in gloria Patris. Dum inde Iudex erit venturus: nobis propitium reddas. Tuis semper quaesumus auxiliare famulis: qui praetioso ipsius sanguine redempti sumus. Aeterna fac praecibus tuis: in gloria sociari. Saluum faciat per te Iesus Populum suum: per te parcat, et benedicat Haereditati suae. Per te regat nos; et ab omni liberet malo in Aeternum. Per singulos dies veneramur te: et nomen tuum extollimus in saeculum saeculi. Depraecare Domina diem istum: sine peccato nos pretereire. Miserere nostra pijsissima miserere potentissima. Descendat per te super nos misericordia Dei: quemadmodum exoravimus te. In te Domina speravi. Ora ut non confundar in aeternum. Cfr. G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 205-209

⁹⁰ Ave Felix Anna, Matris Mater Alma, Atque semper nostri, Dulcis Amor cordis. Salus tibi dicta, Coelis ab ore, Nobis ferat lucem, Ferat Mundo pacem. Solve corda multis, Religata noxis; Pulsis procul malis, Reple Coeli donis. Mostra te esse piam; Per te parcat nobis, Qui vocari gaudet. Tuus, Anna, Nepos. Mater singularis, Super omnes dulcis, Nos, culpae ab actis, Puros, fac, et castos. Eia, Diva Mater, Contra diros hostes, Mortis in Agone, Nobis confer opem. Vitam redde puram, Viam pande tutam, Ut aeternum Iesu Tecum perfruamur. Sit laus Deo Trino Et tibi Anna Parens, Dive simul atae, Divo sit Nepoti. Amen. Ora pro nobis Sancta Dei Progenitrix. Nunc, et semper, et in hora mortis nostrae. Cfr. *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*, cit., pp. 22-23.

ad esempio, nel caso delle Coronelle per la Natività e per la Concezione della Vergine, in sostituzione delle preghiere ufficiali della liturgia⁹¹.

All'interno dei libelli di S. Anna, erano stati evidenziati diversi elementi che costituivano motivo di perplessità per la Congregazione dell'Indice, per il Sant'Ufficio e per il Maestro del Sacro Palazzo, come traspare nell'Indice fatto realizzare da Innocenzo XI nel 1681⁹². Nell'appendice all'Indice realizzata nel 1704, era stata inserita una sezione intitolata *Raccolta d'alcune particolari operette spirituali, e profane proibite*⁹³, dove uno spazio apposito era dedicato ai *Libelli quidam continentem particularem cultum S. Annae*. In questo punto si evince come, tra le caratteristiche alla base della condanna dei libelli, secondo il decreto del Maestro del Sacro Palazzo del 9 agosto 1673⁹⁴, erano annoverate alcune espressioni riportate all'interno delle orazioni presenti. Tali *modi loquendi*, sebbene non fossero necessariamente scorretti da un punto di vista teologico, risultavano sconvenienti, per la presenza di elementi che denotavano un'evidente «familiaritatem inter deum et Annam»⁹⁵. Il divieto doveva dunque essere rivolto verso tutti quei «Libri, Carte, ed Orazioni», nelle quali Sant'Anna venisse chiamata «Ava di Gesù Christo», «Progenitrice di Cristo», «La più stretta di Sangue colla Maestà Divina dopo la Beatissima Vergine Maria», o in cui Cristo fosse definito «Nipote di S. Anna»⁹⁶.

Nelle orazioni della *Nuova novena* e del *Breve compendio* figuravano alcune di queste espressioni insieme ad altre frasi rivolte a S. Anna, su cui si rivolgeva l'attenzione dei censori⁹⁷, che le giudicavano non pertinenti per simili contesti⁹⁸.

⁹¹ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 293-294 e 300-303.

⁹² *Index librorum prohibitorum Innocentii XI*, cit., p. 518.

⁹³ All'interno dell'indice, si veda in particolare la *Raccolta d'alcune particolari operette spirituali, e profane proibite. Orazioni, e Divozioni vane, e superstiziose, Indulgenze nulle, o apocrife, ed Immagini indecenti, ed illecite*, in *Appendix unica ad indicem librorum prohibitorum. Vero, et accurato Alphabeticum ordine disposita ab Anno 1681 usque ad mensem Iunij inclusive 1704. Cum adnotatione ferè omnium Decretorum, ac Brevium Anni, et Mensis, atque Dei prohibitionis. Accredit in fine Notula aliquot Opusculorum, Historiuncularum, ac Orationum etiam proscriptarum*.

⁹⁴ *Index librorum prohibitorum Innocentii XI*, cit., p. 518.

⁹⁵ ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 28v.

⁹⁶ *Index librorum prohibitorum Innocentii XI*, cit., p. 518; ACDF, *Index, Prot. (41)*, c. 28v. Sull'espressione «Ava di Gesù Christo», cfr. G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 20, 27, 207, 277; S. Anna veniva inoltre definita con un altro *modi loquendi censurandi*, ovvero, come «Progenitrice di Dio» cfr. Ivi, pp. 205-206. «S. Anna è invece definita «la più stretta, e congiunta di sangue con la Maestà Divina dopo la Madre santissima» in *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*, cit., p. 2.

⁹⁷ ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 12r; ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 29r.

⁹⁸ Le due frasi, in particolare, erano state censite dalla Congregazione dell'Indice all'interno di un libello di S. Anna proibito, di cui si tratterà più diffusamente nelle pagine seguenti, intitolato *La Divozione della Novena Perpetua Ad honore della Gloriosa Sant'Anna Madre della Gran Madre di Dio, et Ava del Nostro Signor Giesù Christo* (e in particolare, nella *Castigatio libri cuius inscriptio La devotione della novena*

Degnatevi far ancor me partecipe della vostra allegrezza, con aiutarmi ad arrivare a quel grado di gloria, dove sono dalla divina Bontà stato predestinato (...) Degnatevi di ricevermi nel numero de' vostri servi, e di adottarmi per vostro figlio⁹⁹.

Insieme a queste *opiniones*, proprie dei *Libelli quidam continentes particularem cultum s. Annae*, nella novena si trovano anche elementi di differente natura, inseriti probabilmente per errore da parte dell'autore, ma che non mancarono di avere un impatto negativo sul destino dell'opera. Tali espressioni non sembravano denotare una volontà di esprimere concetti di natura ereticale, ma risultavano scorrette sul piano dottrinario e teologico:

Considera come S. Anna è chiamata Santissima Trinità terra nostra dove udendosi la voce della benedetta Tortorella Maria annuncia la partenza dell'inverno, e l'ingresso della fiorita primavera, che rallegra tutto il genere umano sospirante l'arrivo del Verbo eterno vestito di Carne a consolar i gemebondi figli di Adamo, onde il benedetto ventre di S. Anna è quella Trinità, dove dice il Profeta che dovea esser la pace nell'apparir de' primi albori dell'incarnatione¹⁰⁰.

Appare improbabile che il Magnante abbia consapevolmente chiamato s. Anna con il termine «Trinità», che risulta sbarrato a penna, a seguito di un intervento censorio, nell'edizione S. Borr. P. IV 37, mentre, in quella S. Borr. P. IV 47, veniva corretto mediante due ritagli cartacei a stampa:

Considera come *il ventre di S. Anna è chiamato* terra nostra dove udendosi la voce della benedetta Tortorella Maria annuncia la partenza dell'inverno, e l'ingresso della fiorita primavera, che rallegra tutto il genere umano sospirante l'arrivo del Verbo eterno vestito di Carne a consolar i gemebondi figli di Adamo, onde il benedetto ventre di S. Anna è quella *Terra*, dove dice il Profeta che dovea esser la pace nell'apparir de' primi albori dell'incarnatione.

Non bastarono questi accorgimenti per salvare la novena dalla condanna all'Indice, laddove le motivazioni che condussero al provvedimento appaiono connesse con risvolti che accomunano la vicenda dell'opera a quella di altri *Libelli*. I censori non

perpetua ad honore di S. Anna); cfr. ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 12r; cfr. ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 29r.

⁹⁹ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 120 e 202.

¹⁰⁰ Ivi, pp. 267-268.

dovettero in particolare sottovalutare il richiamo del padre filippino alle devozioni praticate dalla Congregazione dei Cavalieri a Napoli, presso la chiesa dei gesuiti, su cui si sarebbero rivolti interventi successivi.

La Compagnia di Gesù, dopo la grande peste del 1656, era stata tra gli ordini religiosi più attivi nel propagare con successo il culto di s. Anna a Napoli e nell'esaltare il potere miracoloso della santa¹⁰¹. Nel mese di luglio, in concomitanza della festività di s. Anna, i gesuiti praticavano le devozioni in suo onore coinvolgendo nella propria chiesa parte della nobiltà cittadina e organizzando parate cerimoniali di straordinario splendore¹⁰². Le devozioni gesuitiche però, in alcune forme, destarono allarmi presso la Congregazione dell'Indice, che nel 1677 si risolveva a intervenire sull'operato della Congregazione dei Cavalieri connessa alla Compagnia¹⁰³.

Il cardinale Paluzzo Altieri il 29 gennaio del 1677 scriveva, infatti, una lettera al vescovo di Napoli, il cardinale Innico Caracciolo, evidenziando come non si dovesse permettere in città l'esercizio pubblico delle devozioni, descritte in un libretto anonimo, intitolato *La Divotione della Novena perpetua ad honore della gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, et Ava del nostro Signore Giesù Cristo*¹⁰⁴. Quest'opera, attualmente introvabile, fu stampata nel 1674 presso Antonio di Fusco e ristampata nel 1675 presso Francesco Mollo, e descriveva le devozioni che si tenevano a Napoli «secondo la pratica della Congregazione de' Cavalieri sita nella Casa Professa della Congregazione di Giesù». *La Divotione della Novena perpetua* fu condannata all'Indice con decreto del 18 maggio 1677¹⁰⁵ ed era successiva a un libretto anonimo proibito, ovvero al già citato *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa S. Anna*. Tale testo, secondo quanto sottolinea il titolo, era stato «cavato dal libretto,

¹⁰¹ G. Sodano, *Il miracolo nel Mezzogiorno d'Italia dell'età moderna: tra Santi, Madonne, guaritrici e medici*, Napoli, Guida, 2010, p. 21; R. De Maio, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970, vol. 2, p. 152.

¹⁰² ACD, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 4r; M. Niola, *Sui palchi delle stelle: Napoli, il sacro, la scena*, Roma, Meltemi, 1995, p. 107; Sulle feste organizzate dai gesuiti e dagli oratoriani, a Napoli e all'Aquila, in onore di s. Anna, dal 1660 al 1674, si veda anche I. Fuidoro, *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. A cura di Franco Schlitzer*, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXIV – A. XII, vol. 1, pp. 46, 186, 287; I. Fuidoro, *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. Volume secondo MDCLXVI-MDCLXXI. A cura di Antonio Padula*, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXVIII – A. XVI, vol. 1, pp. 21, 52; I. Fuidoro, *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. Volume Terzo MDCLXXII-MDCLXXV. A cura di Vittoria Omodeo*, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXIX – A. XVIII, vol. 3, p. 175.

¹⁰³ ACD, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 5r.

¹⁰⁴ *La Divotione della Novena Perpetua Ad honore della Gloriosa Sant'Anna Madre della Gran Madre di Dio, et Ava del Nostro Signor Giesù Christo. Per devotione, e secondo la pratica della congregazione de' Cavalieri, sita nella Casa Professa della Compagnia di Giesù in Napoli*. In Napoli per Luc'Antonio Fusco 1674. E ristampata per Francesco Mollo 1675. Con licenza de' superiori. Cfr. ACD, *St. St. H.3 h/10*, c. 698r.

¹⁰⁵ *Index librorum prohibitorum SS.mi D. N. Benedicti XIV*, cit., p. 76.

stampato ad istanza, e per uso della Congregazione de' Cavalieri della casa professa del Giesù di Napoli» – prima di finire anch'esso all'Indice con il decreto del 9 agosto 1673¹⁰⁶.

All'interno della *Nuova novena*, il Magnante dimostrava di tenere in grande considerazione le devozioni praticate «in Napoli dalla nobilissima Congregazione de' Cavalieri»¹⁰⁷, verso cui si sarebbero rivolti i provvedimenti dell'Indice, di poco antecedenti rispetto alla condanna della sua opera. Con ogni probabilità egli doveva conoscere il *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa S. Anna*, che era stato stampato precedentemente rispetto alla *Nuova novena di s. Anna*¹⁰⁸.

3.6. *Gli oratoriani e il «particularem cultum S. Annae»*

Il ruolo dei gesuiti nella diffusione del culto di s. Anna fu fondamentale, come appare evidente a Napoli e in Calabria, rientrando in una propensione della Compagnia nel promuovere modelli spirituali legati a culti antichi e consolidati da una lunga tradizione agiografica, a fronte di una maggiore cautela nei confronti di visioni estatiche e carismatiche¹⁰⁹.

In ambito napoletano, negli anni sessanta del Seicento, la tipologia posttridentina del culto di s. Anna fu definita, in particolare, negli scritti del gesuita Tommaso Auriemma¹¹⁰ e in quelli del chierico regolare Gennaro Capasso¹¹¹. A un anno

¹⁰⁶ Per il decreto di condanna, cfr. *Index librorum prohibitorum Sanctissimi Domini Nostri Gregorii XVI Pontificis Maximi iussu editus. Editio novissima in qua libri omnes ab apostolica sede usque ad annum 1862 proscripti, suis locis recensentur*. Neapoli, excudebat sacerdos Joseph Pelella, 1862, p. 376. Non si hanno invece informazioni più specifiche riguardanti il libretto indicato nel titolo, né sull'anno d'impressione del *Prattico*. Sappiamo però che Giacinto Passaro operò come tipografo cartaiolo a Napoli tra il 1661 e il 1679, e che il *Prattico* figurava tra i libri che erano stati proibiti dalla Congregazione dell'Indice il 16 aprile 1666; G. Lombardi, *Tipografia e commercio cartolibrario a Napoli nel Seicento*, in «Studi storici», 1998, XXXIX, vol. 1, p. 156 cfr. ACDF, *St. St. H.3 h/10*, c. 694v.

¹⁰⁷ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 31-32.

¹⁰⁸ Cfr. ACDF, *St. St. H.3 h/10*, c. 694v.

¹⁰⁹ E. Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato: donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida, 2009, p. 24. Sul ruolo dei gesuiti nel patrocinare la devozione di s. Anna in Calabria, cfr. G. Fiore, *Della Calabria illustrata. Opera varia storica del M.R.P. Giovanni Fiore da Cropani, Predicatore, Lettore di Sagra Teologia, e già Ministro Provinciale dell'Ordine de' Frati Minori Capuccini di S. Francesco della medesima Calabria ulteriore. Tomo secondo, in cui si descrivono il Culto divino nella Calabria prima, e dopo il Vangelo, Le vite de' Santi Martiri, Pontefici, Abati, Confessori, Vergini, Vedove, ed altri Servi, e Serve di Dio, che fiorirono in essa fino al corrente anno 1743*. In Napoli, per li socij Dom. Ant. Parrino e Michele Luigi Mutij, 1743, p. 457.

¹¹⁰ T. Auriemma, *Historia panegirica delle attioni, glorie, e gratie di S. Anna genitrice della gran madre di Dio Maria. Ricavata da quel, che n'han lasciato scritto dagli antichi padri greci, e latini, & altri gravissimi autori. Con alcune divotioni, e colla genealogia della santa. Da Tomaso Auriemma della Compagnia di*

di distanza dall'*Historia Panegirica* dell'Auriemma, facendo riferimento agli *Affetti scambievoli* scritti dal padre gesuita, il Magnante pubblicava la novena di s. Anna nell'ambito di un clima devozionale particolarmente avvertito in tutto il Regno di Napoli e soprattutto nella capitale¹¹².

Anche i filippini furono sensibili al culto di s. Anna¹¹³, come dimostra il caso della Congregazione dell'Oratorio di Bologna, che vantava di possedere un dente della santa, all'interno di una statua che la raffigurava¹¹⁴. Gli oratoriani celebravano solennemente a Bologna ogni anno la festività di s. Anna, in particolare per impulso del padre Ettore Ghislieri (1605-1676), contemporaneo del Magnante, che governava nel 1669 la casa filippina della città¹¹⁵. Non mancavano, in ambito oratoriano, esempi precedenti, come quello offerto dal fondatore della Congregazione di Camerino Angelo Matteucci (1561-1629), che «con particolare affetto riveriva la Santa Famiglia del Redentore», e in particolare s. Gioacchino e s. Anna¹¹⁶.

La devozione, da parte del Magnante, in onore della santa, s'iscriveva all'interno delle pratiche messe in atto in alcune case oratoriane che, durante gli anni sessanta del Seicento, avevano una non trascurabile risonanza. Il caso delle congregazioni di Macerata, Napoli e L'Aquila fornisce una riprova di come gli oratoriani

Giesù. In Napoli. Per Luc'Antonio di Fusco, 1665; T. Auriemma, *Vita, e gratie di s. Anna genitrice della gran Madre di Dio Maria, cavata dall'istoria panegirica della medesima santa. Scritta, e compendiate da Tomaso Auriemma della Compagnia di Giesù. Aggiuntevi le gratie miracolose fatte in Auré nella Bertagna Armorica*. In Napoli. Per gli heredi di Roncagliolo, 1668; T. Auriemma, *Affetti scambievoli tra' la Vergine Santissima, e' suoi devoti, dimostrati da questi con ossequij; da Maria con gratie, e fauori singolari, in particolare nelle sette sue feste. Dati in luce da Tomaso Auriemma della Compagnia di Giesù; di nuouo ristampati con aggiunte fatte dal medesimo autore. Divisi in due parti*. Venetia, per Nicolò Pezzana, 1688.

¹¹¹ G. Capasso, *Vita della Gloriosissima S. Anna Madre della Santissima Vergine Maria Genitrice d'Iddio. Raccolta da Gravi Autori, e data in luce dal P. Gennaro Capasso Prefetto della Casa Professa di Napoli de' Padri Chierici Regolari Ministri dell'Infermi. Dedicata all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli*. In Napoli Per gli Heredi di Roberto Mollo. 1664.

¹¹² G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 305.

¹¹³ Su questo argomento, si veda anche T. Auriemma, *Historia panegirica delle attioni, glorie, e gratie di S. Anna. Libro quarto. Pratiche d'alcune divotioni da farsi in honor di s. Anna Co altri suoi Encomj cavati da gravissimi Scrittori*, cit., p. 2.

¹¹⁴ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondazione di ciascheduna delle congregazioni sin'hora erette, e de' soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. Tomo Quarto*. In Napoli, per lo De Bonis stampatore arcivescovale, 1699, pp. 119-120. Sulla Congregazione dell'Oratorio di Bologna, si veda Marco Poli, S. Urbini, *L'Oratorio di San Filippo Neri a Bologna*, Bologna, Costa, 2000.

¹¹⁵ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio*, cit., tomo quarto, pp. 119-120

¹¹⁶ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondazione di ciascheduna delle congregazioni sin'hora erette, e de' soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. Tomo Terzo*. In Napoli: per lo De Bonis stampatore arcivescovale, 1698, p. 328.

partecipassero al culto di s. Anna, con atteggiamenti che avrebbero però suscitato al contempo perplessità, comportando successivi interventi inquisitoriali¹¹⁷.

Nel 1668, la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Macerata si trovava al centro di un'inchiesta del S. Uffizio, a fronte delle preoccupazioni che le devozioni in onore della santa avevano provocato presso l'inquisitore di Ancona Pietro Rainaldi¹¹⁸. Questi, il 9 gennaio di quell'anno, riferiva al S. Uffizio come il suo vicario avesse ritenuto opportuno proibire la celebrazione della novena di S. Anna, così come la praticavano i filippini nella città, riscontrandovi peculiarità che si discostavano dalle preghiere contenute nel Messale e nel Breviario Romano¹¹⁹. Tali elementi riguardavano «inni e cantici con altre meditazioni Apocrife», che figuravano in due testi su cui c'era già stato nel 1666 un pronunciamento negativo della Congregazione dell'Indice: un primo, intitolato *Orationi quotidiane da recitarsi in honore delle nove grandezze di S. Anna*¹²⁰, un secondo, che è il più volte menzionato *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa S. Anna*¹²¹ e un terzo, che era il *Rosario della gloriosa S. Anna*¹²².

Il vicario del S. Uffizio manifestava una preoccupazione ancora maggiore di fronte a un libello anonimo, stampato nel 1665 proprio a Macerata, cui facevano riferimento i filippini nelle loro pratiche, dal titolo *Raccolta di varie devotioni per chi desidera dedicarsi alla devotione della gloriosa S. Anna*¹²³. Quest'ultimo, attualmente irreperibile, riproponeva alcuni motivi che determinarono la condanna delle *Orationi quotidiane* e del *Prattico ristretto*, finendo a sua volta all'indice, più tardi, con decreto del 19 luglio del 1678¹²⁴. Prima ancora però che si stabilisse se il libello maceratese

¹¹⁷ Si veda anche T. Auriemma, *Historia panegirica delle attioni, glorie, e gratie di S. Anna*, cit., Libro Quarto, p. 2.

¹¹⁸ ACDF, *St. St. H.3 h/10*, cc. 693r-694v.

¹¹⁹ Ivi, c. 694v.

¹²⁰ Ibidem. Questo testo, attualmente introvabile, è citato esclusivamente nella documentazione del S. Uffizio e negli Indici dei Libri Proibiti.

¹²¹ Cfr. retro, § 1.5.

¹²² *Rosario della gloriosa sant'Anna in cui si dà il modo di contemplare, e riverire i principali misterij della sua vita ad imitatione del rosario della beatissima Vergine, sua figlia. Proposto ultimamente à tutti gli devoti della santa da un devotissimo schiavo della medesima*. In Napoli per Luc'Antonio di Fusco, 1665. Un'esemplare di quest'operetta è custodito presso la Biblioteca Angelica, mentre un altro si trova presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il Rosario di S. Anna, a imitazione del Rosario della Vergine, aveva preso consistenza intorno agli anni sessanta del Seicento nell'ambito della pietà meridionale e, soprattutto, napoletana. Cfr. M. Rosa, *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento*, Bari, De Donato, 1976, pp. 231-232

¹²³ *Raccolta di varie devotioni per chi desidera dedicarsi alla devotione della Gloriosa S. Anna*. In Macerata 1665. Cfr. ACDF, *Index, Prot. RR. (41)*, c. 252

¹²⁴ J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., vol. XI, p. 286; ACDF, *Index, Diari 7 (1665-1682)*, *Registrum Decretorum Sacrae Congregationis Indicis*, c. 120-121

fosse effettivamente, come già sembrava, da condannare, gli elementi secondo il vicario inquisitoriale erano di per sé sufficienti per chiedere la proibizione della novena che gli oratoriani praticavano con fervore nella chiesa di S. Filippo di Macerata, alla stessa maniera in cui si celebrava «in molte altre Città d'Italia, e particolarmente in Napoli, e nell'Aquila»¹²⁵.

Non appare casuale il fatto che l'inquisitore di Ancona, nella novena praticata dai filippini a Macerata, riscontrasse caratteristiche simili a quella celebrata dagli oratoriani a Napoli e all'Aquila, tanto più in riferimento a quegli elementi, ritenuti apocrifi, che nei rispettivi casi furono oggetto di particolari attenzioni. Tali fattori, oltre a denotare la diffusione di pratiche in grado di accomunare il panorama filippino nelle varie case, sembravano in parte legarsi al ruolo e alla figura del Magnante, che intorno agli anni sessanta del Seicento promuoveva con i suoi scritti la devozione nei confronti di S. Anna e, con il suo slancio missionario, era particolarmente attivo a Macerata e all'Aquila. Il Magnante aveva stretti rapporti con la Congregazione dell'Oratorio di Macerata, presso cui, secondo la testimonianza del Baldassini, era «con sommo applauso ricevuto» e teneva gli esercizi spirituali, adoperandosi a sollecitare il culto di S. Anna nella diocesi maceratese a Montefilatrano e a Tolentino¹²⁶.

A detta del suo biografo, numerose donne marchigiane che soffrivano di sterilità ritenevano opportuno rivolgersi alle orazioni del Magnante, confidando nel fatto che egli potesse prospettare loro la soluzione ai problemi che le affliggevano. Il Magnante suggeriva loro di raccomandarsi a s. Anna, mediante le devozioni che illustrava dettagliatamente nella *Nuova novena*¹²⁷ e in altre opere, nella convinzione che, con l'intercessione della santa, tutte quelle persone che soffrissero di sterilità potessero guarire. Molte donne attribuivano le loro gravidanze proprio all'intervento di s. Anna e alle pratiche indicate dal Magnante, che rendevano necessaria una particolare attenzione da parte delle autorità religiose, a causa delle ricadute che potevano innescare sul piano spirituale e sociale.

In questo modo, Piera Giovanna Ceraso dichiarava a Montefilatrano di avere sconfitto la sterilità riuscendo ad avere due figli nell'arco di tre anni, mentre Ippolita

¹²⁵ ACDF, St. St. H.3 h/10, c. 693r.

¹²⁶ Per i rapporti tra il Magnante e la Congregazione dell'Oratorio di Macerata, cfr. T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, scritta da Tomaso Baldassini, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Iesi. All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo*. In Iesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. 1681, pp. 217-218; per la diffusione del culto di S. Anna a Montefilatrano e Tolentino, cfr. Ivi, p. 63.

¹²⁷ All'interno della *Nuova novena*, si vedano in particolare la *Supplica o memoriale a Dio per impetrar la prole per l'intercessioni di S. Anna* e la *Oratione insegnata da S. Anna a S. Brigida per le donne maritate a fine d'impetrare da Dio la prole*; cfr. G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 108-113

Piccinini a Fossombrone, «non havendo figliuoli», dietro la guida del Magnante, fece «varie divotioni e si trovò gravida», così come una nobildonna anconetana, profondamente afflitta della sua sterilità, rimaneva incinta dopo che il padre filippino «le insinuò la divotione di S. Anna»¹²⁸. Episodi analoghi si registravano a Tolentino, Rieti, Paganica e L'Aquila, mentre apprendiamo che anche in diversi monasteri marchigiani, come quello di S. Arcangelo a Fano e di S. Agata a Fossombrone, con finalità di carattere religioso, egli invitava anche le monache a praticare assiduamente le devozioni nei riguardi della santa¹²⁹.

Le devozioni praticate dal Magnante nelle Marche e all'Aquila risultavano strettamente connesse con quelle dei filippini di Macerata, contenenti quelle meditazioni, giudicate apocriefe, che contraddistinguevano il *particularem cultum S. Annae*, su cui sarebbe intervenuto il tentativo di regolamentazione da parte dell'Indice e del S. Uffizio. Esse presentavano evidenti analogie con quelle praticate dagli oratoriani a Napoli, ricordate dall'inquisitore di Ancona nella lettera al S. Uffizio che, non a caso, venivano accuratamente descritte nella *Nuova Novena* del Magnante, a conferma di come determinati modelli circolassero correntemente negli ambienti filippini.

Gli oratoriani celebravano a Napoli la novena in concomitanza della natività della Vergine, addobbando «con parati pretiosi, argenti, fiori e altre galanterie» la cappella di s. Anna della loro chiesa, illuminata da lumi e candele, esponendovi una statua che la raffigurava, contenente una reliquia della testa¹³⁰. Per la circostanza, essi recitavano diverse preghiere, tra cui trenta «Avemarie di S. Anna» e le litanie della Vergine con l'aggiunta finale dell'espressione «*S. Anna Iesu Christi Avia*», su cui, come abbiamo visto, si erano concentrati gli interventi del S. Uffizio.

Tra gli anni sessanta e gli anni settanta del Seicento, in evidente connessione con le devozioni oratoriane e gesuitiche, si ha notizia di altri *Libelli* proibiti stampati a Napoli, riguardanti il culto di s. Anna, che spesso appaiono introvabili. Tra questi – oltre al *Prattico*, al *Rosario* e alla *Divotione della novena perpetua* – risulta annoverato negli Indici un testo di *Devotioni tenere, e fervorose*, stampate nel 1669 dai confratelli e dalle consorelle della Confraternita di S. Anna, condannato con decreto del 30 luglio

¹²⁸ T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 63-64

¹²⁹ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 400; T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., p. 215

¹³⁰ Tali devozioni sono descritte dettagliatamente in G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 15-20

1678¹³¹. In quello stesso giorno, venivano proibiti anche altri due libretti stampati a Napoli, intitolati rispettivamente *Breve istruttione per l'Anime, che desiderano dedicarsi alla vera devotione della Gloriosa S. Anna*, dato alla luce nel 1663, e *Devotioni, che si possono fare in honore di S. Anna Madre della gran Madre di Dio, ad istanza d'Agostino Rispoli*, stampato nel 1662¹³².

Tale insieme di fattori costituiva un motivo di preoccupazione per il vescovo di Napoli, il cardinale Caracciolo, che il 12 febbraio 1677 inviava una lettera alla Congregazione dell'Indice, facendo presente come egli non avesse mai concesso la licenza per la stampa di quei libretti, in larga parte realizzati all'epoca del suo predecessore, il cardinale Filomarino¹³³. Egli al contempo si ritrovava a dovere prendere atto di come tali devozioni fossero «usitatissime appresso la maggior parte delle Persone, e particolarmente Nobili di Napoli, et anche per il Regno»¹³⁴.

Oltre che nella capitale, le considerazioni di Innico Caracciolo presentavano un riscontro effettivo nel Regno, all'Aquila, dove pochi prima della sua lettera, gli oratoriani praticavano quelle devozioni, che avevano condotto alla stampa della *Nuova novena di s. Anna* del Magnante. Nella sua opera, il padre filippino mostrava di conoscere dettagliatamente le pratiche che si tenevano a Napoli in onore della santa¹³⁵, che costituivano un riferimento su cui erano esemplificate quelle da lui proposte e rielaborate per i devoti.

A differenza dei Girolamini, che iniziavano la novena in concomitanza della natività della Vergine¹³⁶, gli oratoriani all'Aquila tenevano i loro esercizi spirituali nei

¹³¹ Cfr. J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., pp. 285-286

¹³² Ibidem.

¹³³ ACDF, *Index, Prot. RR. (40)*, c. 4r.

¹³⁴ Ibidem.

¹³⁵ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 14-20

¹³⁶ La nascita della Madonna veniva celebrata dai filippi...ni all'Aquila mediante un apposito olio su tela, posto nella cappella dell'Assunta della chiesa di S. Filippo Neri, commissionato in quegli stessi anni dall'oratoriano Filippo Carli al pittore romano Giacinto Brandi. Sulla collocazione nella cappella dell'Assunta, sull'attribuzione della tela a Giacinto Brandi e sulla committenza di Filippo Carli, cfr. A. Leosini, *Monumenti storici artistici della città di Aquila e suoi contorni: colle notizie de' pittori, scultori, architetti ed artefici che vi fiorirono*, L'Aquila, Perchiazzi, 1848, p. 120; su Giacinto Brandi, cfr. G. Donatone, *Giacinto Brandi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani.*, Roma, Società Grafica Romana, 1972, vol. 14, pp. 15-18. La Nascita della Vergine era parte di un ciclo pittorico – comprendente anche un altro dipinto raffigurante il Transito della Vergine – e aveva come protagonista la figura di s. Anna, con in braccio Maria, appena nata e avvolta in fasce, al cospetto di s. Gioacchino e tre figure femminili – una più anziana e due più giovani – che presumibilmente dovevano rappresentare le ancelle. Tale olio su tela è attualmente custodito presso il Museo Nazionale d'Abruzzo, a seguito delle vicende delle soppressioni ottocentesche, e appare indicativo del clima devozionistico in ambito oratoriano, negli anni precedenti alla condanna della novena. Cfr. cfr. M. Moretti, *Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello cinquecentesco dell'Aquila*, L'Aquila, Japadre, 1968, pp. 186-187; B. Colasacco, *Una rivisitazione della vicenda aquilana di*

nove giorni che precedevano la festività di s. Anna nel mese di luglio¹³⁷. Nei sermoni che si svolgevano in suo onore, frequenti erano i richiami ad autori gesuiti come il francese Étienne Binet¹³⁸ e il napoletano Tommaso Auriemma, che nelle loro opere avevano descritto le virtù della santa o le devozioni varie da osservare; non mancavano, analogamente, nelle orazioni da recitare, richiami alle pratiche messe in atto dalla Congregazione dei Cavalieri presso la chiesa del Gesù a Napoli¹³⁹. Ciò sembra suggerire l'idea di una certa attenzione, da parte del Magnante e dei filippini all'Aquila, oltre che alle devozioni praticate in altre case oratoriane, nei confronti di determinati modelli provenienti da ambienti della Compagnia di Gesù.

Un po' come per i Girolamini a Napoli, la componente musicale costituiva un elemento essenziale all'Aquila per i filippini, che intervallavano i sermoni, le meditazioni e le varie preghiere previste nella novena, con il suono dell'organo e con alcuni mottetti rivolti alla santa¹⁴⁰. Oltre che nella chiesa di s. Filippo Neri dell'Aquila, il Magnante suggeriva che la novena fosse celebrata in qualsiasi collegiata, parrocchia, monastero maschile o femminile, nelle forme in cui egli la presentava all'interno della sua operetta¹⁴¹. Nelle pratiche che il Magnante teneva in Congregazione e si proponeva di estendere al di fuori, costante era il richiamo alla *Nuova novena* e a quel repertorio di libretti proibiti su s. Anna, con un impatto inevitabile sul loro seguito¹⁴².

Giacomo Farelli alla luce di un'illustre committenza locale, in R. Torlontano (a cura di), *Abruzzo: il Barocco negato. Aspetti del Seicento e del Settecento*, Roma, De Luca editori d'arte, 2010, pp. 172-186.

¹³⁷ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., p. 20.

¹³⁸ Il padre gesuita Étienne Binet, (1569-1639), con il suo «umanesimo devoto», fu una presenza fondamentale nella letteratura religiosa del primo Seicento; attraverso la sua traduzione dall'italiano al francese, diede un contributo importante alla conoscenza oltralpe del *Breve compendio di perfezione cristiana* del confratello Achille Gagliardi; cfr. H. Bremond, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France: depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, Grenoble, J. Millon, 2006, pp. 128-148; B. Pappasogli, *Gli spirituali italiani e il grand siècle: François de Sales, Berulle, Pascal, La Rochefoucauld, Bossuet, Fenelon*, cit., pp. 83-88. Tra le opere del Binet tradotte in lingua italiana, con particolare riferimento alla figura di s. Anna, si veda. É. Binet, *Il ritratto de divini favori fatti a s. Gioseppe e della famiglia di Giesù Christo. Del padre Stefano Binetti della Compagnia di Giesù. Tradotto dalla lingua francese nell'italiana dal sig. Alessandro Cenami*. In Roma, per Vitale Mascardi. Ad istanza di Francesco Giuliani, 1640, pp. 148-179.

¹³⁹ G. Magnante, *Nuova novena di S. Anna*, cit., pp. 31-32.

¹⁴⁰ Ivi, p. 27.

¹⁴¹ Ivi, p. 30.

¹⁴² A pochi anni dall'edizione dell'operetta del Magnante, il padre Pier Matteo Petrucci della Congregazione dell'Oratorio di Jesi avrebbe stampato altre due novene, analogamente destinate alla condanna all'Indice; la loro problematica era però estranea a quella dei *Libelli quidam continentes particularem cultum S. Annae*, laddove le due novene furono tacciate di «quietismo»; P. M. Petrucci, *La Vergine assunta. Novena spirituale per lo beatissimo Transito, Risurrettione, e Assunzione di Maria n.s. Composta da Pier Matteo Petrucci della Congregazione dell'Oratorio di Jesi. Con una Introduzione all'oratione interna, e con una esplicatione di sette punti di perfettione christiana accennati dal vener. p. f. Giouanni Taulero. Dedicata alle molto r.r. madri Carmelitane scalze del Monistero di Santa Teresa di*

3.7. Il *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*

Un anno prima rispetto alla *Nuova novena di s. Anna*, nel 1665, gli oratoriani avevano fatto dare alle stampe all'Aquila, presso la tipografia di Pietro Paolo Castrati, un libricino di ventiquattro pagine, dal titolo *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*¹⁴³, del quale sono conservate due copie presso la Biblioteca Vallicelliana a Roma¹⁴⁴. La genesi di questo libretto va posta in connessione e in un rapporto di complementarità con l'opera stampata dal Magnante nel 1666 a Viterbo, affrontando tematiche affini riguardanti il culto di s. Anna¹⁴⁵. Nonostante le evidenti analogie e la presenza al loro interno di espressioni e orazioni comuni, il *Breve compendio*, a differenza della *Nuova novena* rimase indenne dalla condanna all'Indice. Non appare semplice stabilire se le ragioni di questo differente destino siano dovute a una scelta consapevole da parte dei censori oppure, come appare probabile, al fatto che il *Breve compendio* non abbia conosciuto, al di fuori dell'ambito oratoriano, una diffusione tale da suscitare l'intervento. Di fatto, le problematiche e le orazioni presenti all'interno del *Breve compendio* non si discostavano da quelle presenti nei *Libelli quidam continentes particularem cultum s. Annae*, sebbene non sia stato annoverato tra di essi. Non si può escludere che il *Breve compendio delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*, ristampato ad istanza e per uso dei suoi devoti, sia stato tratto dal testo, stampato a Napoli nel 1662, intitolato *Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*, attualmente introvabile e condannato all'Indice nel 1677¹⁴⁶.

All'interno del *Breve compendio*, venivano descritte le tipologie di novena che si potevano tenere in onore di s. Anna, in memoria dei nove mesi che la santa aveva

Fano. In Macerata, per Carlo Zenobj, 1673; P. M. Petrucci, *Meditationi, et exercitii pratici di varie virtu, e d'estirpatione di vitij per la novena del SS. Natale di Giesu N. S. e per la Settimana santa. Operette di Pier Matteo Petrucci della Congr. dell'Oratorio di Iesi*. In Iesi, per Claudio Percimineo, 1676. Sulla prima novena del Petrucci, si veda anche S. Stroppa (a cura di), *La Vergine Assunta*, cit.

¹⁴³ *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e Ava di N. S. Giesu Christo. In particolare nella Devotione delli nove martedì e nel tempo della sua Novena, e anco per quelli, che si sono acritti alla perpetua: Ristampato ad istanza, e per uso de' suoi Devoti, e in particolare de' Fratelli della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila*. Nell'An. 1665. Nell'Aquila, per Pietro Paolo Castrati.

¹⁴⁴ Le due collocazioni sono rispettivamente Gall. 15. G. 9 (19) e VI. 7. D. 19 (2).

¹⁴⁵ Si veda B. Tellini Santori, A. Manodori, *Pregare nel segreto. Libri d'Ore e testi di spiritualità nella tradizione cristiana*, cit., p.170.

¹⁴⁶ *Devotioni, che si possono fare in honore di S. Anna Madre della gran Madre di Dio, ad istanza d'Agostino Rispoli, stampato nel 1662*; cfr. J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., pp. 285-286.

portato la Vergine nel proprio grembo¹⁴⁷. La novena poteva essere svolta nei giorni precedenti alle festività della Concezione e della Natività della Vergine, oppure a quella del Transito di s. Anna¹⁴⁸, altrimenti, ogni qualvolta «che si desidera qualche gratia speciale della Santa, così spirituale come temporale», per nove martedì consecutivi¹⁴⁹.

La devozione dei nove martedì si era diffusa sulla base dell'opinione, accreditata tra i biografi di s. Anna, secondo cui la santa fosse nata e morta in quel giorno, e avesse dato alla luce la Vergine¹⁵⁰.

Un'altra devozione ricordata dagli oratoriani all'Aquila era quella della novena perpetua, che si teneva per un anno intero «con l'unione di più persone», laiche o ecclesiastiche, che si alternavano ogni nove giorni, secondo le modalità realizzate a Napoli dalla Congregazione dei Cavalieri nella casa professa del Gesù¹⁵¹. La pratica della novena perpetua, come sappiamo, avrebbe condotto alla stampa di un testo che abbiamo già incontrato, intitolato *La Divotione della Novena perpetua ad honore della gloriosa S. Anna*, condannato all'Indice nel 1677 insieme alle *Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna*¹⁵².

¹⁴⁷ *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre*, cit., pp. 5-7.

¹⁴⁸ La novena per la morte di s. Anna iniziava il 17 luglio, quella per la Natività della Vergine il 30 agosto e quella per la Concezione della Vergine il 29 novembre, ciascuna in corrispondenza delle rispettive festività (26 luglio, 8 settembre, 8 dicembre); cfr. Ivi, pp. 232-276. *Bullarii romani continuatio summorum pontificum Clementis XIII Clementis XIV Pii VI Pii VII Leonis XII et Pii VIII: Constitutiones, literas in forma brevis epistolas ad principes viros et alios atque alloquutiones complectens quas collegit Andreas advocatus Barberi. Curiae capitolii collateralis additis summaris, annotationibus, indicibus opera, et studio Rainaldi Segreti I. C. Tomus Decimus Sextus contentes pontificatus Leonis XII. Annum primum ad tertium, Romae, 1854, p. 68.*

¹⁴⁹ G. A. da S. Elia, *S. Anna nel cuore de' suoi divoti, o vogliam dire. Motivi, che conducono i divoti di Sant'Anna a mantenere sempre mai accesa ne' loro cuori la di lei divozione. Una novena di molto profitto ad onore di S. Anna. Un breve, ma prodigioso racconto dell'Invenzione della miracolosa Statua di Maria Vergine del Carmine a Vinovo. Divoti Esercizj di pietà in ossequio della medesima gloriosa S. Anna. E sul fine il divoto di S. Giovachino Padre della Beatissima Vergine, e Madre di Dio, Maria. Operetta del p. Giusepp'Antonio da S. Elia Carmelitano divisa in quattro parti, Dedicata all'amabilissimo Sacro Cuore di Maria*. In Torino, per Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di s. Teresa di Gesù, 1739, p. 55.

¹⁵⁰ T. Auriemma, *Historia panegirica delle attioni, glorie, e gratie di S. Anna. Libro quarto*, cit., p. 16

¹⁵¹ *Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre*, cit., pp. 6-7. La pratica della novena perpetua è dettagliatamente descritta in *Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa sant'Anna*, cit., pp. 49-51.

¹⁵² J. M. De Bujanda, *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., pp. 285-286.

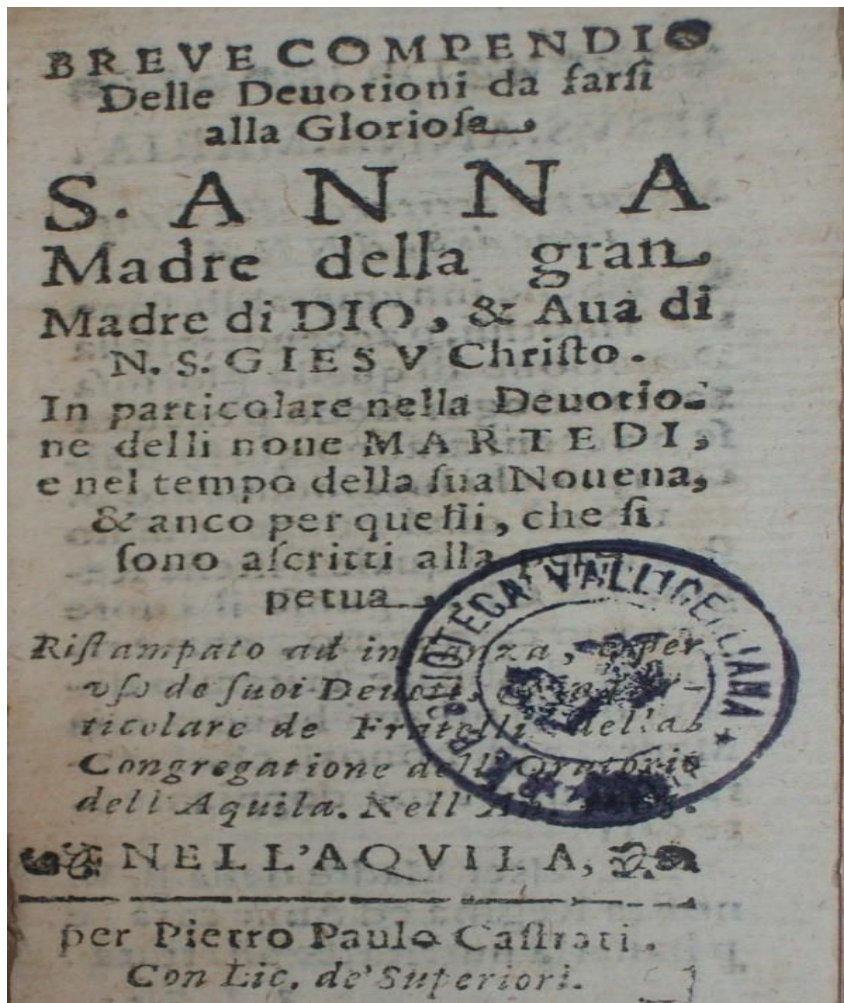


Figura 11: Breve compendio Delle Deuotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e Aua di N. S. Giesù Christo. In particolare nella Deuotione delli noue martedì e nel tempo della sua Novena, e anco per quelli, che si sono acritti alla perpetua: Ristampato ad istanza, e per uso de' suoi Devoti, e in particolare de' Fratelli della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila. Nell'An. 1665. Nell'Aquila, per Pietro Paulo Castrati.

Il fine di queste pratiche, e in particolare della novena perpetua, era quella di radicare in ciascuno la devozione nei confronti di s. Anna per infonderla nel prossimo e «haver questa gran Santa non solo favorevole in vita, ma ancor propitia nell'ora della morte»¹⁵³. Dopo un elenco di alcuni «motivi per eccitarci alla Devotione di S. Anna», nel *Breve compendio* venivano riportate antifone, offerte e inni – in particolare, il *Gaude Felix Anna* e l'*Ave Felix Anna* –, presenti anche all'interno di altri libelli realizzati in quegli stessi anni, in molti casi condannati all'Indice.

¹⁵³ *Breve compendio Delle Deuotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre*, cit., p. 9.

4. Giambattista Magnante e gli oratoriani: reti di relazioni tra centro e periferia

4.1 Francesco Barberini

L'analisi dei rapporti tra Oratorio aquilano e «Corte romana» nel secondo Seicento appare un nodo importante per comprendere le dinamiche che intervennero al suo interno e le reti di relazioni e attività che si svilupparono al di fuori. Un campo di osservazione privilegiato può essere considerato in tal senso quello del filippino Giambattista Magnante che, oltre a essere a lungo preposito dell'Oratorio, ebbe un ruolo di primo piano in Congregazione fino alla fine degli anni sessanta del XVII secolo.

Durante le missioni svolte fuori dell'Abruzzo, il Magnante ebbe modo di stringere una discreta familiarità con i cardinali Conti, Gabrielli, Bichi e Facchinetti, che lo sollecitarono a predicare e svolgere mansioni nelle diocesi di cui erano titolari (Ancona, Rieti, Osimo e Spoleto)¹. Oltre all'amicizia con Cibo, Petrucci e Ricci – di cui si è trattato nei capitoli precedenti – il Magnante era poi legato a esponenti di curia, tra cui i cardinali Harrach, Vecchiarelli, Mancini e Rospigliosi; quest'ultimo, prima di divenire pontefice con il nome di Clemente IX, scriveva al vescovo dell'Aquila una lettera, auspicando che l'oratoriano facesse ritorno ad Ascoli:

Con particolare istanza vengo richiesto, a pregar Vostra Signoria d'interporre l'autorità sua, perché il Padre Gio: Battista Magnanti dell'Oratorio di S. Filippo si trasferisca in Ascoli, dove sento, che venga sommamente desiderato da quella città per il fervore, e carità grande, con che è solito impiegarsi in beneficio dell'Anime. Con la notizia, che tengo della pietà di Vostra Signoria, mi persuado superfluo qualunque motivo, che se le porga, di promuovere il culto, e servizio del Signor Iddio; ad ogni modo non lascio di assicurarla del singolare riconoscimento, che sarò per conservare l'innata gentilezza sua per tutto ciò, che si compiacerà di operare, in ordine dell'intento sudetto. Rinovo a Vostra Signoria giuntamente un'affettuosa espressione della mia prontezza a servirla sempre, e le auguro dal Signor Iddio felicità continue².

¹ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, cit., vol. 3, pp. 413-415, 421, 434-441.

² T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 47, 53, 211, 310, 343, 349.

Giulio Rospigliosi – un po' come Cesare Facchinetti – aveva avuto modo da giovane di frequentare l'erudito circolo dei Barberini³ che, con il loro mecenatismo familiare e i rapporti di clientela, protezione e amicizia, avevano segnato l'ambiente romano della prima metà del Seicento⁴. In seguito all'elevazione di Maffeo Barberini al soglio di Pietro con il nome di Urbano VIII, ma anche alla nomina cardinalizia del fratello Antonio e dei nipoti Francesco e Antonio *juniore*, intorno alla famiglia pontificia si era venuto a determinare un vivace *milieu* culturale, che fece di Roma un vero e proprio «laboratorio politico»⁵.

Protagonista di una carriera diplomatica volta a proteggere e consolidare gli interessi familiari, secondo un orientamento politico filo-francese, il «cardinal nepote» Francesco Barberini era un personaggio di elevata cultura, educato agli studi letterari e filosofici, e, oltre a ricoprire nel 1627 l'incarico di bibliotecario della Vaticana, fu autore di diverse elegie, odi ed epigrammi⁶. Intorno alla metà del secolo, egli si ritrovava a fronteggiare il mutamento delle fortune della famiglia, in seguito alla morte di Urbano VIII, agli esiti della disastrosa Guerra di Castro, e alle inchieste

³ L. Von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, cit., vol. XIV, 1, p. 545; E. Bellini, *Stili di pensiero nel Seicento italiano. Galileo, i Lincei, i Barberini*, Pisa, Edizioni ETS, 2009, p. VIII.

⁴ M. Voelkel, *Facchinetti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1994, vol. 44, pp. 31-33, I. Fosi, *Fabio Chigi e la corte dei Barberini: appunti per una biografia*, in M. G. Del Fuoco (a cura di), *Ubi neque aerugo neque tinea demolitur. Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settant'anni*, Napoli, 2006, p. 301.

⁵ I. Fosi, *Fabio Chigi e la corte dei Barberini: appunti per una biografia*, cit., p. 301; G. Lutz, *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, cit., vol. 3, pp. 298-321; I. Fosi, *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma Barocca*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 9-16.

⁶ A. Merola, *Barberini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1964, vol. 6, pp. 172-176; M. Costanzo, *Critica e poetica del primo Seicento. Maffeo e Francesco Barberini, Cesarini, Pallavicino*, Roma, Bulzoni, 1970, pp. 101-124; F. Rurale, «*Modo suggerito al signor cardinale Barberino per aver huomini dotti da valersene per rispondere alle scritture et alle stampe che ogni giorno si divulgano contro i dogmi della fede e contro l'autorità del pontefice*». *Note a margine*, in «*Cheiron*», 1997, XIV, pp. 235-254; B. Emich, *Kardinal Francesco Barberini. Ein Papstneffe zwischen Kunst und Politik*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 111-116; F. Solinas, *Lo stile Barberini*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, cit., pp. 205-212. Un'interessante lettura del ruolo e delle molteplici iniziative di Francesco Barberini quale «very model of a 'modern' cardinal-padrone», nella duplice veste di «cardinal and papal nephew», è in P. Rietbergen, *Power and religion in Baroque Rome. Barberini cultural policies*, Leiden-Boston, Brill, 2006, pp. 143-180. Sui rapporti tra Barberini e Francia, cfr. S. Bruno, *I Barberini e il loro entourage in Francia*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, cit., pp. 317-330; C. Pieyre, *La legation du cardinal Francesco Barberini en France en 1625, insuccès de la diplomatie du pape Urbain VIII*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, cit., pp. 87-91. Si vedano infine le seguenti voci: A. Merola, *Barberini, Taddeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, cit., pp. 180-182; A. Merola, *Barberini, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, cit., pp. 165-166.

sull'accresciuto patrimonio dei Barberini, che comportarono nel 1646 la fuga insieme ai fratelli in Francia sotto la protezione del cardinale Mazzarino⁷.

Giambattista Magnante aveva avuto modo di avvicinare gli ambienti di corte legati ai Barberini, con ogni probabilità a Roma tra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta del XVII secolo, con risvolti duraturi. In questo clima e contesto, il Magnante si inseriva nella cerchia dei religiosi di fiducia di Francesco Barberini, il quale sceglieva di avvalersi in questioni di vario genere della collaborazione dell'oratoriano, che iniziava a gravitare nell'orbita dell'ancora potente corte barberiniana.

Un esempio di negozio, in cui si verificò il coinvolgimento del Magnante, fu quello relativo al governo dell'abbazia di S. Salvatore Maggiore a Concerviano⁸, non lontana da Rieti, dipendente giuridicamente da quella di Farfa, di cui il Barberini era dal 1627 commendatario⁹. Il 21 ottobre 1659 Giovan Carlo Valentini, vescovo di Cittaducale, dopo avere effettuato una visita in territorio farfense, denunciava in una lettera al Barberini la cattiva gestione di S. Salvatore da parte del padre Angelo¹⁰. La «negligenza e poca provizione» del superiore dell'abbazia erano divenute tali, che il vescovo e il cardinale, di comune accordo, ritennero opportuno rivolgersi a un sacerdote di comprovata esperienza quale Giambattista Magnante, affinché individuasse una persona idonea da inviare a S. Salvatore per l'amministrazione

⁷ J. M. Mejía, C. M. Grafinger, B. Jatta, *I cardinali bibliotecari di Santa Romana Chiesa: la quadreria nella Biblioteca apostolica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 168.

⁸ Sull'abbazia di S. Salvatore Maggiore, cfr. G. Chisari, C. De Paolis, *L'abbazia di S. Salvatore Maggiore*, in «Lunario Romano», 1988, XVII, pp. 111-126; M. D'Agostino, M. G. Fiore, *Il monastero imperiale di S. Salvatore Maggiore: nuove problematiche e prospettive di ricerca*, in «Il Territorio», 1987, III, pp. 3-30; D. Fiorani, G. Palmerio, A. Riccini, *San Salvatore Maggiore sul monte Letenano a Concerviano. Restauro dell'abbazia imperiale*, Roma, Gangemi, 2011; T. Leggio, *Le origini dell'abbazia di Farfa: ulteriori riflessioni*, in R. Dondarini (a cura di), *Farfa: abbazia imperiale: atti del Convegno internazionale, Farfa - S. Vittoria in Matenano, 25-29 agosto 2003*, Negarine di S. Pietro in Cariano, Il Segno dei Gabrielli, 2006, pp. 59-60.

⁹ Francesco Barberini era divenuto commendatario dell'abbazia di Farfa per volontà di suo zio, il pontefice Urbano VIII; nel 1666 gli successe il fratello Carlo, che cominciò a godere del beneficio nel 1682, e rinunciò a sua volta all'abbazia in favore del nipote Francesco *junior* nel 1704. Cfr. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, cit., p. 188; *Costituzioni, e tasse da osservarsi da gl'uffiziali, e ministri del Tribunale ecclesiastico dell'insigni abbazie di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore maggiore, stabilite, e pubblicate dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Cardinale Carlo Barberini abbate perpetuo commendatario, et ordinario*. In Roma. Nella stamperia Barberina. per Domenico Antonio Ercole, 1688.

¹⁰ Gli scambi epistolari tra il vescovo di Cittaducale, il cardinale Barberini e Giambattista Magnante, relativi alla problematica di S. Salvatore Maggiore, sono custoditi in BAV, Barb. Lat. 7580, cc. 141r-159v; cfr. Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 21 ottobre 1659, cc. 145r-147v; si vedano anche le lettere del suo predecessore Sallustio Cherubini al Barberini, scritte da Cittaducale, e datate rispettivamente 31 marzo 1656 e 24 Giugno 1657.

dell'abbazia, insieme a un sacerdote «habile a poter insegnare»¹¹. Il 7 novembre, così, il Magnante poteva informare il vescovo della sua risoluzione di inviare un sacerdote a S. Salvatore, che intervenisse negli affari di carattere temporale relativi al governo badiale, insieme ad altri due ecclesiastici che lo coadiuvassero sul piano spirituale, auspicando che i monaci, con l'aiuto inviato, «staranno più quieti, e che saranno provisti del necessario a tempo»¹². Il 25 novembre, così, il Valentini poteva rallegrarsi con il Barberini dell'arrivo a S. Salvatore del «soggetto buono di governo e di talenti» designato dal Magnante, e di avere trovato una soluzione al problema che si era determinato nel monastero, «in poco buon stato» e nell'assenza di «persone habili»¹³.

In quegli stessi anni, i Barberini, principi di Palestrina, manifestavano crescenti interessi nel Regno di Napoli, che li avrebbero indotti ad acquistare i beni feudali situati in Abruzzo appartenenti ai principi di Galliciano e duchi di Zagarolo, la cui discendenza si era estinta con la morte di Pompeo Colonna (†1661)¹⁴. I beni dei Colonna di Zagarolo, devoluti in un primo momento alla Regia Corte, vennero rilevati dai Barberini al prezzo di 600.000 ducati, con il consenso del sovrano Filippo IV¹⁵; oltre al sontuoso palazzo aquilano – da cui potevano controllare i propri possedimenti, noto

¹¹ Il vescovo di Cittaducale scriveva al Barberini: «Onde sarei di parere scrivere al Padre Magnante che, quando avesse Persone unite da continuare nel servitio e che uno di loro fusse bono al Governo, sarebbe gran favore farli capitare; quando di no, che al meno vogli mandare il Sacerdote che Vostra Eminenza gl'incaricò, e vi desidera habile a poter insegnare». Cfr. Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 21 ottobre 1659, cc. 145r-147v. Considerata l'importanza della questione, il Valentini avrebbe fatto recapitare la lettera al Magnante personalmente dal suo vicario; cfr. Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 11 novembre 1659, c. 151r-v.

¹² Ivi, *Lettera di Giambattista Magnante a Giovan Carlo Valentini*, L'Aquila, 7 novembre 1659, c. 149r-v. Il vescovo di Cittaducale avrebbe trasmesso al Barberini la risposta del Magnante subito dopo averla ricevuta. «Invio a Vostra Eminenza la risposta del Padre Magnante, e dalla data di essa vedrà che lui ha risposto subito, ma la tardanza è venuta da chi l'ha recapitata. Domani vedrò sapere se sia arrivato a S. Salvatore il Sacerdote che lui avvisa mentre, stando intanto attendendo dall'Eminenza Vostra l'honore de' continuati comandi, resto facendole humilissima riverenza». Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 19 novembre 1659, c. 153r.

¹³ Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 25 novembre 1659, c. 155r; quattro giorni più tardi, il vescovo di Cittaducale scriveva al Barberini: «Ho anco ringratiato il Padre Magnante [...] Invio a Vostra Eminenza l'aggiornata nota mandatami l'altro giorno dalla quale vedrà anco il nome del sacerdote ultimamente invariato dal sudetto Padre Magnante». Ivi, *Lettera di Giovan Carlo Valentini a Francesco Barberini*, Rieti 25 novembre 1659, c. 157r. Per la nota indicata dal Valentini, cfr. Ivi, *Nota di quelli che al presente si ritrovano al servitio del Monastero di S. Salvator Maggiore*, c. 159r.

¹⁴ Intorno alla metà del XVII secolo, il ramo dei Colonna di Zagarolo, principi di Galliciano, era proprietario di numerosi feudi nell'Abruzzo montano, oltre che della contea di Sarno; esso era collegato in linea di parentela con l'altro ramo colonnese, quello dei principi di Paliano, che nel Regno di Napoli detenevano invece il ducato di Tagliacozzo, la contea di Manoppello e il principato di Stigliano. Cfr. F. Calabrese, *I Colonna nel Regno: politica e cultura nel Rinascimento meridionale*, Milano, Nuovi Autori, 1995; V. Celletti, *I Colonna: principi di Paliano*, Milano, Ceschina, 1960; F. Petrucci, *Pompeo Colonna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Roma, Società Grafica Romana, 1982, pp. 414-417

¹⁵ P. Giannone, *Opere postume di Pietro Giannone*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1824, vol. 3, p. 266.

come Palazzo Pica-Alfieri – essi comprendevano numerosi feudi nel versante amitermino e forconese del contado, nel Cicolano, nell’altopiano delle Rocche e nella Valle Subequana¹⁶.

Il cardinale Francesco Barberini si trovava così a intervenire in prima persona nelle questioni di carattere religioso che interessavano i feudi abruzzesi della propria famiglia e, in questo senso, si può rileggere la ricognizione da lui effettuata circa lo stato del convento di S. Chiara a Gagliano Aterno¹⁷. Nel feudo barberiniano di Gagliano, divenuto dominio del nipote Maffeo, principe di Palestrina, si trovava un convento di religiose francescane sotto la regola urbaniana intitolato a S. Chiara, le quali avevano manifestato «novij bisogni d’accomodar il Choro, riuscendo loro humido, et altre cose». Il 28 luglio del 1663, così, il Barberini informava il vescovo di Sulmona-Valva, Gregorio Carducci, del suo proposito di ricorrere al Magnante «acciò, nell’udir le monache, prenda esatta informatione dello stato del Monistero et delle loro occorrenze, per poter procurar quello, che si possa per aiuto delle medesime»¹⁸. A quel punto, il vescovo sulmontino informava il 25 settembre il cardinale di avere eseguito il comando, concedendo al Magnante, «soggetto senza eccezione», ogni facoltà per adempiere agli incarichi stabiliti, avendo a cuore il bene del monastero e desiderando «ridurlo in miglior stato»¹⁹.

Una volta giunto a Gagliano Aterno, il Magnante si adoperò a praticare gli esercizi spirituali e insegnare l’orazione mentale alle monache – ritenute «per nascita le migliori del luogo medesimo e de’ circonvicini» – avvalendosi di alcuni libretti appositamente portati con sé, e iniziò a stilare una descrizione dettagliata sullo stato in cui si trovava il convento, da fare recapitare al Barberini²⁰. Nella relazione, il Magnante descriveva come l’edificio, situato «fur dell’habitato di detta Terra ma quasi contiguo alla medesima», e dotato di antichissimi privilegi da parte dei pontefici, versasse in uno

¹⁶ ASAd., *Notarile*, Marco Antonio Petruccio Celio, b. 930, vol. 1, scheda 310, 14 febbraio-6 maggio 1664, cc. 1r-90v. Nell’arco di quelle date, si registrano le *assecuratio vaxallorum pro Illustrissimi Principe Prenestinatorum* da parte delle università – recentemente rilevate da Maffeo Barberini – di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Fontavignone, Gagliano Aterno, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri, Goriano Sicoli, Secinaro, Pacentro, S. Eusanio, Casentino, Fossa, Monticchio, Bazzano, Villa S. Angelo, Tussillo, Stiffe e Sassa. Cfr. R. Colapietra, *Antinoriana. L’Aquila dell’Antinori. Strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento. Il Seicento*, vol. 2, L’Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2002, p. 135.

¹⁷ Cf. pp. 21-22, 115-116; L. Bartolini Salimbeni, *Gli insediamenti delle Clarisse in Italia nel XIII secolo: qualche osservazione sulla ricerca in atto*, Città di Castello, Petrucci, 1995, pp. 109-117; B. Roest, *Order and Disorder: the Poor Clares between Foundation and Reform*, Boston, Brill, 2013, p. 82.

¹⁸ BAV, Barb. Lat. 9896, *Lettera di Francesco Barberini a Gregorio Carducci*, Roma, 28 luglio 1663, c. 112.

¹⁹ BAV, Barb. Lat. 7599, *Lettera di Gregorio Carducci a Francesco Barberini*, Sulmona 25 Settembre 1663, c. 80r.

²⁰ Ivi, *Lettera di Gregorio Carducci a Francesco Barberini*, Sulmona 30 novembre 1663, c. 81r-v; *Lettera di Gregorio Carducci a Francesco Barberini*, Sulmona 8 luglio 1664, cc. 87r-88r.

stato di degrado per effetto dell'umidità, dovuta alla caduta di acqua dai monti vicini. Il convento era inoltre sprovvisto di un refettorio e, infine, aveva un granaio di accesso scomodo²¹, per cui il Magnante si proponeva di individuare una serie di possibili rimedi:

I bisogni spettanti alla fabrica sarebbero principalmente il rimediare all'humidità della Chiesa e del Choro, il che con Maggior spesa sarebbe di fare una nova Chiesa, e di ridur la vecchia in granaro, di cui tien il Monastero Necessità, oppure alzare nell'istessa vecchia una volta, per cavar di sotto il terreno; fabricare un refettorio vicino alla cucina, del qual servitio mancano le Monache in tutto e, restando in piedi la Chiesa primiera, fabricar una scala al di fuori per poter entrare in una stanza sopra della portaria, dove hora si ripone il grano, senza che s'habbia sempre a tal effetto aprir la clausura²².

Il vescovo di Sulmona inviava quindi al Barberini una pianta della chiesa e del convento appositamente redatta e, riallacciandosi alle conclusioni del Magnante, prospettava un piano di interventi da effettuare nell'abbazia²³. In tale ottica, suggeriva la prosecuzione della causa intrapresa contro un debitore delle monache, tale Giannetti, ricorrendo presso il «men dispendioso» tribunale del vescovo dei Marsi Antonio De Gasperis tramite il «Sig. Dr. Pica dell'Aquila, di molta authority appresso il Vassallaggio del Sig. Principe», esperto nelle cause contro i secolari²⁴. Il 2 agosto del 1664 il Barberini rispondeva al vescovo, ringraziandolo per l'invio di un canonico della cattedrale di Sulmona in qualità di direttore delle monache, impegnandosi a seguire la causa, e specificando di non desiderare altro, «se non che quelle Religiose mettessero esecuzione hora i buoni ricordi lasciateli dal Padre Magnante e ne approfittassero»²⁵. In quello stesso anno potevano avere inizio i lavori di restauro e rifacimento della chiesa e del convento, secondo un insieme di interventi che ne hanno contrassegnato l'aspetto fino ai nostri giorni e, tra le varie cose, portarono alla costruzione del parlatorio (1664), del refettorio (1666), dell'altare maggiore (1685) e all'apertura della finestra nella facciata della chiesa (1665)²⁶.

²¹ Ivi, *Relatione dello Stato del Monastero di S. Chiara di Gagliano*, cc. 83r-84v; *Lettera di Giambattista Magnante a Francesco Barberini*, L'Aquila, 27 novembre 1663, cc. 85r-87r.

²² *Relatione dello Stato del Monastero di S. Chiara di Gagliano*, cit., c. 85r.

²³ *Lettera di Gregorio Carducci a Francesco Barberini*, Sulmona 8 luglio 1664, cit., cc. 87r-88r.

²⁴ *Lettera di Gregorio Carducci a Francesco Barberini*, Sulmona 30 novembre 1663, cit., c. 81r-v.

²⁵ BAV, Barb. Lat. 7599, *Lettera di Francesco Barberini a Gregorio Carducci*, Roma, 2 agosto 1664, c. 88v.

²⁶ M. Bentivoglio, *Il monastero di S. Chiara in Gagliano Aterno: l'analisi delle vicende costruttive per una proposta di restauro*, L'Aquila, Japadre, [s.d], pp. 20, 48-49, 57-58.

La missione del Magnante a Gagliano Aterno sembrerebbe suggerire l'impressione di come i legami tra religiosi abruzzesi e «Corte di Roma» potessero avere risvolti in ambito locale, nel Regno di Napoli, nei territori sottoposti a giurisdizione feudale di casate straniere – in particolare romane – legate agli ambienti di curia. Il tutto appare rilevante, considerando come l'acquisizione di nuovi feudi nel Regno avvenisse in un clima segnato da una crescente adesione dei Barberini agli interessi della corona madrilena, che trovava sbocco nella concessione della *Grandeza* di Spagna a Maffeo, da parte di Filippo IV, nell'aprile del 1663, e l'aggregazione del casato al seggio del Nido di Napoli, in quello stesso anno, con il patrocinio del viceré Peñaranda²⁷.

Secondo quanto si evince nella biografia del Magnante, Francesco Barberini aveva «molta stima de' suoi consigli, per la segnalata prudenza, che in lui scorgeva», tanto che, nel periodo in cui l'oratoriano era a Roma, gli conferì l'incarico di confessore straordinario presso un monastero caro alla sua famiglia, quale quello delle carmelitane dell'Incarnazione²⁸. Situato nella zona di Monte Cavallo, presso il palazzo del Quirinale, il monastero dell'Incarnazione del Verbo Divino era stato fatto edificare da Urbano VIII per le nipoti suor Innocenza e suor Maria Grazia, figlie del fratello Carlo e Costanza Magalotti, sorelle dei cardinali Francesco e Antonio Barberini²⁹. Il monastero nasceva come una filiazione del convento fiorentino di S. Maria degli Angeli, e assunse cadenze di tipo aristocratico, tenendo presente come, intorno al 1670, le monache – secondo quanto si evince dagli annali – fossero «tutte nobilissime signore romane, napoletane, genovesi, fiorentine e d'altre principali città d'Italia»³⁰.

Francesco Barberini aveva comprato il sito per costruire il monastero e fatto realizzare il progetto della chiesa, edificata a sue spese, cui fu dato in seguito il titolo di S. Maria Maddalena de' Pazzi³¹. Il coinvolgimento del Magnante nella confessione delle «Barberine», oltre che in un'ottica familiare, appare significativo in connessione ad alcune problematiche che successivamente scaturirono, nella presunta attenzione

²⁷ J. L. Colomer, *Arte per la riconciliazione: Francesco Barberini e la corte di Madrid*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, cit., pp. 95-110; G. Incarnato, *Il possesso feudale in Abruzzo Ultra dal 1500 al 1670*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 1972, X-LXXXIX, p. 266.

²⁸ T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 185 e 310.

²⁹ S. Possanzini, *Le Barberine. Monastero carmelitano dell'Incarnazione del Verbo Divino in Roma (1639-1907)*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1990, pp. 14-16 e 49.

³⁰ L. Fiorani, *Monache e monasteri romani nell'età del quietismo*, in «Ricerche religiose per la storia di Roma», 1977, I, pp. 105-111.

³¹ S. Possanzini, *Le Barberine*, cit., p. 53.

delle monache alle nuove correnti spirituali³². Non appare d'altra parte infondato ricordare come, tra il 1666 e il 1681, Francesco Barberini, avesse conferito l'incarico di confessore presso le Barberine al «quietista» Giovanni Antonio Solazzi³³, canonico di S. Maria Maggiore. Al contempo, si ha notizia di come nella loro biblioteca, in quegli stessi anni, fosse attestata la presenza di una copia della *Guida spirituale* di Miguel de Molinos e delle *Lettere brevi spirituali e sacre* di Pier Matteo Petrucci³⁴. In sede di future ricerche, appare interessante individuare se e in quale misura i sospetti di avvicinamento delle Barberine – e per certi aspetti del cardinale Francesco – ai moderni contemplativi, sia da accostare al nuovo corso della politica barberiniana che, a partire dagli anni sessanta, aveva manifestato un «allineamento»³⁵ alla Spagna, marcando una discontinuità rispetto all'atteggiamento filofrancese dei decenni precedenti.

Il Barberini riponeva ampia e piena fiducia nel Magnante, tanto da designarlo già nel 1653 – come d'altra parte faceva anche una sua sorella, monaca dell'Incarnazione – quale proprio confessore³⁶; l'oratoriano si sarebbe a sua volta impegnato, in qualità di procuratore, a «comparire avanti il Tribunal di Dio ogni mattina, con offerire nell'offertorio della Messa le sue tre Potenze dell'Anima», ovvero

³² Per un raffronto con la storiografia spagnola, cfr. C. Alonso O.S.A., *"Cartas de la Madre Mariana de San José y otras prioras del Monasterio de la Encarnación de Madrid a los Barberini"*, in «Recollectio», 1988, XI, pp. 565-94; M. L. Sánchez Hernández, *El monasterio de la Encarnación de Madrid. Un modelo de vida religiosa en el siglo XVII*, Salamanca, Ediciones Escorialenses, 1986; ; M. L. Sánchez Hernández, *Monjas que habitaron el monasterio de la Encarnación durante los siglos XVII y XVIII*, in «Recollectio», 1988, XI, pp. 457-492.

³³ Due operette di Giovanni Antonio Solazzi furono condannate all'Indice dei Libri proibiti: G. A. Solazzi, *Modo facile per far acquisto dell'oratione di quiete. Composto da Gio. Antonio Solazzi da Vetralla. Confessore delle RR. monache della santissima Incarnatione di Roma. Dedicato alli gloriosi santi Filippo Neri, e Maria Madalena de pazzi e dato in luce dall'autore ad istanza della rev. sor. Rosa Maria Fifer monaca professa in S. Catherina di Siena*. In Roma, per Michel'Ercole, 1675; G. A. Solazzi, *Maniera divota da praticarsi verso la Serafica Maria Madalena de' pazzi, in cinque venerdi, in memoria de' cinque più segnalati regali: fatti da Dio alla detta Santa, per ottenere dall'istessa grazie segnalatissime, Composta da D. Gio. Antonio Solazzi da Vetralla*. In Roma, e in Palermo, per Pietro dell'Isola, Imp. Abb. Iannuzzo, 1676. Cfr. *Index librorum prohibitorum SS.mi D. N. Benedicti XIV pontificis maximi iussu recognitus, atque editus. Romæ, ex typographia rev. Cameræ Apostolicæ*, 1758, p. 258. Su Giovanni Antonio Solazzi, cfr. M. Petrocchi, *Il quietismo italiano del Seicento*, cit., pp. 57-58, 121-123.

³⁴ BAV, Archivio SS. Incarnazione, *Confessori e Predicatori dal 1663 al 1768*; Archivio SS. Incarnazione, *Lettere delle Fondatrici (1629-1667)*; ASRm, *Archivio delle Carmelitane della SS. Incarnazione del Verbo divino in S. Maria Maddalena al Quirinale (Barberine)*, b. 4283; S. Possanzini, *Le Barberine*, cit., pp. 161 e 169.

³⁵ L'espressione utilizzata è M. A. Visceglia, *Fazioni e lotta politica nel Sacro Collegio nella prima metà del Seicento*, in G. V. Signorotto, M. A. Visceglia (a cura di), *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento "Teatro della politica europea"*, cit., p. 85.

³⁶ *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, L'Aquila, 7 giugno 1659, in *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit.

memoria, intelletto e volontà³⁷. Oltre a fare pervenire una copia del suo libricino intitolato *Perito medico spirituale*, il filippino mantenne uno scambio epistolare con il Barberini che si protrasse fino ai suoi ultimi giorni, chiedendo al cardinale e alle monache dell'Incarnazione di benedirlo presso la Maestà Divina³⁸.

Il Magnante aveva un rapporto spirituale anche con Nicolò Barberini, nipote del cardinale Francesco, terzo figlio dei principi Taddeo Barberini e Anna Colonna, dapprima sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo – oltre che priore di Roma dell'Ordine Gerosolimitano – e in seguito carmelitano scalzo con il nome di Nicolò Maria dello Spirito Santo³⁹. Oltre a dichiararsi suo procuratore, il 7 giugno del 1659, il Magnante – secondo una pratica peculiare e poco conosciuta – si avvaleva dell'autorità di fare recapitare a Nicolò Barberini una «memoria di morte» da parte del confratello Nicolò Balducci, come in passato aveva fatto nei confronti dello zio Francesco, in modo che con essa non trascurasse di ricordarlo «nelle sue orationi»⁴⁰.

³⁷ BAV, Barb. Lat. 10113, *Lettera di Giambattista Magnante a Francesco Barberini*, L'Aquila, 30 dicembre 1662, cc. 134r-135r.

³⁸ Ivi, *Lettera di Giambattista Magnante a Francesco Barberini*, L'Aquila, 8 marzo 1669, cc. 136r-137v.

³⁹ Le notizie desunte sono in M. Boiteu, *Les Barberini, Rome et la France: fête et politique*, in L. M. Onori, S. Schütze, F. Solinas, *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, cit., pp. 364-366, G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia Emiliana, MDCCCXLII, vol. XIII, p. 83; C. B. Piazza, *Eusevologion. Eusevologio romano, ovvero Delle opere pie di Roma, accresciuto, e ampliato secondo lo stato presente. Con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma. Dell'abbate Carlo Bartolomeo Piazza de gli Oblati di Milano*, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, e Arciprete di S. Maria in Cosmedin. Seconda impressione. In Roma, per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione, 1698, p. CXLVII; Biagio della Purificazione, *Vita della ven. madre suor Chiara Maria della Passione carmelitana scalza. Fondatrice del Monastero di Regina Coeli. Nel secolo Donna Vittoria Colonna, figlia di Don Filippo, Gran Contestabile del Regno di Napoli, etc. Scritta dal padre fra Biagio della Purificazione carmelitano scalzo della Provincia di Roma, Cronista Generale del suo Ordine*. In Roma. Nella stamperia di Giuseppe Vannacci, 1681, p. 235.

⁴⁰ «Io volevo dar la morte al Padre Niccolò Barbarino; ma memoria di morte, che dessi la vita e, prima se ne scorse il tempo che mi s'accomodassi di farlo, ho pensato non lasciarlo senza questa memoria; perché con essa si ricordi di me nelle sue orationi, anzi bramarci farci quel parto, che fu con Vostra Signoria, che si compiacesse in quello che farà haver questa applicatione virtuale d'offerirlo a Nostro Signore: primieramente per lui, e poi secondariamente come mio procurato per me, che ratificando io, e compiacendomene, spero fare qualche avanzamento, et io con i miei penitenti Padri, et amici essercitarò per lui per tutto il tempo della vita sperando nella divota pietà che m'assiste per sempre bene operare, e dicale che non si sbigottisca se gli mando per regalo la morte, senza scrupolo d'irregolarità, perché tengo questa autorità, e di già 2 volte l'ho data all'Eminentissimo suo zio il Cardinale Francesco, et alla Signora sua zia nell'Incarnazione quando nell'1653 li confessai [...] Potrà consegnar la morte al Padre Balducci, se ne paresse dargliela Vostra Signoria all'Altro Padre Nicolò». Cfr. *Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi*, L'Aquila, 7 giugno 1659, cit.

4.2. Francesca Farnese

Giambattista Magnante e Francesco Barberini avevano altre amicizie e frequentazioni comuni, tra cui quella con la colta, vivace e irrequieta suor Francesca Farnese (1593-1651), collegata in via parentale alla famiglia ducale di Parma e Piacenza, che aveva interessi in Abruzzo, detenendo feudi quali il ducato di Penne, e *universitates* quali Borbona, Campli, Cittaducale, Leonessa, Montereale e Posta⁴¹. Francesca Farnese era però esponente di un altro ramo della famiglia, quello di Latera, che avrebbe optato per una scelta in favore della S. Sede, in un momento di tensione con quello di Parma, durante il pontificato di Urbano VIII Barberini e la Guerra di Castro; le sue idee in ambito religioso potevano sposarsi con gli intenti del cardinale Francesco, abile conoscitore del valore politico delle relazioni della devozione femminile negli ambienti nobiliari romani⁴². Una volta giunta a Roma, Francesca Farnese avvicinava a sé Costanza Barberini, personaggio potente, attivissimo e pervasivo, che dominò il panorama devozionale romano sino alla sua morte, avvenuta il 14 agosto 1644, all'indomani della sua professione nel monastero delle Barberine⁴³.

Potendo avvalersi dell'appoggio di Francesco Barberini, la Farnese portò a compimento il tentativo di riforma in senso rigorista, secondo i dettami delle *Costituzioni* da lei redatte, nei monasteri femminili della SS. Concezione di Albano e di S. Maria degli Angeli di Palestrina. La sua principale realizzazione in ambito riformatore fu la fondazione del monastero delle «farnesiane» della SS. Concezione ai Monti, dove poté contare ancora una volta – un po' come era accaduto con le «barberine» – sulla protezione del cardinale Francesco⁴⁴.

⁴¹ G. Sabatini, *Lo "Stato farnesiano" di Margherita d'Austria*, in S. Mantini (a cura di), *Margherita d'Austria. Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 141-166; G. Incarnato, *Il possesso feudale in Abruzzo Ultra dal 1500 al 1670*, pp. 221-288. Sul ruolo della famiglia Farnese in età moderna, cfr. A. Bilotto, P. Del Negro, C. Mozzarelli (a cura di), *I Farnese: corti, guerra e nobiltà in antico regime. Atti del Convegno di studi, Piacenza, 24-26 novembre 1994*, Roma, Bulzoni, 1997; E. Nasalli Rocca, *I Farnese*, Milano, TEA, 1997; H. Gamrath, *Farnese: pomp, power and politics in Renaissance Italy*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007.

⁴² S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, Torino, Rosenberg&Sellier, 1994, pp. 15 e 172; S. Andretta, *Il governo dell'osservanza: poteri e monache dal Sacco alla fine del Seicento*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Roma la città del papa*, vol. 16, cit., pp. 397-428.

⁴³ S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, pp. 171-172.

⁴⁴ S. Andretta, *Farnese, Francesca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma Società Biografica Romana, 1995, vol. 45, pp. 87-90.

La continuità di intenti con la Farnese sarebbe continuata anche all'indomani della sua scomparsa, quando il Barberini patrocinava la fondazione del monastero della Solitudine di Santa Maria della Provvidenza Soccorrente delle Solitarie Scalze di S. Chiara a Fara Sabina⁴⁵. Francesco Barberini incaricò Giovanni della Croce di indirizzare il monastero e compilare le costituzioni – approvate da Innocenzo XI il 28 marzo del 1678 – che accoglievano al proprio interno i principi di suor Francesca sul distacco dal mondo, sul fervore dell'orazione, sulla ricerca di solitudine, povertà assoluta, solitudine e silenzio. Nel monastero della Fara confluirono diverse figlie spirituali dell'irrequieta monaca, poste dal cardinale sotto la direzione dell'alcantarino Giovanni di S. Maria, ammiratore e seguace delle dottrine del Molinos.

«Miguel de Molinos, Giovanni di Santa Maria, Francesco Barberini, Francesca Farnese a diverso titolo e con diversi ruoli [...] alla fine degli anni settanta probabilmente venivano accomunati e apparentati nel definire una mappa sempre più esatta dai nemici del quietismo nei discorsi riservati e non ancora esplicitati, in uno scontro che diventerà pubblico soltanto nel gennaio 1682, dopo la denuncia del cardinal arcivescovo Caracciolo nella famosa lettera a Innocenzo undecimo»⁴⁶.

Francesca Farnese era devotissima di S. Filippo Neri, e i suoi resoconti scritti circolavano nella Congregazione dell'Oratorio di Roma e tra i Carmelitani scalzi⁴⁷; questo insieme di circostanze dovette favorire l'avvicinamento, tra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta, a Giambattista Magnante, presumibilmente negli ambienti romani vicini alla Vallicella e al cardinale Barberini.

Il biografo del Magnante, in particolare, ricordava come l'oratoriano fosse intenzionato a fondare all'Aquila un convento di carmelitane scalze, in ragione di una certa vicinanza tra la mistica filippina e quella del Carmelo riformato⁴⁸. Tale progetto,

⁴⁵ S. Andretta, *Tre esempi di santità monacale a Roma e nel Lazio nel secolo XVII: Giacinta Marescotti, Chiara della Passione e Francesca Farnese*, in S. Boesch Gajano, E. Petrucci (a cura di), *Santi e culti del Lazio: istituzioni, società, devozioni: atti del Convegno di studio, Roma, 2-4 maggio 1996*, in «Miscellanea della Società romana di Storia patria», 2000, XLI, pp. 208-210.

⁴⁶ S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, cit., p. 208.

⁴⁷ Ivi, p. 27.

⁴⁸ La consonanza tra spiritualità dell'Oratorio e del Carmelo avrebbe indotto, qualche anno più tardi, l'oratoriano Petrucci a fondare a Jesi un convento di carmelitane intitolato alla SS. Trinità – successivamente coinvolto nelle vicende inquisitoriali che lo riguardarono –, a realizzare un monastero di carmelitane a Montecarotto, a pochi chilometri da Jesi, con la collaborazione di Alderano Cybo, e a dedicare la *Vergine assunta* alle carmelitane del monastero di S. Teresa di Fano (di cui fu direttore spirituale); E. Boaga, *Il cardinale Pier Matteo Petrucci e le Carmelitane di Jesi*, in C. C., S. Stroppa (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci*, cit., pp. 171-196; S. Stroppa (a cura di), *La Vergine*

di fatto, non fu portato a compimento, in quanto il Magnante, «meglio consultandosi con persone di spirito, e specialmente con la ven. Suor Francesca Farnese, mutò pensiero», e scelse di fondare un'istituzione affatto originale per la città, ovvero, un conservatorio di suore orsoline⁴⁹. L'iniziativa fu portata a compimento da una sua discepola, Oridia Mancini, che il 15 ottobre del 1654 iniziava un esperimento di convivenza, in un appartamento del palazzo di Maria Vivio, insieme ad alcune «zitelle», frequentando la chiesa degli oratoriani e avvalendosi della direzione spirituale del Magnante, che si impegnava a donare loro la somma di centoquaranta scudi⁵⁰. Le «zitelle» acquistarono successivamente un'altra abitazione, facendo edificare una chiesa in prossimità per le funzioni religiose – nell'attuale Via S. Teresa – e abbracciarono le regole s. Orsola, secondo le consuetudini previste dall'istituto fondato nel 1535 da s. Angela Merici a Brescia⁵¹. Il Conservatorio delle SS. Orsola e Teresa racchiudeva nel proprio nome la scelta di adottare le consuetudini delle orsoline, ma anche l'intitolazione alla santa del Carmelo, in ricordo del proposito del Magnante di fondare un monastero di scalze all'Aquila.

Un po' come la Congregazione dell'Oratorio, la Compagnia di S. Orsola costituiva un'istituzione peculiare nel panorama della Controriforma, eretta per giovani donne destinate al nubilato, che si impegnavano a non sposarsi, senza per questo emettere voto di verginità come richiesto presso le monache⁵². La Compagnia di S. Orsola non era stata riconosciuta come vero e proprio ordine religioso, in quanto le Orsoline non emettevano voti solenni e non osservavano l'obbligo della clausura, previsto invece per le monache. Lo *status* dell'orsolina poteva essere considerato come una sorta di *terzo stato*, quello del nubilato volontario, in grado di veicolare una

Assunta: Novena spirituale (1673), cit., pp. IX-XXXV; G. Baldassini, *Memorie storiche dell'antichissima città di Jesi dedicate all'incomparabil merito dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Gianfrancesco Albani, vescovo di Sabina e protettore di detta città*, Jesi, Presso Pietropaolo Bonelli, 1765, p. 300.

⁴⁹ T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 22.

⁵⁰ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 468.

⁵¹ Per il decreto episcopale, cfr. ADAq., b. 610 "SS. Teresa e Orsola", fascicolo 1, cc. 1r-3v, dove si legge tra l'altro: «Suor Olimpia Lepori con molte altre vergini [erano] convissute molti anni per consiglio del quondam P. Gio. Battista Magnante della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila sotto la regola di s. Orsola, fondata dalla beata Angela da Brescia in essa città, e poi passata in molti altri luoghi di Italia, com'è ben noto». Per le regole adottate dalle zitelle che si impegnavano a «vestire l'abito di s. Orsola» cfr. ADAq., b. 610 "SS. Teresa e Orsola", fascicolo 2.

⁵² G. Zarri, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 22; si veda anche G. Zarri (a cura di), *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo: studi e testi a stampa*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996, pp. 625-626. Per una bibliografia aggiornata sulle orsoline, cfr. Q. Mazzonis, *Spiritualità e identità nel Rinascimento. Angela Merici e la Compagnia di Sant'Orsola*, Milano, Franco Angeli, 2007.

condizione femminile non necessariamente binaria e racchiusa tra il matrimonio e l'abito monastico⁵³.

Nella fondazione del conservatorio aquilano delle orsoline è possibile dunque ravvisare una lontana impronta di uno spirito religioso autonomo, per certi aspetti eccentrico, come quello della Farnese, non alieno da insofferenze e inquietudini rispetto all'austera condizione monastica femminile della propria epoca⁵⁴. Non è un caso se il Magnante abbia incontrato resistenze all'Aquila nell'attuazione del progetto, considerando come diversi cittadini dovettero temere i risvolti che si sarebbero potuti innescare sul piano sociale⁵⁵.

Al di là del Conservatorio delle orsoline, il ricordo della Farnese restava vivo nel Magnante anche dopo la sua scomparsa; l'1 marzo del 1667, così, l'oratoriano poteva ringraziare l'amico Marcantonio Odescalchi di avergli fatto pervenire «quattro vite della Madre Suor Francesca», date alle stampe nel 1660 da Andrea Nicoletti⁵⁶.

4.3. *I francescani riformati*

Un ulteriore tratto che avvicinava la spiritualità di Francesca Farnese a quella di Giambattista Magnante fu la singolare affinità con il mondo dei francescani riformati.

Francesca Farnese aveva nutrito sin da giovane una notevole ammirazione per il francescano riformato Bartolomeo Cambi da Salutio, personaggio di qualità

⁵³ ⁵³ G. Zarri, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, cit., pp. 419, 442.

⁵⁴ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 446.

⁵⁵ Cfr. S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, cit., pp. 9, 87, 101, 158, 193.

⁵⁶ Scriveva il Magnante all'Odescalchi: «Abbiamo ricevuto 4 vite della Madre Suor Francesca, et habbiamo giudicata siano state mandate da Vostra Signoria, e non sappiamo prezzo, né altro. Vostra Signoria comandi che dobbiamo fare, e ne voglia bene che l'amore cresce, e rimarrà, mentre i suoi meriti s'avanzano». Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 1 marzo 1667, in *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit. La biografia cui il Magnante faceva riferimento è: A. Nicoletti, *Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese detta di Giesù Maria dell'Ordine di Santa Chiara, fondatrice delli monasterij di Santa Maria delle Grazie di Farnese, e della SS. Concettione di Albano, e di Roma, e riformatrice del Monasterio di Santa Maria degli Angeli di Palestrina. Scritta da d. Andrea Nicoletti da San Lorenzo in campo della Congregazione de' confessori di S. Lorenzo in Damaso. Dedicata alla Serenissima Signora Duchessa D. Lucretia Barberini d'Este Vedova del già Serenissimo Francesco Duca di Modena*. In Roma, appresso Giacomo Dragondelli, 1660. Era stato il cardinale Francesco Barberini a ordinare al canonico Andrea Nicoletti di san Lorenzo in Damaso, estensore della monumentale storia di Urbano VIII, di redigere la biografia della Farnese, che ebbe due edizioni seicentesche. Cfr. S. Andretta, *Tre esempi di santità monacale a Roma e nel Lazio nel secolo XVII*, cit., p. 209.

intellettuali non comuni, autore di una ricca trattatistica in ambito spirituale⁵⁷. Il fascino del Cambi, esponente di spicco della «riforma» francescana, indusse Francesca Farnese a chiedere al commissario generale dei minori osservanti di potere tenere proprio con lui la propria confessione generale⁵⁸.

Ai tempi del suo lettorato a Perugia, Bartolomeo Cambi aveva avuto modo di predicare l'avvento all'Aquila⁵⁹, entrando in seguito in contatto con i primi oratoriani della città, più precisamente, con Baldassarre de Nardis, l'abate Girolamo Branconio e Fabio Vivio, quest'ultimo uomo d'affari entrato nel ramo laico della Congregazione⁶⁰. Bartolomeo Cambi mantenne con loro contatti epistolari, e strinse amicizia con Baldassarre de Nardis il quale, prima di istituire la Congregazione filippina, rendeva partecipe il minore riformato del suo proposito, raccordandosi con lui nei successivi passaggi, e visitandolo durante il soggiorno reatino presso il monastero di Fonte Colombo, in cui trascorreva un periodo segnato da estasi mistiche e slanci profetici⁶¹. Il

⁵⁷ S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, cit., pp. 84-84. Tra le numerose opere di Bartolomeo Cambi si ricordano: B. Cambi, *Le sette trombe per risvegliare il peccatore a penitenza, et il di lui conforto. Per rallegrarlo dallo spaventevole udito suono di esse. Composta dal rev. P. Batolomeo da Saluthio M. Osservante Riformato*, In Roma, per Bartolomeo Zannetti, ad istanza di Angelo Pozzo, e Bernardino Calamo, 1614; B. Cambi, *Luce dell'anima desiderosa per ascendere alla perfezione. Operetta vtile & necessaria. Composta dal r.p.f. Bartolomeo da Salutio*, in Roma, appresso L. Zannetti, ad istanza di Paolo Giuliani, 1606; B. Cambi, *L'innamorato di Giesu operetta devota, et amorosa, nella quale Giesù Amore insegna all'innamorato devoto del santissimo sacramento, come, e in che luogo lo possa trovare per honorarlo, servirlo & adorarlo. Composto dal molto r.p.f. Bartholomeo da Saluthio*, In Venetia, presso Gio. Battista Combi, 1618. Su Bartolomeo Cambi, cfr. A. Prosperi, *Bartolomeo Cambi (Bartolomeo da Salutio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Roma, Società Grafica Romana, 1974, pp. 92-96.

⁵⁸ S. Andretta, *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, cit., pp. 84-84.

⁵⁹ F. Sarri., *Il venerabile Bartolomeo Cambi da Salutio (1557-1617). Oratore, mistico, poeta*, Firenze, Bemporad, 1925, p. 16.

⁶⁰ Cfr. *Lettere Spirituali del P. F. Bartolomeo da Saluthio, de' Minori Osservanti Riformati. Raccolte dal P. Fra Giorgio da Fiano dell'istesso Ordine, già compagno di detto Padre. Divise in quattro libri. Scritte a città, e a persone di diversi stati, e conditioni, per loro instruzione spirituale, e per il più in risposta di quelli, che nelli loro bisogni si raccomandavano alle sue orationi. Con privilegio*. In Roma, per Francesco Cavalli, 1628. Ad istanza di Simeone Storno da Spoleti, e di Giovanni Vivaldi da Filacciano. All'interno del volume sono riportate tre lettere di Bartolomeo Cambi all'abate Girolamo Branconio, datate rispettivamente 5 giugno 1612, 27 giugno 1614 e 20 di gennaio 1617 (pp. 23-26), tre lettere del Cambi a Baldassarre de Nardis, scritte da Roma il 10 febbraio 1610, il 15 marzo 1610 e il 15 gennaio 1615 (pp. 87-89) e, infine, una lettera a Fabio Vivio, spedita da Roma il 21 ottobre 1613 (pp. 663-667).

⁶¹ Scriveva il Cambi al de Nardis il 10 febbraio 1610: «La vostra amorevolissima lettera ho ricevuto con molta mia consolatione, intendendo il vostro bene essere, e il frutto che si fa nell'Oratorio vostro. Allegratevi fratello: Presbyteri, qui benè praesunt duplici honore habentur. I Religiosi buoni sono molto cari a Giesù Christo sommo Sacerdote, padre, e maestro nostro. Bisogna haver gran pazienza, e gran cuore a chi tratta salute d'anime; poichè contra questi tali, s'arma l'inferno, e il mondo tutto: Ma qui confidit in Domino, sicut mons Sion non commovebitur in Aeternum, qui habitat in Ierusalem. Fondatevi sopra tutto, fratello mio, nella santa umiltà, la quale è il fondamento, e radice d'ogni vera perfezione, cosa necessaria alla salute, e senza la quale non si può far cosa buona: attendiamo a distruggere noi

carisma del Cambi fu tale, che il de Nardis, dopo avere fondato la Congregazione oratoriana, ritenne opportuno indossare a carni nude «per tutto il tempo che visse», in segno di devozione, l'abito francescano che gli era stato donato, «benché al di fuori vestisse l'abito negro talare, conforme usano gli altri Sacerdoti che professano l'Istituto di S. Filippo»⁶².

Il fondatore dell'Oratorio aquilano, insieme ai confratelli, oltre che nella primitiva chiesa filippina di S. Girolamo, era solito trascorrere del tempo presso il convento di S. Giuliano dei francescani riformati, nelle boscaglie di S. Anza fuori dalla cinta muraria, dove teneva meditazioni ed esercizi spirituali, in particolare alla presenza del minore riformato Francesco Francese⁶³. Quest'ultimo, «uomo di vita molto austera e solitaria, e che per l'eminenza della sua virtù si haveva guadagnato il

medesimi, che dal vero odio di se stesso, si genera il vero amor di Dio, e del prossimo. Oratione, silentio, e solitudine, fratello, sono le chiavi del Divino amore». Il 15 marzo dello stesso anno il Cambi inviava al de Nardis una nuova lettera. «Mi piace, che mettiate mano ad ogni cosa per honor di Dio; ma guardate, che quelle scuole non siano la destruttione dell'oratorio, il quale non ha simili istituti. Seguitate in honor di Dio a tirar anime al Crocefisso, perché il diavolo non mancherà di tender qualche insidia alla vostra. Circa del vostro viaggio, che sete per fare, a me non piace: fratello, non vi state ad inquietare. Quei soggetti che il Signor harà preparati per il vostro Oratorio, ve gli troverà, e condurrà egli stesso senza tanta industria: Attendente voi a far oratione, e a i vostri soliti exercitij, e al Signore lasciate la cura del resto. Quanto a i due giovani, he si vogliono fare religiosi, vi dico, se saranno eletti da Dio, troverà il modo che siano. Quello, che dite del Padre, e della Madre: se i Theologi dicono che gl'impedimenti siano legittimi, egli si deve rimettere al loro parere, e al giuditio del padre spirituale, e non tocca a lui a giudicarlo. Ego scio quos elegerim, dice Giesù Christo, fratello, la via di Dio è tanto secreta, e così nascosta, che 'l Santo Profeta dice. In mari via tua, et semitae tuae in aquis multis, et vestigia tua non cognoscentur. Il farsi religioso importa grandemente, ed è cosa da non la far a caso, perché molti si dannano, facendosi religiosi, che se stessero nel secolo si salverebbero, e però si deve ricorrere alla santa oratione, ove l'huomo impara di fare quel tanto che vuole il Signore. Io non mancarò di pregare secondo che voi dite, ancor voi fate l'istesso per me, che n'ho bisogno grande. Giesù ci dia il suo santissimo amore, e ci benedica tutti in virtù del suo corpo, e sangue benedetto». Le difficoltà in cui i trovava l'Oratorio aquilano nei suoi inizi inducevano il Cambi, in una nuova lettera al de Nardis datata 15 gennaio 1615, a dolersi «che l'Oratorio patisca naufragio». Su Fabio Vivio, cfr. R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, cit., pp. 115 e 212.

⁶² L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi*, cit., pp. 11, 47.

⁶³ La riforma francescana iniziò a diffondersi in Abruzzo, rispettivamente, nei conventi di S. Giuliano all'Aquila (1592), S. Angelo di Ocre (1593), S. Maria Valleverde a Celano (1593), S. Nicola a Sulmona (1596), S. Maria della Pietà a Loreto Aprutino (1597), S. Francesco a Capestrano (1606), S. Bernardino a Città S. Angelo (1627) e S. Maria Colleteromano a Penne (1627). Cfr. D. Falconio, *I minori riformati negli Abruzzi*, Roma, G. Bertero, 1913, vol. 1, p. 13. Sul convento di S. Giuliano all'Aquila si veda poi N. Petrone, *Francescanesimo in Abruzzo: dalle origini ai giorni nostri*, Tagliacozzo, Biblioteca Tommasiana, 2000; G. Basciani, *Guida storico-artistica di S. Giuliano L'Aquila: chiesa, convento, musei*, S.l., s.n., s.d. Sulle frequentazioni di Baldassarre de Nardis e Girolamo Branconio con gli ambienti dei francescani osservanti di S. Bernardino, e i rapporti con gli artisti attivi nel cantiere del refettorio, si veda invece A. Petraccia, *Il refettorio del Convento di San Bernardino a L'Aquila: Simone Lagi, Gregorio Grassi, Stefano Pandolfi, Domenico Rainaldi*, in R. Torlontano (a cura di), *Abruzzo: il Barocco negato. Aspetti del Seicento e del Settecento*, cit., pp. 99-111.

concetto universale di tutti» – a detta del Marciano – contribuì non poco «a i vantaggi di quell’Oratorio»⁶⁴.

L’amicizia tra il Cambi e il de Nardis, e la fondazione dell’Oratorio aquilano, si inserisce all’interno di un’epoca segnata da una reviviscenza, più o meno clandestina, del culto di Savonarola, che ebbe proprio nel minore riformato uno dei maggiori sostenitori⁶⁵. Tale rinnovata stagione savonaroliana sembrava trovare sbocco nel progetto di canonizzazione di Fra’ Girolamo, successivamente destinato a naufragare, ma che induceva in molti ad auspicare un esito favorevole durante gli anni novanta del Cinquecento⁶⁶. I trascorsi «piagnoni» dei genitori di Clemente VIII ravvivarono le speranze dei fautori, tenendo presente l’influenza degli oratoriani sul pontefice e la devozione di Filippo Neri verso Savonarola, rafforzata dalle origini familiari e dalla formazione giovanile nel convento di S. Marco a Firenze, in cui l’eco della predicazione savonaroliana permaneva⁶⁷. La Congregazione dell’Oratorio nasceva all’Aquila in tale contesto, segnato dai rapporti tra il Cambi e il de Nardis, dopo la riforma del convento aquilano di S. Domenico (1580), che aveva avuto come protagonista il noto predicatore savonaroliano Paolino Bernardini da Lucca – amico di Filippo Neri – all’interno di un processo che interessava diverse fondazioni domenicane abruzzesi⁶⁸.

L’unità di intenti tra i filippini aquilani e il ramo francescano riformato proseguì per buona parte del Seicento, in particolare nel discepolo del de Nardis, Giambattista Magnante che, come scriveva in una lettera a Odorico Rinaldi, beneficiava di una «amicitia grande con riformati di S. Francesco e con i cappuccini»⁶⁹. L’oratoriano

⁶⁴ Sulla figura del frate Francesco Francese, cfr. G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell’Oratorio*, vol. 3, cit., pp. 275-276.

⁶⁵ Sull’esclusione del Cambi dagli altari, per il suo legame con la memoria di Savonarola, cfr. M. Gotor, *I beati del papa. Santità, inquisizione e obbedienza in età moderna*, cit., p. 38; A. Prosperi, *Bartolomeo Cambi (Bartolomeo da Saluto)*, cit., p. 93.

⁶⁶ M. Gotor, *I beati del papa. Santità, inquisizione e obbedienza in età moderna*, cit., pp. 38-40.

⁶⁷ «È poi certo che Filippo Neri ne teneva l’immagine radiata nella propria cameretta, e della lezione delle sue opere pasceva i figliuoli spirituali, che furono quanto di più buono e d’illustre ebbe». C. Guasti, *L’ufficio proprio per Fra Girolamo Savonarola e i suoi compagni scritto nel secolo XVI. Con un proemio. Seconda edizione accresciuta di documenti*, Prato, Ranieri Guasti, MDCCCLXIII, pp. 8-11, 20. Si veda anche A. Cistellini, *San Filippo Neri e Girolamo Savonarola*, in «Memorie oratoriane. Quaderni di storia e spiritualità oratoriana», Marzo 1999, XIX, pp. 9-16.

⁶⁸ B. Carderi, *La riforma domenicana in Abruzzo*, in «Memorie Domenicane», 1958, II-III, pp. 76, 85n, 88, 98; B. Carderi, *I domenicani all’Aquila. Prima parte*, Teramo, Cattedra Cateriniana, 1971, p. 63. Tra le opere del Bernardini, autore tra le varie cose di una difesa del Savonarola, si ricorda: P. Bernardini, *Concordia ecclesiastica contra tutti gli heretici, ove si dichiara qual sia l’authorità della Chiesa, del concilio, della sedia apostolica, & de santi dottori, come nella seguente tauola si puo vedere. Per F. Paulino Bernardini da Lucca del ord. de Predi. Discorso sopra la vita et dottrina lutherana, per il medesimo authore tradotto*. In Fiorenza, 1552.

⁶⁹ Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, L’Aquila, 23 marzo 1646, in *Lettere n. XIV del Venerabile Padre Giovan Battista Magnanti*, cit., c. 168.

continuò la prassi di tenere gli esercizi spirituali nel convento di S. Giuliano, sotto la guida dei frati Giuseppe da Campotosto e Teodoro da Milano, entrambi «havuti in stima dal defunto Baldassarre»⁷⁰. Il Magnante, a detta del biografo, lasciò un'impressione molto forte su alcuni francescani riformati, tra cui il provinciale Innocenzo da Rignano, che poteva affermare di non avere «conosciuto una persona più illuminata»⁷¹. Il minore riformato Teodoro da Ascoli, invece, «discorrendo un giorno a solo, a solo con il P. Gio. Battista, haveva gran desiderio di essere da lui segnato in fronte, ma non gli disse cosa alcuna: con tutto ciò il Padre, non solamente lo segnò in quella parte, ma lo fece lambendolo con la lingua; il qual atto come insolito tanto maggiormente si rese considerabile a quel religioso»⁷².

Fu soprattutto però con Carlo da Sezze che il Magnante ebbe un rapporto di particolare consonanza, che si manifestò in una duratura amicizia e frequentazione – di cui il francescano riformato forniva ragguaglio nell'autobiografia – che iniziò sin dal 1646 «con l'occasione di visitare assieme le chiese di Roma»⁷³. Autore di un elevato numero di opere spirituali e ascetiche, l'umile mistico di Sezze, laico professo dei minori riformati, può essere considerato come una delle figure principali della mistica barocca, francescana e cristocentrica⁷⁴. Punto di riferimento per la devozionalità romana, laziale e umbra, Carlo da Sezze aveva intrapreso la sua formazione presso lo zio prete, don Francesco Maccione, personaggio al servizio del cardinale Antonio Barberini⁷⁵. La sua mistica prendeva le mosse da quella di Bartolomeo Cambi da Salutio – importantissimo punto di riferimento sul piano culturale e spirituale – che, come lui,

⁷⁰ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 370.

⁷¹ T. Baldassini, *Vita del Servo di Dio Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., p. 318.

⁷² Ivi, p. 371.

⁷³ Carlo da Sezze, *Opere complete. Volume II. Le Grandezze delle Misericordie di Dio, libri VI-VII. Grazie ottenute dal SS. Sacramento, da S. Anna e da S. Salvatore da Horta. Viaggio a Loreto, La Verna, Assisi, Rieti. A cura di P. Raimondo Sbardella O.F.M.*, Roma, S. Bonaventura al Palatino, 1965, pp. 348-349. Si veda anche *Note Bibliografiche*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 1964, LVVII, p. 265.

⁷⁴ S. Andretta, *La ricaduta dei sospetti: la colpa della sorella in una carriera di santità*, in «Quaderni storici», 1993, LXXXIII, p. 446. Tra le opere di s. Carlo, si ricordano: Carlo da Sezze, *Trattato delle tre vie della meditatione e stati della santa contemplatione distinto in tre parti composto da un semplice, e devoto religioso del sacro Ord. di s. Francesco de Min. Osser. Rifor. nel convento di S. Francesco in Trastevere in Roma. Con l'aggiunta de Canti spirituali*. In Roma, per Ignatio de Lazzeri, 1654; Carlo da Sezze, *Camino interno dell'anima sposa dell'humanato Verbo Christo Giesù per il quale ella s'incamina alla perfezione dell'unitivo amore con Dio. Composto da frà Carlo da Sezza*, Roma, nella stamparia di Francesco Moneta, 1664. Oltre agli studi su s. Carlo da Sezze condotti da Raimondo Sbardella, Vincenzo Venditti e al più recente contributo di Luigi Mantuano, cui si fa riferimento in nota, si veda: M. Paggiossi, *I manoscritti di s. Carlo da Sezze conservati nell'archivio della Postulazione della Provincia Romana*, in «Archivum franciscanum historicum», 2000, XCIII, pp. 377-467; J. Heerinckx, *Les écrits du B. Charles de Sezze* in «Archivum Franciscanum Historicum», 1935, XXVIII, pp. 324-344.

⁷⁵ L. Mantuano, *Pensare in Dio: Carlo da Sezze*, cit., p. 32.

aveva vissuto nei conventi di S. Francesco a Ripa a Trastevere e S. Pietro in Montorio, ma anche dallo studio delle opere di Teresa d'Ávila, Bonaventura da Bagnoregio e Jacopone da Todi⁷⁶.

Carlo da Sezze condivideva con Giambattista Magnante alcune amicizie, come quelle con il futuro cardinale Michelangelo Ricci – di cui si è detto nel precedente capitolo – e il cardinale Cesare Facchinetti, vescovo di Spoleto, al quale faceva visita durante le missioni umbre a Bevagna e a Montefalco⁷⁷. Proprio in Umbria, a Spello, ancora una volta Carlo da Sezze incontrava il Magnante, e l'intesa tra i due si manifestò fortissima, al punto che l'oratoriano «se gli buttò all'i piedi per la gran devozione che gli aveva; e fra Carlo anco si buttò all'i di lui piedi, et ambedue stettero un pezzo ginocchioni abbracciati con edificazione de' circostanti»⁷⁸. Il frate di Sezze fece infine visita al filippino in Abruzzo, al seguito del suo confessore, il padre Antonio dell'Aquila, che lo aveva seguito dai tempi di S. Pietro a Montorio fino alla maturità spirituale e di scrittore, esortandolo a scrivere sull'orazione e sulla contemplazione⁷⁹.

Sul finire dell'agosto del 1661, dopo essere stato nuovamente in Umbria per la cura delle acque, Carlo da Sezze partiva da Norcia alla volta dell'Aquila, alla vigilia della festa della Perdonanza, che si celebrava il 28 agosto di ogni anno nella chiesa di S. Maria di Collemaggio, cui accorrevano fedeli da ogni luogo per lucrare l'indulgenza⁸⁰. Carlo da Sezze si trattenne all'Aquila per quasi tutto il mese di settembre, fornendo una singolare testimonianza di quella sua breve esperienza.

Poco conversavi con quelle gente, eccetto che con li padri dell'Oratorio di san Filippo Neri, quali sono di molto spiritovale [aiuto] in quella città, et era allora Proposito della detta Congregazione il padre Giambattista Magnante, singular servo di Dio, passandovi fra noi due estrettissima amicizia, et erano da quindici anni che ci eravamo conosciuti con l'occasione di visitare assieme le chiese di Roma, et con molta consolazione dell'uno e dell'altro ci revedessimo e facessimo carità, e trattassimo delle cose dello spirito. Et circa della mia indesposizione del fecato, mi disse di particolare che mi

⁷⁶ G. Jori (a cura di), *Mistici italiani dell'età moderna. Introduzione di Carlo Ossola*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 97 e 619; R. Sbardella, *San Bonaventura negli scritti di S. Carlo da Sezze*, in «Miscellanea Francescana», 1975, LXXV, pp. 937-945.

⁷⁷ R. Sbardella, *S. Carlo da Sezze, direttore spirituale*, in «Rivista di ascetica e mistica», 1959, IV, p. 409-412.

⁷⁸ Ivi, pp. 416-417.

⁷⁹ V. Venditti, *San Carlo da Sezze*, Roma, Marietti, 1958, p. 282; L. Mantuano, *Pensare in Dio: Carlo da Sezze*, cit., pp. 39-41.

⁸⁰ Carlo da Sezze, *Le Grandezze delle Misericordie di Dio*, cit., pp. 347-348. Sulla Perdonanza Celestiniana all'Aquila, cfr. F. Bologna, A. Clementi, G. Marinangeli, *La Perdonanza Celestiniana a L'Aquila*, L'Aquila, Ente Provinciale per il turismo, 1983; L. Lopez, *Celestino V, la Perdonanza, Collemaggio*, L'Aquila, G. Tazzi, 1987.

fusse trattenuto un poco dell'orazione, che lui sperava, fra il termine di tre anni, che il detto fecato sarebbe ritornato come quello di un bambino. Voglio raccontare qui una cosa notevole, acciocché sua Divina Maestà resta glorificato nelli suoi servi, in quello che mi avvenne in quelli boni padri; li quali erano tanto umili che non si trattenevano, per alcun rispetto, di trattar con me, che ero un povero fraticello laico, con quale dimestichezza e familiarità, che non basta dirse. Amiravo in vedere con quanta bontà mi conferivano le cose dell'anima loro et le grazie e li favori che li faceva nostro Signore, passando il tutto con mio molto profitto vedendoli così devoti, incetandomi il loro bon essemplio ad amare Dio et all'acquisto della virtù. Con uno di quelli, fra gli altri, vi passavi più stretta amicizia, e ci promettessimo di esser fratelli in Cristo. Era questo santo sacerdote di grandissima contemplazione, et li faceva nostro Signore molte grazie; et, fra l'altra, una singolare che era l'estrazione de' sensi, avendola alcune volte come in poter suo, et con facilità si univa con sua Divina Maestà. Et mentre che conferiva con me, mosso da un certo affetto di amor di Dio, e strettamente mi abbracciò et, in tutto che io fusse freddo di spirito come ghiaccio, mi comunicò tanto amor di Dio che mi riscaldò tutto come fuoco, e stiedi un gran pezzo con lo spirito sollevato; et in tutto che più volte questo mi sia socceduto, questa volta mi parve che questo divino calore fusse maggiore. Et un'altra volta che me incontravi in Roma a ricevere il corpo del Signore nella chiesa Nova nella capella di san Filippo, con una serva di Dio del Terzo Ordine di san Francesco; et nel ricevere quella sacra ostia, me intesi comunicarmi da quella benedetta anima un calor sì grande dell'amor di Dio, che tutto mi riscaldò et resvegliò l'anima ad amare il suo creatore Dio⁸¹.

La contemplazione, «l'estrazione de' sensi» e la ricerca dell'unione con Dio accompagnavano dunque nel mese di settembre all'Aquila le giornate di Carlo da Sezze e degli oratoriani, che sul piano della mistica sembravano trovare diversi punti di convergenza⁸². Anche in Carlo da Sezze, il pessimismo sulla natura umana lo induceva a ritenere che il nulla fosse la realtà della creatura, contrapposta all'«infinito mare di essere» del Creatore, un po' come affermava il Magnante nel *Perito medico spirituale*⁸³. Ulteriori analogie si possono cogliere nella mistica della quiete, mutuata da Bartolomeo Cambi e Teresa d'Avila, che dovette creare diffidenze intorno a Carlo da Sezze e rimandarne la beatificazione e canonizzazione, anche per la vicenda dell'arresto e condanna per «santità finta in sommo grado» e «quietismo», della sorella Maria Valenza, clarissa del monastero di S. Chiara a Sezze⁸⁴.

⁸¹ Carlo da Sezze, *Le Grandezze delle Misericordie di Dio*, cit., pp. 347-349.

⁸² Ivi, p. 349n.

⁸³ Cfr. L. Mantuano, *Pensare in Dio: Carlo da Sezze*, cit., pp. 42-44, 134.

⁸⁴ S. Andretta, *La ricaduta dei sospetti: la colpa della sorella in una carriera di santità*, cit., pp. 443-470; L. Viglianti, M. Tufo, *Per santità finta in sommo grado: Maria Valenza Marchionne tra ricerca storica e scrittura teatrale*, Roma, Herald Editore, 2007.

4.4. Marcantonio Odescalchi

Nella Roma papale, oltre che con Francesco Barberini, Francesca Farnese, Michelangelo Ricci e Carlo da Sezze, tra gli anni cinquanta e sessanta del Seicento, il Magnante instaurava un rapporto stretto con un altro personaggio capace di animare il panorama devozionale e assistenziale romano, ovvero, Marcantonio Odescalchi. Nato nel 1624 a Moltrasio, nei pressi del Lago di Como, dopo avere preso gli ordini sacri, Marcantonio Odescalchi si era portato alla volta di Roma insieme al cugino di secondo grado Benedetto, creato cardinale nel 1645, futuro papa Innocenzo XI⁸⁵. Marcantonio Odescalchi avrebbe assunto le mansioni di maestro di camera di Benedetto, che lo portò con sé come conclavista, in concomitanza dell'elezione di Fabio Chigi al soglio di Pietro, con il nome di Alessandro VII⁸⁶.

Una delle principali realizzazioni di Marcantonio Odescalchi fu quella dell'Ospizio di S. Galla a Roma, istituito con l'intento di offrire un temporaneo rifugio a poveri, forestieri, pellegrini, artigiani e lavoratori di campagna, che all'interno potevano essere accolti, rifocillati e medicati⁸⁷. Egli aveva rilevato alcune casette accanto dell'antica chiesetta di S. Maria in Portico, in piazza Montanara, portando a compimento la fondazione dell'ospizio, legato al sostegno economico del cardinale Benedetto, ricostruito in maniera più ampia dal suo cappellano, Tommaso Odescalchi⁸⁸. L'ospizio veniva aperto la sera, mentre al mattino i poveri ricevevano solitamente del pane, qualche elemosina, per poi uscire, tranne nel caso degli infermi che avevano un proprio reparto per il ricovero⁸⁹.

L'istituzione dell'ospizio di S. Galla si collocava a Roma nell'ambito di un impegno all'ordinata accoglienza di pellegrini e bisognosi, ma anche al problema delle conversioni, che induceva tra l'altro l'oratoriano Mariano Sozzini, amico di

⁸⁵ G. B. Proja, *Mons. Marco Antonio Anastasio Odescalchi Fondatore dell'Ospizio di S. Galla in Roma*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1977, pp. 13-15. Per una bibliografia sugli Odescalchi, cfr. anche S. Costa, *Dans l'intimite d'un collectionneur: Livio Odescalchi et le faste baroque*, Paris, CTHS, 2009.

⁸⁶ *Ivi*, pp. 29-30.

⁸⁷ Sull'ospizio di S. Galla, si veda anche G. Vasi, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna, Libro nono che contiene i collegi, spedali e luoghi pii*, Roma, nella stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, 1759, pp. XLIV-XLV; C. L. Morichini, *Degl'istituti di pubblica carità ed istruzione primaria e delle prigioni in Roma*, Roma, Marini, 1842, vol. 1, pp. 158ss.

⁸⁸ G. B. Proja, *Mons. Marco Antonio Anastasio Odescalchi Fondatore dell'Ospizio di S. Galla in Roma*, cit., p. 69.

⁸⁹ *Ivi*, p. 71.

Marcantonio Odescalchi e futuro braccio destro di Innocenzo XI, a redigere le regole e costituzioni per l'istituzione l'Ospizio dei Convertendi⁹⁰. Marcantonio Odescalchi formò la sua spiritualità proprio a contatto con il mondo filippino, con inevitabili risvolti sulla sua attitudine caritativa ed assistenziale, secondo un orientamento che appare per certi aspetti coerente con il ruolo che gli oratoriani avrebbero avuto a corte in età innocenziana⁹¹. I principali direttori di coscienza di Marcantonio Odescalchi furono i filippini Antonio Grassi e Giambattista Magnante, con i quali rimase a lungo in contatto epistolare per via della frequente lontananza da Roma, trovandosi entrambi in congregazione rispettivamente a Fermo e all'Aquila.

Nel Fondo Odescalchi dell'Archivio di Stato di Roma sono custodite tre lettere di Antonio Grassi a Marcantonio Odescalchi, scritte da Fermo il 19 novembre 1657, il 29 dicembre 1659 e il 23 dicembre 1662, contenenti auguri e suggerimenti in ambito spirituale⁹². Più numerose e circostanziate sono le lettere inviate dall'Aquila da Giambattista Magnante, che rappresentò per l'Odescalchi un saldo punto di riferimento, al punto da divenirne il vero direttore di coscienza; le dieci lettere scritte dall'oratoriano sono custodite a Roma in Archivio di Stato, mentre le uniche tre lettere dell'Odescalchi in nostro possesso sono state edite dal Baldassini e dal Marciano⁹³.

⁹⁰ I. Fosi, *Fato e decadenza degli anni santi*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Roma la città del papa*, vol. 16, cit., pp. 787-821; D. Julia, *L'accoglienza dei pellegrini a Roma*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Roma la città del papa*, vol. 16, cit., pp. 823-862; A. Pastore, *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in G. Chittolini, G. Miccoli (a cura di), *Storia d'Italia. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. 9, cit., pp. 431-466. Sulle strutture di assistenza e accoglienza a Roma, si veda anche A. Groppi, *Il welfare prima del welfare: assistenza alla vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna*, Viella, Roma, 2011; V. Zamagni (a cura di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, Mulino, Bologna, 2000; M. Petrocchi, *Roma nel '600*, Bologna, Cappelli, 1970; M. A. Quesada, L. Salvatori (a cura di), *Archivio di Stato di Roma. Coordinamento scientifico Anna Pia Bidolli*, Viterbo, Betagamma, 2009, pp. 67-70.

⁹¹ C. Donati, *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)*, cit., p. 722; A. Mennini Ippolito, *Innocenzo XI, beato*, cit., p. 373.

⁹² Le tre lettere del Grassi, così come quelle del Magnante, sono custodite nel fondo Odescalchi dell'Archivio di Stato di Roma (collocazione 2 L 12); le pagine non sono numerate.

⁹³ Scriveva Marcantonio Odescalchi a Giambattista Magnante: «Alle vostre orationi mi raccomando, per haver sempre Giesù nel cuore. *Ex abundantia cordis os loquitur*. Se Giesù non mi empie il cuore, non posso parlar di lui, e lei vuol parlar meco delle cose di Dio. Voi vi siete partito, e io giovedì notte mi sono ammalato. Credevo, che l'havermi sposato alla Croce, me l'havesse condotta vicina; ma il buon Iddio s'è contentato d'una buona volontà, che s'è compiaciuto darmi. Venerdì mattina andai a dir Messa, offersi il mio corpo alle Croci, perché credevo, dovessero venir grandi, ma Giesù mi ha conosciuto per poltrone, e mi ha visitato con alcuni giorni di febbrette, che non m'hanno impedita la messa di ogni giorno, e con la dieta per medico me ne ha liberato. Sia sempre lodato Iddio, che tiene sempre più cura di me, di quello io merito. Non mi bastano le vostre orationi, perché sono un grand'infame, e ingrato a Dio. Raccomandatemi alle orationi di tutti i vostri amici più cari, accioché per forza mi caccino in Paradiso, se pure così piace al buon Signore. Al P. Cesare, e agli altri due Compagni faccia a mio nome riverenza, e ricordi loro di pregare per Marc'Antonio, accioché non si slontani mai da Dio. P. Gio. Battista mi havete

All'interno della corrispondenza epistolare, il Magnante esortava l'Odescalchi a una vita interiore improntata sull'equilibrio, sulla semplicità e sull'umiltà, secondo i dettami della spiritualità filippina, richiamando talvolta esplicitamente alcuni motti attribuibili a Filippo Neri, come l'esortazione «non si voglia far santo in quattro giorni»⁹⁴. Il legame tra i due, nella forma in cui emerge nel carteggio, appare fortissimo, al punto da lasciare presagire un rapporto umano più profondo rispetto a quello tra maestro e discepolo, espresso con accenti che sembrano fuoriuscire dal terreno spirituale:

Quell'amore con il quale ci siamo amati per il passato, prego che habbi da esser per l'avvenire; et aumentando tanto che, se fusse possibile, [...] ci amassimo con quell'istesso amore che ci ama il nostro buon Giesù, (...) La tengo tanto vivamente nel cuore che mi vien scrupolo, che non sia troppo l'affetto alla creatura, per qualche ricercamento della natura; ché quando ciò fusse, vorrei perdere il proprio essere per non far più torti al mio Creatore, come n'ho fatti infiniti nella puoca buona direttione della passione d'amore. Amiamoci con quell'amore puro di Giesù dentro Giesù, con Giesù e per Giesù, io e tu, ogni dì più⁹⁵.

Partendo dalla «cognitione pratica della propria nihilità», il Magnante si proponeva come obiettivo di trasformarsi entrambi in Dio in un' «intrinseca unione», «perdendo ogni essere in Lui», facendo in modo che soltanto il divino a operasse al loro interno⁹⁶. Secondo il *topos* dell'*humilitas* filippina, affermava inoltre di non sentirsi all'altezza del ruolo di direttore spirituale dell'Odescalchi, tenendolo «per Padrone più che per figlio», accettando però di fatto di esserne il «procuratore» e «maneggiare la sua volontà»⁹⁷. L'intesa sul piano spirituale era accompagnata dallo scambio di libri di carattere spirituale e agiografico⁹⁸, ma anche beni come panni di lana abruzzese e

accettato per figlio, a voi tocca render conto a Dio di me, pensateci bene bene». G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., pp.321-322. Le altre due lettere sono riportate in T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 322-323.

⁹⁴ Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 25 luglio 1659, in *Lettere a Marcantonio Odescalchi*, cit. Le citazioni del Magnante sono effettivamente del santo. «Voleva però che coi giovani e con tutti si usasse ogni discrezione, epperò era solito dare questo insegnamento: Non bisogna voler fare ogni cosa in un giorno, né voler diventare santo in quattro dì». A. Capecelatro, *Vita di S. Filippo. Neri*, Roma, Tipografia Liturgica di S. Giovanni, 1889, vol.1, p. 478.

⁹⁵ Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 19 giugno 1659.

⁹⁶ *Ibidem*; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 25 luglio 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila 29 dicembre 1659.

⁹⁷ Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 7 giugno 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 19 giugno 1659.

⁹⁸ Tra questi, si ricorda una copia del *Perito medico spirituale*, «quattro vite della Madre Suor Francesca», gli «essercitij di S. Ignatio» e altri libretti.

cappelli richiesti dall'Odescalchi, oppure altre somme di denaro, medaglie e vestiti inviate al Magnante perché le distribuisse ai bisognosi⁹⁹.

Il Magnante, attraverso il suo legame con Marcantonio, dovette avvicinare gli ambienti romani vicini agli Odescalchi, come si evince dalla menzione, all'interno delle lettere, di personaggi collegati alla famiglia del futuro pontefice. Tra questi figurano il più volte citato Michelangelo Ricci, creato cardinale da Innocenzo XI nel 1681, sua sorella Giulia Ricci e il marito di lei Francesco Parravicini, contemporaneamente legati ai francescani riformati di S. Francesco a Ripa, presso cui furono tutti e tre sepolti all'indomani della scomparsa¹⁰⁰. Francesco Parravicini, in particolare, era un ricco banchiere attivo a Roma, comasco come Innocenzo XI, i cui figli Giovanni Antonio e Filippo – in ragione degli stretti interessi che li univano – furono nominati da papa Odescalchi tesoriere generali della Camera Apostolica¹⁰¹.

Oltre al riferimento ad altre amicizie comuni, come il cardinale Francesco Barberini e Antonio Lespagnol¹⁰², non mancano accenni di saluti e richieste di

⁹⁹ Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila 19 giugno 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 31 agosto 1661, Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 16 dicembre 1661 «Ultimamente ho ricevuto le medaglie con i 25 sussidi dalla sua liberalità, riceverà la mercede della divina bontà, quando si dispensaranno in carità, Dio la paghi per sua pietà, et della fatica fatta per benedirle similmente la ringratio».

¹⁰⁰ Il Magnante chiedeva frequentemente nelle lettere all'Odescalchi di portare i suoi saluti a Francesco Parravicino: il 19 giugno 1659, più precisamente, scriveva «saluti il Signor Michelangelo Ricci et il Signor Francesco Parravicini, e sua casa»; ancora il 26 settembre di quello stesso anno «Saluti il Signor Francesco Parravicino».

¹⁰¹ «Mi scrive ancora il Signor Francesco Parravicino per l'infermità della Signora Giulia sua moglie: io non so se potrò hoggi risponderle, prego però Vostra Signoria a salutarlo, e consolarlo che, similmente, darò memoria a s. Anna, perché lo die a Maria, et quella al figlio, perché sovenga nel miglior modo, che sarà più espediente per la salute di tutta la casa, ché questo dobbiamo fare per tutti esercitarci nella rassegnatione alla divina Volontà. Se il Signor Francesco vuol esser a parte delle mie fredde orationi, si disponghi alla continua rassegnatione in or avanti, perché si di certo che Dio l'ama et la protegge si fidi di lui che sa etc». Cfr. Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila 25 luglio 1659. Su Francesco Parravicini – che, da quanto si intende, doveva essere anch'egli corrispondente del Magnante, esistono alcuni studi: S. Coppa, *La Villa Visconti D'Aragona De Ponti: dimora barocca di un banchiere collezionista*, in *Affreschi a Sesto San Giovanni: cicli decorativi nelle ville del territorio. Introduzione storica di Bernadette Cereghini. Coordinamento di Giuliano Barbanti. Fotografie di Sandro Scarioni*, Sesto San Giovanni, Cassa rurale ed artigiana di Sesto San Giovanni, 1988; F. Bustaffa, *Comaschi a Roma in età innocenziana*, in *Gli Odescalchi a Como e Innocenzo XI. Committenti, artisti e cantieri*, Como, Nodo, 2012, pp. 163-171. Sulla famiglia Parravicini e le attività di carattere economico di alcuni suoi esponenti nello Stato di Milano, cfr. M. Ostoni, *I conti dello Stato e la Tesoreria generale di Milano: la gestione di Muzio e Francesco Parravicini (1600-1640)*, in «Storia economica», 1998, I, pp. 280-311. Le carriere ecclesiastiche dei Parravicini sono invece ricostruite in R. Ago, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari, 1990, pp. 21-22; C. Weber, *Senatus Divinus: verborgene Strukturen im Kardinalskollegium der frühen Neuzeit, 1500-1800*, Frankfurt am Main, P. Lang, 1996, pp. 197-198.

¹⁰² Per quanto riguarda la produzione di Antonio Lespagnol, si veda: G. Espagnol, *Il direttore spirituale che insegna un methodo facile per vivere santamente, composto da Gaugerico Lespagnol dottore theologo, e prete della Congregatione dell'Oratorio di Duaco in Fiandra, e tradotto in italiano da Antonio Lespagnol, fratello dell' autore, e prete dell'istessa Congregatione*. In Roma, per Francesco Cavalli, 1638;

recapitare lettere a filippini noti a entrambi, tra cui Mariano Sozzini – collaboratore di Innocenzo XI –, Angelo Angelotti e Nicolò Balducci della Vallicella, e Cristoforo Diaz, Filippo Carli, Cesare e Marcello Colantonio dell'Oratorio dell'Aquila¹⁰³, di cui si dirà in seguito.

4.5. *La Vallicella: Odorico Rinaldi e Silvio Bilancetti*

Proprio ai padri della Vallicella, Giambattista Magnante inviava numerose lettere di vario argomento, trenta delle quali sono custodite nel manoscritto O 114 della Biblioteca Vallicelliana, cui si aggiungono altre individuate presso l'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma¹⁰⁴. La maggior parte delle lettere, in numero di diciotto, sono indirizzate a Odorico Rinaldi; a esse se ne aggiungono nove rivolte a Silvio Bilancetti, una a Giuseppe Marasi, un'altra a Mariano Sozzini, e infine un'ultima alla signora Deti-Del Palagio confluita nel carteggio.

La Chiesa Nuova rappresentava per il Magnante un importante riferimento sul piano spirituale, non soltanto per essere stata il punto d'approdo dell'esperienza di Filippo Neri, ma anche per la sua vivacità culturale, e una certa vicinanza di Roma all'Aquila, essendo l'Oratorio in prossimità di Campo de' Fiori dove, nei pressi dell'Osteria del Sole, «sempre sogliono esservi cavalli di ritorno per Aquila o Rieti»¹⁰⁵. Gli influssi della Vallicella ebbero un ruolo non trascurabile nella formazione della personalità dell'oratoriano, che trascorse molto tempo con i confratelli romani, rimanendo in contatto nei periodi in cui era impossibilitato a restare a Roma. Dalla Chiesa Nuova, il Magnante riceveva agiografie oppure libri spiritualità filippina, come riferiva a Odorico Rinaldi il 31 agosto del 1646, quando all'Aquila «appunto comparvero i mulattieri con i vent'otto corpi de comendij degli Annali, le sei Vite di S.

A. Lespagnol, *Le Cento chiese principali dell' alma città di Roma: che dovrebbero visitare li pellegrini. Date in luce da Antonio Lespagnol*. In Roma, per il Mascardi, 1649.

¹⁰³ Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 31 maggio 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 7 giugno 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 26 settembre 1659; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 8 febbraio 1660; Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi, L'Aquila, 16 settembre 1661.

¹⁰⁴ Tra queste si ricordano: ACOR, B IV 1, Lettera di Giambattista Magnante ad Angelo Angelotti, L'Aquila, 6 ottobre 1656, c. 91r; Ivi, Lettera di Giambattista Magnante a Virgilio Spada, L'Aquila, 20 dicembre 1658; ACOR, B IV 2, Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, L'Aquila, 19 dicembre 1659, c. 254r.

¹⁰⁵ Lettera di Giambattista Magnante a Silvio Bilancetti, L'Aquila, 25 Gennaio 1661, c. 192r-v.

Filippo, et il tredicesimo tomo latino con due quinterni d'ammaestramenti, et sei compendij di S. Filippo ben conditionati»¹⁰⁶.

Odorico Rinaldi, in particolare, aveva atteso alla continuazione degli *Annales ecclesiastici* avviati da Cesare Baronio, a partire dal tredicesimo tomo dato alla luce nel 1646, seguito da altri otto – di cui tre pubblicati postumi¹⁰⁷; il Rinaldi per due volte era stato preposito della Congregazione romana (1650-1656) e realizzò anche un compendio dell'opera baroniana, pubblicato nel 1669 in tre volumi¹⁰⁸.

L'opera storiografica complessiva [degli *Annales ecclesiastici*], sebbene si misurasse con l'autenticità delle reliquie e i culti dei santi e avvalorasse la critica filologica alla cosiddetta donazione di Costantino, fu oggetto di critiche e pressioni da parte di teologi, canonisti e curiali. Ma il fatto che fosse stampata dalla neo istituita Tipografia Vaticana, il prestigio di cui l'autore [Baronio] godeva e l'appoggio dei papi Sisto V, Gregorio XIV e Clemente VIII furono sufficienti perché non si configurasse alcuna imputazione di eresia (...) Gli *Annales* nel loro complesso erano un'opera intesa a difendere e fondare storicamente il primato e l'immutabile *successio doctrinae* del romano pontefice fin dall'età apostolica, e dunque a proiettare all'indietro il potere temporale dei papi. L'Inquisizione romana pertanto censurò e bloccò le polemiche interne al cattolicesimo o le confutazioni parziali degli *Annales*¹⁰⁹.

Nelle numerose lettere rivolte al Rinaldi, il Magnante si rallegrava per la realizzazione dei tomi degli *Annales ecclesiastici*, a completamento di quelli avviati dal Baronio, impegnandosi a farli recapitare di persona ai francescani riformati, ai cappuccini e ai minori osservanti della provincia abruzzese¹¹⁰. Il 31 agosto del 1646, in particolare, esprimeva il suo intento di distribuire tutte le copie del tredicesimo tomo in suo possesso nei conventi abruzzesi, portando a compimento l'impegno entro la fine

¹⁰⁶ Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, L'Aquila, 31 agosto 1646, c. 174.

¹⁰⁷ L'arco cronologico di cui si occupò il Rinaldi andava dal 1198 al 1566; M. T. Fattori, *Annales ecclesiastici*, cit., pp. 62-64; S. Ditchfield, *Liturgy, sanctity and history in tridentine Italy. Pietro Maria Campi and the preservation of the particular*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, p. 6; G. Moroni, *Dizionario Di Erudizione Storico-Ecclesiastica Da S. Pietro Sino Ai Nostri giorni*, vol. LXIX, cit., p. 100.

¹⁰⁸ Su Odorico Rinaldi, cfr. G. Rambaldi, *Iscrizioni patrie desunte dalle trevigiane memorie con analoghe illustrazioni in cui fra le varie famiglie d'italica fama primeggiano i Bonaparte originari di Treviso*, Treviso, Stabilimento Tipografico Provinciale di Gaetano Longo, 1862, p. 66; M. Avallone, *IL p. Odorico Rinaldi e la sua opera di storico*, in «L'Oratorio», 1965, XXII, n. 10, pp. 1-6, 10-13; n. 11 pp. 14-15; E. A. Cerrato, *I libri di Cesare Baronio nella Biblioteca Vallicelliana e l'impegno culturale della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, in «Annales Oratorii», 2009, VIII, p. 138.

¹⁰⁹ M. T. Fattori, *Annales ecclesiastici*, cit., pp. 62-64.

¹¹⁰ Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, L'Aquila, 23 marzo 1646, c. 168.

dell'anno, ed esprimendo all'autore, il 19 giugno del 1648, «grandissimo contento che il decimo quarto tomo stie in fine e già in procinto d'uscire dal torchio»¹¹¹.

Le attestazioni di stima nei confronti dell'opera degli *Annales*, nelle lettere al Rinaldi, erano talvolta accompagnate da riferimenti ad avvenimenti contingenti, come i terremoti che il 28 aprile e il 7 giugno del 1646 si abbatterono sulla città dell'Aquila, provocando danni consistenti sul piano materiale e psicologico.

Così il Clero, come anco i secolari, [sono] intimoriti da' terremoti, che ancora non cessano, sebene non così gagliardi; et anco della morte che con febri maligne n'have atterrati molti, e ne minaccia del continuo di sotterrare quelli, che non sono stati nociuti dalli terremoti. Tutti stiamo in penitenza per placar l'ira di Dio, e ciascuno attende a celebrare e far celebrare per quest'effetto: ma speriamo che Dio benedetto, per la sua santa Misericordia, cesserà di flagellarci¹¹².

L'impressione di sgomento provocata dallo sciame sismico in quell'anno fu tale, che il vicario capitolare Filippo Colantonio denunciava con preoccupazione al S. Ufficio la diffusione all'Aquila di sortilegi, atti di stregoneria e sperimenti magici manifestatisi «in occorrenza de' terremoti», che aveva avuto modo di riscontrare in due penitenti da lui esaminati. In quella circostanza, gli oratoriani, allo scopo di placare la collera divina, promossero in città ondate di riconciliazioni e grandiose processioni, che prevedevano la visita ai luoghi sacri della città, in particolare ai monasteri femminili, e giunsero a coinvolgere fino a quattrocento persone¹¹³.

Un significativo numero di lettere, oltre che al Rinaldi, furono inviate poi dal Magnante al proprio confessore Silvio Bilancetti, con il quale si raccordava in merito alla vicenda del già citato Ercole Fontana, giunto all'Aquila sotto la direzione dell'oratoriano. Le lettere al Bilancetti sono spesso dense di annotazioni di carattere spirituale, e contengono suggerimenti di vario genere, insieme all'auspicio della «santa annichilazione» in Dio¹¹⁴:

¹¹¹ ACDF, *St. st.*, LL 3 e, Aquila 6 luglio 1646 e Aquila ultimo Novembre 1646.

¹¹² Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, L'Aquila, 20 luglio 1646, c. 172.

¹¹³ La descrizione degli effetti del terremoto del 1646 è presente in BPAq., Ms. 48, F. Ciurci, *Familiari ragionamenti*, cc. 263-264. Le processioni aquilane del 1646 sono descritte in T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., pp. 23-29; alcuni accenni sono presenti in F. Murri, *Vescovi ed arcivescovi dell'Aquila*, L'Aquila, G.T.E., 1997, p. 171; Sull'importanza dell'appello corale alle devozioni in epoca post-tridentina, cfr. G. Signorotto, *Lo spazio delle devozioni nell'età della Controriforma*, in S. Boesch Gajano e L. Scaraffia (a cura di), *Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, p. 315.

¹¹⁴ Lettera di Giambattista Magnante a Silvio Bilancetti, L'Aquila, 26 dicembre 1665, c. 192o.

Si come egli s'annichilò in noi per solo amore e sua bontà, e supplico Vostra Signoria con tutti essi a volermi raccomandare a detto signorino Principino d'amore, ad annichilare quanto le dispiace nel mio cuore, e si ricordino che sono di tutti loro procuratore per offerire ogni giorno le sue potenze dell'anima¹¹⁵.

Il rapporto spirituale con il Bilancetti – al quale il Magnante aveva fatto pervenire dall'Aquila una reliquia di s. Bernardino – non era esente dalla confessione di pratiche sensuali peculiari, talora con risvolti macabri, descritti più diffusamente dal Marciano:

Così egli un trionfo della sensualità abbattuta riferiva come pazzia. Sovente baciava la terra, né schifava le immondezze, che in essa erano, anzi maggiormente all'ora vi immergeva la lingua, e per rendersi più animoso in attioni tanto alla natura ripugnanti rievocava nella sua mente le gloriose memorie di tutti i santi, che non pure baciavano: ma colla lingua purgavano le schife piaghe de' poveri leprosi¹¹⁶.

I rapporti epistolari e la frequentazione con Rinaldi, Biancetti e gli altri padri della Chiesa Nuova dovettero influire nell'adozione di prassi affini e nell'elaborazione di atteggiamenti e sensibilità comuni all'interno dell'Oratorio dell'Aquila.

4.6. *Il patriziato aquilano*

La Congregazione dell'Oratorio era nata all'Aquila con l'intento di promuovere una riforma del clero e della società secondo i principi fissati a Trento, con riferimento all'esperienza mistica di s. Filippo, facendo affidamento sul sostegno iniziale dell'episcopato nei confronti dell'iniziativa¹¹⁷. Nel clima postridentino di fine Cinquecento e inizio Seicento, insieme agli oratoriani (1607) e ai gesuiti (1596), si erano insediati all'Aquila anche i fatebenefratelli (1599), i carmelitani (1609), i barnabiti (1610), i cistercensi riformati (1613), i francescani riformati del terz'ordine

¹¹⁵ Ibidem.

¹¹⁶ G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 487.

¹¹⁷ Il 3 gennaio 1607 – due mesi prima dell'istituzione della Congregazione oratoriana – il vescovo dell'Aquila Gundisalvo de Rueda scriveva una lettera al preposito della Vallicella Flaminio Ricci, auspicando il buon esito dell'iniziativa; cfr. ACOR, B IV 11 c. 434. Il 17 gennaio, il preposito dell'Oratorio romano rispondeva al prelado aquilano, definendosi «rallegro assai» dell'«oratorio che desidera introdurre in cotesta città», «con speranza di vederne felicissimo progresso»; cfr. ACOR, B IV 19, c. 399r.

(1617) e i minimi (1618)¹¹⁸, affiancandosi alle tradizionali presenze degli ordini mendicanti.

I personaggi che facevano ingresso nell'Oratorio aquilano erano prevalentemente espressione di una fascia del ceto dirigente locale, secondo logiche che riflettono equilibri sociali, rapporti tra famiglie, ma anche una consonanza rispetto agli orientamenti espressi dalla Congregazione. In sede di future ricerche, appare interessante ricostruire reti di relazioni e presenze del patriziato aquilano negli ordini religiosi maschili e femminili, rispetto alla contiguità delle dimore con la chiesa o il convento di riferimento, ma anche ad altre considerazioni quali gli indirizzi teologici, politici e il giuspatronato.

Nel Seicento, l'*élite* urbana aquilana era composta da un'oligarchia, spesso erede della tradizione mercantile quattrocentesca che, a partire dal 1560, si era inserita nella ricompra dei feudi del contado, dopo che erano stati concessi nel 1529 a capitani spagnoli a seguito della «rivolta antispagnola»¹¹⁹. Il ceto dirigente all'Aquila era composto da un ristretto numero di famiglie che, a seconda delle strategie adottate, coniugava l'inserimento nelle magistrature urbane con il possesso del titolo nobiliare, investendo risorse nel possesso agrario e armentario, oppure in operazioni speculative di carattere finanziario¹²⁰.

¹¹⁸ Le date sono desunte in G. Equizi, *Storia dell'Aquila e della sua diocesi*, Torino, S.A.I.E. Editrice, 1957, p. 47-48.

¹¹⁹ R. Colapietra, *Dal Magnanimo a Masaniello*, cit., pp. 429-445. Il concetto di «rivolta antispagnola» e il successivo meccanismo di devoluzione dei feudi è stato recentemente analizzato e rivisitato da Silvia Mantini, che ha messo in luce come il tentativo di autonomia demaniale del contado rispetto alla città sia stato un elemento caratterizzante della sollevazione; la stessa perdita dell'*aquilana libertas* – prima ancora che nella perdita di autonomia dalla Spagna – si manifestò nella privazione del territorio del *comitatus*, sentito come connotante dell'identità cittadina. Cfr. S. Mantini, *L'Aquila spagnola: percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, cit., pp. 19-96. Cfr. anche A. Musi, *L'Italia dei viceré: integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2001, pp. 59-77; G. Sabatini, *L'Aquila e il suo contado tra XVI e XVII secolo: dalla separazione all'assimilazione*, in G. Vitolo (a cura di), *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed età moderna*, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 289-301; A. De Matteis, *L'Aquila e il contado: demografia e fiscalità (secoli XV-XVIII)*, Napoli, Giannini, 1973, pp. 63-119.

¹²⁰ Sulla peculiarità del patriziato urbano aquilano si è soffermata la Mantini nel suo studio sull'*Aquila spagnola*, sottolineando come «le dinamiche che portarono alla costituzione di un "sistema patrizio" aquilano si differenziano dai meccanismi di partecipazione dei ceti nobiliari del Regno di Napoli all'interno del sistema imperiale, perché queste famiglie non hanno spesso un *background* feudale o aristocratico di provenienza, ma per lo più vengono da una prassi mercantile e imprenditoriale». S. Mantini, *L'Aquila spagnola: percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, cit., pp. 74-84. Un'analisi chiarificatrice a livello storiografico sulla categoria di patriziato è in L. Casella, *Patriziati? Una categoria in disuso*, in M. Fantoni, A. Quondam (a cura di), *Le parole che noi usiamo: categorie storiografiche e interpretative dell'Europa moderna*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 217-232. Una prima sistemazione della categoria risale a C. Mozzarelli, P. Schiera, *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo. Atti del*

Sulla base di tali premesse, appare necessario ricordare come la Congregazione oratoriana sia stata fondata, il 5 marzo del 1607, grazie all'interessamento di due personaggi, provenienti da autorevoli casati aquilani, ovvero Baldassarre de Nardis e Girolamo Branconio. Il fondatore Baldassarre de Nardis, come accennato, proveniva da un ramo secondario di una famiglia patrizia, che deteneva vaste proprietà terriere e poteva contare su una consistente disponibilità armentaria e sul fitto di erbaggi nelle località di Chiarino e Piscignola, infeudandosi intorno alla metà del Seicento a Prata d'Ansidonia¹²¹.

Girolamo Branconio, abate di S. Clemente a Casauria¹²², era invece un esponente di una famiglia che aveva raggiunto l'apice della fortuna nel primo quarto del XVI secolo con Giambattista (1473-1522), cameriere d'onore di Leone X, ambasciatore presso il re di Francia e prefetto del porto di Piacenza¹²³. Nonostante la scomparsa di Giambattista avesse privato i Branconio di appoggi e introiti, agli inizi del Seicento continuavano a beneficiare di discrete fortune, detenendo le baronie di Guardia al Vomano, Barete e Bagno, e patrocinando pregevoli opere d'arte¹²⁴. Fu proprio l'abate oratoriano Girolamo, principe dell'Accademia dei Velati, colto mecenate e politico¹²⁵ a promuovere le decorazioni del Casino Branconio raffiguranti le

seminario tenuto a Trento il 9-10 dicembre 1977, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978. Sul concetto di patriziato, si veda poi P. Prodi, *Introduzione: evoluzione e metamorfosi delle identità collettive*, in P. Prodi, W. Reinhard (a cura di), *Identità collettive tra Medioevo ed età moderna: convegno internazionale di studio*, Bologna, CLUEB, 2002, pp. 9-27.

¹²¹ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, cit., pp. 29-31, pp. 240-241.

¹²² Sull'abbazia di S. Clemente a Casauria, cfr. M. Latini, A. A. Varrasso, *L'abbazia di San Clemente a Casauria*, Pescara, Carsa, 2000; P. L. Calore, *L'abbazia di San Clemente a Casauria. Presentazione di Antonio Alfredo Varrasso*, Pescara, D'Incecco Editore, 2000.

¹²³ S. Zapperi, *Branconio, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1972, vol. 14, pp. 7-8. Giambattista Branconio aveva avuto uno stretto rapporto anche con Raffaello Sanzio, inducendo l'artista urbinato a curare la progettazione del Palazzo Branconio a Roma – abbattuto nel 1661 per la realizzazione del colonnato berniniano – e la tela della *Visitazione*, dipinta per la Cappella Branconio della chiesa aquilana di S. Silvestro, traslata nel 1655 al Museo del Prado di Madrid. L'argomento è stato recentemente approfondito in A. Gasbarrini, *Giovan Battista Branconio dall'Aquila e Raffaello Sanzio amici nella vita e per l'arte*, Teramo, Edigrafital, 2005; sulla tela della *Visitazione*, cfr. K. Oberhuber, *Raffaello. L'opera pittorica*, Milano, Electa, 1999, pp. 217-218. Su Palazzo Branconio a Roma, cfr. S. Ray, *Palazzo Branconio dell'Aquila*, in S. Ray, *Raffaello architetto: linguaggio artistico e ideologia nel Rinascimento romano. Prefazione di Bruno Zevi*, Roma-Bari, Laterza, 1974, pp. 191-200 e N. Pagliara, *Palazzo Branconio*, in C. L. Frommel, S. Ray, M. Tafuri (a cura di), *Raffaello Architetto*, Milano, Electa, 1984, pp. 197-216.

¹²⁴ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, cit., p. 34-35.

¹²⁵ Su Girolamo Branconio, cfr. A. Petracchia, *Girolamo Branconio*, in E. Di Carlo (a cura di), *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, Castelli, Andromeda, 2006, vol. 2, pp. 47-52. Nel 1602 e nel 1604 l'accademico velato Giancarlo Pica dedicava due orazioni a Girolamo Branconio in qualità di Principe della sua accademia. Cfr. G. C. Pica, *Oratione Funebre in morte Del Sig. Dottor Cesare Riviera Academico Velato detta in solenne oportunita nella Chiesa, di Santa Maria, della Misericordia, Nell'Aquila alli 24 di Luglio. 1602. Dal Sig. Dottor Gio: Carlo Pica, Gentil'uomo Aquilano, nominato l'Academico Nebbioso*.

Storie di Mosè, le pitture nel palazzo vecchio di famiglia in Piazza S. Silvestro, e la risistemazione del palazzo nuovo – attualmente noto come Palazzo Farinosi-Branconio – affrescato con le *Storie di S. Clemente*¹²⁶.

L'interessamento di Girolamo Branconio alla nascita dell'Oratorio si inseriva in una strategia familiare, volta a legare a sé l'operato della nascente Congregazione, ottenendo un impatto sociale e un riscontro in termini di visibilità. Non è un caso se la prima adunanza dei filippini si sia tenuta nel Casino Branconio, e i primi oratoriani, in attesa di costruire il proprio convento, abbiano convissuto nella casa loro donata da Fabio, fratello dell'abate Girolamo, il 29 novembre del 1608¹²⁷. A partire da quel momento, i filippini avrebbero dovuto recare con sé, ovunque si fossero trasferiti, lo stemma dei Branconio posizionato nell'abitazione di Fabio, impegnandosi a celebrare per lui due messe settimanali nell'altare maggiore della chiesa di S. Girolamo, fatto da lui costruire, senza potersi sottrarre a tale obbligo neppure dopo la costruzione di S. Filippo¹²⁸.

Nell'Aquila, Per Marc'Antonio Facij. 1602; G. C. Pica, *Lecture Accademiche Del Nebbioso tra Velati dell'Aquila. Al Molto Ill. e Reverendiss. Sig. D. Girolamo Branconio, Abbate di San Clemente*. Nell'Aquila, Appresso Marc'Antonio Facij. MDCIV. Per il profilo culturale di Girolamo Branconio, si vedano anche gli incontri intellettuali nella villa suburbana di Giuliano Oliva, cui egli partecipò, descritti da Scipione Pisanelli Guevara, marito della nipote Vittoria Branconio. S. Pisanelli Guevara, *Delle Giornate Aquilane. Di Scipione Pisanelli Ghevara Gentil Uomo Napolitano. Prima Parte. Nella quale con l'occasione di dodici ragionamenti che vi si fanno, si dichiarano molti luoghi di Scrittura e si trattano materie curiose di Teologia e Filosofia: opera utile ad ogni studioso così positivo come Scolastico*. Nell'Aquila Appresso Facio Facij, 1602.

¹²⁶ A. Petracchia, *Palazzo Farinosi Branconio in piazza San Silvestro. Storia di una famiglia aquilana e della sua residenza*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di storia patria», 2006, XCVI, pp. 349-401; A. Ciano (a cura di), *Palazzo Farinosi-Branconi: splendore e potere di una famiglia aquilana*, L'Aquila, Carispaq, 2003; A. Cesareo, *Memorie raffaellesche in una decorazione di fine Cinquecento: le "Storie di Mosè" nel Casino Branconio dell'Aquila*, in «Bollettino d'Arte», 123, 2003, pp. 39-50.

¹²⁷ ASAQ, *Notarile*, Giuseppe Cappa, 29 novembre 1608, b. 563, vol. V, cc. 29v-35v.

¹²⁸ Non dovette bastare in tal senso neppure la supplica del vescovo dell'Aquila Carlo de Angelis, il 17 aprile 1671, indirizzata alla Congregazione del Concilio: «Per obedire a quanto mi viene imposto in una dell'Eminenze Vostre resami per parte de' Padri dell'Oratorio di questa Città con l'aggiunto memoriale, ho procurato informarmi distintamente del fatto, e trovo che a detti Preti riesce di non poco incommodo l'andar a celebrar le messe nella Chiesa di S. Girolamo, che sta per lo più chiusa, e non è molto frequentata, benché da Procuratori di detta Chiesa di S. Girolamo sia stato replicato non esser d'incomodo a' Preti il celebrar in detta Chiesa di S. Girolamo per esser contigua alla lor Congregazione: dove hanno il passaggio e ponno entrare senza uscir fuori. Gli heredi però del Benefattore non ripugnano, anzi consentono alla traslazione delle messe quale son di parere che sij espediente, e per comodità de' Padri, e per esser Chiesa molto frequentata al contrario di quella di S. Girolamo, che a quanto posso riferire per adempimento: de cenni riverentissimi dell'Eminenze Vostre alle quali bacio divotamente le mani». Gli stessi oratoriani avevano supplicato di ottenere la «licenza a potere sodisfare il detto legato di messe nella detta loro nuova Chiesa la quale è molto frequentata dal Popolo; all'incontro la detta Chiesa di S. Girolamo sempre sta serrata non vi sono ivi l'ossa del defunto, anco riuscendo ad essi mmolto incomodo per l'essercitio dell'Istituto». ASV, *Congregazione del Concilio*, Positiones Sess. 70, *Aquilana, Commutationis pro celebrazione Missarum. Per i Preti dell'Oratorio di S. Filippo, dell'Aquila*, cc. 431r-434v.

In linea con questi intenti appare il testamento di un altro fratello dell'abate, Cesare Branconio, che il 3 marzo del 1612 stabiliva di assegnare mille ducati ai filippini, venti al ramo laico della Congregazione, e trenta a Baldassarre de Nardis, chiedendo di essere sepolto a S. Girolamo presso la porta maggiore¹²⁹. Un ultimo fratello dell'oratoriano, Fabrizio, stabiliva il 29 aprile del 1616 che, nel caso della scomparsa di uno dei suoi nipoti di salute malferma, dalla sua eredità fossero ricavati seimila ducati per i filippini, da investire in un corrispondente valore di censi, per «mantenere et alimentare» sei preti della Congregazione e due «servianti poveri di buona vita et conditione»¹³⁰. Girolamo Branconio, nel suo ultimo testamento del 29 febbraio del 1629, assegnava infine ai confratelli millecinquecento ducati, i suoi libri, stabilendo che, dalle terze dei censi sulle proprietà a S. Demetrio, si ricavassero ventiquattro ducati annui per la Congregazione e altrettanti per Baldassarre de Nardis¹³¹.

La presenza di Girolamo Branconio e Baldassarre de Nardis in Congregazione sembrerebbe spiegare l'assenza, tra i primi sodali dell'Oratorio, di esponenti di una famiglia come quella dei Bonanni, che nel 1625 attentavano ai danni del de Nardis, di ritorno a Roma dal Giubileo, in un clima di conflittualità sociale che avrebbe trovato sbocco nell'assassinio del barone Andrea Bonanni, nel 1637, da parte dei Branconio¹³². Tra i primi oratoriani figurava invece il canonico Giuseppe Prato, che aveva convissuto precedentemente alla Vallicella con s. Filippo Neri, e appariva una figura idonea a portare a compimento la fondazione oratoriana; egli proveniva da una famiglia, attiva all'Aquila sul piano mercantile, presente nella cattedrale con un altare intitolato alla Natività, attestato sin dal 1544¹³³.

Il 4 giugno del 1607 nasceva il ramo laico della Congregazione, di cui facevano parte i citati Claudio Crispomonti e Fabio Vivio, e personaggi quali Giuseppe e Giovan Battista Rosis, Florido Mausonio e Vincenzo Ardinghelli¹³⁴. A detta del Colapietra, essi erano espressione di un'antica aristocrazia che aveva perso parte delle proprie

¹²⁹ ASAg, *Notarile*, Carlo Antonio Pandolfi, 3 marzo 1612, b. 439, vol. IX, cc. 735r-740v. La disposizione, particolarmente vantaggiosa per gli oratoriani, fu però annullata nel secondo testamento, in un clima di sfaldamento dei rapporti tra la Congregazione e i Branconio, successivo alla scomparsa di Baldassarre de Nardis e dell'abate Girolamo. Cfr. ASAg, *Notarile*, Francesco Bassi, 5 gennaio 1631, b. 658, vol. XXXVIII, cc. 437r-446v.

¹³⁰ ASAg, *Notarile*, Carlantonio Pandolfi, 29 aprile 1616, b. 440, vol. L, cc. 861r-867v.

¹³¹ ASAg, *Notarile*, Carlantonio Pandolfi, 15 novembre 1628, b. 420, vol. L, cc. 1164r-1190v.

¹³² R. Colapietra, *Spiritualità coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, cit., p. 430; R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, cit., p. 238.

¹³³ R. Colapietra, *Gli aquilani di Antico Regime davanti alla morte 1535-1780*, cit., p. 15. Sulla presenza di Giuseppe Prato in Congregazione a Roma, cfr. A. Cistellini, *S. Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana. Storia e spiritualità*, vol. 1, cit., p. 455.

¹³⁴ L. Orsolini, *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi*, cit., p.17.

prerogative, oppure esponenti di una media borghesia, altrimenti *homines novi* «assestati nei censi e nella professione», per i quali l'ingresso nel ceto aristocratico non rappresentava una prerogativa fondamentale¹³⁵. L'Oratorio poteva rappresentare un momento di raccordo spirituale e la possibilità di una mediazione con il vescovo e il governatore¹³⁶, desiderabile in un periodo, come il primo decennio del Seicento, in cui la città era dilaniata da lotte intestine.

La costruzione della Chiesa intitolata a S. Filippo, avviata ne 1637, trovò sbocco nella realizzazione di sette altari, tre dei quali furono intitolati ad altrettante famiglie del patriziato che intervennero nelle vicende oratoriane, ovvero, i Colantonio, i Carli e gli Antonelli¹³⁷. La presenza dei Colantonio in Congregazione si manifestò nell'ingresso di Marcello e di suo fratello Cesare, che tra gli anni cinquanta sessanta del Seicento resse la prepositura, in concomitanza delle missioni del Magnante nelle Marche¹³⁸. Cesare e Marcello Colantonio appartenevano alla stessa generazione del Magnante ed erano fratelli di Diego¹³⁹, barone di Scoppito e Collettara, imparentati e in stretti rapporti con l'arcidiacono e vicario capitolare Filippo¹⁴⁰.

Sul finire del Cinquecento, la loro famiglia aveva rappresentato all'Aquila una presenza importante, al punto che Gian Marino era stato il maggiore proprietario agrario e immobiliare nonché un grosso uomo d'affari, detenendo quindici botteghe e numerosi fondaci, soprattutto nella piazza maggiore, oltre a «palombaie», case e forni, vantando crediti ingenti con le università¹⁴¹. Intorno alla metà del Seicento, i Colantonio risiedevano nell'eccentrico palazzo signorile del Cembalo, alle spalle della piazza del duomo, nei pressi della chiesa degli oratoriani, possedendo nelle vicinanze edifici commerciali¹⁴², con riflessi sugli interessi e le politiche economiche portate

¹³⁵ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, vol. 2, cit., p. 234.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Ivi, p. 411.

¹³⁸ Su Marcello Colantonio, cfr. G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., pp. 358-364; alcuni cenni sul preposito Cesare Colantonio si possono trovare in T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*, cit., pp. 35, 317.

¹³⁹ A. Leosini, *Monumenti storici-artistici della città di Aquila*, Aquila, Perchiazzi, 1848, p. 120.

¹⁴⁰ Il 24 gennaio 164, Filippo Colantonio, in qualità di vicario episcopale, dava l'*imprimatur* alla stampa degli *Esercizi spirituali* del provinciale osservante Filippo da Secinaro, revisionati da Giambattista Magnante. Cfr. F. da Secinaro, *Exercitia spiritualia. Seu compendium vita spiritualis Collecta A P. Fr. Philippo a Secinara, Ord. Min. Reg. observantiae Lectore Iubilato, Prov. S. Bernardini olim Ministro Provinciali, ex diversis Auctoribus Ecclesiasticis ad animarum salutem valde utilia, Mente potius, quam ore proferendo. In fine appositum est B. Mariae Magdalenae Rosarium, ex Ioanne Iusto Laspergio desumptum in gratiam Mulierum omnium, quibus nomen est Maria Magdalena. Aquilae, Ex Typographia Francisci Marini Superiorum permissu 1648.*

¹⁴¹ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, vol. 2, cit., pp. 27-31.

¹⁴² R. Colapietra, *L'Aquila: i palazzi*, L'Aquila, EdiarTE, 1997, pp. 37-41. Nel catasto del Battaglino del 1668, sono elencati i vari nuclei della famiglia Colantonio con le rispettive rendite, che lasciano

avanti dalla Congregazione, delle quali si darà ragguaglio nel paragrafo seguente. Fu Cesare Colantonio a fare adornare i principali altari della chiesa nuova con gli stemmi nobiliari del proprio casato contribuendo, insieme ai fratelli, alla fondazione delle cappelle dei Re Magi e della Natività e, soprattutto, dell'Altare Maggiore intitolato a s. Filippo, che divenne di patronato della famiglia¹⁴³.

L'uscita di scena di Giambattista Magnante (†1669) e Cesare Colantonio (†1675), durante gli anni settanta, fu accompagnata dall'emergere di nuovi personaggi, tra cui Giambattista Magnante *juniore*, Giannandrea d'Afflito e Filippo Carli (†1689). Quest'ultimo era esponente di un'altra famiglia patrizia aquilana, che tra fine Cinquecento e inizio Seicento aveva avuto rapporti stretti con il mondo oratoriano grazie a Giacomo Antonio, che aveva convissuto alla Vallicella con s. Filippo Neri, contribuendo poi a fondare l'Oratorio di Napoli e indirizzare Baldassarre de Nardis in quello aquilano¹⁴⁴. Con l'ingresso e la prepositura di Filippo Carli, il sodalizio tra l'Oratorio aquilano e la famiglia si rafforzò, manifestandosi, tra l'altro, negli anni trenta e quaranta del secolo seguente, anche nella prepositura di Nicola, espressione della classe dirigente aquilana settecentesca¹⁴⁵.

intendere come, nonostante avessero perso il primato di fine Cinquecento sul piano della ricchezza immobiliare, continuassero a godere di cospicue entrate e possedimenti; si ricordano in particolare i nuclei di Carlo (2720 ducati), eredi del quondam barone Diego (1988 ducati), Giuseppe (150.540 ducati), Paolo (1960 ducati) e Tommaso (1080 ducati). Cfr. ASAq, ACA, *Catasti*, W 74/3, cc. c. 21v, 49r-v, 78r, 133r-v, 147r.

¹⁴³ Sull'Altare Maggiore di S. Filippo, si possono trovare precise risposdenze nel testamento di Cesare Colantonio, scritto per mano del confratello Filippo Carli, suo esecutore, e rogato dal notaio Filippo Magnante, nipote di Giambattista; ASAq, *Notarile*, Filippo Magnante, 29 dicembre 1675, b. 935, vol. X, cc. 69r ss. L'altare maggiore andò completamente distrutto in seguito al terremoto del 1703 e fu poi sostituito con quello attuale; a questo proposito, si veda O. Antonini, *Architettura religiosa aquilana*, L'Aquila, Edizioni del Gallo Cedrone, 1993, vol. 2, p. 43.

¹⁴⁴ Dotato di non comuni abilità oratorie, Giacomo Antonio Carli (1556-1631) fu in un primo momento esponente della Congregazione romana, partecipando poi alla fondazione dell'Oratorio dei Girolamini, e divenendo uno dei predicatori più apprezzati nelle piazze e chiese di Napoli. Il suo «misticismo eccentrico» destava alcune preoccupazioni tra i filippini, da cui il Carli scelse di separarsi per entrare il 6 agosto 1589 nell'ordine dei barnabiti, divenendo benemerito nella fondazione di case e collegi a Pisa, Perugia, Napoli e L'Aquila. F. L. Barelli, *Memorie dell'origine, fondazione, avanzamenti, successi, ed uomini illustri in lettere, e in santità della congregazione de cherici regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente barnabiti, descritte da D. Francesco Luigi Barelli da Nizza*, In Bologna, 1707, Per Costantino Pissarri sotto le scuole all'insegna di S. Michele, vol.2, pp. 370-375; per la vita e le opere del Carli, si veda G. Boffito, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*, Firenze, Olschki, 1933, vol. 1, pp. 412-413. Si veda infine G. M. Cagni, *San Filippo Neri e i barnabiti*, in «Barnabiti Studi», 1995, XII, pp. 165-260.

¹⁴⁵ Nicola Carli (†5 settembre 1764) era fratello del canonico della cattedrale Marcello, di Ludovico e Bartolomeo, appartenenti a un'antica aristocrazia della città, dedita intorno alla metà del Settecento soprattutto ai prestiti e ai censu; nel suo testamento lasciava alla Congregazione dell'Oratorio cinquanta ducati «col peso di una Messa Cantata nel giorno Anniversario di sua morte». Cfr. R. Colapietra, *Antinoriana. L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali e urbane della città nel Sei e Settecento. Il Settecento*,

I Carli risiedevano nel loro palazzo in Via Paganica e traevano i loro introiti dall'allevamento del bestiame – in particolare dalle greggi di cui erano proprietari – oltre che dal fitto dei pascoli e degli erbaggi; intorno alla metà del Seicento apparivano defilati dalla politica feudale che, un secolo addietro, aveva condotto all'investitura della baronia di Paganica¹⁴⁶. Alla prepositura di Filippo Carli si può ricondurre la realizzazione dell'altare dell'Assunta, di patronato della sua famiglia, in cui fece apporre gli stemmi, affidando la decorazione al «più riputato discepolo del Lanfranco», Giacinto Brandi¹⁴⁷. Oltre a ricevere in dono, l'1 luglio del 1672, il corpo di s. Secondo Martire, estratto dal cimitero di Pretestato a Roma – collocato nella chiesa di S. Filippo insieme a quello di s. Pascasio – Filippo Carli seguì da vicino la realizzazione del nuovo convento della Congregazione, che dovette essere ultimato intorno al 1681, essendo prefetto della fabbrica¹⁴⁸.

Gli oratoriani ebbero una continuità di rapporti anche con la famiglia Antonelli, che trovarono compiutezza nella realizzazione dell'altare dei Re Magi, di loro patronato e affrescato dall'allievo di Pietro da Cortona Lazzaro Baldi, con la medesima intitolazione di quello che avevano fatto edificare nella chiesa aquilana di S. Domenico¹⁴⁹. Baroni di Forcella, gli Antonelli risiedevano nel palazzo a Piazza Fontesecco ed erano attivi in attività di carattere speculativo e finanziario, costruendo gran parte delle fortune nella compravendita di feudi del contado nel secondo Cinquecento – salvo poi essere sostituiti, in qualità di cassieri della tesoreria regia, dai

L'Aquila, Nella Sede della Deputazione, 1978, vol. 3, pp. 686-699; BPAq, Ms. 584, E. Mariani, *Memorie storiche della città dell'Aquila*, vol. M, c. 325 v. Nicola Carli è indicato come preposito della Congregazione in ASAq, *Notarile*, Domenicantonio Zampetti, b. 1199, vol. XXV, 23 luglio 1735, cc. 214 r-215v; ASV, *Segreteria Brevi*, vol. 3007, Benedetto XIV, anno 1741, *Dilecto filio Francisco Saverio Centi presbytero Societatis Iesu*, cc. 147r-148r; ASAq, *Notarile*, Domenicantonio Zampetti, b. 1209, vol. XXXIX, 24 giugno 1749, cc. 136v-137v.

¹⁴⁶ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, cit., pp. 26-28.

¹⁴⁷ A. Leosini, *Monumenti storici-artistici della città di Aquila e suoi contorni*, cit., pp. 119-120; G. Donatone, *Giacinto Brandi*, vol. 14, cit., pp. 15-18. Il testamento di Filippo Carli è in ADAq, b. 502/5; ASAq, *Notarile*, Marcantonio Petruccio Celio, b. 934, *Notarile*, 15 luglio 1687, vol. XXXII, cc. 79r-81r.

¹⁴⁸ Sulla donazione del corpo di s. Secondo martire a Filippo Carli, cfr. G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 282; La data del 1681 è in T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., p. 81. Il 9 dicembre del 1676 Filippo Carli, preposito della Congregazione e prefetto della fabbrica, aveva eseguito le ordinazioni di rena e pozzolana al prezzo di sedici ducati per centinaio di quartara di calce, cfr. ASAq, *Notarile*, Pietro Paolo Guerrieri, 9 dicembre 1676, b. 861, vol. XVI, cc. 119v-120r. La nuova fabbrica doveva essere completamente ultimata nel 1699, se il notaio Perseo Capulli poteva rogare un atto in uno degli «appartamenti nuovi» della Congregazione; cfr. ASAq, *Notarile*, Perseo Capulli, 26 marzo 1699, b. 979, vol. XXVII, cc. 100r-101v.

¹⁴⁹ R. Colapietra, *Gli aquilani di Antico Regime davanti alla morte 1535-1780*, cit., p. 60; R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, vol. 2, cit., p. 411. A. Leosini, *Monumenti storici-artistici della città di Aquila*, cit., p. 120. Su Lazzaro Baldi si veda E. Borea, *Lazzaro Baldi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Poligrafico, 1963, vol. 5, pp. 469-470.

Colantonio. Gregorio Antonelli, figlio di Nicola, appartenente a uno dei rami secondari della famiglia, era stato uno dei primi esponenti della Congregazione aquilana, creando per certi versi i presupposti del legame che si sarebbe venuto a delineare¹⁵⁰.

Membro dell'Oratorio aquilano fu anche Prospero Alfieri che, «per la purità della Vista ed esemplarità di costumi fu stimato l'Apostolo della Gioventù sviata ed il Padre de' Poveri», e lasciò tracce del suo operato in occasione della peste del 1656 che, secondo le fonti, dovette dimezzare la popolazione aquilana¹⁵¹. In quella circostanza, mentre Giambattista Magnante predisponeva processioni e benediva le fosse per i cadaveri presso la chiesa di S. Antonio abate, Prospero Alfieri si distingueva per essere l'unico ecclesiastico della città a somministrare i sacramenti della Penitenza e del Viatico ai moribondi¹⁵². La sua presenza in Congregazione era stata preceduta da quella di Carlo Alfieri a inizio Seicento e fu seguita, nel secolo seguente, da quella di altri esponenti della famiglia, ovvero, Domenico Vincenzo – in qualità di preposito –, Antonio e Bernardino¹⁵³.

Gli Alfieri, baroni di Arischia, erano una famiglia di mercanti veneti, giunti all'Aquila con Tommaso intorno alla metà del XV secolo per compiere lana e vendere panni veronesi e vicentini e commerciare zafferano, e risiedevano nel loro palazzo nei pressi della chiesa di S. Giusta¹⁵⁴. Negli anni cinquanta e sessanta del Cinquecento, gli Alfieri avevano tra l'altro partecipato all'amministrazione cittadina con Ascanio, che aveva combattuto nell'armata di Carlo V a Tunisi nel 1535 e ad Algeri nel 1541¹⁵⁵. Negli anni in cui Prospero Alfieri entrava in Congregazione, in concomitanza della rivolta

¹⁵⁰ Su Gregorio Antonelli, cfr. A. Barone, *Della vita del P. Sertorio Caputo della Compagnia di Gesù. Scritta dal P. Antonio Barone della medesima Compagnia. Libri quattro*, in Napoli, MDCXCI, Presso il De Bonis Stampatore Arcivescovale, p. 200.

¹⁵¹ BPAq, Ms. 574, E. Mariani, *Memorie storiche della città dell'Aquila*, vol. A, cit., c. 325r. Di Prospero Alfieri doveva esistere una raffigurazione presso la galleria di ritratti di uomini illustri, situata nelle camere del Palazzo del Pubblico e andata smarrita, recante la leggenda PROSPERUS ALFERIUS CONGR. ORATOR. AQUILANI; si veda in proposito BPAq, Ms. 581, E. Mariani, *Memorie storiche della città dell'Aquila*, vol. H, cit., c. 286r.

¹⁵² L. Lopez, *La città dell'Aquila nella grande peste del 1656*, L'Aquila, Futura, 1987, p. 17; G. Marciano, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, vol. 3, cit., p. 280. Della somministrazione dei sacramenti agli infermi si era occupato anche un altro ecclesiastico attivo all'Aquila in quegli anni, il padre Felice Maria Nelli di Macerata della Congregazione dei barnabiti; per Prospero Alfieri e Felice Maria Nelli si veda F. Ciurci, *Familiari ragionamenti*, cit., cc. 325r-326r.

¹⁵³ Su Carlo Alfieri, cfr. ASaq, *Notarile*, Carlantonio Pandolfi, 2 marzo 1612, vol. XXVI, cc. 207r-207v; su Domenico Alfieri, cfr. ADAq, "S. Filippo", fascicolo 8, c. 183 r e ASaq, *Notarile*, Perseo Capulli, 26 marzo 1699, cit.; su Bernardino e Antonio Alfieri, cfr. ASaq, *Notarile*, Domenicantonio Zampetti, 5 gennaio 1720, 1187, vol. X, cc. 5v- 9v.

¹⁵⁴ G. Sabatini, *Proprietà e proprietari a L'Aquila e nel contado. Le rilevazioni catastali in età spagnola*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, p. 221.

¹⁵⁵ Ivi, p. 222.

masanelliana del 1647, un esponente della sua famiglia, Filippo, veniva arrestato per avere cospirato al fianco degli insorti ai danni della Spagna¹⁵⁶, sollevando interrogativi riguardo all'atteggiamento di una parte del ceto dirigente cittadino nei confronti della *Monarquía*.

Gli Alfieri avevano scelto di non aderire alla Congregazione dei Nobili fondata dai gesuiti e sotto la loro egemonia, come del resto i Dragonetti, che avevano avviato le loro carriere nel campo giuridico e medico, e non avevano mancato di palesare il loro atteggiamento ostile nei confronti dei padri ignaziani¹⁵⁷. I Dragonetti, nel 1689 facevano ingresso nell'Oratorio Filippino con Giacinto, futuro vescovo di Nusco e della diocesi dei Marsi che, insieme al nipote – il noto e citato illuminista Giambattista – fu uno dei protagonisti dell'ascesa economica e sociale della famiglia nel secolo seguente¹⁵⁸.

Oltre a essere caratterizzata da orientamenti propri, la Congregazione aquilana appare espressione di parte dell'*élite* dirigente, che poteva trovare un'alternativa rispetto agli indirizzi e al programma «aristocratico» condotto dall'altro grande polo della Controriforma aquilana, la Compagnia di Gesù¹⁵⁹. Tra le fila degli oratoriani, d'altra parte, appare significativa l'assenza di famiglie del patriziato quali i Pica, i Quinzi e i Rivera, contemporaneamente vicini agli ambienti dei gesuiti, oltre a gruppi familiari come i Cappa, Burri e Porcinari.

Mentre i gesuiti all'inizio del Seicento si adoperavano per l'integrazione delle *élite* locali negli ideali e nelle istituzioni spagnole, gli oratoriani potevano fornire risposte differenti per coloro che non si fossero riconosciuti in tali intenti, in una città come L'Aquila che vantava una forte tradizione di autonomia. Intorno alla metà del secolo, il mutato corso della politica barberiniana, i contatti con la fazione degli Odescalchi e personaggi come Agostino Favoriti dovettero però gradualmente fare

¹⁵⁶ R. Colapietra, *Antinoriana. Il Seicento*, vol. 2, cit., pp. 179-193.

¹⁵⁷ Su questi argomenti, si veda per un raffronto F. Andreu, *I teatini e la rivoluzione nel Regno di Napoli (1647-1648)*, in *Regnum Dei*, 1974, XXX, pp.221-396.

¹⁵⁸ Ivi, pp. 53-47

¹⁵⁹ Singolare appare la testimonianza fornita nel 1647 il vescovo dell'Aquila nella sua *relatio ad limina*: «Ho trovato, che la maggior parte de' Curati non insegna a suoi Parochiani la dottrina Christiana, né esplica ne' giorni festivi il Vangelo al Popolo, dicendo solo non esser ciò in uso; e particolarmente li Cittadini si scusano dicendo che l'insegnano li Padri dell'Oratorio e quelli della Congregazione di Giesù, a' quali solo accudiscono quelli figlioli, che ponno comparir ben vestiti e che tal volta toccano anche a quest'effetto la Campana». Cfr. ASV, *Aquilana I, S. Congr. Concilii, Relationes*, 65 A, Anno 1647, cc. 180v-181r. Per i rapporti tra ordini religiosi e pratiche economiche, si veda R. Di Pietra, F. Landi (a cura di), *Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea*, Roma, Carocci, 2007; F. Landi, *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissoluzione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma, La Nuova Scientifica Italiana, 1996.

convergere gli oratoriani verso posizioni piuttosto distanti rispetto alla monarchia francese.

Si ha l'impressione di come le famiglie patrizie che gravitavano nell'orbita oratoriana avessero spesso un denominatore comune nella ricchezza mobiliare, come nel caso di Alfieri, Antonelli e Carli¹⁶⁰, oppure in quella immobiliare, come per i Colantonio, proprietari di diversi edifici commerciali, rispetto ad altre che prediligevano l'investimento nella proprietà terriera (Rivera, Burri, Porcinari, Pica, Casella). I profili oratoriani appaiono eterogenei, e accoglievano al proprio interno famiglie della «borghesia» urbana o di recente ascesa sociale come i Gentileschi o i Vivio, delle spezierie come gli Aromatario, del notariato come i Magnante o del panorama intellettuale come i Dragonetti. Non mancavano padri che provenivano poi da altre realtà, come lo spagnolo Cristoforo Diaz, il tedesco Ercole Fontana, o il facoltoso aristocratico pescinese Giannandrea D'Afflitto. Insieme alla sua funzione di carattere spirituale, la Congregazione oratoriana, per effetto della sua composizione nel ramo ecclesiastico e in quello laico, poteva rivelarsi un interessante terreno di incontro e confronto sul piano delle alleanze e del confronto tra famiglie.

4.7. *Il mondo delle botteghe e spezierie*

Gli oratoriani si erano insediati all'Aquila nel quarto di S. Pietro di Coppito, più precisamente nel locale¹⁶¹ di S. Vittorino, lungo la via degli Speciali – attualmente nota come Via Cavour, a seguito della ridenominazione post-risorgimentale –, nel cuore del mondo delle botteghe e dell'artigianato. Nel locale di S. Vittorino, e in quello attiguo di Machilone, erano concentrate botteghe e spezierie che producevano e vendevano beni materiali, di prima necessità o di consumo, oppure svolgevano attività di carattere pratico, e durante Seicento si ritrovavano a instaurare un fruttuoso dialogo con la Congregazione, la quale beneficiava di tali rapporti.

I filippini si interessarono a volte nel dare impulso all'attività delle botteghe nel locale di S. Vittorino dove, in seguito al loro ingresso, portavano a compimento

¹⁶⁰ G. Sabatini, *Proprietà e proprietari a L'Aquila e nel contado*, pp.228.

¹⁶¹ Con il termine «locale» si indica la porzione di città *intus-moenia* nella quale, al momento della fondazione, si sono insediati gli abitanti provenienti dall'omonimo borgo fondatore *extra-moenia* del *comitatus*, dando luogo alla costruzione di una chiesa – nell'area di riferimento e nelle varie fasi dell'urbanizzazione – con la medesima intitolazione della parrocchiale del proprio antico villaggio di appartenenza.

trasformazioni spaziali non estranee evidentemente a questi processi – che si concretizzarono nella costruzione della chiesa di s. Filippo, del convento e dell'oratorio dei laici, modificando la fisionomia dell'area. L'interessamento degli oratoriani nei confronti dell'operato delle spezierie nei locali di S. Vittorino e Machilone appare connesso alla presenza di famiglie vicine a questi ambienti nel ramo ecclesiastico della Congregazione e di esercenti commerciali all'interno di quello laico¹⁶².

I filippini si adoperarono nell'acquisto di botteghe nelle immediate vicinanze della loro area insediativa, intervenendo direttamente nella gestione, o rivendendole a loro volta a terzi quando non si fossero rivelate idonee alle necessità, secondo testimonianze presenti negli atti notarili redatti tra gli anni cinquanta e settanta del Seicento, custoditi in Archivio di Stato all'Aquila. Il 5 settembre 1662, ad esempio, si ha notizia di come i padri, «per loro comodi», abbiano completato l'acquisto di una bottega, che per metà avevano rilevato dalla chiesa di S. Maria di Bagno, e per l'altra metà dal convento di S. Francesco, al prezzo totale di ottanta ducati¹⁶³. Sette anni più tardi, il 10 aprile del 1669, gli oratoriani rilevavano invece dalla Compagnia degli Orfanelli, nel locale di Machilone, la quarta parte di tre botteghe situate lungo la «strada che va dal Palazzo alla Piazza Maggiore», al prezzo di duecentoquindici ducati, partecipando così della loro gestione¹⁶⁴. Il 5 giugno del 1673, sempre nel locale di Machilone, i filippini acquistavano dal già citato Giambattista Pica e da Giacomo Dragonetti, entrambi eredi di Francesco Dragonetti, la metà di altre tre botteghe, al prezzo di cinquecentocinquanta ducati¹⁶⁵. Gli oratoriani possedevano poi in quegli anni una spezieria, ereditata precedentemente da Giovan Battista Conerio, che rendeva 135 ducati annui, e un'eredità, nel locale di Pile, ricevuta da Scipione Cocci che ne fruttava sedici¹⁶⁶.

A volte i filippini alienavano beni di loro proprietà per investire il ricavato nell'acquisizione di un corrispettivo valore di botteghe, come accadeva il 24 aprile 1667, quando ottenevano il beneplacito dalla Sacra Congregazione per vendere una casa di dodici membri, situata nel locale di Collebrincioni, di fronte al monastero di S. Maria del Rifugio. Gli oratoriani vendettero tale abitazione al prezzo di

¹⁶² A. de Nardis, *Le confraternite di L'Aquila dalle origini ai nostri giorni. Note storiche*, in «Misura: rassegna trimestrale di abruzzesistica», anno VII-4, 1988 (28).

¹⁶³ ASAg, *Notarile*, Giovanni Vespetti, 5 settembre 1662, b. 791, vol. XXXIV, cc. 219r-220r.

¹⁶⁴ ASAg, *Notarile*, Francescantonio Rainaldi, 10 aprile 1667, b. 881, vol. XV, cc. 12r-14v.

¹⁶⁵ ASAg, *Notarile*, Tommaso Eusanio, 5 giugno 1673, b. 927, vol. XI, cc. 77v-79r.

¹⁶⁶ Cfr. T. Baldassini, *Vita del servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti*, cit., p. 148; ASAg, *Notarile*, Giancarlo Petruccio Celio, 31 gennaio 1657, b. 723, vol. XXX, cc. 7r-9r; R. Colapietra, *Antinoriana. L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento. Il Seicento*, vol. 2, cit., p. 412.

trecentosessanta ducati al figlio del *quondam* Bernardino Speranza, incamerando le entrate necessarie per acquistare alcune spezierie nei pressi della loro chiesa e della Piazza del Duomo ¹⁶⁷.

Una volta che i filippini acquistavano botteghe, si preoccupavano di affidarle in gestione e concederle in affitto, assicurandosi in questo modo entrate da dirottare nelle fabbriche o nelle iniziative che li riguardassero. Il 9 febbraio del 1654, ad esempio, affittavano a tale Filippo Cinghi, al prezzo di quattro ducati mensili, una bottega, situata nel locale di Machilone, dopo che era stata da loro acquistata in precedenza ¹⁶⁸. Il 3 luglio del 1666, invece, la Congregazione concedeva in locazione a un affittuario di nome Giacinto Testone, al prezzo di sette ducati annui da pagare ogni sei mesi ¹⁶⁹, una bottega di due membri *a coelo ad terram* situata nel locale di Machilone – che avevano acquistato da Giovanni Maria Nardi il 19 giugno precedente alla somma di 150 ducati ¹⁷⁰.

Analogamente, un po' come accadeva con le botteghe citate, gli oratoriani mettevano talvolta in affitto abitazioni di loro proprietà, frutto di precedenti operazioni di compravendita, donazione o a lascito testamentario. Il 2 novembre del 1657, così, i filippini affittavano a Giuseppe Camillo De Benedictis una casa *a coelo ad terram* di nove membri situata nel locale di Pile al prezzo di dodici ducati l'anno ¹⁷¹.

In alcuni casi, l'acquisto di spezierie e botteghe era subordinato alla necessità di garantire alla congregazione nuovi spazi insediativi per la realizzazione della chiesa intitolata a S. Filippo, del nuovo convento e, nel Settecento, dell'oratorio dei laici. Tali interventi urbanistici comportarono l'abbattimento di edifici presso cui si svolgevano attività di carattere commerciale, secondo una ridefinizione del locale di S. Vittorino che, fino ai nostri giorni, si presenta ancora nell'assetto spaziale delineato tra Sei e Settecento.

¹⁶⁷ ASAg, *Notarile*, Francescantonio Rainaldi, 24 aprile 1667, b. 881, vol. XV, c. 10r-12v e A.D.Aq., b. 624 "S. Filippo", fascicolo 8, cc. 1r-5r.

¹⁶⁸ ASAg, *Notarile*, Antonio Pandolfi, 9 febbraio 1654, b. 812, vol. XXVI, c. 37r-v.

¹⁶⁹ ASAg, *Notarile*, Tommaso Eusanio, 3 luglio 1666, b. 926, vol. IV, cc. 64v-65r.

¹⁷⁰ ASAg, *Notarile*, Tommaso Eusanio, 19 giugno 1666, b. 926, vol. IV, cc. 63r-v.

¹⁷¹ ASAg, *Notarile*, Giancarlo Petruccio Celio, 2 novembre 1657, b. 723, vol. XXX, cc. 91r-92r.

I filippini acquistarono dal barone Pompeo Cappa il 15 novembre del 1632 due botteghe *a coelo ad terram* contigue, con orto adiacente, confinanti con il convento primitivo della Congregazione – evidentemente nel sito in cui si trova ora la chiesa di S. Filippo – al prezzo di duecentoventi ducati ¹⁷². Cinque anni più tardi, il 24 luglio del 1637, acquistavano invece da Scipione Dragonetti al prezzo di novanta ducati una bottega *a coelo ad terram* situata nel locale di S. Vittorino, confinante su tre lati con i beni della Congregazione ¹⁷³. L'acquisizione di questa bottega precedeva di circa di due mesi l'inizio del cantiere di S. Filippo, e dovette essere uno degli ultimi atti di



zFigura 12: La chiesa di S. Filippo Neri prima del terremoto del 2009.

¹⁷² ASAg, *Notarile*, Nicola Magnante, 15 novembre 1632, b. 699, vol. XXII, c. 458r-v.

¹⁷³ ASAg, *Notarile*, Nicola Magnante, 24 luglio 1637, b. 701, vol. XXVII, cc. 343v-344v.

compravendita messi in atto dagli oratoriani nell'area attualmente occupata dalla chiesa.

All'indomani del terremoto del 1703, gli oratoriani continuavano a detenere nel centro della città case lesionate, «mezze dirute» e «dishabitate», tra le rovine del sisma, e botteghe che continuavano a concedere in affitto, nonostante appare verosimile che nelle attività avessero subito interruzioni e procedessero in misura discontinua. Tra gli affittuari nella «casa vecchia di S. Filippo» figuravano i mastri muratori milanesi Gian Battista del Zoppo e Andrea Corte, rispettivamente di quaranta e trentotto anni, mentre due botteghe degli oratoriani venivano invece affittate ai «maestri d'ascia» milanesi Marco Porta e tale Berardino¹⁷⁴. Si ha come l'impressione che, all'indomani del sisma, si fosse mantenuta una continuità di relazioni tra i filippini e l'operosa comunità milanese presente all'Aquila, che svolgeva da secoli attività di carattere edilizio e artigianale e aveva fornito un apporto esecutivo e progettuale alla fabbrica di S. Filippo.

Non pochi milanesi svolgevano all'Aquila le mansioni di architetto, muratore, carpentiere, scalpellino, e avevano impiegato la loro professionalità, spesso aggiornata rispetto alle tendenze architettoniche dell'Italia centro-settentrionale, nel cantiere della chiesa degli oratoriani. I lombardi Pietro Pedetti e Giovan Battista Amantino furono in particolare attivi nella realizzazione di due altari situati agli estremi del transetto della chiesa nuova¹⁷⁵. Il 5 gennaio del 1644, invece, i fornaciai milanesi Giuseppe Angelo Vicezzi, Giuseppe Angelo Bertolini e Giuseppe Angelo Bozzo, si impegnavano a consegnare al filippino Cesare Colantonio diecimila mattoni ben cotti da utilizzare nella fabbrica di S. Filippo, che avrebbero a loro volta ricavato dalla fornace messa a disposizione dal barone di Coppito Bernardino Quinzi¹⁷⁶.

Gli oratoriani si inserirono in modo dinamico nelle relazioni con il mondo delle botteghe e dell'artigianato urbano, sebbene non manchino in Archivio di Stato attestazioni di rapporti con il mondo rurale, nell'acquisto, concessione in usufrutto e cessione di terreni *intus* e, soprattutto, *extra moenia*. Le terre, prati e «pagliare» che gli oratoriani possedevano nel contado erano il risultato di operazioni di acquisto o lasciti testamentari e, quando non venivano vendute, erano affidate a terzi a canone di enfiteusi – spesso per completare con il ricavato gli altari di S. Filippo – secondo una

¹⁷⁴ Asaq, Archivio Civico Aquilano (da ora ACA), ASaq, ACA, U 97/3, *Numeratione Ostiaria del 1712*, cc. 50v-52v; ASaq, ACA, U 97/4, c. 22v.

¹⁷⁵ L. Vicari, *La chiesa di S. Filippo Neri e il Barocco aquilano*, in «Bulettno Abruzzese di Storia Patria», 1973, LXIII, p. 432.

¹⁷⁶ ASaq, *Notarile*, Giuseppe Balneo, 5 gennaio 1644, b. 607, vol. XIX, c. 3r.

pratica di cui sono attestati esempi in località quali Preturo, Cese, Civitatomassa, Tempera, Assergi, Casentino, Collebrincioni¹⁷⁷.

¹⁷⁷ Cfr. ASAg, *Intendenza, Soppressione del Monastero di S. Filippo Neri all'Aquila*, in Serie I. Affari Generali, Categoria 10 Culto Anni 1739-1862, let. X, b. 1182 a, fascicolo 13, cc. 56r-66v; ADAq, b. 624 "S. Filippo", fascicolo 8; E. Mariani, *Memorie storiche della città dell'Aquila*, vol. N, cit., c. 372r.

Conclusioni

La *Nuova novena di S. Anna* di Giambattista Magnante era annoverata in un elenco di «libri cattivi», pericolosi come «diabolica zizania», dall'inquisitore di Bologna Francesco Antonio Leoni, che nel 1710 si proponeva di mettere in guardia i ministri del S. Ufficio contro i «sacrileghi errori» degli «eresiarchi più perfidi». La condanna della novena suggerisce l'idea di una pressione, sul piano culturale, delle pratiche devozionali della periferia verso Roma, in uno scambio che in questo caso, appunto, procede verso il centro, richiamando la relazione di reciprocità su cui tanto ha insistito in alcuni suoi scritti Simon Ditchfield. Tale vicenda influì sulla percezione del Magnante, considerato fino a quel momento dai contemporanei come un modello di spiritualità filippina al punto da auspicarne la beatificazione all'indomani della scomparsa.

Al di là della *Nuova novena* e delle pratiche cultuali in onore di s. Anna, l'esperienza spirituale proposta a tanti adepti dal Magnante, nella sua originalità, appariva tutto sommato ben accetta e priva di implicazioni eterodosse nella società contemporanea degli anni cinquanta e sessanta del Seicento. Non è un caso se Francesco Barberini sceglieva di avvalersi dell'oratoriano come visitatore degli spazi religiosi nei feudi di famiglia, mentre Marcantonio Odescalchi lo designava come direttore di coscienza, e personaggi come Michelangelo Ricci e Alderano Cybo individuavano in lui un saldo punto di riferimento.

Nell'insegnamento del Magnante, la mortificazione della memoria, dell'intelletto e della volontà era finalizzata a una passiva attesa dell'operazione divina, in uno stato di pura indifferenza e dolce quiete della coscienza. La santa annichilazione e l'orazione di quiete accompagnavano la visione spirituale del Magnante, a riprova dell'affinità con gli oratori filippini marchigiani, oltre che con i vari «pre-quietismi» italiani. Gli orientamenti mistici del Magnante non destavano preoccupazioni sul finire degli anni sessanta del Seicento, e non stupisce pertanto se il suo nome sia sostanzialmente assente dalla storiografia del quietismo.

La polemica quietista, negli anni settanta e ottanta del secolo, si rinfocolava proprio sulla base di un collegamento con simili esperienze avvenute nei decenni precedenti, e tale continuità si manifestava concretamente nella rete di relazioni del Petrucci. La lotta "anti-quietista", fino a quel momento, era stata caratterizzata però da fasi incerte, dovute al peso assunto dal partito rigorista, che era divenuto protagonista della cosiddetta svolta innocenziana. Soltanto nel 1682 veniva lanciato il

primo ufficiale grido d'allarme nei confronti di Miguel de Molinos, nella celebre lettera del vescovo di Napoli Innico Caracciolo a Innocenzo XI.

La Congregazione dell'Oratorio operò in sinergia con Innocenzo XI, trovando nella figura del preposito Mariano Sozzini uno dei principali collaboratori dell'Odescalchi. Molti oratoriani erano allora vicini agli ambienti della curia più intransigenti verso le pretese del re di Francia Luigi XIV, secondo un insieme di circostanze che suscitano interrogativi sul modo in cui si trovarono compromessi nella "polemica quietista".

È noto come alla Vallicella Giuseppe Balma, processato e incarcerato per quietismo, organizzasse segretamente nella propria stanza gli incontri tra il braccio destro di Innocenzo XI, Agostino Favoriti, e l'agente antiregalista Sebastien Pointchateau, nipote di Richelieu convertito alla causa giansenista. Analogamente, il confratello umbro Giovanni Paolo Rocchi dell'Oratorio di Città di Castello, discepolo spirituale del Sozzini, veniva arrestato e processato per quietismo, quasi in concomitanza dei suoi colloqui con Antoine Charlas, agente dell'antiregalista e filogiansenista Francois Caulet, vescovo di Pamiers.

Lo stesso processo del cardinale oratoriano jesino Pier Matteo Petrucci e la condanna all'Indice dei suoi scritti (1688) non sembravano estranei a un progetto finalizzato a ridimensionare la figura di Innocenzo XI, che lo aveva precedentemente elevato alla porpora, infliggendo un duro colpo alla sua azione riformista. Questi ed altri episodi, al di là delle innegabili implicazioni di carattere teologico, indurrebbero a ritenere – come in parte già si evince negli studi di Gino Bandini – che la polemica quietista non risultasse affatto estranea a questioni di politica internazionale, collegate agli orientamenti manifestati dalla Congregazione.

Intorno alla metà del secolo, gli indirizzi della Congregazione risentirono di quelli della Vallicella e di altre case oratoriane, della vicinanza ai Barberini, della prossimità al 'partito' degli Odescalchi e a un personaggio chiave nel quadro politico internazionale quale Agostino Favoriti. L'uscita di scena del Magnante era però avvenuta, di fatto, in un contesto, quello della fine degli anni sessanta, abbastanza precedente rispetto al papato innocenziano e alle indagini condotte ai danni dei confratelli, di cui condivideva idee e approcci. Di tali avvenimenti fu spettatore, invece, il nuovo preposito dell'Oratorio aquilano, il discepolo Giannandrea d'Afflitto – personaggio vicino a Ricci e Favoriti, di cui sembrava approvare gli indirizzi – del quale non ci sono pervenute opere scritte.

L'Oratorio aquilano continuò a essere un polo importante della cultura, spiritualità e politica per tutto il Settecento, sebbene la congiuntura legata al sisma del 1703 ne abbia reso poco noto l'operato. Particolare scalpore avrebbe suscitato nella penisola italiana la vicenda del filosofo oratoriano Francesco Saverio Centi (1699-1779), intellettuale di chiara fama e autore di svariate opere manoscritte.

Dopo essere divenuto gesuita presso il Collegio Aquilano e docente presso quello di S. Giovannino a Firenze, il Centi entrò in contatto con personaggi quali Giovanni Lami, Antonio Nicolini e Guido Grandi, sensibili al clima di rinnovamento giansenistico, che attraversava Firenze negli anni trenta del Settecento. Il Centi finì per manifestare un'inaspettata impostazione cartesiana e newtoniana sul piano scientifico e rigorista su quello teologico, alienandosi le simpatie dei propri confratelli a Firenze, Città di Castello e L'Aquila. Forte dell'appoggio del cardinale Domenico Passionei, allora a capo della segreteria dei Brevi, il Centi ottenne di potere abbandonare l'ordine gesuitico il 5 luglio del 1741, tramite un apposito breve, per fare ingresso nella Congregazione dell'Oratorio aquilano.

La frequentazione a Roma con il circolo dell'Archetto di Bottari e Foggini e con Passionei – principale agente di collegamento dei nemici dei gesuiti – dovettero rafforzare le diffidenze dei padri ignaziani nei confronti dell'oratoriano. Il Centi sferrava nelle sue opere un attacco deciso nei confronti della morale lassista e probabilista dei gesuiti, da cui era a sua volta accusato di «eresia» e «giansenismo». Il fascino che il suo pensiero esercitava tra i confratelli filippini divenne motivo di preoccupazione per i gesuiti, al punto da patrocinare l'intervento dell'autorità episcopale, più precisamente, dell'oratoriano Giuseppe Coppola, chiamato a una difficile opera di mediazione, e del successore, il pio operaio Ludovico Sabatini D'Anfora.

La vicenda del Centi sembra porre il problema di una presunta continuità tra quietismo e giansenismo – già indagata in altri contesti, come per esempio in quello veneto da Alberto Vecchi – che sarebbe interessante approfondire negli ambienti oratoriani dell'Aquila. Non sarà possibile in questa sede fornire risposta ai numerosi interrogativi sollevati da simili vicende, che di fatto confermano l'impressione di un panorama vivace ed eclettico in ambito filippino, segnato da curiosità difficilmente sopite nei confronti di nuove istanze spirituali.



Figura 13: Il teatro S. Filippo (ex-chiesa dei filippini): interno prima del sisma del 2009.

Abbreviazioni

| | |
|------------------|---|
| ACA | Archivio Civico Aquilano |
| ACDF | Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede |
| ACOR | Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma |
| ADAq | Archivio Arcidiocesano dell'Aquila |
| ASAg | Archivio di Stato dell'Aquila |
| ASRm | Archivio di Stato di Roma |
| ASMa | Archivio di Stato di Massa |
| ASV | Archivio Segreto Vaticano |
| BAV | Biblioteca Apostolica Vaticana |
| BC | Biblioteca Casanatense |
| BCM _c | Biblioteca Civica "Mozzi Borgetti" di Macerata |
| BCU _d | Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine |
| BPAq | Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi dell'Aquila |
| BV | Biblioteca Vallicelliana |
| DBI | Dizionario Biografico degli Italiani |

Appendice

- 1) Biblioteca Vallicelliana, *L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregazione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotieranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime.* Nell'Aquila, Per Pietro Paolo Castrati. 1666, pp. 3-18

Al Glorioso S. Filippo Neri

Gli PP. e i fratelli della Congregazione dell'Aquila. Humilmente prostrati.

Havendoci il nostro Iddio ordinato, che negotiamo i talenti, che lui ci ha dato, e che lo facciamo ancora con usura, e rimirando noi dall'altra parte il nostro gran bisogno, e necessità, come anco quello de' poveri Peccatori, Afflitti, Tribolati e Anime del Purgatorio, quali non hanno dove ricorrere nelle loro necessità per aiuto, e prestito d'intercessioni, e suffragij; habbiamo deliberato col capitale della vostra carità, e protezione di S. Anna Madre della gran generatrice del figlio di Dio, e tesoriera del Paradiso, d'aprire questo Monte di Pietà, e Banco Spirituale con interessarci molti servi, e serve di Dio, per trafficare li talenti della gratia dell'istesso, a pro di tutti quelli, che vorranno negoziare con noi detti talenti datili da Dio, per ritrarne poi quel frutto maggiore, che si potrà, e aumentare il capitale della gratia al maggior segno possibile, che si può arrivare in questa vita, ancora con usura; la quale sarà lecita in questo nostro Banco Spirituale; onde sotto l'ombra della vostra Carità, e tutela, e sotto la protezione di S. Anna Tesoriera delle gratie di Giesù, e di Maria, apriamo a maggior gloria dello stesso Iddio questo Banco, e genuflessi a' piedi dell'uno, e dell'altra vi supplichiamo a favorirci, d'interessarvi in questo Banco con depositarci li vostri tesori, acciò possiamo aiutare, e mantenere li Giusti nel credito, e capitale della gratia di Dio, sovvenendoli ne' loro bisogni, con soccorrere ancora alla povertà degli Afflitti, Tribolati e delli poveri carcerati del Purgatorio con pagare li loro debiti, e scarcerarli, imprestandoli quel che devono, e con l'istessa carità sovvenire a' poveri Agonizzanti acciò si possano aiutare in quell'estrema necessità colle monete delle nostre orationi,

e intercessioni, e col maneggio de' talenti loro, depositati, e dati a cambio, in questo nostro Banco. Vi supplichiamo dunque a proteggerlo con accrescimento di opere buone in tutti li fedeli, con mandarci de' negotianti, e impetrar gratia a noi vostri figli di sapere bene negoziare con profitto di tutti gli interessati, e in particolare dell'anime nostre, che già stanno sotto la vostra protezione; mentre humilmente prostrati supplichiamo la vostra carità a soccorrerci in tutte le nostre necessitadi, acciò questo nostro Banco non venga a fallire con discapito, e vergogna, ma s'habbi sempre da aumentare in capitale di gratia, e di meriti d'opere buone, per gloria maggiore del nostro Iddio, e salute eterna de' nostri prossimi, e perché sempre in noi VIVA GIESÙ.

All'amico lettore

Sogliono i banchieri, quando aprono un banco di negotio scrivere lettere per tutto il mondo, offerendosi a tutti di ricapitar tratte, cambiare, eseguire commissioni, e fare ogni altro negotio con avvantaggio, invitando tutti a servirsi dell'opera loro, e comandarli. Hor se questo si fa per il traffico, e guadagno de' beni temporali; perché non sarà lecito a noi farlo per l'acquisto de' beni eterni? Vogliamo dare occasione un'altra volta al nostro Iddio, che dichi, che sono più prudenti figli di questo secolo nel negoziare, di quello, che siano quelli della luce? E che quelli sappiano più procurare li beni temporali in varij modi di quel che Noi sappiamo fare per l'acquisto degl'eterni? Questo è stato dunque Amico carissimo il motivo, per il quale abbiamo aperto questo Banco a beneficio universale di tutti, e ci offeriamo pronti, tanto a voi, quanto a ciascuno, che vorrà trafficare con noi il negotio della salute, e della gratia di Dio, promettendo a tutti dare grossi guadagni con moltiplicare le monete delle loro buone opere, che metteranno in questo Banco; vi preghiamo dunque ad abbracciare questo invito, e servirvi di questa nostra opera con certa speranza del futuro guadagno, che promettiamo, palesando anco ad altri vostri Amici, e conoscenti questa nostra bona volontà, ed offerta, con invitarli a venire a negoziare in questo istesso Banco, per mezzo del quale potranno presto arricchirsi, e voi ne restarete beneficato da tutte e due le parti, stante il bene, che gli farete, e Nostro Signore benedichi le vostre fatiche, e vi conservi in sua gratia come noi ve la staremo pregando, aspettandone reciproca corrispondenza, e viva Giesù sempre nel nostro cuore, il quale facci crescere in esso la Carità d'aiutarci l'uno con l'altro per adempire perfettamente, quello che tante volte ci ha raccomandato della reciproca diletione, e carità.

Che cosa sia questo Monte, e Banco Spirituale. Cap. Primo.

Nelle Città pie, e ben governate, sogliono gli huomini pij erigere un Banco, o Monte di Pietà; nel quale si pone un grosso capitale da molti; parte perché servi per aiuto de' poveri bisognosi, li quali habbino occasione di ricorrere ne' loro bisogni a questo monte, che perciò si chiama di pietà, per cercare in prestito quella somma, di che tengono necessità; o pure impegnare qualche poco d'oro, o veste, che hanno per haver qualche somma per aiutarsi in quelli loro estremi bisogni; e l'altro capitale poi serve per il Banco, per sostentare altre opere pie, e beneficio de' ricchi per haver occasione di depositare, negoziare e cambiare le loro entrate con avvantaggio, e utile grande per accrescere la loro facoltà.

Questa è la pietà, che s'usa per il corpo, per la robba, e beni temporali: perché dunque non s'ha da trovar modo di far simile traffico delle cose Spirituali? Mentre il nostro Re della gloria ci ha prestato, e dato gli talenti con dirci *Negotiamini dum venio*.

Dunque questo Monte di Pietà, o Banco Spirituale, non è altro che un'adunanza d'huomini pij, divoti, e zelanti, quali per aiutare i Giusti, Peccatori, Tribolati, Agonizzanti e Anime purganti, hanno preso a petto quest'opera di gran carità, ed esibite tutte le loro opere buone, che han fatte, e faranno alla giornata, insieme con tutte le facoltà loro, e guadagni che con esse sono per fare, e questo solo per erigere questo Monte di Pietà, o Banco, e vanno cercando di interessarci persone di Gran Capitale, e spirito, acciò non venghi a fallire, e mettono ministri molto fedeli per maneggiare il negotio, perché sempre creschi, e s'aumenti per soccorso di tutti li bisognosi, e trafficanti il negotio della propria salute: né questa si ha da stimare per inventione capricciosa, perché gli primi Christiani, e Apostoli, cominciarono a farlo, prima de' beni temporali, quali mettevano tutti a' piedi di detti Apostoli, per fare un Monte di Pietà, col quale si potesse sovvenire a' bisogni, e necessità delle vedove, e pupilli, e altri poveri, e poi l'opere spirituali similmente havevano messo in comune, di modo che *Erat cor unum, et anima una*, essendosi tutti gli Fedeli spogliati ancora delle facoltà, e tre potenze dell'anima, che lasciavano trafficare a gl'Apostoli, e da questo in Terra cominciò la Comunione de' Santi, che è il banco, dove si mettono tutti gli meriti de' Santi, anzi quelli dell'istesso Christo, e Santa Chiesa l'ha aperto a beneficio universale de' fedeli, acciò godano della comunione de' detti Santi, e loro intercessioni, virtù ed esempi, insieme coll'indulgenze, che servono per sodisfatione, e pagamento de' nostri debiti dovuti alla divina giustizia.

- 2) Giambattista Magnante, *Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù. Di nuovo composta con un metodo molto facile, per i suoi divoti, che fanno la Novena perpetua, o li Nove Martedì, per ottenere ogni lecita gratia dalla Santa per la via più facile, e divota, per imitar le sue virtù. Ad istanza de' fratelli della Congregatione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila e altri Divoti di S. Anna, Composta dal P. Giovan Battista Magnante, Prete dell'Oratorio dell'Aquila. In Viterbo 1666, pp. 14-32.*

Breve istruttione per fare la novena in pubblico

La Novena della quale habbiamo di sopra parlato si pratica fin' hora da Religiosi, ed altri in differenti modi, e maniere, secondo la commodità, ed habilità di chi la fa, o fa fare, di modo che non si puole dare regola, e istruttione certa per ogn' uno; metterò dunque come s'è praticata in Napoli da' nostri Padri ed altri, e così come l'habbiamo praticata noi, con alcune considerazioni sopra il metter in pratica scemando, e aggiungendo secondo la possibilità, come dissi, di ciascheduno, e la qualità del luogo, e persone.

Gli nostri Padri de Napoli, per non lasciare la devotione di tanto gran santa, e dall'altra parte per accomodarsi a gli esercitij dell' Instituto, e non alterare (lasciata quella di Luglio a' Padri Gesuiti che la fanno con gran decoro, come sogliono fare di tutte le cose del culto di Dio) essi han preso a fare quella della Natività della Beata Vergine, che comincia alli 30 d' Agosto per nove giorni seguiti fino al parto di S. Anna, e secondo la semplicità del nostro instituto la fanno di questa maniera. Hanno questi nella loro chiesa una bellissima cappella de marmi dedicata a S. Anna, questa l'adornano con parati pretiosi, argenti, fiori e altre galanterie, e sopra dell'altare vi espongono una statuetta di rilievo della santa, dentro la quale vi è un poco di reliquia della testa della santa. Alla Cappella laterale immediatamente appresso vi si pone un organetto per la musica, si fanno poi sermoni, ne' quali per ordinario si discorre di S. Anna, e del misterio, ch'in quel giorno si celebra, e quelli finiti tutti vanno alla cappella della Santa, e sopra dell'Altare v'è posto un triangolo ben fatto con nove candele, che s'accendono con molti altri lumi intorno ne' candelieri, e gli Padri giovani, e Novitij se n'entrano dentro la Cappella, e s'inginocchiano, e un Sacerdote con cotta, e stola s'inginocchia fuori de' balaustri, in tanto da' musici si canta un mottetto a proposito di

S. Anna, essendosi a questo fine posti molti, quale finito si legge ad alta voce da tutti che hanno il libretto la formola dell'offerta, dopo la quale si canta un altro mottetto, e terminato si dicono le 30 Avemarie di Sant'Anna a vicenda cominciando i giovani didentro la Cappella, e il resto tutta l'altra udienza da fuori, dato a queste fine il Sacerdote dice Ora pro nobis B. Ann. Ecc. Ut digni etc e siegue l'oratione della santa, dopo la quale immediatamente dicono i Musici le letanie della Beata Vergine con aggiungere nel fine S. Anna Dei Genitricis Mater Ora etc. S Anna Iesu Christi Avia. Ora etc. Agnus Dei etc. e terminano con un'altra oratione del libretto, e così finisce la funzione la sera; la mattina poi si frequenta la cappella con visite, communioni, e messe in quantità, e riesce questa divotione spirituale, e melliflua. Da questo racconto potrà ciascuno cavare il modo, come potrà farla secondo la possibilità di ciascuno.

Gli Padri poi della Congregatione dell'Aquila ancor essi per accomodarsi al possibile alle funzioni del loro instituto honorano la santa in questa forma facendo la Novena di Luglio cominciando a' 17.

Il giorno all'ora solita che si sogliono fare i sermoni feriali, sonate a festa le campane, e poco dopo dato il segno con l'istesse, che si comincia esce il Padre a chi tocca a leggere in quella settimana, e comincia a leggere ad alta voce, distintamente di modo ch'ogn'uno l'intende, e legge per spatio d'un quarto d'ora in circa (se bene ordinariamente si suole leggere mezz'ora), e questo si scema, acciò non riesca tediosa, e longa la fontione; e per ordinario si leggono, o il presente modo, et metodo di riverire la Santa, acciò serva a tutti d'Instruzione, o pure quello che sta nel fine della meditatione, cioè quelle devotioni, et esempi della Santa, o altri libri, che trattino delle virtù di essa, come il Binetti, o altri autori. Letto dunque quel quarto d'ora, un padre fa similmente un sermoncino d'un quarto (ancorché l'ordinario sia mezz'ora) che per la causa di sopra accennata si scorcia questo sermone per ordinario li fa sopra i meriti, vita e virtù della Santa, del modo di honorarla, o pure si dichiarano meglio le cose lette, e nel libretto insegnate. Finito il sermoncino, si tocca l'organo, e un Padre, con cotta, e stola, accompagnato da altri Sacerdoti similmente con la cotta escono da sagrestia, e vanno alla predella dell'Altare Maggiore, e s'inginocchiano a pie' d'essa, viene il Thuriferaio con l'incenso, cava il Sacerdote il Santissimo dal tabernacolo, e poi tutta la genuflessione ritorna a pie' dell'Altare pone l'incenso nel turribolo, e incensa tre volte il Santissimo, poi s'alza, espone il Santissimo sopra l'altare vagamente adornato, e sopra un bel trono fatto apposta a questo fine, l'Altare è pieno di lumi d'ogni intorno fra quel mentre che s'incensa &c. i Musici cantano il Pange lingua gloriosi, & alla fine un mottetto a proposito di S. Anna.

Finito il mottetto un padre che fa la meditazione se ne va all'inginocchiatoio posto in un luogo comodo, e più a proposito per tutti per esser inteso, e sonato il campanello invoca lo Spirito Santo Veni S. Spiritus reple tuorum corda etc. dicendo il versicolo con l'oratione Mentis nostras etc. fa poi il preludio di luoco ricordando a tutti attuarsì alla presenza di Dio, che sta esposto in trono per ricevere i memoriali, che in nostro nome gli porterà S. A. appresso si fa il preludio di petitione. Si comincia poscia la meditatione leggendo il primo punto sopra del quale fa similmente ad alta voce, le riflessioni appresso stampate. Ogni punto, e riflessione poi lo legge due volte, interponendovi un poco di pausa, acciò abbino tempo di rifletterci sopra, cavarne qualche sentimento, e frutto, e va distribuendo quelle riflessioni, che bastino, in circa mezz'ora: quale finita, s'inginocchiano tutti, e il Sacerdote ad alta voce fa il colloquio appresso descritto, adagio adagio, acciò tutti l'intendino, e lo faccino sotto voce; questo finito legge similmente ciò l'istesso stile la formola dell'offerta da farsi da' devoti della santa.

Finito tutto ciò, che s'è detto i musici cantano un mottetto, e poi immediatamente le letanie della Beata Vergine con aggiungere nel fine S. Anna Dei genitricis mater, ora pro nobis S. Anna Iesu Christi Avia, ora pro nobis con l'Agnus Dei, e ora &c.

Il Sacerdote che espone il Santissimo con compagni, e Turiferario si trovano al faldistorio, pone l'incenso e incensa de more &c. in tanto i musici cantano Tantum ergo Sacramentu, e mentre cantano il resto egli prende il Sacramento dal trono, e lo ripone sopra all'Altare, & adoratolo genuflesso lo prende, e si rivolge con esso al popolo, i musici intanto proseguiscono con quelle parole: Genitori genitoque жс, e quando proferiscono Salus honor virtus quoq. fit ж beneditio Amen, all'ora egli dà la beneditione, e con questo finisce la funtione.

Le collegiate, o parrocchie e monasteri, &c. , ove sono organi, e musici, possono fare nel modo suddetto.

Ne' monasteri di monache, o chiese private, ove non vi è la commodità di organi, o musici si puol far la lettione, la meditatione, dir le trenta Ave Marie, la Coronella l'offerta e cantare così alla semplice Ave felix Anna, o altre orationi, e devotioni descritte tanto in questo nostro libretto, quanto in quello stampato in Napoli da' Nostri Padri, e dall'altro stampato pure in Napoli dalla nobilissima Congregatione de' Cavalieri, quali libri danno moltissimi modi da riverir la santa, come anco un nostro Compendiuccio stampato nell'Aquila, che per non esser più prolisso di quello, che sono stato in quest'instruttione qui non s'aggiungono, potendo ciascuno vederlo in detti

libri, che già se ne sono mandati per tutto per dilatare la divotione di questa Gran Santa Madre di M. e nonna di Giesù a' quali sia il tutto a sempiterna gloria, e a noi di salute, e profitto eterno per loro honore. Viva sempre Giesù, Anna e Maria, tutta l'eternità nell'alma mia.

3) Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 7580, *Lettera del vescovo di Cittaducale Giancarlo Valentini al cardinale Francesco Barberini*, c. 151-v

L'avviso che l'infinita benignità di Vostra Eminenza s'è degnata parteciparmi non ha accertato di quanto m'è stato scritto da persona particolare di Civita Ducale che si trova in Napoli; il godimento maggiore che perciò ne sento è il sapere quanto Vostra Eminenza si compiaccia ricever gusto delle consolazioni, e felici successi de' suoi servi; e la speranza di veder terminate tanti incomodi, e fastidi che l'Eminenza Vostra si degna intraprendere in questo particolare.

Per assicurarmi che la lettera capitasse al Padre Magnante, l'inviai al Vicario di Civita Ducale, acciò n'avesse avuto lui l'incombenza di fare che gl'arrivasse, et anco il pensiero di farmi ricever la risposta, la quale perché non mi è ancora giunta scrissi hieri al detto Vicario, che io la sto attendendo con desiderio straordinario, che perciò non mancasse farmela avere quanto prima e, subito ricevuta non tralasciarò punto di parteciparla all'Eminenza Vostra.

Questi miei Parenti che vogliono servire Vostra Eminenza nell'Affitto dell'Abbadia si trovano a posta in essa Abbadia per vedere di trovarvi qualche compagno di loro sodisfattione, et vi tiene sua vita in Roma uno de fratelli. Nel resto Vostra Eminenza sa a qual segno siano le mie obligazioni: che perciò puol considerare con qual desiderio ambischi i suoi comandamenti, de' quali mentre umilmente la supplico degnarmi honorarmi resto facendole humilissima riverenza.

Rieti 11 novembre 1659

Humilissimo devotissimo e obligatissimo servitore

Giovan Carlo Vescovo di Città Ducale.

- 4) Biblioteca Vallicelliana, Ms. O. 114, *Memorie Historiche Spettanti a varie Congregationi dell'Oratorio Ed Uomini Illustri delle medesime. Particolarmente per la Santità della loro Vita. Con un'Instruzione per fondare le Case della stessa Congregatione*, Lettera di Giambattista Magnante a Odorico Rinaldi, c. 171

Molto Reverendo Padre nel Signore e Superiore mio Oss.mo

Sento molto piacere che il mio Padre Oderico habbi ricoperata la salute, e prego Iddio che continuerà a star sano acciò la Chiesa catholica possa godere delle sue sante fatighe già eseguirò con ogni puntualità l'ordine delle Messe; e se si hora non si è dato principio, mi havrà iscusato perché li terremoti così nel Clero come ne secolari hanno posto tanto spavento, che ciascuno attende a far orationi e celebrare per se stesso come se havessimo da morire in ciascun' hora; cessato che sarà questo timore sarà subito servito. Come anco servirò Vostra Signoria in prender la reliquia che desidera di S. Bernardino, che già mi stata promessa, e spero per la prima occasione, mandarvila con offerirmeli pronto in ogni altr' occasione: fra tanto ci raccomandiamo tutti alle orationi, che come flagellati da Dio ne teniamo molto bisogno. *Deo gratias.*

Aquila, 6 di luglio 1646

Servo inutile del Signore

Gio. Battista Magnante

5) Archivio di Stato dell'Aquila, Archivio Civico Aquilano, *Liber Reformagionum*, b. T 34, cc. 174v-175r.

Al dì 19 di Giugno 1667 alla presenza del Signor Mastro di Campo Angelo Ventura Regio Governatore di questa città si sono congregati l'infrascritti Cittadini: Carlo Angelini Sindico Generale, Dottor Giovanni Gentile Amm.to de' poveri, Dottor Francesc' Antonio Cesura, Dottor Antonio Cammelli, Dottor Ferdinando Mausonio, Barone Nicolao Leognani, Capitan Antonio Benedetti, Alfier Scipione Masciarelli, Cesare Alferi, Bartolomeo Porcinari, Bernardino Pica, Stefano Cresio, Giacom' Antonio Antonelli, Filippo Ardinghelli, Francesco di Cesare de Nardis, Alessio Antonelli, Bernardino del Cardinale, Giovanni de Simeonibus, Antimo Alferi, Marc' Antonio Rustici, Silvio Perella, Filippo Pica, Tomaso Franco, Daniele De Legistis, Bernardino Nardis, Francesc' Antonio Perella, Honofrio Antonelli, Fabio Cappa, Alessio Interverij, Giacinto Gentile, Francesc'Antonio Timma, Virgilio Iacobini, Carlo Alessandri, Giuseppe Tetta, Giovanni Giuseppe Cascina, Marcello del Moro, Francesco Passaro, Notar Francesc'Antonio Rajnaldi, Pietro Bruno, Pompeo Del Grasso, Diego Fantitti, Francesc' Antonio Gatti, Sebastiano Balzarolo, Alessandro Cotogno, Biagio Tartaro, Bartolomeo Pulci, Geronimo Varesio, Giuseppe Incordati, Francesco Aromatario, Giovan Domenico Alricca, Angelo Ricci, Angelo Sgrella, Giovan Battista Florido, Giovanni Masciuni, Salvatore di Bernardino.

A' quali è stato proposto, essendosi più volte visto, e riconosciuto da noi pubblicamente che le Reliquie quali sono nella nostra chiesa di S. Matteo vanno deteriorandosi per l'inevitabile humidità del luogo dove si trovano e per causa di non più habitare in detta Chiesa persona conveniente a star fuori della Città non stanno con la dovuta riverenza e veneratione con esserci anco in progresso di tempo sospetto di furto. Però per evitare sì l'uno, come l'altro, e collocar quelle in loco sicuro acciò si conservino con la debita veneratione si è giudicato espediente trasferirle dentro la Città nella Chiesa di S. Filippo Neri per la molta edificatione e concorso che si vede in essa con procurar di far obligare i Padri della medesima di erigere a loro spese Deposito decente per ivi ponerle e collocarle con il dovuto decoro con doversi ritener le chiavi di esse la Città come al presente tiene facendosi detta traslatione con la debita licenza della sagra Congregatione e precedente il Regio Assenso per detta causa.

Però si propone alle Signorie Vostre acciò che si contenta che si faccia detta traslatione con le sudette condizioni ponga il suffragio bianco, e chi non il negro.

Raccolti i suffragij sono stati bianchi cinquantaquattro e negri due si che per maggior numero de' bianchi resta concluso, e confermato che si esegua quanto nella detta proposta si contiene.

6) Archivio di Stato di Roma, Archivio Odescalchi, Il L 12, n. 17, Lettera di Giambattista Magnante a Marcantonio Odescalchi.

Al Molto Reverendo Padre mio nel Signore Osservantissimo

Il Signor Don Marcantonio Odescalchi

Iesus Maria Philippus

Molto Reverendo Padre mio nel Signore Osservantissimo

Siamo animati per la di mercé nella mia Congregazione sani, e salvi, e stiamo qui per servire il Signor. Marcantonio; E tutti gli altri Signori miei amorevoli m'è parso bene dargliene parte, sapendo quanto ella goda di beni de' prossimi, et anco per significarli, che la stiamo aspettando per poterle mostrare qualche segno coll'affetto delle professioni, e per consolarci con parlare delle cose di Dio.

La supplico a favorirmi di riverire tutti i fratelli dell'Oratorio e padri nella ricreatione prossima ricordarsi di chiamare sotto la tavola mentre io qui le resto pregando dal Signore quell'unione d'amore, alla quale è stata ordinata la normale creatura. Diamoci a Dio Signor. Marcantonio tutti senza riservarne cosa alcuna, et amiamoci nella fornace d'amore del costato di Giesù, ogni dì più.

Saluti particolarmente il Sig. Abbate Carafino col Signor Abbate Vannino non scordandosi il Signor Abbate Bernino, senza lasciar il Signor Don Giovanni Aspino il Signor Girolamo il Senese, et il Fazese co' tutti quelli che mi fuero li spesi, il Padre Angolotti, e Padre Balducci, con tutti altri Signori. L'Abbraccio, la stringo, la bacio, con tutti i suoi dipendenti e con il Signor Cerato D. Ber. et quel zio giovane, e fine prostrato in terra per la sua benedittione, le bacio le mani raccomandandmi alle sue orationi.

Aquila ultimo Maggio 1659

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Io li batto senza titoli per passarla come prete dell'oratorio se ne contenti che così la tratti per carità

Servo inutile nel Signore

Giovan Battista Magnante peccatore.

- 7) Archivio dell'Archidiocesi dell'Aquila, b. 880/1, *Padri del Ss. Redentore o Liguorini aa. 1668-1870*, fascicolo 1, "*Carte riguardanti l'elezione di S. Filippo Neri a protettore della città di Aquila*", 1668-1669, c. 13r.

Decretum Sacrorum Rituum Congregationis Super Electione Sancti Philippi Nerii Congregationis Oratorii Fundatoris In Patronum Civitatis Aquilanae.

Aquilana.

Sacr. Rituum Congregatio, Referente Eminentissimo Domino Cardinali Brancatio, approbavit electionem Sancti Philippi Nerii in Compatronum minus principalem Civitatis Aquilae, et proinde Omnia veris, & legitimis Compatronis competentia de eo tutò fieri posse declaravit a Clero dictae Civitatis. Hac die 23 Martij 1669.

M. Episcopus Portuensis Cardinalis Ginettus.

Loco (B) sigilli.

Bernardinus Casalius Sac. Rit. Cong. Secr.

Imprimatur Hieronymys de Masciarellis Vic. General. Aquilanus.

Aquilae Typis Petri Pauli Castrati 1669.

8) Archivio Segreto Vaticano, Fondo Favoriti-Casoni, B. 73, Circostanze Diverse, [32], *Lettera di Giannandrea D’Afflitto ad Agostino Favoriti*, cc. 7r-8v.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, e Padrone Mio sempre Colendissimo

L’Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Favoriti; Roma a Palazzo

Ricevei la Carissima, e Favoritissima di Vostra Signoria Illustrissima nella settimana passata in tempo ch’io me ritrovavo con febre, e flussione catarrale, e però non risposi prontamente, come era mio debito; confesso dunque hora in questo foglio, humilmente, con l’affetto prostrato a’ suoi piedi, la mia mancanza, e gran balordaggine di non esser venuto, prima di partire da Roma, a licentiarne da Vostra Signoria Illustrissima, e ricevere gli suoi stimatissimi comandi; e pertanto con supplicarla del perdono le chiedo una severa penitenza.

In particolare che Vostra Signoria Illustrissima mi scrive della Santa Anima dell’Eminentissimo Ricci io ho sperimentato in me il dono di Profetia, di discrezione de’ sperti, di conoscere gl’occulti del cuore, di scienza infusa, oltre le virtù Theologiche, e Morali, che possedeva in grado eroico con una altissima contemplatione, ed unione con Dio quello che poi posso dire intorno al suo felicissimo passaggio da questa Vita all’Eterna Gloria, è che quella benedetta Anima lasciò la spoglia mortale mentre stava posta tutta in Dio nella contemplatione, e con amore unitivo se ne passò al Cielo, tutto ciò probabilissimamente l’arguisto dalla sperienza che ho havuta per più anni del modo della sua oratione, e per haverlo veduto in quel tempo più riconcentrato del solito quello poi che a me occorse dopo che spirò quella Anima benedetta, fu che in quello istante sento io tenerezza che mi causò anche lacrime eterne, e volendome interamente raccogliere a pregare istantemente Sua Divina Maestà per quell’Anima, di repente me sentij portare la mente al Cielo con un giubilo nel fondo dell’anima, ed una luce intellettuale che me rappresentava ma senza forme, et imagini l’Anima del Signor Cardinale che godeva altissimo grado di Gloria, e che la Santissima Trinità haveva gran gusto di quell’Anima per il che l’anima mia non poteva fare altro che giubilare con una quietà, et ultima soavità per il gusto che riceva Dio, e gloria che godeva quella benedetta Anima, e questo m’apportò tale certezza d’essere la Verità che l’haverei giurato come potrei giurare essere vero che tengo hora la penna in mano mentre sto scrivendo queste righe; onde fui necessitato a prorompere esternamente e dire al

Padre Maestro Fra Giacomo Ricci suo fratello, ed ad altri che stavano ivi presente, allegramente allegramente per che l'Anima del Signor Cardinale sta godendo Dio, la notte poi che restai solo in camera a guardare quello benedetto corpo provai più volte di volerme ponere di proposito di fare oratione per quell'anima, e non potei per che subito me sentiva sollevata la mente al Cielo nel modo di sopra detto, e l'anima mia non poteva fare altro che di giubilare per il gusto di Dio, e gloria che godeva quell'Anima, l'istesso mi successe la mattina nel celebrare la messa, e poi *semper* mi è restata questa certezza, e chiarezza, e non posso fare altro che raccomandarmi alle sue intercessioni, e godere del suo bene, et in effetto Sua Divina Maestà per sua Infinita Bontà si è compiaciuto per li meriti di questo servo farmi doi gratie, la prima fu che essendomi infermato dopo tornato in Congregatione con febre e flussione catarrale che mi rendeva difficile il potere inghiottire il cibo, e bevanda consimile pativa il Signor Cardinale, e gonfiandomi alquanto la gola, e glandole di essa mi venne il pientiero di raccomandarme alle sue orazioni, e toccarme la gola con una zagarella ch'io posi sopra il suo corpo dopo che fu posto in letto e non passò di tempo quanto sia uno spatio di un'Ave maria, che me sentij sgonfiare la gola minuire il dolore, e passa il male; l'altra gratia è stata che trovandone una sera con pene interne, e spirituali, mi raccomandai a quell'Anima benedetta, e postome a dormire mi sentij consolare, e poi la mattina me alzaj con l'interno pacifico, e quieto tutto rimesso in Dio. Per obedire prostrata a Vostra Signoria Illustrissima ho scritto tutto quanto ocn la solita confidenza, e sempre dichiaro essere pronto a' suoi veni, e d'amarla [...] m'honori spesso con suoi stimabilissimi comandi, e m'ami nel Signore con che prostrato le bacio umilmente con vivo affetto le sue mani e resto sempre.

Humilissimo Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Aquila, 12 Giugno 1682

Giovan Andrea D'Afflicto.

Il Nostro Signore D. Carlo Aretio sin hora non l'ho potuto vedere in questa Città ancorché gl'habbia scritto più lettere che venisse, e domani tornerò a scrivergli et appresso scriverò anche a V. S. Ill.ma per cui giornalmente non manco di pregare Dio che l'assista, e faccia Santa.

Fonti documentarie manoscritte

- Archivio della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo di Brescia

Parte o cartella 21, *Ricordi del P Mariano Sozzini di Roma e di altri illustri Padri: P. Cesare Spada, P. Magnanti, P. Bernabei, P. Flaminio Ricci (Lettera del P. Giovan Battista Magnante scritta al P. Giuseppe Landi Preposito di Fano).*

- Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

Archivio S. O. C. L. 1669-1672 (n.12) *Estratti di documenti, attestati, lettere.*

Archivio S.O. / St./ I 3 g, *Sancti Officii Propositionum censurae Librorum ab anno 1663.*

Archivio, S.O. / St. St., vol. UV 39.

Censurae / C.L / C.L. 1679, *Censurae librorum anni 1679 .*

Censurae C. L. / C. L. 1679/17, *Censura in nonnullas propositiones concernentes usuram.*

Censurae C. L. 1739-1741 / 2 / c. 51bis, *Modo divoto di venerare la gloriosa Sant'Anna.*

Index, *Diari*, 7 (1665-82), *Registrum Decretorum Sacrae Congregationis Indicis.*

Index, *Prot.* (40), (41), (42).

Index, Serie XI, voll. 3-4.

St. st/ H 3 h/10, *1618 et sequentibus. Acta in folium transmissum a pluribus inquisitoribus.*

St. St. HH. 1e 1b.

St. st., LL 3 a-b-c-d-e-. *Lettere di arcivescovi e vescovi del Regno di Napoli al Santo Offizio*, (1554-1673).

St. St. O 2 - n, *Elenchi di libri inviati al S. O. di Roma da inquisitori locali 1659-1683*.

St. St. O 3 e/3), *Acta circa societatem seu confraternitas mancipiorum* (Aquila 1618-1692).

St. St. O 3, *Censurae in diversas propositiones ab anno 1678 ad annum 1741*.

St. St. S 6 f/2.

- Archivio di Stato di Massa

Archivio del cardinale Alderano Cybo

- Registro 87, parte VIII, *Copia di lettera del cardinale Alderano Cibo ai frati di S. Filippo di lesi* (180);
- Registro 73, *Lettere di innico Caracciolo* (31-33-134), e *Pier Matteo Petrucci* (37).

- Archivio di Stato di Roma

Archivio Odescalchi, II L 12, n. 17, *Lettere a Marcantonio Odescalchi, maestro di camera in Roma del card. Benedetto Odescalchi*.

Archivio delle Carmelitane della SS. Incarnazione del Verbo divino in S. Maria Maddalena al Quirinale (Barberine), b. 4283.

Archivio delle Agostiniane in S. Marta. *Congregazione del Monastero (in minuta)*, bb. 3806, 3829-3833.

Notai AC, b. 4733, 28 luglio 1701, *Inventarium bonorum hereditatis memoriae cardinalis Petri Matthei Petrucci factum ad instantiam illustrissimi abbatis Mutii Sinibaldi*, cc. 225-278.

Notai del tribunale criminale del governatore, Notaio *Andreas Iulianus*, vol. 167, c. 678r, Inventario dei beni del cardinale Michelangelo Ricci.

- Archivio Segreto Vaticano

Aquilana I, *S. Congr. Concilii Relationes*, 65 A.

Congregazione del Concilio, *Relationes Diocesum, Aquilana I*, 65 A (Anni 1647, 1669, 1667).

Congregazione del Concilio, *Positiones Sess. 70, Commutationis pro celebrazione Missarum*. Per i Preti dell'Oratorio di S. Filippo dell'Aquila.

Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, *Reg. Regularium*, 149, 150.

Fondo Favoriti-Casoni, B. 73, *Circostanze Diverse*, [32], *Lettera di Giannandrea D'Afflitto ad Agostino Favoriti*, Aquila, 12 giugno 1682, cc. 7r-8v.

Ordini Religiosi, *Oratoriani*.

Segreteria Brevi, vol. 3007, Benedetto XIV, anno 1741, *Dilecto filio Francisco Saverio Centi presbytero Societatis Iesu*.

- Archivio dell'Archidiocesi dell'Aquila

- *Relationes ad Limina*

Scheda 160, vol. 4003.

Scheda 163, vol. 4004.

- *Visite Pastorali*

Scheda 29, vol. 1344, vescovo Carlo de Angelis, anni 1667-1668.

Scheda 30, vol. 1120, vescovo Carlo de Angelis, anno 1669.

Scheda 36, vol. 1990, vescovo G. Torricella, anni 1679-1680.

- *Varie*

b. 438, Vescovi e Arcivescovi, D. Tagliatela, Sinodi.

b. 488, *Atti relativi alle cause di beatificazione di servi di Dio, beati e santi, f. 1, Traslazione nella chiesa di S. Filippo delle spoglie di Giovan Battista Magnanti e Giovanni Andrea degli Afflitti, iscrizione dell'urna di Baldassarre De Nardis.*

b. 602 "SS. Annunziata, S. Maria delle Grazie, S. Sebastiano".

b. 610 "S. Teresa e Orsola".

b. 624 "S. Filippo".

b. 880/1, *Padri del Ss. Redentore o Liguorini aa. 1668-1870, f. 1, "Carte riguardanti l'elezione di S. Filippo Neri a protettore della città di Aquila", 1668-1669.*

- Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma

B IV 1 (1656-1658).

B IV 2 (1659-1661).

B IV 3 (1662-1664).

B IV 4 (1665-1666).

B IV 5 (1667-1670).

C. I. 8.

Q I 1, *Aquila*.

- Archivio di Stato dell'Aquila

- Archivio Civico Aquilano

Liber Reformagionum, b. T 34.

Liber Reformagionum, b. T 35.

Nota di tutte le reliquie che sono conservate nella Chiesa di San Matteo della Città dell'Aquila, b. U 77.

S. Matteo. Documenti del sec. XVI-XVII, b. U 75.

Catasti, W 74/3.

U 97/3, *Numeratione Ostiaria del 1712*.

U 97/4.

- Fondo Notarile

Francesco Bassi, 5 gennaio 1631, b. 658, vol. XXXVIII.

Cappa Giuseppe, 29 novembre 1608, b. 563, vol. V.

Eusanio Tommaso, 19 giugno 1666, b. 926, vol. IV.

Eusanio Tommaso, 19 giugno 1666, b. 926, IV.

Eusanio Tommaso, 3 luglio 1666, b. 926, vol. IV.

Eusanio Tommaso, 5 giugno 1673, b. 927, vol. XI.

Guerrieri Pietro Paolo, 19 novembre 1666, b. 859, vol. VI.

Guerrieri Pietro Paolo, 9 dicembre 1676, b. 861, vol. XVI

Magnante Filippo, 22 maggio 1669, b. 935, vol. V.

Magnante Filippo, 25 Maggio 1669, b. 935, vol. V.

Magnante Filippo, 28 giugno 1669, b. 935, vol. V.

Magnante Filippo, 14 febbraio 1673, b. 935, vol. IX.

Magnante Filippo, 29 dicembre 1675, b. 935, vol. X.

Magnante Nicola, 5 febbraio 1655, b. 710, vol. XLV.

Nicolai Giandomenico, 28 giugno 1663, b. 671, vol. XXVII.

Pandolfi Antonio, 9 febbraio 1654, b. 812, vol. XXVI.

Pandolfi Antonio, 18 aprile 1654, b. 816, vol. XLI.

Pandolfi Carlo Antonio, 3 marzo 1612, b. 439, vol. IX, cc. 735r-740v.

Pandolfi Carlo Antonio, 29 aprile 1616, b. 440, vol. L.

Pandolfi Carlo Antonio, 15 novembre 1628, b. 420, vol. L.

Petruccio Celio Giancarlo, 31 gennaio 1657, b. 723, vol. XXX.

Petruccio Celio Giancarlo, 2 novembre 1657, b. 723, vol. XXX.

Marco Antonio Petruccio Celio, 14 febbraio-6 maggio 1664, b. 930, vol. 1, cc. 1r-90v, *assecuratio vaxallorum pro Illustrissimi Principe Prenestinorum.*

Petruccio Celio Marco Antonio, 19 giugno 1667, b. 930, vol. IV.

Petruccio Celio Marco Antonio, 12 agosto 1687, b. 934, vol. XXXII.

Rainaldi Francesco Antonio, 10 aprile 1667, b. 881, vol. XV.

Rainaldi Francesco Antonio, 24 aprile 1667, b. 881, vol. XV.

Vespetti Giovanni, 21 gennaio 1659, b. 790, vol. XXXI.

Vespetti Giuseppe, 5 settembre 1662, b. 791, vol. XXXIV.

Vespetti Giovanni, 13 aprile 1667, b. 792, vol. XXXIX.

Zampetti Domenicantonio, b. 1199, vol. XXV, 23 luglio 1735.

Zampetti Domenicantonio, b. 1209, vol. XXXIX, 24 giugno 1749.

- Intendenza

Soppressione del Monastero di S. Filippo Neri all'Aquila, in Serie I. Affari Generali, Categoria 10 Culti Anni 1739-1862, let. X, b.p 1182 a, fascicolo 13.

- Archivio privato del barone Angelo de Nardis

Voto di Castità di D. Catarina Palmario per obbedienza del p. Gio. Battista Magnante.

- Biblioteca Apostolica Vaticana

Archivio SS. Incarnazione, *Confessori e Predicatori dal 1663 al 1768*.

Archivio SS. Incarnazione, *Lettere delle Fondatrici (1629-1667)*.

Barb. Lat. 4991, C. Crispomonti, *Historia dell'origine e fondatione della città dell'Aquila*.

Barb. Lat. 7572, *Lettera del vescovo dell'Aquila Carlo de Angelis al cardinale Francesco Barberini*, Aquila 21 Maggio 1671, c. 22r-v.

Barb. Lat. 7580, *Lettere del cardinale Francesco Barberini al vescovo di Cittaducale*, cc. 141r-144v; *Lettera del vescovo di Cittaducale al cardinale Francesco Barberini*, Rieti 21 ottobre 1659, cc. 145r-147r; *Lettera di Giovan Battista Magnante a Giovan Carlo Valentini, vescovo di Cittaducale*, Aquila 7 novembre 1659, f. 149.

Barb. Lat. 7599, *Lettera del vescovo di Sulmona Gregorio Carducci al cardinale Francesco Barberini*, Sulmona, 30 novembre 1663, f. 81; *Relazione del p. Magnante sullo Stato del Monastero di S. Chiara di Gagliano*, cc. 83r-86v.

Barb. Lat. 9896, *Lettera di Francesco Barberini al vescovo di Sulmona Gregorio Carducci*, Roma, 28 luglio 1663, f. 112.

Barb. Lat. 10113, *Lettere di Giovan Battista Magnante al cardinale Francesco Barberini*, 30 dicembre 1662 e 8 marzo 1669, ff. 134-137.

Borg. Lat. 503, *Lettera di Francesco Malaval a Giovanni Pastrizio*, Marsiglia, 11 gennaio 1681.

Cod. Ferr. 907, XVI, Saec. XVII, Diversorum epistulae et testimonia de sanctitate Iohannis Magnanti instituti oratorii S. Philippi Neri, 1r-10v.

Ferr. Autogr. Odorici, Lettera di Nicolò Balducci a Giustiniano Gentiloni di Montefilatrano, Roma 14 Giugno 1675, ff- 694r-695v.

Ferr. Autogr. Odorici, f. 6270-6271, Lettera di Giovan Battista Magnante a Suor Anna Girolama Reppi di Ancona, Aquila, 1 dicembre 1666; Lettera di Giovan Battista Magnante juniore a Giustiniano Gentiloni, Aquila 20 maggio 1672.

Vat. Lat. 6662, Trattato del p. Talpa, cc. 1r-23v; Della fondatione dell'Oratorio di Napoli. Discorso per li Padri della Congregatione dell'Oratorio di Roma contro le pretensioni date alla stampa dalli Presenti Padri di Napoli, cc. 24r-66v.

Vat. Lat. 13957, Lettere di Giovan Battista Magnante juniore a Giustiniano Gentiloni di Montefilatrano, spedite rispettivamente dall'Aquila in data 8 febbraio 1669, 23 maggio 1669, 16 dicembre 1676, 2 aprile 1677, 5 marzo 1680, cc. 197r-206v; Lettera di Giovan Battista Magnante a Giustiniano Gentiloni di Montefilatrano, Aquila, 2 gennaio 1669, c. 207r-v; Lettera di Nicolò Balducci a Giustiniano Gentiloni di Montefilatrano, Roma 16 Novembre 1675, c. 24r.

- Biblioteca Casanatense

Ms. Cas. 310, Molinos, Molinismo e Molinisti condannati dalla Suprema Congregatione del Sant'Offizio. Carte tratte, e molte originali del fu Sig. Cardinale Casanata.

- Biblioteca Comunale "Mozzi Borgetti" di Macerata

Ms. 539, Ignazio Compagnoni, Note storiche e bibliografiche sulle Marche e su Macerata in particolare.

Ms. 763 VIII, Breve, e succinta narrazione istorica della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri della Città di Osimo raccolta da diverse scritture esistenti in quest'archivio autentiche. Per opera di un padre di questa medesima Congregatione. Nell'anno del Signore MDCCLXX, cc. 156r-208v.

- Biblioteca Provinciale “Salvatore Tommasi” dell’Aquila

Ms. 1, Claudio Crispomonti, *Istoria dell’origine e fondazione della città dell’Aquila. Breve raccolta di uomini illustri che per santità di vita valor di armi lettere ed altro l’hanno resa famosa. Coll’origine, ed armi delle famiglie nobili della medesima e discendenza de’ principi che ne furono e ne sono signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Tomo primo. Dedicato al Serenissimo e Cattolico re Don Filippo IV Monarca delle Spagne ed Indie e Re di Ambe le Sicilie e Gerusalemme*, tomo 1.

Ms. 2, C. Crispomonti, *Istoria dell’origine e fondazione della Città dell’Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri che per santità di vita valor di Armi, Lettere, ed altro l’hanno resa famosa coll’Origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza di Principi, che ne furono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Dedicato all’Illustrissimo e Reverendissimo Signor Marchese e Conte Federico Cardinal Boromeo Arcivescovo di Milano*, tomo 2.

Ms. 3, C. Crispomonti, *Istoria dell’Origine e fondazione dell’Aquila. E breve raccolta di Uomini Illustri, che per santità di vita valor di armi lettere ed altro l’hanno resa famosa, coll’origine ed Armi delle Famiglie Nobili, e discendenza de’Principi che ne furono e sono Signori. Raccolta da Claudio Crispo Monti Patrizio Aquilano. Dedicato all’Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abbate D. Gio. Battista Colonna*, tomo 3.

Ms. 48, F. Ciurci, *Familiari Ragionamenti*.

Mss. 92-93, N. Lodi, *Manoscritti vari*, voll. 3-4.

Mss. 574-585, E. Mariani, *Memorie storiche della città dell’Aquila*, voll. A-N.

Ms. Antin. 36-42, A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, voll. XX-XXIV.

Ms. Antin. 88-91, A. L. Antinori, *Monumenti e cose varie*, voll. XLVII-XXLVIII.

- Biblioteca Comunale di Udine

Ms. FP. 1216, *Scrittura sui quietisti*.

- Biblioteca Vallicelliana

- Ms. I. 17. a, F. Monacelli, *Vita di Pier Matteo Petrucci di lesi della Congregazione dell'Oratorio di detta Città Vescovo della medesima e Cardinale di S. R. Chiesa. Scritta nell'anno 1705 dal suo Auditore D. Francesco Monacelli di Schieggia. Copiata qui nel 1843 da un Apografo preparato verosimilmente dallo stesso Autore per le stampe. Ch'esiste in lesi presso gli Eredi del fu D. Scipione Guglielmi Priore del Capitolo della Cattedrale di essa Città.*

- Ms. K. 48, *Vita del padre Mariano Sozzini scritta dalla chiara memoria del cardinale Colloredo.*

- Ms. O. 19, N. Balducci, *Novena per la solennità con l'ottava di S. Filippo Neri confessore distinta in meditazioni, colloqui et essercizii per i sacerdoti e laici delle congregazioni dell'Oratorio dalli 17 maggio sin alli 2 di giugno.*

- Ms. O. 114, *Lettere n. XIV del Venerabile Padre Giovan Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila*

- Ms. P. 17, N. Balducci, *Regole et essercizii spirituali per la vita divota.*

- Ms. P. 43, *Letzione sopra il ventesimo salmo di David, fatta nell'accademia di mons.re Sperelli da Niccolò Balducci sacerdote romano a dì 24 marzo 1639 in Roma.*

- Ms. P. 53, *Processi ai discepoli di Giacomo Lambardi.*

- Biblioteca Civica "Vittoria Colonna" di Pescara

Vita della Serva di Dio Madalena Ventiquattro Terziaria Filippina.

Fonti documentarie a stampa

- Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

La divotione della Gloriosa Matrona Sant'Anna. Canonicamente eretta nella Chiesa de' SS. Cosma e Damiano de' Padri del Terz'Ordine di S. Francesco di Reggio. Come per Breve Apostolico dato in Roma li 30 Ottobre 1662. Con l'origine, e motivi della medesima, l'Indulgenze, Privilegi, e istruzioni de' Fratelli, Et altre pie Orationi, per ottenere la sua assistenza al punto della morte, e la sua gratia, per la felicità nella Donne patturienti, per la fecondità nelle sterili. E la sua protezione i tutti i nostri bisogni. In Reggio, Per Prospero Vendrotti. 1666.

Modo divoto Per venerare la Gloriosa Madre Sant'Anna Con alcune pie Orazioni per ottenere la sua assistenza al punto della Morte, ed in altri bisogni. Aggiuntevi le Meditazioni delle Sette Allegrezze Del Patriarca S. Gioachino. In Pesaro Per Niccolò Gavelli.

- Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma

A. Capecelatro, *La vita di san Filippo Neri*, Napoli, R. Stab. Tipografico del comm. G. De Angelis e figlio, 1879.

Giraud J. J., Richard C. L., *Biblioteca sacra, ovvero Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche. Opera compilata dai padri Richard e Giraud, ora per la prima volta in italiano tradotta ed ampliata da una società di ecclesiastici*, Milano, presso l'editore Ranieri Fanfani, 1834, vol. 9.

- Archivio di Stato dell'Aquila

L'anno centesimo della canonizzazione del gloriosissimo S. Filippo Neri. Celebrato da' Reverendi Padri della sua Congregazione nella Città dell'Aquila con solennissima Pompa in questo corrente Anno 1722. Nell'Aquila per Giuseppe Ramelli li 8 Giugno.

Massonio S., *Dialogo dell'origine della città dell'Aquila, di Salvatore Massonio con l'aggiunta nel fine di alcuni huomini della stessa città, che per havere scritto, & dato in luce libri di diverse professioni, sono degni di memoria.* Nell'Aquila, appresso Isidoro, & Lepidoro Facij fratelli, 1594.

- Archivio di Stato di Roma

Guasti C., *L'ufficio proprio per Fra Girolamo Savonarola e i suoi compagni scritto nel secolo XVI. Con un proemio. Seconda edizione accresciuta di documenti,* Prato, Ranieri Guasti, MDCCCLXIII.

- Archivio dell'Archidiocesi dell'Aquila

Vicentini A. A., *La congregazione ecclesiastica di S. Filippo Neri,* Aquila, Tipografia della Curia arcivescovile, 1883.

- Biblioteca Angelica - Roma

Rosario della gloriosa sant'Anna in cui si dà il modo di contemplare, e riverire i principali misterij della sua vita ad imitatione del rosario della beatissima Vergine, sua figlia. Proposto ultimamente à tutti gli devoti della santa da un devotissimo schiavo della medesima.

Prattico ristretto delle devotioni da farsi alla gloriosa sant'Anna. Madre della gran madre di Dio, & ava del nostro sign. Giesù Christo. Cauato dal libretto, stampato ad istanza, e per uso della Congregazione de' Caualieri della casa professa del Giesù di Napoli. In Napoli per Giacinto Passaro.

- Biblioteca Apostolica Vaticana

Antonio Maria da Vicenza, O.F.M., 1834-1884, *Compendio della vita del venerabile servo di Dio Fr. Carlo da Sezze, laico professo nell'Ordine dei Minori riformati, composto dal P. Anton-Maria da Vicenza del medesimo ordine.* Roma, Aureli, 1864.

Baldassini G., *Memorie Istoriche dell'antichissima e regia Città di Jesi. Dedicate all'incomparabil merito Dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Gianfrancesco Albani Vescovo di Sabina e Protettore di detta Città. Da Girolamo Baldassini Nobile e Patrizio di Jesi, e Dottore dell'una e l'altra legge.* In Jesi, MDCCLXV. Presso Pietropaolo Bonelli.

Baldassini T., *Notizie storiche della reggia città di Iesi. Nella quale si dà notizia della di lei origine, suo Fondatore, suoi Eroi, Vescovi, Governatori, e politico Governo. Opera di Tomaso Baldassini, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di detta città. Dedicate all'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Francesco Barberino protettore di essa.* In Iesi, M.DCC.III. Nella Stamperia di Alessandro Serafini.

Balducci N., *Vita di S. Nilo fondatore del Monasterio di Grotta Ferrata. Scritta in lingua volgare da Niccolò Balducci d'ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Francesco Barberino Abate commendatario del medesimo Monastero. All'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora la Signora D. Gostanza Barberina.* In Roma, Nella Stamperia Camerale, MDCXXVIII.

Biscia B., *Brevi documenti Per l'Anime, che aspirano alla Cristiana Perfezzione. Operetta Consegrata al B. Gio. Della Croce Figlio Primogenito, e gran Compagno nella Riforma Religiosa della Serafica Vergine S. Teresa di Giesù. Da Benedetto Biscia Prete della Congregatione dell'Oratorio di Fermo.* In Iesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. M.DC.LXXXII.

Biscia B., *Insegnamenti Spirituali per la Monaca. Operetta In cui ciascun'Anima di qualsivoglia stato, e conditione può anche ritrarne sodissimo frutto di Spirito. Di Benedetto Biscia Prete della Congregatione dell'Oratorio di Fermo. Consegrata alla gran Vergine Serafica S. Teresa di Giesù.* In Iesi, Nella Stamparia Episcopale. Per Claudio Perciminei. M.DC.LXXXIII.

Benedetto da Canfield, *Regola di Perfezione, La quale contiene un breve, e chiaro compendio di tutta la vita spirituale. Ridotta ad un sol punto della volontà divina, e divisa in tre parti. Del R. P. F. Benedetto Da Canfelt Inglese dell'Ordine de' Minori Capuccini. E Tradotta dalla lingua latina nell'Italiana. Dal P. F. Modesto Romano Predicatore del Medesimo Ordine. Vita in voluntate eius. Dedicata all'Illustrissima Signora Marchesa Pacifica Moidalchini.* In Viterbo, Per Pietro Martinelli. Con Licenza de' Superiori. 1667.

Cambi B, *Lettere Spirituali del P. F. Bartolomeo da Saluthio, de' Minori Osservanti Riformati. Raccolte dal P. Fra Giorgio da Fiano dell'istesso Ordine, già compagno di detto Padre. Divise in quattro libri. Scritte a città, e a persone di diversi stati, e conditioni, per loro instruttione spirituale, e per il più in risposta di quelli, che nelli loro bisogni si raccomandavano alle sue orationi. Con privilegio.* In Roma, per Francesco Cavalli, 1628. Ad istanza di Simeone Storno da Spoleti, e di Giovanni Vivaldi da Filacciano.

Cambi B., *Luce dell'anima desiderosa per ascendere alla perfezione. Operetta vtile & necessaria. Composta dal r.p.f. Bartolomeo da Salutio,* in Roma, appresso L. Zannetti, ad istanza di Paolo Giuliani, 1606.

Cambi B., *L'innamorato di Giesu operetta devota, et amorosa, nella quale Giesù Amore insegna all'innamorato devoto del santissimo sacramento, come, e in che luogo lo possa trovare per honorarlo, servirlo & adorarlo. Composto dal molto r.p.f. Bartholomeo da Saluthio,* In Venetia, presso Gio. Battista Combi, 1618.

Catalogo della ricca e preziosa collezione di autografi appartenente al distinto collettore Mons. D. Cesare Taggiasco di Roma, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1887.

Compagnoni P., *Memorie storico-critiche della chiesa e de' vescovi di Osimo.* In Roma, nella stamperia di Giovanni Zempei, MDCCLXXXII-MDCCLXXXIII.

De Medina B. *Breve instruttione de' confessori, come si debba amministrare il sacramento della Penitentia. Divisa in due libri. Del M.R.P.F. Bartolomeo de Medina, primo cathedratico, e lettor di Theologia di Salamanca dell'Ordine di s. Domenico. Nuovamente tradotta dalla lingua spagnuola nella italiana.* In Verona, appresso Sebastiano dalle Donne, 1588.

Domenico di Gesù Maria, *Concerto Spirituale Utilissimo per le anime de' Fedeli, Con l'Indulgenze concesse dalla Santità di N. S. PP. Greg. XV. Composto per il P. F. Domenico di Giesù Maria. Vicario, e Diffinitor Generale della Congregatione di S. Elia de' Carmelitani Scalzi.* In Padova per P. P. Tozzi 1623.

Espagnol G., *Il direttore spirituale che insegna un methodo facile per vivere santamente, composto da Gaugerico Lespagnol dottore theologo, e prete della Congregatione dell'Oratorio di Duaco in Fiandra, e tradotto in italiano da Antonio Lespagnol, fratello dell' autore, e prete dell'istessa Congregatione.* In Roma, per Francesco Cavalli, 1638.

Falconi. J., *Alfabeto per saper leggere in Christo. Libro di vita eterna, composto dal venerabile p. presentato Fra Giuseppe Falconi dell'ordine di Nostra Signora della Mercede in Redentione degli Schiavi. Tradotto dalla lingua spagnuolo nell'italiana. Terza impressione rivista et emendata secondo l'originale. Con aggiunta del ristretto della vita dell'autore.* In Roma, ad istanza di Carlo Capodoro, 1669.

Gandolfi M., *Medicina spirituale. Operetta nuova salutifera al christiano, sì come nell'indice delli trattati d'essa sommariamente dimostra in fine dell'operetta, da me Marco Gandolfi sacerdote composta.* In Bologna, ad istanza del Rev. M. D. Marco Gandolfi, 1574.

Guida delle anime che desiderano aggregarsi al Concerto spirituale formato già sotto la protezione della B. V. Maria dal V. P. F. Domenico di Gesù Maria Gen. De' Carmel. Scalzi, Sanseverino, Tipografia di Benedetto Ercolani, 1862.

Index librorum prohibitorum Innocentii XI Pontificis Maximi iussu editus, Romae, Ex Typographia Rev. Cam. Apost. 1681.

Index librorum prohibitorum Innoc. XI P.M. iussu editus Usque ad Annum 1681. Eidem accedit in fine Appendix usque ad mensem Iunij 1704. Romae, Typis Rev. Cam. Apost. 1704.

Index librorum prohibitorum SS.mi D. N. Benedicti XIV pontificis maximi iussu recognitus, atque editus. Romæ, ex typographia rev. Cameræ Apostolicæ, 1758.

Index librorum prohibitorum Sanctissimi Domini Nostri Gregorii XVI Pontificis Maximi iussu editus. Editio novissima in qua libri omnes ab apostolica sede usque ad annum 1862 proscripti, suis locis recensentur. Neapoli, excudebat sacerdos Joseph Pelella, 1862.

Lambardi G., *Manuale quotidie celebrantium seu Pij affectus, ac preces, que à Sacerdote ante, et post celebrationem recitari pro opportunitate possunt. Selegit pius Sacerdos ex varijs libellis, et in unum pro faciliiori usu redigit.* Romae, Typis Varesij, 1658.

Lambertini P., *Delle feste di Gesù Cristo signor nostro, e della b. vergine Maria. Trattato istruttivo del Signor Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna, ora Benedetto XIV Sommo Pontefice.* In Venezia, Appresso Francesco Pitteri, MDCCLXVII.

Leoni F. A., *Raccolta d'alcune particolari operette spirituali, e profane proibite, orazioni, e divozioni vane, e superstiziose, indulgenze nulle, o apocrife, ed immagini indecenti, ed illecite, fatta dal fu reverendissimo padre maestro f. Antonio Leoni,* In Pavia, per Gio. Benedetto Rovedino, 1722.

Memoirs of Gregorio Panzani living an account of his agency in England in the Years 1634, 1635, 1636. Translated from the Italian Original, and now First published. To which are added, an Introduction and a supplement exhibiting the State of the English Catholic Church, And the Conduct of Parties, before and after that Period, to the present Times. By the Rev.d Joseph Berington. Birmingham, Printed by Swinnewy and Walker, For G. G. and J Robinson, and R. Faulder, London M. DCCXCIII.

Menghini T., *Lume mistico Per l'Esercizio degli affetti Divini, Preso dall'Opera della divina Gratia; E pubblicato a beneficio dell'Anime devote, Dallo Scrittore d'essa Fra Tomaso Menghini d'Albacina de' Predicatori Inquisitor già di Casale, & hora d'Ancona; E consacrato a Gesù Salvator del Mondo.* In Iesi, Per Claudio Perciminei 1682.

Menghini T., *Opera della Divina Grazia, Che mostra la pratica de gli affetti mentali per via di fede, Mezo utilissimo Per salire con prestezza, e facilità al Monte Orebbe della Contemplatione. Scritta da Fra Tomaso Menghini d'Albacina, Dell'Ordine de' Predicatori, Inquisitor di Casale. E dedicata a Dio Sommamente amabile.* In Roma, Per Francesco Tizzoni. MDCLXXX.

Menghini T., *Regole del tribunale del sant'Offitio praticate in alcuni casi immaginarij da frate Tomaso Menghini da Albacina*. In Ferrara, per l'erede del Giglio, stampatore del sant'Officio, 1687.

L. Mussi, *Il cardinal A. dei principi Cybo Malaspina*, Massa, Medici, 1913.

Petrucci P. M., *Punti d'interna e cristiana perfettione Del Venerabil Servo di Dio F. Giovanni Taulero, Dell'Ordine dei Predicatori Dottore Illuminato. Insegnati nel Capo Quinto Delle Spirituali institutioni, Con le Dichiarationi di Monsignor Petrucci Vescovo di lesi. Dedicati All'Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Abbate Gio: Battista Fiesco*. In Genova, 1682. Nella Stamperia del Franchinelli.

Pratica facile Per elevare l'Anima alla Contemplatione. In forma di Dialogo. Stampato in Parigi l'anno 1666. Tradotta dal Francese in Italiano. In Roma, MDCLXIX. A spese di Carlo Capodoro.

Resolutiones seu Decreta authentica Sacrae congregationis indulgentiis sacrisque reliquiis praepositae ab anno 1668 ad annum 1861. Accurate collecta ab Aloisio Prinzivalli. Romae, Ex officina Societatis Aurelianae, 1862.

Sarri F., *Il venerabile Bartolomeo Cambi da Salutò, 1557-1617: oratore, mistico, poeta*, Firenze, R. Bemporad, 1925.

Serry J. H., *Exercitationes historicae, criticae, polemicae de Christo ejusque Virgine Matre. Quibus judaerum errores, de promisso sibi liberatore, nova methodo refelluntur: Christianae religionis Mysteria omnia, ad certam historiae fidem exiguntur, explicantur, defenduntur. Habita in Academia Patavina, a F. Jacobo Hyacintho Serry, Primario ibidem S. Theologiae Professore, Doctore Sorbonico, Ordine Praedicatorum*. Venetiis, et Mediolani, e praelo Dominici Bellagattae, 1719.

Solazzi G. A., *Maniera divota da praticarsi verso la Serafica Maria Madalena de' pazzi, in cinque venerdi, in memoria de' cinque più segnalati regali: fatti da Dio alla detta Santa, per ottenere dall'istessa grazie segnalatissime, Composta da D. Gio. Antonio Solazzi da Vetralla*. In Roma, per Giacomo Dragondelli, 1670.

Teresa d'Avila, *Lettere della Santa Madre Teresa di Giesu' fondatrice delle monache e padri carmelitani scalzi. Tradotte dalla lingua spagnuola nell'italiana da D: Oratio Quaranta Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice: con le annotationi di Monsignor Glo: di Palafox, e Mendoza Vescovo di Osina, e del Consegno Reale di S. M. Cattolica, Nuovamente tradotte dall'idioma spagnuolo nell'italiano da Carlo Sigismondo Capece romano. Parte prima.* Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1721.

Vasi G., *Delle magnificenze di Roma antica e moderna, Libro nono che contiene i collegi, spedali e luoghi pii*, Roma, nella stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, 1759.

Zamoro G., *De eminentissima Deiparae Virginis Perfectionis- Libri tres. In quibus primum generatim de summa illius praestantia, deinde vero singillatim de ipsius virtutibus, donis, et privilegijs iuxta vitae seriem ab aeterna praedestinatione usque ad desponsationem disseritur. Auctore F. Ioanne Maria Zamoro Utinensi Ordinis Minorum S. Francisci Capucinorum Sacrae Theologiae profeore. Ad Illustrissimum, et Reverendissimum D. Antonium Tit. S. Onuphrii Cardinalem Barberinum.* [Venezia, Nicolò Misserini, 1629].

- Biblioteca Casanatense - Roma

Baldassini T., *Vita della Venerabile serva di Dio Alessandra Sabini da Rocca contrada.* In Sinigaglia, per Francesco Antonio Perciminei, 1696.

Bernardini P., *Concordia ecclesiastica contra tutti gli heretici, ove si dichiara qual sia l'authorità della Chiesa, del concilio, della sedia apostolica, & de santi dottori, come nella seguente tauola si puo vedere. Per F. Paulino Bernardini da Lucca del ord. de Predi. Discorso sopra la vita et dottrina lutherana, per il medesimo authore tradotto.* In Fiorenza, 1552.

Benedittioni, e maledittioni date da Dio a' buoni, e cattivi figlioli. Cavate dalla Sacra scrittura, e dalla dottrina di S. Carlo Borromeo. Con alcuni documenti a' padri, e madri per allevar bene gli figliuoli. Raccolte, e date in luce per Lorenzo Quercioli senese. In Roma, per Guglielmo Facciotti, 1625.

Divotioni, che si possono fare in honore di S. Anna madre della gran madre di Dio. In Viterbo.

Solazzi G. A., *Modo facile per far acquisto dell'oratione di quiete. Composto da Gio. Antonio Solazzi da Vetralla. Confessore delle RR. monache della santissima Incarnazione di Roma. Dedicato alli gloriosi santi Filippo Neri, e Maria Madalena de pazzi e dato in luce dall'autore ad istanza della rev. sor. Rosa Maria Fifer monaca professa in S. Catherina di Siena. In Roma, per Michel'Ercole, 1675.*

- Biblioteca Civica "Romolo Spezioli" di Fermo

Biblioteca Picena, o sia notizie istoriche delle opere degli scrittori piceni. Tomo secondo. Osimo MDCCXCI, Presso Domenicantonio Quercetti, Stamp. Vesc. e Pubb. Con Approvazione.

Colucci F., *Delle antichità picene Dell'abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese. Tomo VIII. Libera per vacuum posui vestigia princeps: Non aliena meo pressi pede. Horat. Epist. 3 ad Maecen., Fermo, Dai Torchi dell'Autore, MDCCXC.*

Moretti A., *Memorie degli illustri jesini raccolte da Alcibiade Moretti, Jesi, Polidori, 1870.*

Papalini F., *Effemeridi della città di Fermo e suo antico stato, Loreto, Rossi, 1846.*

Perito Medico Spirituale Per indur l'huomo alla cognitione di se medesimo, e introdurlo nell'essercitio dell'Oratione mentale. Opera raccolta da gravissimo Autore per Lorenzo Quercioli Senese, et ampliata dal Padre Gio: Battista Magnante della Congregatione dell'Oratorio dell'Aquila. Nell'Aquila, e di nuovo in Macerata, per Gl'Heredi d'Agostino Grisei. Con licenza de' Sig. Superiori. 1654.

Savini P., *Storia della città di Camerino, Bologna, Atesa, 1895.*

Verardi C., *Medicina de peccatori, utilissima per le anime, che desiderano di star fuori di peccati. Composta per frate Cipriano Verardi, bresciano*. In Brescia, appresso Francesco, e Pietro Maria fratelli de' Marchetti, 1574.

- Biblioteca Corsiniana - Roma

Calcagni D., *Memorie istoriche della città di Recanati nella Marca d'Ancona Date in luce dal Padre Diego Calcagni della Compagnia di Giesù, E presentate all'Illustrissimo Magistrato d'essa città*. In Messina, Nella Stamperia di D. Vittorino Maffei, 1711.

Haym N. F., Giandonato F., *Biblioteca Italiana o sia notizia de libri rari Italiani, divisa in quattro parti, cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze; Già compilato da Nicola Francesco Haym sacerdote romano. In questa impressione corretta, e ampliata, e di giudizj intorno alle migliori Opere arricchita con tavole copiosissime, e necessarie. Tomo I, che contiene le prime due parti*. In Milano, MDCCLXXI. Appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore.

- Biblioteca dei padri Redentoristi di S. Maria della Consolazione di Venezia

Brevi memorie di alcuni virtuosi fratelli secolari dell'Oratorio date in luce la prima volta l'anno 1748. Da un prete dell'Oratorio di Venezia, che possono servire di continuazione alla Idea ec. Edizione Seconda edizione. Accresciuta, e con miglior ordine disposta dallo stesso autore, Venezia. Presso Simone Occhi, 1766.

Ruini G. A., *Ottavario spirituale, e pratico per ottener grazie da Dio, mediante l'intercessione di S. Filippo Neri fondatore della Congregazione dell'Oratorio, cavato dalla sua Vita, da' detti, e fatti d'alcuni suoi discepoli, figliuoli spirituali. E proposto a' divoti del medesimo santo da Gio. Antonio Ruini prete dell'Oratorio in Bologna, in Savigliano, ed in Milano*. Nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana Appresso Giuseppe Marelli MDCCLI.

- Biblioteca della Deputazione di Storia Patria "Anton Ludovico Antinori" dell'Aquila

Baldassini T., *Vita del Servo di Dio P. Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, scritta da Tomaso Baldassini, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Iesi. All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo.* In Iesi, nella Stamperia Episcopale, Per Claudio Perciminei. 1681.

Constitutiones synodales civitatis, et diocesis Aquilanae. Editae in synodo quam habit Illustrissimus et Reverendissimus Dominus D. Clemens Del Pezzo Dei, et Apostolicae Sedis Gratia Episcopus Aquilanus. Neapoli, Typis Iacobi Gaffari, 1651, *Superiorum Permissu.*

Coppola G., *Ordo Divini Officii ad horas canonicas, Et Missae Sacrificium quotidie servandus in civitate, et dioecesi aquilana anno domini bissextili MDCCXLIV. Juxta Ritum Breviarii, et Missalis Romani Urbano VIII. Auctoritate recogniti, Illustrissimi ac Reverendiss. Domini D. Josephi Coppola Ex Congregatione Oratorii, Dei, et Apost. Sedis Gratia Episcopi Aquilani, Eidemque S. Sedi immediatè subjecti, ac Sacrae Regiae Majestatis Consilarii Jussu Editus. Ubi suis diebus subnectitur ritus servandi in Ecc. Cathedr. pro Festis propr.* Neapoli, Typis Novelli de [...] Typograph. Archiep. 1744.

Laderchi G., *Vita del Venerabile Servo di Dio Giovanni Andrea degli Afflitti sacerdote della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila scritta da Giacomo Laderchi dell'Oratorio di Roma. Divisa in quattro Libri dedicata alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII Sommo Pontefice.* In Roma, M.DCC.XXIX, per Gio: Zempel, e Gio: de Meij vicino a Mon. Giordano.

- Biblioteca del Convento di S. Giuliano dell'Aquila

Bacci P. G., *Vita di S. Filippo Neri fiorentino Fondatore della Congregazione dell'Oratorio scritta dal P. Pietro Giacomo Bacci Prete dell'istessa Congregazione. E accresciuta di molti Fatti, e Detti del Santo, cavati da'Processi della sua Canonizzazione, con la notizia di alcuni Compagni del medesimo Santo Aggiunta dal P. Maestro*

Giacomo Ricci Segretario della Sac. Congreg. dell'Indice, Procurator Generale dell'Ordine de'Predicatori. In Roma, appresso il Bernabò, e Lazzarini, MDCCXLV.

- Biblioteca del Convento di S. Chiara d'Aquili dell'Aquila

Crispino G., *La scuola del gran maestro di spirito S. Filippo Neri Nella quale co' Fatti, e co' Detti del medesimo Santo, e di alcuni suoi Discepoli s'insegnano le Pratiche della Vita Spirituale ad ogni Stato di Persone. Divisa in cinque libri. Nel Primo, e nel Secondo si discorre sopra la meravigliosa Vita di sì gran Maestro per istimolo di seguire la sua Dottrina, e abbracciare la sua Divotione. Nel Terzo Libro si mostra, che la Divotione consiste in imitare le sue Virtù, e queste si spiegano per Lettioni, che nel Quarto, e nel Quinto libro si contengono. Fondata sopra Diversi Scrittori della Vita del Santo, Altri Autori, che ne hanno scritto, i Processi, e la Bolla della sua Canonizzazione, Le Vite de' Suoi Discepoli, Le Costituzioni della Venerabile Congregatione dell'Oratorio. Aperta da Giuseppe Crispino Prete Secolare di Rocca Guglielma, In Napoli, Per Giacinto Passaro l'Anno del S. Giubileo 1675.*

- Biblioteca del Convento di S. Maria degli Angeli di Sora

Magnante G. B., *L' amico fedele composto dal padre Gio. Battista Magnanti della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila. In Roma: si vendono da Pietro Paolo Pellegrini, 1769.*

- Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma

Fuidoro I., *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. A cura di Franco Schlitzer, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXIV – A. XII, vol. 1.*

Fuidoro I., *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. Volume secondo MDCLXVI-MDCLXXI. A cura di Antonio Padula*, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXVIII– A. XVI, vol. 1.

Fuidoro I., *Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX. Volume Terzo MDCLXXII-MDCLXXV. A cura di Vittoria Omodeo*, Napoli, Società napoletana di Storia Patria, MCMXXXIX – A. XVIII, vol. 3.

Melzi G., *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia di Gaetano Melzi. Tomo III*, In Milano, Coi Torchi di Luigi di Giacomo Pirola, MDCCCLIX.

- Biblioteca Provinciale “Salvatore Tommasi” dell’Aquila

Antici C., *Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell’Oratorio di Fermo Tratta da’ Processi fatti per la sua Beatificatione, e da molte Scritture autentiche, e degne di fede. Ad istanza di Cristofaro Antici Prete della medesima Congregazione, e Procuratore della Causa del sudetto Venerabil Padre*. In Roma, M.DC.LXXXVII. Nella Stamparia di Giuseppe Vannacci. Con licenza de’ Superiori.

Antinori A. L., *Relazione delle Accademie Teologiche di Storia Ecclesiastica, Materie Liturgiche, Rubriche e Morale erette nella Cattedrale e nella Congregazione dell’Oratorio dell’Aquila nell’anno 1742 sotto a protezione dell’Illustrissimo e Reverendissimo Signore Monisgnor Giuseppe Coppola Vescovo Aquilano e Regio Consigliere*. In Chieti, per Terzani 1742, Con Licenza de’ Superiori.

Antinori A. L., *Vita della B. Cristina già nel secolo Mattia de’Cicarelli di Lucoli Religiosa Agostiniana nel Monistero di S. Lucia dell’Aquila scritta da Antonio Antinori Prete dell’Oratorio Aquilano*. In Roma MDCCXXX.

Barnabeo G., *Vita Caesaris Baronii Ex Congregatione Oratorij S. R. E. Presbyteri Cardinalis Et Apostolicae Sedis Bibliothecarij. Auctore Hieronimo Barnabeo Perusino Eiusdem COngregationis Presbytero*. Roma, Apud Vitalem Mascardum, MDCLI. Superiorum Auctoritate. Sumptibus Ioannis Casonij.

Barone A., *Della vita del P. Sertorio Caputo della Compagnia di Gesù. Scritta dal P. Antonio Barone della medesima Compagnia. Libri quattro*, in Napoli, MDCXCI, Presso il De Bonis Stampatore Arcivescovale A. Barone, *Della vita del P. Sertorio Caputo della Compagnia di Gesù. Scritta dal P. Antonio Barone della medesima Compagnia. Libri quattro*, in Napoli, MDCXCI, Presso il De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Bertrand L., *Cynosura mysticae navigationis, Sancti Francisci Salesii virtutum micantibus radiis illustrata. Opus pietati, concionibus, et eruditioni Studentibus perutile: in quo Sancti Francisci tam scripta quam opera Mystagogorum legibus applicata, Panegyribus, Elogiis, et Patrum Consistorialium suffragiis illustrantur. Authore R. P. D. Laurentio Bertrand, Sabauda, Congregationis Sancti Bernardi reformatorem, Ordinis Cistercensis, sacrae Theologiae Lectore*. Lugduni, Sumptibus Antonii Iullieron Typography ordinarij Cleri, et Urbis, in vico Racemi, sub signo duarum Viperarum. M.DC.LXVII.

Coppola G., *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo levita, e martire, principal protettore della Città dell'Aquila; sopra il diploma dell'Imperadore Ottone il Grande, che appartiene allo stesso Santo: Colla Relazione della Traslazione delle sue Sacre Reliquie dalla Cattedrale della distrutta Città di Forcone in quella dell'Aquila. Di Giuseppe Coppola, Vescovo della medesima Città*. In Napoli, presso Giuseppe de Bonis, MDCCXLIX.

Coppola G., *Relazione dello scoprimento del corpo, e degli atti antichi del glorioso sacerdote, e martire S. Eusanio Esposta alla pubblica luce da Giuseppe Coppola della Congregazione dell'Oratorio e vescovo dell'Aquila, e Regio Consigliere Dedicata Alla Santità di Nostro Papa Benedetto XIV*. In Roma, MDCCXLVIII, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.

Corsignani P.A., *Reggia Marsicana, ovvero memorie topografico-storiche Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i Marsi e di Valeria: compresa nel Vetusto Lazio, e negli Abruzzi, colla descrizione Delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de'Santi, cogli Uomini Illustri, e la Serie de'Vescovi Marsicani. Divisa in due Parti. Di Pietro-Antonio Corsignani Vescovo di Venosa, Parte II*. In Napoli, MDCCXXXVIII, presso il Parrino, Lib. V.

De Rosa C. A., *Memorie degli scrittori filippini o siano della congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, raccolte dal marchese di Villarosa*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1837.

Domenico di S. Eusanio, *L'Aquila Santa, o sia vite de' santi, beati ed altri servi insigni di Dio o nati o morti o presentemente riposanti col corpo nella città dell'Aquila in Abruzzo. Raccolte dal Padre Domenico di Sant'Eusanio Francescano Osservante*. Aquila, Tipografia Gran Sasso d'Italia, 1846.

Dragonetti A., *Le vite degli illustri aquilani*, Aquila, Perchiazzi, 1847.

Echione, *La maestra di S. Filippo Neri. Dramma da cantarsi nella chiesa de' RR. PP. dell'Oratorio dell'Aquila in occasione dell'Anno centesimo che corre dalla Canonizzazione di detto Santo. D'Echione Pastore Arcade. Musica del Signor Giuseppe Conte*. Nell'Aquila per Giuseppe Ramelli. 1722.

Erselli M., *Il paradiso in viaggio per la visita fatta da Maria Santissima ad Elisabetta la Santa. Melodramma sacro di Maringiacomo Erselli per la solennità che si fa celebrare nella chiesa di S. Filippo della Congregazione dell'Oratorio. Dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Decano D. Francesco Maria Tansi Vicario Apostolico dell'Aquila*. Nell'Aquila, per Eustachio Castrati 1714.

Filippo da Secinara, *Exercitia spiritualia. Seu compendium vita spiritualis Collecta A P. Fr. Filippo a Secinara, Ord. Min. Reg. observantiae Lectore Iubilato, Prov. S. Bernardini olim Ministro Provinciali, ex diversis Auctoribus Ecclesiasticis ad animarum salutem valde utilia, Mente potius, quam ore proferendo. In fine appositum est B. Mariae Magdalenae Rosarium, ex Ioanne Iusto Laspergio desumptum in gratiam Mulierum omnium, quibus nomen est Maria Magdalena*. Aquilae, Ex Typographia Francisci Marini.

Filippo da Secinara, *Trattato universale di tutti li terremoti occorsi, e noti nel mondo, con li casi infausti, ed infelici pressagiti da tali terremoti. Ove si fa mentione de Prencipi, Monarchi, che regnorono in quei tempi, accennandosi le loro qualità, ed altre cose memorabile, e curiose. Utile ad ogni sorte di Stato. Con due Tavole, una delli Autori, e l'altra de' Terremoti. Composto dal P. F. Filippo da Secinara Dell'Ordine de' Minori Osservanti già Ministro Provinciale, Lettore Giubilato, e al presente*

Diffinitore Attuale della Provincia di S. Bernardino dell'Aquila. Nell'Aquila, Appresso Gregorio Gobbi, MDCLII.

Florido G., *I fulmini dell'Aquila fedelissima ministra del Gran Giove Austriaco. Risposta apologetica Al Signor Conte Galeazzo Gualdo Priorato di Don Girolamo Florido. Nell'Accademia de' Velati detto l'Occulto.* Nell'Aquila, Appresso Gregorio Gobbi MDCLIII.

Florido G., *I voli dell'Aquila rinovata per la venuta dell'Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor D. Clemente Del Pezzo Al suo Vescovado Della Fedelissima Città Dell'Aquila. Di Girolamo Florido.* Nell'Aquila, per Francesco Marino. 1647. Superiorum permissu.

Florido G., *In Funere Eminentiss. et Reverendiss. Domini D. Comi Card. De Torres. Oratio. Domini D. Hieronymi Floridi; Cuius etiam opera Tum propriae, tum aliorum ex Aquilana Velatorum Academia. Lucubrationes. In unum collectae accessere.* Aquila, Typis Francisci Marini 1642.

Florido G., *La vita de'santi Chrisanto e Daria Martiri Descritta da D. Girolamo Florido.* Nell'Aquila Per Gregorio Gobbi. 1653. Con licenza de' Superiori.

F. M. Galluzzi, *Vita del Servo di Dio D. Lelio Sericchi Canonico di Celano ne' Marsi, descritta da Francesco Maria Galluzzi della Compagnia di Giesù, e dedicata All'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore, il Signor D. Sforza Duca Sforza, Cesarini, Peretti, Principe di Montalto etc. Seconda Edizione. Accresciuta, e corretta.* In Roma, MDCCXXVIII. Nella Stamperia di S. Michele a Ripa.

Leosini A., *Monumenti storici, artistici della città di Aquila e i suoi contorni,* Aquila, F. Perchiazzi, 1848.

Lupo I., *Nova lux in edictum S. Inquisitionis ad praxim sacramenti poenitentiae pro cuiusunque statu, ac conditione; Omnes, et singulos tractatus ad Sanctum Inquisitionis Officium implicate, espliciteque spectantes irradians: qua omnes Christi fideles illuminantur, praecipue Theologi, Summistae, Philosophi, Astrologi, Confessores, Exorcisxtae, Concionatores, et Pastores. Ad intelligendum potissimum materiam Denunciationum Sancti Officij, Correptionum, ipsius Censurarum, temporis gratiae, Haeresum, illarum Sispicionum, omnium Superstitionum, Blaspemiarum haereticalium,*

Offensionum in Ministros S. Off. librorum prohibitorum; Errorum Aristotelis, suorumq; Commentatorum, controversiarum inter Catholicos, et haereticos nostri temporis; Itidèm ad consulendum statui Reorum in carcere, extrà, et in morte; denique ad cognoscendam venerationem debitam S. O. eiusq; Ministris. Auctore ADM. R. P. F. Ignatio Lupo de Bergamo Utriusque Theologiae Lectore Generali, ac Iubilato Sacri Ordinis Reformatorum Sancti Francisci. Bergomi, Typis Marci Antonij Rubei 1648.

Mansi G., *Prontuario Sacro per tutte le solennità dell'anno e giorni festivi de' santi correnti. Dove si somministra per via di discorsi abbondante raccolta di scritture sacre, di sentenze di Santi Padri, e d'altre esposizioni proprie de' soggetti, che si trattano. Dato in luce da Gioseppe Mansi della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Diviso in Tomi quattro. Tomo primo. Che contenendo li tre mesi di Gennaio, Febraio, e Marzo, incomincia dal sacro misterio della Circoncisione del Signore, e termina con quello della sua Resurrezzione. In Roma, Per Angelo Bernabò dal Verme. 1658.*

Mascardi F. A., *Vita di Suor Maria Teresa Ciampella, Monaca Agostiniana nel Monistero di S. Amico dell'Aquila. Scritta dal P. Francesco Antonio Mascardi Della Compagnia di Gesù, e dedicata all'Illustr. Signore religiose del medesimo Monastero. In Napoli 1726. Nella Stamperia di Felice Mosca.*

Moscatti R., *Il venerabile Baldassarre De Nardis fondatore dell'Oratorio nell'Aquila, L'Aquila, B. Vecchioni, 1889.*

Noüet J., *La devotion vers nostre Seigneur Jesus-Christ. Souverainement bon: Souverainement grand: Souverainement saint. Pour servir de lecture spirituelle à l'Homme d'Oraison pendant tout le cours de l'Annèe. Par le R. Pere Jacques Noüet, de la Compagnie de Jesus. A Paris, Chez François Muguet, Imprimeur ordinaire du Roy, & de Monseigneur l'Archevesque, rüe de la Harpe. MDCLXXIX. Avec Privilege de sa Maistè.*

Orsolini L., *Vita del Venerabile Servo di Dio P. Baldassarre Nardi nobile aquilano Fondatore della Congregazione dell'Oratorio nella Città dell'Aquila, raccolta da'Processi fatti con autorità di Monsignor Vescovo dell'istessa Città, per opera di Luigi Orsolini Sacerdote Romano. In Roma, Nella stamperia di Francesco Tizzoni, MDCLXXIV. Con Licenza de' Superiori.*

Pansa G., *La tipografia in Abruzzo dal secolo XV al secolo XVIII*, Lanciano, Carabba, 1891.

Pica G. C., *Lecture Accademiche Del Nebbioso tra Velati dell'Aquila. Al Molto Ill. e Reverendiss. Sig. D. Girolamo Branconio, Abbate di San Clemente*. Nell'Aquila, Appresso Marc'Antonio Facij. MDCIV.

Pica G. C., *Oratione Funebre in morte Del Sig. Dottor Cesare Riviera Academico Velato detta in solenne oportunita nella Chiesa, di Santa Maria, della Misericordia, Nell'Aquila alli 24 di Luglio. 1602. Dal Sig. Dottor Gio: Carlo Pica, Gentil'uomo Aquilano, nominato l'Academico Nebbioso*. Nell'Aquila, Per Marc'Antonio Facij. 1602.

Pisanelli Guevara S., *Delle Giornate Aquilane. Di Scipione Pisanelli Ghevara Gentil Uomo Napolitano. Prima Parte. Nella quale con l'occasione di dodici ragionamenti che vi si fanno, si dichiarano molti luoghi di Scrittura e si trattano materie curiose di Teologia e Filosofia: opera utile ad ogni studioso così positivo come Scolastico*. Nell'Aquila Appresso Facio Facij, 1602.

Rondolino S., *Summa Bonacina in qua Martini Bonacinae Mediolan. Sac. Theol. & I. V. D. Comitum Palatini, et utriusq; Signaturae Refer. Apostolici, Opera omnia in tres Tomos a beo distribuita, arctantur; cum duo bus Tabulis, una Capitulum in principio, altera rerum notabilium in fine. Auctore D. Simone Rondolino Praesbytero Perusino. Nunc modo primo in lucem edicta. Illustrissimo, et Reverendissimo Domino Bernardo Corneano Polae Episcopo vigilantissimo, etc. Venetiis, M.DC.LXXII. Typis Stephani Curtij, et Abundij Menafolij*.

Signorini A., *La diocesi di Aquila descritta e illustrata: studio del sacerdote Angelo Signorini*, L'Aquila, Grossi, 1868.

Vangelista T., *Melpomene Sacra. Drami Musicali di Don Teodoro Vangelista Alla Illustrissima Signora Donna Aurelia Carafa Caraccioli Marchesa di Barisciano*. Nell'Aquila. Bedeschini. 1669.

- Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma

Amaduzzi G. C., *Elogio del P. Francesco Saverio Centi de' PP. dell'Oratorio*, in «Antologia Romana», 1780, VI.

Aresti F., *Vita del servo di Dio Dionisio Pieragostini della Congregazione dell'Oratorio di Camerino. Raccolta da Fabio Aresti, sacerdote della medesima Congregazione. Dedicata a gl'illustrissimi Signori Magistrato, e Consiglieri della città di Camerino, In Pesaro. Per Domenico, e fratelli de Gotti, 1695.*

Auriemma T., *Historia panegirica delle attioni, glorie, e gratie di S. Anna genitrice della gran madre di Dio Maria. Ricavata da quel, che n'han lasciato scritto dagli antichi padri greci, e latini, & altri gravissimi autori. Con alcune divotioni, e colla genealogia della santa. Da Tomaso Auriemma della Compagnia di Giesù. In Napoli. Per Luc'Antonio di Fusco, 1665.*

Auriemma T., *Affetti scambievoli tra' la Vergine Santissima, e' suoi devoti, dimostrati da questi con ossequij; da Maria con gratie, e fauori singolari, in particolare nelle sette sue feste. Dati in luce da Tomaso Auriemma della Compagnia di Giesù; di nuouo ristampati con aggiunte fatte dal medesimo autore. Divisi in due parti. Parte prima. Venetia, per Nicolò Pezzana, 1688.*

Auriemma T., *Vita, e gratie di s. Anna genitrice della gran Madre di Dio Maria, cavata dall'istoria panegirica della medesima santa. Scritta, e compendiata da Tomaso Auriemma della Compagnia di Giesù. Aggiuntevi le gratie miracolose fatte in Auré nella Bertagna Armorica. In Napoli. Per gli heredi di Roncagliolo, 1668.*

Bacci P., *Vita di S. Filippo Neri fiorentino. Fondatore della congregazione dell'oratorio. Raccolta da' processi fatti per la sua canonizatione da Pietro Iacomo Bacci aretino, prete della medesima congregazione. Di nuouo riveduta, e ricorretta, con aggiunta d'alcuni miracoli. In Torino, per Gio. Sinibaldo stampatore di sua Altezza Reale, 1659.*

Baldassini T., *Vita del Servo di Dio Monsignor Lorenzo Cybo de' Principi di Massa E vescovo della Città di Jesi. Raccolta da Tomaso Baldassini Prete della Congregazione dell'Oratorio della medesima Città. In Roma, MDCXC. Appresso Giacomo Komarek Boemo.*

Biagio della Purificazione, *Vita della ven. madre suor Chiara Maria della Passione carmelitana scalza. Fondatrice del Monastero di Regina Coeli. Nel secolo Donna Vittoria Colonna, figlia di Don Filippo, Gran Contestabile del Regno di Napoli, etc. Scritta dal padre fra Biagio della Purificazione carmelitano scalzo della Provincia di Roma, Cronista Generale del suo Ordine.* In Roma. Nella stamperia di Giuseppe Vannacci, 1681.

Bullarii romani continuatio summorum pontificum Clementis XIII Clementis XIV Pii VI Pii VII Leonis XII et Pii VIII: Constitutiones, literas in forma brevis epistolas ad principes viros et alios atque alloquutiones complectens quas collegit Andreas advocatus Barberi. Curiae capitolii collateralis additis summariis, annotationibus, indicibus opera, et studio Rainaldi Segreti I. C. Tomus Decimus Sextus contentes pontificatus Leonis XII. Annum primum ad tertium, Romae, 1854.

Cambi B., *Le sette trombe per risvegliare il peccatore a penitenza, et il di lui conforto. Per rallegrarlo dallo spaventevole udito suono di esse. Composta dal rev. P. Batolomeo da Saluthio M. Osservante Riformato,* In Roma, per Bartolomeo Zannetti, ad istanza di Angelo Pozzo, e Bernardino Calamo, 1614.

Capasso G., *Vita della Gloriosissima S. Anna Madre della Santissima Vergine Maria Genitrice d'Iddio. Raccolta da Gravi Autori, e data in luce dal P. Gennaro Capasso Prefetto della Casa Professa di Napoli de' Padri Chierici Regolari Ministri dell'Infermi. Dedicata all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli.* In Napoli Per gli Heredi di Roberto Mollo. 1664.

Carlo da Sezze, *Trattato delle tre vie della meditatione e stati della santa contemplatione distinto in tre parti composto da fra Carlo da Sezza religioso del sacro ordine di S. Francesco de' Minori Osser. Riform. nel convento di S. Francesco di Roma. Con l'aggiunta de' Canti spirituali.* Roma : nella stamparia di Iacomo Fei d'A.F., 1664.

Chiesa G., *Breve istruzione intorno alle vie mistiche purgativa, illuminativa ed unitiva con due dissertazioni, nuovamente aggiunte, una sopra la meditatione de' novissimi, e la necessita del timor servile, e l'altra sopra l'obbligazione di operare il piu perfetto di fra Giannicola Chiesa dell'ordine romitano di S. Agostino della Congregazione di S. Gio: a Carbonara.* In Napoli, nella stamperia simoniana, 1768.

Cicognini G. A., *La forza dell'amicitia opera tragica di Giacinto Andrea Cicognini fiorentino*. In Viterbo, ad istanza di Gregorio, e Giovanni Andreoli, 1659.

Costituzioni, e tasse da osservarsi da gl'uffiziali, e ministri del Tribunale ecclesiastico dell'insigni abbazie di S. Maria di Farfa, e di S. Salvatore maggiore, stabilite, e pubblicate dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Cardinale Carlo Barberini abbate perpetuo commendatario, et ordinario. In Roma. Nella stamperia Barberina. per Domenico Antonio Ercole, 1688.

De Tillemont L., *Memoires pour servir a l'histoire ecclesiastique des six premiers siecles justifiez par les citations des auteurs originaux. Avec une chronologie, ou l'on fait un abrege de l'histoire ecclesiastique & profane; & des Notes pour éclaircir les difficultez des faits & de la Chronologie*, A Paris : chez Charles Robustel, ruë S. Jacques, au Palmier, 1693-1712, voll. 1-16.

Del Nente I (a cura di), *Vita et opere spirituali del beato Enrico Susone religioso estatico, dell'ordine di S. Domenico. Raccolte dal padre maestro Fr. Ignatio del Nente dell'Ordine de' predicatori. Con l'aggiunta d'un'Offitio dell'eterna sapienza, dal medesimo beato composto, e approvato da' Sommi Pontefici*. In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1663.

Divotioni da farsi in honore di Sant'Anna Madre Della Gran Madre di Dio E di novo ristampate, e ricorrette Ad istanza di Cristofono Dragondelli. Dedicate al Signor Don Nicolò Cristiani Cappellano dell'Eminen. Sig. Card. Nerli. In Roma, A spese del Dragondelli, 1675.

D'Amato V., *L'Isauro opera del signor Vincenzo d'Amato all'illustrissimo sig.r don Carlo marchese del Tufo*, Nell'Aquila. Per Pietro Paulo Castrati, 1664.

D'Engenio C., *Napoli Sacra di D. Cesare d'Engenio Caracciolo, Napolitano. Ove le vere origini, e fundationi di tutte le Chiese, Monasterij, Spedali, e altri luoghi sacri della Città di Napoli , e suoi Borghi, Si tratta di tutti li Corpi, e Reliquie di Santi, e Beati vi si ritrovano, con breve compendio di loro vite, e delle opere pie vi fanno. Si descrivono gl'Epitaffij, e Inscrittioni sin hora sono, e erano per l'addietro in detti luoghi. Si fa anco mentione di molt'altri huomini illustri, sì per santità di vita, e dignità, come per lettere, e armi, pittura e scoltura, havendosi contezza di molte recondite historie così sacre,*

come profane. Con dui trattati brevi uno de Cemiterij, l'altro dell'Ordini di Cavalieri. Opera un pezzo fa desiderata, ma hora per la prima volta vede la luce delle stampe. Utile non men che necessaria non solo a Napolitani, e Regnicoli, ma anco a gl'altre Nationi. Con più indici. In Napoli, Per Ottavio Beltrano, MDCXXIII. Ad istantia di Francesco Buonocore.

Fiore G., *Della Calabria illustrata. Opera varia istorica del M.R.P. Giovanni Fiore da Cropani, Predicatore, Lettore di Sagra Teologia, e già Ministro Provinciale dell'Ordine de' Frati Minori Capuccini di S. Francesco della medesima Calabria ulteriore. Tomo secondo, in cui si descrivono il Culto divino nella Calabria prima, e dopo il Vangelo, Le vite de' Santi Martiri, Pontefici, Abati, Confessori, Vergini, Vedove, ed altri Servi, e Serve di Dio, che fiorirono in essa fino al corrente anno 1743.* In Napoli, per li socij Dom. Ant. Parrino e Michele Luigi Mutij, 1743.

Fornari M., *Institutio confessoriorum ea continens, quae ad praxim audiendi confessiones, et promovendi poenitentes ad christianam perfectionem pertinent. Auctore Martino Fornario Brundusino Societatis Iesu. Nunc tertio ab eodem recognita, et aucta. Opus non solum Confessarijs, sed etiam poenitentibus utile, et accommodatum.* Romae apud Bartholomaeum Zannettum, 1610.

Gasparini M. A., *La fede creduta tradimento dramma per musica del signor Marc'Antonio Gasparini. Da rappresentarsi nell'Aquila alli 29 d'Agosto 1694.* Nell'Aquila. Per Pietro Paolo Castrati, 1694.

Giannone P., *Opere postume di Pietro Giannone*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1824, vol. 3.

Maria Maddalena de' Pazzi, *Opere di santa Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana monaca del venerando monastero di s. Maria degl'Angioli di Firenze. Raccolte dal M.R.P. maestro fra Lorenzo Maria Brancaccio, carmelitano dell'osservanza di S. Maria della Vita in Napoli, e divise dal medesimo in cinque parti. Con la vita della medesima santa descritta dal signor d. Vincenzo Puccini*, Venezia, presso Paolo Baglioni, 1712.

Martorelli P. V., *Teatro istorico della santa casa nazarena della b. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto: dedicato alla santita regnante di nostro signore papa Clemente XIII. Tomo secondo*, Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1734.

Molinos M., *Guida spirituale che disinvolve l'Anima, e la conduce per l'interior camino all'acquisto della perfetta contemplatione, e del ricco tesoro della pace interiore. Del Dottor Michele di Molinos Sacerdote. Aggiuntovi in quest'ultima impressione un breve Trattato della quotidiana Communione dell'istesso Autore. Ed anche nell'ultimo l'Eccellenze dell'Oratione Mentale tratte da' Santi, il Modo di esercitar l'Oratione Mentale, ed una Lettera Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Palermo.* In Venetia, M.DC.LXXXIII. Per Gio: Giacomo Hertz. Con licenza de' Superiori.

Monaco D., *Il trionfo della fecondità. Vita de' SS. Patriarchi Gioachino, ed Anna, ove con evidenti ragioni, ed autorità, s'impugnano le opinioni di coloro, che scrivono contro l'unico Matrimonio, ed unica Figlia della gloriosa Madre S. Anna. Coll'aggiunta di molti Miracoli antichi, e moderni, oprati per intercessione della S. Madre à beneficio de' suoi divoti. Pie Fatiche del P. F. Domenico Monaco, e Amodei del Burgio, Minore Osservante Riformato di S. Francesco della Provincia del Val di Mazara. Parte prima. Sotto gli auspicii del Mol. Rev. Padre Carlo Ventimiglia e Normanno della Compagnia di Gesù.* In Palermo, per Carlo Adamo. M.DC.LXXX.

Morichini C. L., *Degl'istituti di pubblica carità ed istruzione primaria e delle prigioni in Roma,* Roma, Marini, 1842, vol. 1.

Moroni G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni,* Venezia, Tipografia Emiliana, 1840-1878, voll. 1-103.

Nicoletti A., *Vita della venerabile madre suor Francesca Farnese detta di Giesù Maria dell'Ordine di Santa Chiara, fondatrice delli monasterij di Santa Maria delle Grazie di Farnese, e della SS. Concettione di Albano, e di Roma, e riformatrice del Monasterio di Santa Maria degli Angeli di Palestrina. Scritta da d. Andrea Nicoletti da San Lorenzo in campo della Congregazione de' confessori di S. Lorenzo in Damaso. Dedicata alla Serenissima Signora Duchessa D. Lucretia Barberini d'Este Vedova del già Serenissimo Francesco Duca di Modena.* In Roma, appresso Giacomo Dragondelli, 1660.

Piazza C. B., *Eusebologion. Eusevologio romano, ovvero Delle opere pie di Roma, accresciuto, e ampliato secondo lo stato presente. Con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma. Dell'abbate Carlo Bartolomeo Piazza de gli Oblati di Milano,* Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, e Arciprete di S. Maria in Cosmedin.

Seconda impressione. In Roma, per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione, 1698.

Regnault V., *De prudentia et caeteris in confessario requisitis ad rite fructuoseque diuini ministerij sui munera obuenda, tractatus. Nunc primum in lucem editus. Auctore Valerio Reginaldo Burgundo Usiensi, Societatis Iesu Theologo. Adiectus est totius operas index tum rerum, tum sententiarum praecipuarum, quae in eo continentur.* Lugduni, sumptibus Horatij Cardon, 1611.

Stadiera F., *Inganni della via spirituale. Opera utilissima non solo à predicatori, e confessori, ma à qual si voglia stato di persone, che desiderano profittarsi nella vita spirituale. Dedicati all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Girolamo Colonna Arcivescovo di Bologna, e Prencipe, etc.* In Bologna, per Francesco Cattanio, 1635.

- Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Catalogue des livres de la bibliotheque de feu monseigneur le marechal duc d'Estrées, Pair, Premier Maréchal & Vice-Amiral de France, Chevalier des Ordres de Roy, Grand d'Espagne Viceroy de l'Amerique, Gouverneur des Villes e Château de Nantes, Lieutenant General du Comté Nantois, Commandeur en Chef pour Su Majesté dans la Province de Bretagne, Ministre d'Etat, Etc. Tome second. A Paris chez Jacques Guerin, Libraire-Imprimeur, quay des Augustins, 1740.

- Biblioteca statale del Monumento nazionale di S. Scolastica di Subiaco

Bovio G. B., *Teatro morale dogmatico-istorico dottrinale, e predicabile. Nel quale si spiegano le Virtù, ed i Vizj, coll'Autorità della Sagra Scrittura de' Santi Padri, con Ragioni, Similitudini, ed Esempj. Tomo secondo dedicato alla Sagra Cesarea, e Reale Cattolica Maestà di Elisabetta Cristina Imperadrice regnante da Gio: Battista Bovio di Novara Del Collegio de' Penitenzieri dell'Insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma.* In Roma M.DCC.XXXIV. Per Filippo Zenobj Stampatore, e Intagliatore di N. S. Clemente XII incontro il Seminario Romano.

- Biblioteca Vallicelliana

Aringhi P., *Memorie storiche della vita del padre Virgilio Spada preposito della Congregazione dell'Oratorio di Roma*. In Venezia, Pietro Piotto, 1788.

Baldassini T., *Vita della Serva di Dio Suor Maria Felice Spinelli, fondatrice e abbadessa del monastero delle madri cappuccine di S. Maria degli Angeli nell'isola delle grazie di Venezia. Scritta da Tommaso Baldassini prete della Congregazione dell'Oratorio di Jesi*. In Bologna. Per gli eredi d'Antonio Pisarri. 1692.

Balducci N., *Il battesimo spirituale cioè considerazioni Delle Cerimonie usate dalla Chiesa, e delle Promesse fatte nella solenne amministrazione del Battesimo. Con le Rinovazioni spirituali Promesse. Di D. Baldo Nicolucci Sacerdote Romano*. In Roma, Per Filippo M. Mancini. 1668.

Balducci N., *Modo di ben servire nella Messa privata, Conforme alle Regole delle Rubriche, e Cerimonie Ecclesiastiche, esposto da D. Baldo Nicolucci Sacerdote Romano*. In Roma, Per Tomasso Coligni 1657.

Balducci N., *Prattica facile In forma di Dialogo Per inalzare l'Anima alla Contemplatione. Parte Seconda Di Francesco Malavalle Laico cieco. Volgarizzata dalla Lingua Francese nell'Italiana. Conforme all'Impressione di Parigi 1670. Da Don Lucio Labacci Sacerdote Romano*. In Roma, MDCLXXII. A spese di Carlo Capodoro.

Biscia B., *Giesù specchio dell'anima. Operetta di Benedetto Biscia, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Fermo*. In Roma, Per il Vannacci. 1683.

Breve compendio Delle Devotioni da farsi alla Gloriosa S. Anna Madre della gran Madre di Dio, e Ava di N. S. Giesù Christo. In particolare nella Devotione delli nove martedì e nel tempo della sua Novena, e anco per quelli, che si sono scritti alla perpetua: Ristampato ad istanza, e per uso de' suoi Devoti, e in particolare de' Fratelli della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila. Nell'An. 1665. Nell'Aquila, per Pietro Paulo Castrati.

De Loarte G., *Avisi di sacerdoti et confessori, composti per il r. p. Gaspar Loarte, dottor theologo della compagnia di Giesù. Hora nuovamente ristampato, e con somma diligenza da molti errori corretto.* In Venetia, ad istanza di Francesco Bolzeta libraro in Padova, 1600.

Felice G., *Perito Medico Spirituale Ch'impura a conoscere Dio, e se medesimo, Et in questa nuova Edittione Revisto, e ampliato Da un fratello dell'Oratorio. Dedicata alli Fratelli della Ven. Congr. dell'Oratorio dell'Aquila.* Nell'Aquila, Per Greg. Gobbi. Con lic. de' Sup. 1653. Ad istanza di Gioseppe Felice Fratello di dett'Oratorio.

Giovanni Della Croce, *Opere spirituali del beato padre f. Giovanni della Croce primo scalzo della riforma del Carmine, e coadiutore della santa vergine Teresa, fondatrice di essa. Nelle quali si insegna la vera strada, che conduce l'anima alla perfetta, e soave unione con Dio. Con un breve sommario della vita dell'autore, & alcuni discorsi del p.f. Diego di Giesù di detto ordine, Priore del convento di Toledo sopra le dette opere. Tradotte dalla spagnuola nella lingua italiana dal p.f. Alessandro di s. Francesco, definitor generale della Congregatione d'Italia de' medesimi Scalzi. Aggiuntovi in quest'ultima impressione alcuni opuscoli spirituali del medesimo beato padre.* In Venetia, appresso Andrea Poletti, 1707.

Idea degli exercizj dell'Oratorio Istituiti da San Filippo Neri E diretti da' Padri della sua Congregatione Data in luce ad istruzione de' Fratelli secolari dell'Oratorio. In Venezia, MDCCXLII. Appresso Simone Occhi.

Il transito del glorioso S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, e padre putativo di Nostro Signore Giesù Christo. Creato dal Somario di diversi Autori. Già composto dal P. M. Girolamo Gratiani Carmelitano. Et tradotto di Spagnolo in Italiano, stampato in Roma ne 1597. Et hora con alcuni attributi. Dato in Luce per Lorenzo Quercioli Senese. In Macerata, Appresso Gio: Battista Bonomo. 1628.

Laderchi G., *Acta passionis SS. Cresoli et socio rum martyrum ex MSS. codd. Bibliothecae Mediceo-Laurentianae metropolitanae ecclesiae Florentinae & Sapientiae Romanae nuno primum edita et Jacobo Laderchio congregationis Oratorii Urbis presbitero asserta, & illustrata.* Florentiae, Apud Antonium Mariam Albizzini, 1707.

Laderchi G., *Acta Sanctorum Christi martyrum vindicata ab Odeacre*, Romae, Ex Typographia Recchi Bernabò, 1723.

Laderchi G., *Annales ecclesiastici ab anno 1566 ubi Odoricus Raynaldus desinit, auctore Jacobo de Laderchio faentino Congregationis Oratorii presbitero. Tom. XXII-XXXIV*, Romae, Haeredes Hier. Mainardi, 1728-1737.

Laderchi G., *Augustino Cusano S.re. Tit. S. Mariae de Populo Cardinali Amplissimo Episcopo Papiensi Laurentius Basilius (Giacomo Laderchi) sempiternam felicitatem*. S.L., s.t., s.d.

Laderchi G., *De habitu et schemate sacrarum peregrinationum*, S.L, S.t., S.d.

Laderchi G., *Della vita, e morte de' Santi Martiri Cantio, Cantiano e Cantianilla nobili Romani. Scritta da un loro divoto*, Roma, Nella Stamperia di Luigi e Francesco Conti, 1702.

Laderchi G., *De sacris basilicis SS. Martyrum Marcellini presbiteri, et Petri Exorcistae de urbe: dissertatio historica Jacobi Laderchii congregationis Oratorii eiusdem urbis presbiteri*, Romae, Per Franciscum Gonzagam 1705.

Laderchi G., *Discorso fatto dal Padre Giacomo Laderchi Patrizio Faentino della Congregazione dell'Oratorio di Roma all'Illustrissimo Magistrato della città di Faenza nel Pubblico Palazzo li 4 dicembre 1732 nel presentare al medesimo una antica lapide da lui trovata nel Sacro Cimitero de' Santi Martiri Marcellino e Pietro e sia di Elena nella Via Lavicana di Roma. Seconda edizione più corretta*. Faenza, Archi impressor Camerale s.d. (1733).

Laderchi G., *I congressi litterari d'oggi*, Venezia, Presso Gio. Battista Recurti, 1734.

Laderchi G., *Lettera di Pier Donato Polidoro ad un cavaliere Fiorentino devoto de' Santi Martiri Cresci, e compagni in risposta di quella scritta dal P. Fr. Gherardo Capassi dell'ordine de' Servi di Maria a Giusto Fontanini contro gli atti de' medesimi santi dati alla luce da Giacomo Laderchi*, S.L., S.t., S.d.

Laderchi G., *Nugae Laderchianse in epistola ad aquitem florentinum sub nomine et fine nomine Petri Donati Polydori vulgata centuria prima. Accurante M. Antonio Gatto J. C.*, Genuae, Io. Maria Ferroni, 1709.

Laderchi G., *San Filippo Neri institutore, e fondatore dell'archiconfraternita della SS. Trinità de' pellegrini, e convalescenti di Roma. Provato, e mostrato da Giacomo Laderchi, Prete della sua Congregazione dell'Oratorio. Con sedici lettere familiari indirizzate ad un amico.* Roma. Nella Stamperia di Girolamo Mainardi, 1730.

Laderchi G., *S. Catharina Virginis, et Martyris acta, a censuris hodiernorum pseudocriticorum vindicata, ab Odoacre Ilbachio*, Roma, Ex Typographia Rocchi Bernabò, 1724.

Laderchi G., *S. Casiliae virg. et mart. acta et transtyerina basilica seculorum singulorum monumentis afferta, ac illustrata a Jacobo Laderchio Congregationis Oratorii Urbis Presb.*, Roma, Ex Typographia Rocchi Bernabò, 1723.

Laderchi G., *Sanctorum Patrarum, et Prophetarum confessorum, pontificum, et non pontificum: virginum cultus perpetuus. In catholica ecclesia assertus, ac illustratus a' Jacobo de Laderchio.* Roma, Ex Typographia Joannis Baptistae Caporalibus, 1730.

Laderchi G., *Vita del ven. Servo di Dio Bartolomeo Holtzhauser, ristoratore, e primo preside supremo de' chierici secolari in comune viventi scritta da un sacerdote*, Roma, Per Francesco Gonzaga, 1704.

Laderchi G., *Vita di S. Turibio Alonso Mogrovejo arcivescovo di Lima nel Perù scritta da Giacomo Laderchi della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, Roma, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1729.

Laderchi G., *Vitae S. Petri Damiani S. R. E. Cardinalis, Episcopi Ostiensis in sex libros distributae, auctore Iacobo Laderchio Congregationis Oratorii Urbis presbitero*, Roma, Apud Petrum Oliverium, 1702.

Lambardi G., *Animae deploratio opusculum. Ad usum Sacerdotum Sacrosanctum Missae sacrificium celebrare cupientium dispositum. Additis brevi sermone ad supremam assequendam perfectionem, tribusque vulgaribus orationibus; et Animae*

protestatione in dies recitanda. Iacobo Lambardo Trebiate, saeculari, ac regio Sacerdotio praedito, Auctore. Romae, Typis Mancini. 1669.

L'usura fatta lecita nel Banco di carità. Sotto la protezione di S. Anna. Aperto nella chiesa di S. Filippo Neri da PP. della Congregatione dell'Oratorio. Per mantenimento de' giusti, aiuto de' peccatori, afflitti, agonizzanti e anime purganti. Nel quale si negotieranno l'Opre buone con Usura lecita e rilevante per beneficio Universale di tutte l'Anime. Nell'Aquila, Per Pietro Paolo Castrati. 1666.

Magnante G. B., Nuova novena di S. Anna Madre della Gran Madre di Dio e Nonna di Giesù. Ad istanza de' fratelli della Congregatione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila e altri Divoti di S. Anna, Composta dal P. Giovan Battista Magnante, Prete dell'Oratorio dell'Aquila. In Viterbo 1666.

Mansi G., Biblioteca morale predicabile nella quale per via d'alfabeto, e di discorsi si contengono copiose materie morali sopra le virtu, e i vitij, a fine d'annunciare con frutto, e facilita la parola di Dio. Opera di Giosepe Mansi della Congregatione dell'Oratorio di Roma. Tomo primo-quinto!, In Venetia. Per gli heredi di Francesco Storti, 1666-1669.

Mansi G., Il timor di Dio che insegna a fuggire il peccato e vivere christianamente. Di Giosepe Mansi della Congregatione dell'Oratorio di Roma. In Roma, nella stamperia della R. C. A., 1657.

Marciano G., Memorie Historiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguglio della fondatione di ciascheduna delle Congregationi fin' hora erette, e de' Soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, Tomo secondo. In Napoli, M.DC.XCIII. Per il De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Marciano G., Memorie historiche della Congregatione dell'Oratorio nelle quali si dà ragguglio della fondatione di ciascheduna delle Congregationi fin' hora erette, e de' Soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, Tomo Terzo, in Napoli, MDCXCVIII, Per lo De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Marciano G., *Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondatione di ciascheduna delle Congregationi fin' hora erette, e de' Soggetti più cospicui che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, tomo quarto.* In Napoli, M.DC.XCIX. Per lo De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Marciano G., *Memorie storiche della Congregatione dell'Oratorio, nelle quali si dà ragguaglio della fondatione di ciascheduna delle Congregationi fin' hora erette, e de' Soggetti più cospicui che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, tomo quinto.* In Napoli, MD.CCII. Per lo De Bonis Stampatore Arcivescovale.

Massini C., *Vita del Venerabile Servo di Dio Mariano Sozzini Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma, Scritta da un Padre Della medesima Congregatione. Seconda Edizione. Con giunta d'alcuni Documenti lasciati in iscritto dal Servo di Dio, e delle Memorie del P. Prospero Airolì Sacerdote della Predetta Congregatione, come pure della N. D. Flaminia Papi, scritte dallo stesso P. Mariano.* In Venezia, MDCCLI. Presso Simone Occhi.

Petrucci P. M., *Il nulla delle creature e 'l tutto di Dio. Trattati Due di Monsignor Petrucci Vescovo di Iesi. Vera scientia haec est, scire Deum esse omnia, et se esse nihil. B. Laur. Iustinianus.* Venetia, MDCLXXXIII. Appresso Nicolò Pezzana.

Petrucci P. M., *I mistici enigmi disvelati dichiarazione compendiosa d'un sonetto mistico di monsignor Pier Matteo Petrucci vescovo di Iesi, composta dal medesimo: con un breve metodo per la guida di anime all'altezza mistica della divina gratia guidate...* Venetia, Presso Gio. Giacomo Hertz, 1682.

Petrucci P. M., *Istruzioni, meditazioni, esamine e documenti per fare i dieci giorni degli esercitii spirituali. Comandati dalla Santità di N. S. Innocenzo XI agli ordinandi, & alle vergini, c'hanno da prendere, o professare habito, e vita religiosa. Utili ad ogni anima pia, cavati dall'opere di varij pijssimi autori, e dati alla luce per ordine di Monsignor Pier Matteo Petrucci vescovo di Iesi.* Iesi, Per Giuseppe Serafini, 1683.

Petrucci P. M., *La contemplazione mistica acquistata, in cui si sciolgono le opposizioni contro a questa orazione da monsig. Pier Matteo Petrucci vescovo di Iesi in questa*

nuova impressione ricorretta, et accresciuta dal medesimo autore. Venetia, Presso Gio. Giacomo Hertz. 1682.

Petrucci P. M., *La Vergine Assunta novena spirituale per lo beatissimo transito, risurrettione, & assunzione di Maria N. S. composta da Pier Matteo Petrucci della Congregazione dell'Oratorio di lesi. Con una introduzione all'oratione interna, e con una esplicazione di sette punti di perfettione christiana accennati da Vener. P. F. Giovanni Taulero.* In Macerata. Per Carlo Zenobi, 1673.

Petrucci P. M., *Lettere e trattati Spirituali, e Mistici di Monsignor Pier Matteo Petrucci Vescovo di lesi. Molto utili all'Anime, che aspirano alla interna Perfettione, e a' loro Direttori. Prima Parte. Riveduta, ed accresciuta dal medesimo autore. All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Alderano Cardinal Cybo.* Venetia, MDCLXXXV. Presso Gio: Giacomo Hertz.

Petrucci P. M., *Lettere brevi spirituali e sacre di monsignor Petrucci vescovo di lesi, con alcuni atti giaculatorii di diverse virtù, alla perfettione molto giovevoli.* Venetia, Presso Gio. Giacomo Hertz, 1682.

Petrucci P. M., *Meditationi, et esercitii pratici di varie virtù, e d'estirpatione di vitij per la novena del SS. Mo Natale di Giesù n.s. Di Monsignor Pier Matteo Petrucci Vescovo di lesi.* Roma, Per Francesco Tissoni, 1682.

Petrucci P. M., *Poesie sacre e spirituali di Pier Matteo Petrucci della congregazione dell'Oratorio di lesi. In questa nuova impressione aggiuntavi la quarta parte.* Venetia, Presso Gio. Giacomo Hertz 1680.

Puccetti P. M., *Vita del cardinal Leandro Colloredo della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Scritta da Pietro Maria Puccetti C. R. della Congregazione della Madre di Dio e dedicata All'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Fabio Colloredo Arcivescovo di Lucca, e Conte.* In Roma. Nella Stamperia di Rosati, e Borgiani in Parione, 1738.

Rocchi G., *Passi dell'anima per il camino di pura fede, cioè Breve notitia de i gradi, e mutationi, che fa l'anima nell'oratione acquistata per il camino di pura fede. Opera del p. Gio. Paolo Rocchi da Citta di Castello,* In Venetia, per Antonio Bosio, 1677.

Vita del Venerabile Servo di Dio Mariano Sozzini Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma, Scritta da un Padre Della medesima Congregazione. Seconda Edizione. Con giunta d'alcuni Documenti lasciati in iscritto dal Servo di Dio, e delle Memorie del P. Prospero Airolì Sacerdote della Predetta Congregazione, come pure della N. D. Flaminia Papi, scritte dallo stesso P. Mariano. In Venezia, MDCCLI. Presso Simone Occhi.

- Biblioteca Civica "Vittoria Colonna" di Pescara

Antinori A. L., La vera sposa. Oratorio in onore di S. Cecilia V. e M. Da Cantarsi a 22 Novembre 1731 nella Chiesa di S. Filippo Neri della Città dell'Aquila da' Signori Musici della Cattedrale in occasione, che ivi si celebra la Festività di detta Santa lor Protettrice. Poesia dell'Ab. Antonio Antinori Aquilano. Fra gli Accademici Assorditi d'Urbino detto l'Innominato. Musica del Signor Crescenzo Pignataro Maestro di Cappella di detta Cattedrale. In Chieti. Per Ottavio, e Giustino Terzani. 1731.

Bibliografia

Abbamondi L., *L'apostolato di un riformatore cattolico nella Roma del Cinquecento: S. Filippo Neri*, in *Messer Filippo Neri, Santo l'Apostolo di Roma*, Roma, De Luca, 1995, pp. 129-142.

Abbiati F., *Storia della musica: Il Seicento e il Settecento*, Milano, Garzanti, 1974.

Ackerman S., *Queen Christina of Sweden and her circle: the transformation of a seventeenth-century philosophical libertin*, Leiden, Brill, 1991.

Ago R., *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari, 1990

Alaleona D., *Studi sulla Storia dell'Oratorio musicale in Italia*, Torino, Bocca, 1908.

Alfaro J., «*La Inmaculada Concepción en la Bula "Sollicitudo" a la luz de documentos inéditos*», 1960, XX, pp. 5-76.

Álvarez-Ossorio Alvariño A., *The State of Milan and the Spanish Monarchy*, in Dandeleit T. J., Marino J. A. (a cura di), *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Boston, Brill, 2007, pp. 99-132.

Álvarez-Ossorio Alvariño A., *Virtud coronada: Carlos II y la piedad de la Casa de Austria*, in Fernandez Albaladejo P., Martinez Millan J., Pinto Crespo V. (a cura di), *Politica, religion e Inquisicion en la Espaiia Moderna. Homenaje a Joaquin Pérez Villanueva*, Madrid, UAM, 1996, pp. 29-58.

Amabile L., *Il santo Officio della Inquisizione in Napoli*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1987.

Andretta S., *Farnese, Francesca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma Società Biografica Romana, 1995, vol. 45, pp. 87-90.

Andretta S., *Il governo dell'osservanza: poteri e monache dal Sacco alla fine del Seicento*, in Fiorani L., Prospero A. (a cura di), *Storia d'Italia. Roma la città del papa*, vol. 16, cit., pp. 397-428.

Andretta S., *La ricaduta dei sospetti: la colpa della sorella in una carriera di santità*, in «Quaderni storici», 1993, pp. 443-470.

Andretta S., *La venerabile superbia. Ortodossia e trasgressione nella vita di Suor Francesca Farnese (1593-1651)*, Torino, Rosenberg&Sellier, 1994.

Andretta S., *Tre esempi di santità monacale a Roma e nel Lazio nel secolo XVII: Giacinta Marescotti, Chiara della Passione e Francesca Farnese*, in Boesch Gajano S., Petrucci E. (a cura di), *Santi e culti del Lazio: istituzioni, società, devozioni: atti del Convegno di studio, Roma, 2-4 maggio 1996*, in «Miscellanea della Società romana di Storia patria», 2000, XLI, pp. 208-210.

Andreu F., *I teatini e la rivoluzione nel Regno di Napoli (1647-1648)*, in «Regnum Dei», 1974, XXX, pp.221-396.

Antonini O., *Architettura religiosa aquilana*, L'Aquila, Edizioni del Gallo Cedrone, 1993, vol. 2.

Ascetica cristiana e ascetica giansenista e quietista nelle regioni d'influenza avellanita, [Atti del I convegno del Centro di studi avellaniti, Fonte Avellana, 1977], Urbino, AGE, 1978.

Aurini R. (a cura di), *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, Teramo, Ars et Labor, 1955, vol. 2.

Avallone M., *IL p. Odorico Rinaldi e la sua opera di storico*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1965, XXII, n. 10, pp. 1-6, 10-13; n. 11 pp. 14-15.

Balducci Nicola, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1963, vol. 5.

Bandini G., *La lotta contro il quietismo in Italia*, in «Il diritto ecclesiastico», 1947, LVIII, pp. 26-50

Barbero G., *La congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri a Fossano*, in «Quaderni della Casa di Studio Fondazione Federico Sacco», pp. 1996, pp. 3-42.

Barbieri F., *Il libro italiano del Seicento*, Manziana, Vecchiarelli, 1990.

Barone G., *Chiara da Montefalco (chiara della Croce), santa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 508-512.

Bartolini Salimbeni L., *Gli insediamenti delle Clarisse in Italia nel XIII secolo: qualche osservazione sulla ricerca in atto*, Città di Castello, Petrucci, 1995, pp. 109-117

Bellini E., *Stili di pensiero nel Seicento italiano. Galileo, i Lincei, i Barberini*, Pisa, Edizioni ETS, 2009.

Beltramme M., *La pala dei palafrenieri*, in «Studi romani», 2001, XLIX, pp. 72-100.

Besutti P. (a cura di), *L'oratorio musicale italiano e i suoi contesti (secc. XVII e XVIII). Atti del convegno internazionale (Perugia, 18-20 settembre 1997)*, Firenze, Olschki, 2002.

Batterel L., *Mémoires domestiques pour servir a la histoire de l'Oratoire*, 5 voll., Genève, Slatkine Reprints, 1971.

Battisteli F., *I filippini a Fano: politica culturale e artistica*, Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 305-330.

Bentivoglio M., *Il monastero di S. Chiara in Gagliano Aterno: l'analisi delle vicende costruttive per una proposta di restauro*, L'Aquila, Japadre, [s.d].

Berardi M. R., *I monti d'oro. Identità urbana e conflitti territoriali nella storia dell'Aquila medievale*, Napoli, Liguori, 2005.

Berardi M. R., Dante U., Mantini S., Redi F., *Breve storia dell'Aquila*, Pisa, Pacini, 2008.

Berengo M., *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino, Einaudi, 1999.

Bergamo M., *La scienza dei santi. Studi sul misticismo del Seicento*, Firenze, Sansoni, 1984.

Bertini Malgarini P., Turrini M., *Il confessore come direttore d'anime in Alfonso Maria de Liguori*, in M. Catto (a cura di), *La direzione spirituale tra medioevo ed età moderna. Percorsi di ricerca e contesti specifici*, Bologna, Il Mulino, 2004.

Bianco C. (a cura di), *Il tempio armonico: Giovanni Giovenale Ancina e le musiche devozionali nel contesto internazionale del suo tempo: convegno internazionale di studi organizzato dall'Istituto per i beni musicali in Piemonte, Saluzzo, Scuola di alto perfezionamento musicale, 8-10 ottobre 2004*, Lucca, Libreria musicale italiana, 2006.

Biasutti G., *Padre Luigi Scrosoppi dell'Oratorio di S. Filippo Neri, fondatore delle Suore della Provvidenza*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1979.

Biasutti G., *Echi del Quietismo in Friuli*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1971.

Bigliardi Parlapiano R., *Biblioteca Planettiana*, Jesi, Fiesole, Nardini, 1998.

Bilancini P., *Melpomene Sacra*, in «Buletto della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1890, II, pp. 216-225.

Bilotto A., Del Negro P., Mozzarelli C. (a cura di), *I Farnese: corti, guerra e nobiltà in antico regime. Atti del Convegno di studi, Piacenza, 24-26 novembre 1994*, Roma, Bulzoni, 1997.

Bizzocchi R., *Clero e società nell'Italia moderna. A cura di Mario Rosa*, Roma, Laterza, 1995.

Bini E., *Giacomo Laderchi oratoriano dotto e pugnace*, in «Memorie oratoriane», 1999, XIX, pp. 17-30.

Black C. F., *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Roma, Carocci, 2013.

Boero S., *Gli oratoriani all'Aquila tra Seicento e Settecento: cultura e spiritualità*, in «Annali di Storia Moderna e Contemporanea», 2010, XVI, pp. 485-516.

Boero S., *La Congregazione filippina all'Aquila dalle origini all'epoca delle soppressioni*, in «Fedelmente», 2/2009, I, pp. 97-140.

Boero S., *Spiritualità e cultura all'Aquila tra i secoli XVII e XVIII: l'Oratorio di S. Filippo Neri*, Università degli Studi dell'Aquila, Tesi di Laurea, 2009.

Boesch Gajano S., Sebastiani L. (a cura di), *Culto dei Santi. Istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984.

Boesch Gajano S., Scaraffia L. (a cura di), *Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990.

Boffito G., *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei chierici regolari di San Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*, Firenze, Olschki, 1933, vol. 1.

Bojani, F. de, *Innocent XI: sa correspondance avec ses nonces*, Rome-Paris, Desclée Et C, 1910-1912.

Bolgiani F., *Il Quietismo italiano del Seicento*, in «Nuova rivista storica», 1950, XXXIV, pp. 140-155.

Bolgiani F., Gauna G. F., Gobbo A., Goi G., *Oratorio e laboratorio. L'intuizione di san Filippo Neri e la figura di Sebastiano Valfrè*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Bolis E., *L'uomo tra peccato, grazia e libertà nell'opera di Paolo Segneri S. J. (1624-1694): emblema di un approccio pratico-morale alla teologia. Prefazione di Angelo Bertuletti*, Milano, Glossa, 1996.

Bonadonna Russo M. T., *I padri oratoriani e Cristina di Svezia*, in «L'Oratorio di s. Filippo Neri», 1968, XXV, n. 12.

Bonadonna Russo M. T., *Gregorio Barbarigo e la spiritualità oratoriana: influenze e rapporti*, in *Gregorio Barbarigo, patrizio veneto, vescovo e cardinale della*

Controriforma, 1625-1697. Atti del Convegno storico di Padova 1996, Padova, 1999, pp. 315-318.

Bonadonna Russo M. T., *Il contributo della Congregazione dell'Oratorio alla topografia romana: Piazza della Chiesa Nuova*, in «Studi romani», III, 1965, pp. 21-43.

Bonadonna Russo M. T., *Il conversionismo devoto di Filippo Neri tra eredità savonaroliane e rigori inquisitoriali*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1998, X, pp. 75-90.

Bonadonna Russo M. T., *I mecenati della Vallicella: i Cesi*, in «L'Oratorio di San Filippo Neri», XIX, 1962, pp.1-5.

Bonadonna Russo M. T., *I problemi dell'assistenza pubblica nel Seicento e il tentativo di Mariano Sozzini*, «Ricerche per la Storia Relligiosa di Roma», 1979, III, pp. 255-280.

Bonadonna Russo M. T., *La prima tappa: la casa oratoriana di San Severino*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 41-48.

Bonadonna Russo M. T., *Origine e sviluppo dell'Oratorio di San Filippo Neri*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 2001, LV, pp. 3-18.

Bonadonna Russo M. T., N. Del Re (a cura di), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 2000.

Bonora E., *I conflitti della Controriforma. Santità e obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, Le Lettere, 1998.

Borea E., *Lazzaro Baldi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Poligrafico, 1963, vol. 5, pp. 469-470.

Borrelli M., *Le costituzioni dell'Oratorio Napoletano*, Napoli, [s.n.], 1968.

Borrelli M., *Ricerche sul Baronio*, in «Studi Secenteschi», 1967, VIII, pp.69-220.

Borromeo A., *Clemente VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, vol. 3, pp. 249-267.

Brambilla E., *Confessione sacramentale e inquisizione: ritorno su di un dibattito*, in «Rivista storica italiana», CXXII (1, 2010).

Brancato S., *Sant'Anna. Vita, Culto, Iconografia*, Palermo, Sellerio, 2004.

Brann N. L., *The Abbot Trithemius (1462-1516): The Renaissance of Monastic Humanism*, Leiden, E. J. Brill, 1981.

Bremond H., *Histoire littéraire du sentiment religieux en France: depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, Grenoble, J. Millon, 2006.

Bremond H., *Le quiétisme de Malaval*, in «Revue d'ascétique et de mystique» 1955, XXXI, pp.399-418.

Brezzi F., *La passione di pensare. Angela da Foligno, M. Maddalena de' Pazzi, Jeanne Guyon*, Roma, Carocci, 1998.

Broggio P., *Ordini religiosi tra cattedra e dispute teologiche: note per una lettura socio-politica della controversia De Auxiliis (1582-1614)*, in Giannini M. C., *Conflittualità e cultura. Il clero regolare nell'Europa d'antico regime*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 53-86.

Broggio P., *La teologia e la politica. Controversie dottrinali, Curia romana e Monarchia spagnola tra Cinque e Seicento*, Firenze, Olschki, 2009.

Brunelli G., *Achille Gagliardi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 258-264.

Bruno S., *I Barberini e il loro entourage in Francia*, in Onori L. M., Schütze S., Solinas F., *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 317-330.

Brunoro N. (a cura di), *Lettere di Gregorio Barbarigo ai familiari, 7: 1680-1687*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2000.

Buckley V., *Cristina regina di Svezia. La vita tempestosa di un'europa eccentrica*, Milano, Mondadori, 2008.

Burckhardt A., *Superstizione*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. III, pp. 1549-1551.

Burlini Calapaj A., *Devozioni e "Regolata Divozione" nell'opera di Ludovico Antonio Muratori. Contributo alla storia della liturgia*, Roma, Edizioni Liturgiche, 1997.

Bustaffa F., *Comaschi a Roma in età innocenziana*, in *Gli Odescalchi a Como e Innocenzo XI. Committenti, artisti e cantieri*, Como, Nodo, 2012, pp. 163-171.

Bustaffa F., *Como, 1679. Oratorio o Missione? Un progetto di fondazione nella patria di papa Odescalchi*, in «Carità e missione», 2003, III, pp. 47-52.

Bustaffa F., *L'Oratorio di papa Odescalchi. La Congregazione Filippina di Como e la musica*, in Colzani A., Luppi A., Padoan M. (a cura di), *Barocco padano. Atti del XIV convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII (Brescia, 16-18 luglio 2007)*, Como, A.M.I.S., 2010, pp. 171-203.

Bustaffa F., *Michelangelo Ricci. Biografia di un cardinale innocenziano*, Università degli Studi della Repubblica di S. Marino, Tesi di dottorato, 2011.

Bustaffa F., *Per una bibliografia sull'Oratorio in Italia*, in «Annales Oratorii», 2002, pp. 106-131.

Cagni G. M., *San Filippo Neri e i barnabiti*, in «Barnabiti Studi», 1995, XII, pp. 165-260.

Calabrese F., *I Colonna nel Regno: politica e cultura nel Rinascimento meridionale*, Milano, Nuovi Autori, 1995.

Calore P. L., *L'abbazia di San Clemente a Casauria. Presentazione di Antonio Alfredo Varrasso*, Pescara, D'Incecco Editore, 2000.

Canavesio W., «*Philippus et Juvenalis*». *La sede della Congregazione di San Filippo Neri a Fossano*, in Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», pp. 101-116

Canosa R., *Storia dell'Inquisizione in Italia. Dalla metà del Cinquecento alla fine del Settecento. Napoli e Bologna: la procedura inquisitoriale*, Roma, Sapere 2000.

Cantimori D., *Eretici italiani del Cinquecento: ricerche storiche*, Firenze, Sansoni, 1978.

Caravale G., *L'orazione proibita. Censura ecclesiastica e letteratura devozionale nella prima età moderna*, Firenze, Olschki, 2003.

Caravale G., *Orazione*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prospero con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. II, pp. 1139-1142.

Carranza N., *Monsignor G. Cerati provveditore della università di Pisa*, in «Bollettino storico pisano, 1961, XXX, pp. 104-290.

Carranza N., *Prospero Lambertini e Guido Grandi*, in «Bollettino Storico Pisano», 1955-1956, XXIV-XXV, pp. 200-242.

Carderi B., *I domenicani all'Aquila*, Teramo, Cattedra Cateriniana, 1971.

Carderi B., *La riforma domenicana in Abruzzo. Estratto dalla Rivista «Memorie Domenicane»*, Firenze, Scuola tip. missionaria Il Rosario 1958.

Carlo da Sezze, *Opere complete. Volume II. Le Grandezze delle Misericordie di Dio, libri VI-VII. Grazie ottenute dal SS. Sacramento, da S. Anna e da S. Salvatore da Horta. Viaggio a Loreto, La Verna, Assisi, Rieti. A cura di P. Raimondo Sbardella O.F.M.*, Roma, S. Bonaventura al Palatino, 1965.

Carosi A., *Le edizioni di Bernardino, Mariano e Girolamo Diotallevi (1631-1666) e di Pietro Martinelli (1666-1704). Annali e documenti*, Viterbo, Comune di Viterbo Assessorato alla Cultura, 1990.

Casella L., *Patriziati? Una categoria in disuso*, in Fantoni M., Quondam A. (a cura di), *Le parole che noi usiamo: categorie storiografiche e interpretative dell'Europa moderna*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 217-232.

Cassiani G., *Il «Socrate cristiano». Saggio su Filippo Neri (1515-1595)*, Pisa, Campano, 2009.

Cassiani G., *“Valere sollicitudines, beata tranquillitas” fra libri e collezioni. Filippo Neri e il suo studiolo*, in «Annali di storia moderna e contemporanea», 2007, XIII, pp. 241-279.

Castellani G., *Domenico Federici residente dell'Imperatore a Venezia*, Fano, Sonciniana, 1928.

Catena C., *Le carmelitane. Storia e spiritualità*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1969.

Catto M. (a cura di), *La direzione spirituale tra medioevo ed età moderna. Percorsi di ricerca e contesti specifici*, Bologna, Il Mulino, 2004.

Cavarzese M., *La prassi della censura nell'Italia del Seicento. Tra repressione e mediazione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

Cavicchioli C., Stroppa S. (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701). Atti del convegno nel terzo centenario della morte. Jesi, 20-21 ottobre 2001. Introduzione di Mario Rosa*, Genova-Milano, Marietti 1820, 2006.

Cecchini F. M., *Domenico Federici: diplomatico dell'Impero*, Urbino, Argalia, 1965.

Celletti V., *I Colonna: principi di Paliano*, Milano, Ceschina, 1960.

Centofanti M., Colapietra R., Conforti C., Properzi P., Zordan L., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara, Carsa, 1992.

Cerrato E. A., *I libri di Cesare Baronio nella Biblioteca Vallicelliana e l'impegno culturale della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, in «Annales Oratorii», 2009, VIII, pp. 130-147.

Cesareo A., *Memorie raffaellesche in una decorazione di fine Cinquecento: le "Storie di Mosè" nel Casino Branconio dell'Aquila*, in «Bollettino d'Arte», 123, 2003, pp. 39-50.

Ceyssens L., *Giovanni Bona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1969, vol. 11, pp. 442-445.

Chisari G., De Paolis C., *L'abbazia di S. Salvatore Maggiore*, in «Lunario Romano», 1988, XVII, pp. 111-126.

Ciano A. (a cura di), *Palazzo Farinosi-Branconi: splendore e potere di una famiglia aquilana*, L'Aquila, Carispaq, 2003.

Cistellini A., *Alle origini dell'Oratorio filippino, l'«Oratorio piccolo»*, in *Studi offerti a Giovanni Incisa della Rocchetta*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1973, pp. 123-137.

Cistellini A., *Filippo Neri, prete romano*, in M. T. Bonadonna Russo, N. Del Re (a cura di), *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo. Atti del convegno di studio in occasione del IV centenario della morte di San Filippo Neri (1595 – 1995). Roma – 11-13 maggio 1995*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 2000, pp. 5-12.

Cistellini A., *Il cardinal Federico Borromeo, S. Filippo e la Vallicella*, in *Atti dell'Accademia di S. Carlo. Inaugurazione del IV anno accademico*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1981, pp. 91-134.

Cistellini A., *I primordi dell'Oratorio filippino in Firenze*, in «Archivio storico italiano», CXXVI, 1968, pp. 191-285.

Cistellini A., *La redazione finale e le prime edizioni a stampa delle Costituzioni oratoriane*, in «Oratorium», II, 1971.

Cistellini A., *Oratoriani*, in Pelliccia G., Rocca G. (a cura di), *Dizionario degli istituti di perfezione*, Milano, Paoline, 1980, vol. 6, pp. 766-775.

Cistellini A., *San Filippo Neri e Girolamo Savonarola*, in «Memorie oratoriane. Quaderni di storia e spiritualità oratoriana», Marzo 1999, XIX, pp. 9-16.

Cistellini A., *S. Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana. Storia e spiritualità*, Brescia, Morcelliana, 1989, vol. 1-3.

Cistellini A., *S. Filippo Neri. Breve storia di una grande vita. Prefazione e Compendio cronologico di Edoardo Aldo Cerrato*, Cinisello Balsamo, S. Paolo, 2007.

Clementi A., *L'Aquilanum Collegium e la nascita dell'Università dell'Aquila*, in Iappelli F. e Parente U. (a cura di), *Alle origini dell'università dell'Aquila. Cultura, università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, Roma, Institutum Historicum S. I., 2000, pp. 361-380.

Clementi A., Bologna F., Marinangeli G., *La Perdonanza Celestiniana a L'Aquila*, L'Aquila, Ente Provinciale per il turismo, 1983.

Clementi A., *L'Università dell'Aquila. Dal placet di Ferrante I d'Aragona alla statizzazione 1458-1982*, Roma-Bari, Laterza, 1992.

Clementi A., *Storia dell'Aquila dalle origini alla prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

Cochois P., *Bérulle et l'École française*, Paris, Series Maîtres spirituels, 1963.

Cognet L., *Introduzione ai mistici renano-fiamminghi. Edizione italiana a cura di Marco Vannini*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1991.

Cognet L., *Le Jansenisme*, Paris, Presses Universitaires de France, 1968.

Colapietra R., *Antinoriana. L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento. Il Seicento*, L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2002, vol. 2.

Colapietra, Antinoriana. *L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali e urbane della città nel Sei e Settecento. Il Settecento*, L'Aquila, Nella Sede della Deputazione, 1978, vol. 3.

Colapietra R., *L'Aquila: i palazzi*, L'Aquila, Ediarte, 1997.

Constant P., *L'Oratoire de France et la cosmologie nouvelle*, in P. Galluzzi (a cura di), *Novità celesti e crisi del sapere. Atti del convegno internazionale di studi galileiani*, Firenze, Giunti-Barbera, 1984.

Colapietra R., *Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore, Molise*, in Galasso G., Romeo R. (a cura di), *Storia del Mezzogiorno. Vol. VI. Le province del Mezzogiorno*, Roma, Edizioni del Sole, 1996, pp 17-266.

Colapietra R., *Cornice politica e correnti di spiritualità religiosa del Quattrocento abruzzese*, in Lorenzi L., Mastrostefano R., *Andrea Delitio. I luoghi e le opere. Atti del Convegno in memoria di Enzo Carli. 30 settembre Celano*, Museo delle Paludi, 2000.

Colapietra R., *Cultura e società all'Aquila tra Angioini e Spagnoli*, Messina, Sicania, 1993.

Colapietra R., *Dal Magnanimo a Masaniello. Studi di storia meridionale nell'età moderna*, Salerno, Beta, 1972.

Colapietra R., *Gli aquilani d'antico regime davanti alla morte 1535-1780*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1986.

Colapietra R., *Gli archivi privati e le ricerche di storia economico-sociale sull'Abruzzo ottocentesco. Gli archivi Zambra e De Riseis*, in A. Massafra (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, Bari, Dedalo, 1988, pp. 743-766.

Colapietra R., *Il libro della fabbrica della chiesa di S. Antonio di Padova all'Aquila: 1646-1746*, in «Napoli Nobilissima», vol. 30, 1991, pp. 122-134.

Colapietra R., *L'azienda di S. Spirito tra Pio V e Gregorio XIII*, in «Studi Romani», 1972, XX, pp. 18-33.

Colapietra R., *Insedimenti ambientali e funzione socio-culturale degli ordini religiosi in Abruzzo, Molise e Capitanata fra Quattrocento e Settecento*, in Pellegrino B., Gaudio F. (a cura di), *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno. Atti del seminario di studio (Lecce, 29-31 gennaio 1986, Galatina)*, Congedo, 1987, pp. 1-31.

Colapietra R., *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, L'Aquila, Nella Sede della Deputazione, 1984.

Colasacco B., *Una rivisitazione della vicenda aquilana di Giacomo Farelli alla luce di un'illustre committenza locale*, in Torlontano R. (a cura di), *Abruzzo: il Barocco negato: aspetti del Seicento e del Settecento*, Roma, De Luca editori d'arte, 2010, pp. 172-186.

Colomer J. L., *Arte per la riconciliazione: Francesco Barberini e la corte di Madrid*, in Onori L. M., Schütze S., Solinas F., *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 95-110

Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2006.

Compostella P., *Monti di pietà e prestito ebraico*, Milano, Giuffrè, 1968.

Connors J., *Borromini and the roman oratory: style and society*, New York, The architectural history foundation, 1980.

Contarino R., Busolini D., *Favoriti, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, vol. 45, pp. 477-482.

Coppa S., *La Villa Visconti D'Aragona De Ponti: dimora barocca di un banchiere collezionista*, in *Affreschi a Sesto San Giovanni: cicli decorativi nelle ville del territorio. Introduzione storica di Bernadette Cereghini. Coordinamento di Giuliano Barbanti. Fotografie di Sandro Scarioni*, Sesto San Giovanni, Cassa rurale ed artigiana di Sesto San Giovanni, 1988.

Corbo A.M., *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere*, Roma, 1964.

Corvino F., *Bonaventura da Bagnoregio francescano e pensatore*, Bari, Dedalo, 1980.

Così L., Spedicato M. (a cura di), *Vescovi e città nell'epoca barocca. Volume primo. Murcia, Santiago de Compostela, Praga, Napoli, Catania, L'Aquila, Lecce. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lecce 26-28 settembre 1991)*, Lecce, Congedo, 1995.

Costa S., *Dans l'intimité d'un collectionneur: Livio Odescalchi et le faste baroque*, Paris, CTHS, 2009.

Costanzo M., *Critica e poetica del primo Seicento. Maffeo e Francesco Barberini, Cesarini, Pallavicino*, Roma, Bulzoni, 1970.

Cracco G., Cracco Ruggini L., "Cercatori di reliquie" e parrocchia nell'Italia del Seicento, in Ossola C., Verga M., Visceglia M. A. (a cura di), *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Firenze, Olschki, 2003.

Cristina di Svezia e Fermo: atti del Convegno internazionale "La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolini jr e Fermo nell'arte e la politica della seconda metà del Seicento", tenuto a Fermo nell'Auditorium di San Martino nei giorni 3 e 4 ottobre 1995, Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, 2001.

Cruz G. de la, *La reforma teresiana instrumento de la reforma de Trento*, in «Monte Carmelo», 1966, LXXIV, pp. 311-339.

Cuttano M., *Il P. Antonio Gallonio e l'agiografia cristiana*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1962, XIX, XII, pp. 10-15.

Dagens J., *Bérulle et les origines de la restauration catholique (1575-1611)*, Paris, Desclée de Brouwer, 1952.

Dainville F. de, *Note chronologique sur la retraite spirituelle de Bérulle*, in «Recherches de Science Religieuse», 1953, XLI, pp. 241-249.

Dalos, *I prepositi della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, in «Oratorium», 1975, VI, pp. 54-55.

D'Agostino M., M. Fiore G., *Il monastero imperiale di S. Salvatore Maggiore: nuove problematiche e prospettive di ricerca*, in «Il Territorio», 1987, III, pp. 3-30.

D'Antonio M., *Il convento domenicano dell'Aquila. Vicende di storia e architettura 1255-2009*, L'Aquila, Colacchi, 2010.

De Bujanda J. M., *Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, Ginevra, Médiaspaul, 2002, vol. XI.

De Caro, *Azzolini, Decio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1962, vol. 4, pp. 768-771.

De Certeau M., *Fabula mistica. La spiritualità religiosa tra il XVI e il XVII secolo*, Bologna, Il Mulino, 1987.

Del Col A., *I rapporti tra Inquisizione e autorità statali in Italia: promemoria per una discussione*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 2008, vol. 1, pp. 567-584.

Del Col A., *L'Inquisizione in Italia dal XII al XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2006.

Del Col A., *L'inventariazione degli atti processuali dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 87-116.

Del Col A., Paolin G. (a cura di), *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale : atti del Seminario internazionale*, Montereale Valcellina, 23 e 24 settembre 1999, Trieste, Università, 2000.

De' Dottori C., *Lettere a Domenico Federici. A cura di Giorgio Cerboni Baiardi*, Urbino, Argalia, 1971; A. M. Ranuzzi, *Lettere da Parigi a Domenico Federici: 1683-1687. A cura di Francesco Maria Cecchini*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1988.

Deli A, *L'abate Domenico Federici*, in Battistelli F. (a cura di), *Biblioteca Federiciana. Fano*, Fiesole, Nardini, 1994, pp. 13-24.

Deli A., *I preti dell'Oratorio a Fano*, in Battistelli F. (a cura di), *Biblioteca Federiciana. Fano*, Fiesole, Nardini, 1994, pp. 25-31.

Della Croce G., *Enrico Suso: la sua vita, la sua fortuna in Italia*, Milano, Ancora, 1971.

Del Re N., *La Curia romana: lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1998.

Delumeau J., *Cristianità e cristianizzazione: un itinerario storico; con la collaborazione di Geneviève Baudet-Drillat, Stéphanie Janssen-Peigné, Catherine Tragnan; introduzione di Daniele Menozzi* Casale Monferrato, Marietti, 1984.

De Maio R., *Il problema del quietismo napoletano*, in «Rivista storica italiana», LXXXI (1969).

De Maio R., *Religiosità a Napoli (1656-1799)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997.

De Maio R., *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida, 1993.

De Maio R., *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970, vol. 2.

De Maio R., Gulia L., Mazzacane A. (a cura di), *Baronio storico e la Controriforma: atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979*, Sora, Centro di studi sorani "Vincenzo Patriarca", 1982.

De Matteis A., *L'Aquila e il contado: demografia e fiscalità (secoli XV-XVIII)*, Napoli, Giannini, 1973.

De Nardis A., *Le confraternite di L'Aquila dalle origini ai nostri giorni. Note storiche*, in «Misura: rassegna trimestrale di abruzzesistica», anno VII-4, 1988 (28).

Denzinger H., *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, cit., Bologna, Edizioni Dehoniane, 2000.

De Tejada F. E., *Napoles hispànico*, Madrid, Ediciones Montejurra, 1959.

D'Errico G. L., *Barberini, Francesco*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 134-135.

Di Clemente D., *I cappuccini a L'Aquila: note storiche. A cura di Bruno Cipriani*, L'Aquila, Arkhè, 2011.

Di Gregorio F. (in a cura di), *Colonia Aternina de' Velati*, Roma, Palombi, 1979, vol. 1.

Di Nicola G., *San Giovanni in Venere: storia, cronologia, letteratura, arte e bibliografia della celebre abbazia benedettina in Abruzzo*, Lanciano, Rivista Abruzzese, 1996.

Di Pietra R., Landi F. (a cura di), *Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea*, Roma, Carocci, 2007.

Di Pietro A., *Catalogo dei Vescovi della Diocesi dei Marsi*, Avezzano, Magagnini, 1872.

Ditchfield S., *Antonio Gallonio*, in D.B.I., Catanzaro, Arti Grafiche Abramo S.R.L., 1998, vol. 51, pp. 729-731.

Ditchfield S., *Leggere e vedere Roma come icona culturale (1500-1800)*, in Fiorani L., Prosperi A., *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 33-72.

Ditchfield S., *Liturgy, sanctity and history in tridentine Italy. Pietro Maria Campi and the preservation of the particular*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

Doerfler Dierken A., *Die Verehrung der heiligen Anna in Spätmittelalter und früher Neuzeit*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1992.

Donati C., *La Chiesa di Roma tra antico regime e riforme settecentesche (1675-1760)* in Chittolini G., Miccoli G. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1986, pp. 721-766.

Donatone G., *Giacinto Brandi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani.*, Roma, Società Grafica Romana, 1972, vol. 14, pp. 15-18.

Donvito L., Pellegrino B., *L'organizzazione ecclesiastica degli Abruzzi e Molise e della Basilicata nell'età posttridentina*, Firenze, Sansoni, 1973.

Dordoni A., *Un maestro di spirito nel Piemonte tra Sei e Settecento. Il padre Sebastiano Valfrè dell'Oratorio di Torino*, Milano, Vita e pensiero, 1992.

Dupront A., *Autour de Saint Filippo Neri: de l'optimisme chrétien*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 1932, XLIX, pp. 219-259.

Dubrue M., *La congregation particulière de la Regale sous Innocent XI [Odescalchi, di Como] et les papiers d'Agostino Favoriti et de Lorenzo Casoni aux Archi ves Vaticanas*, in «Revue des questions historiques», 1910, LXXXVII, pp. 131-145.

Dudon P., *Le Quietiste Espagnol Michel Molinos (1628-1698)*, Paris, Gabriel Beauchesne, 1921.

Dupuy M., *Bérulle et la grâce: Aspects de spiritualité en France au XVIIe siècle*, in «Dix-Septième Siècle», 1991, XLIII, pp. 39-50.

D'Ingecco D. (a cura di), *Monti di pietà e monti frumentari tra Umbria e Marche*, Foligno, Cassa di risparmio di Foligno, 2006.

Egido López T., *La reforma carmelitana en el contexto regalista*, in Giordano S., Paolucci P., *Nicolò Doria: itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVII-XVIII tra Spagna, Genova e l'Europa*, Roma, Teresianum, 1996, pp. 101-116.

Egidi L., *Origine e sviluppo della Congregazione dell'Oratorio in Osimo*, in Emanuelli F (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 365-395.

Emanuelli F., *La presenza filippina nelle Marche. Ricognizione sul territorio*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 9-17.

Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996.

Emich B., *Kardinal Francesco Barberini. Ein Papstneffe zwischen Kunst und Politik*, in Onori L. M., Schütze S., Solinas F., *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 111-116.

Equizi G., *Storia dell'Aquila e della sua diocesi*, Torino, S.A.I.E. Editrice, 1957.

Fanti C., *L'Abbazia di San Giovanni in Venere*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1987.

Fantini M. P., *Apocrifo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 72-73.

Fantini M. P., *Censura romana e orazioni: modi, tempi, formule (1571-1620)*, in *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2000, pp. 221-244.

Fantini M. P., *La circolazione clandestina dell'orazione di santa Marta: un episodio modenese*, in G. Zarri (a cura di), *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996, pp. 45-66.

Fantini M. P., *Saggio per un catalogo bibliografico dai processi dell'Inquisizione: orazioni, scongiuri, libri segreti (Modena 1571-1608)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», Annata XXV, anno 1999, pp. 586-668.

Fattori M. T., *Annales ecclesiastici*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 62-64.

Fattori M. T., *Antoniano Silvio*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 70-71.

Fattori M. T., *Baronio, Cesare*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 138-139.

Fattori M. T., *Clemente VIII e il sacro collegio, 1592-1605: meccanismi istituzionali ed accentramento di governo*, Stuttgart, Hiersemann, 2004.

Fava C., *Vita e tempi del Beato Sebastiano Valfrè*, Torino, [s.n.], 1984.

Favino F., *Ricci Michelangelo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. III, pp. 1317-1319.

Feci S., *Pio V, santo* in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 160-180.

Federici F., *L'"esilio" jesino del cardinale Alderano Cybo*, in Cavicchioli C., Stroppa S. (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701). Atti del convegno nel terzo centenario della morte. Jesi, 20-21 ottobre 2001. Introduzione di Mario Rosa*, Genova-Milano, Marietti 1820, 2006, pp. 239-272.

Fenlon D., *Socrates and st. Philip Neri*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 2008, vol. 1, pp. 215-236.

Feuillet M., *Vocabolario del cristianesimo*, Roma, Arkeios, 2001.

Figliuolo B., *Il terremoto del 1456*, Altavilla Silentina, Studi storici meridionali, 1988.

Filoramo G., Menozzi D. (a cura di), *Storia del cristianesimo. L'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1997.

Fineschi F., *I "Monellini" della Quarconia. Controllo pubblico e disciplinamento dei fanciulli in un istituto fiorentino del Seicento*, in O. Niccoli (a cura di), *Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'Età moderna*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1993.

Finocchiaro G., *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki, 2005.

Finocchiaro G., *Il museo di curiosità di Virgilio Spada: una raccolta romana del Seicento*, Roma, F.lli Palombi, 1999.

Finocchiaro G., *La biblioteca di Cesare Baronio*, Sora, Centro di studi Sorani Vincenzo Patriarca, 2009.

Finocchiaro G., *Vallicelliana segreta e pubblica: Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca universale*, Firenze, Leo S. Olschki, 2011

Finotti G., *San Filippo Neri: il profeta della gioia cristiana: appunti di spiritualità*, Parma, Tip. Benedettina; Bologna: Edizioni oratoriane, 1994.

Fiorani D., Palmerio G., Riccini A., *San Salvatore Maggiore sul monte Letenano a Concerviano. Restauro dell'abbazia imperiale*, Roma, Gangemi, 2011.

Fiorani L., *Confraternite e gruppi devoti nella città rinascimentale e barocca* in Fiorani L., Prosperi A. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000, pp. 429-476.

Fiorani L., *Monache e monasteri romani nell'età del quietismo*, in «Ricerche religiose per la storia di Roma. Studi, documenti, inventari», 1977, I, pp. 63-111

Fiorani L., *Per la storia dell'antiquetismo romano. Il padre Antonio Caprini e la poemica contro i "moderni contemplativi" tra il 1680 e il 1690*, in Chiacchella R., Rossi G. F., *L'uomo e la storia. Studi in onore di Massimo Petrocchi*, Roma, 1983, II, pp. 298-343.

Firpo M., *Nel labirinto del mondo: Lorenzo Davidico tra santi, eretici, inquisitori*, Firenze. Olschki, 1992.

Firpo M., *Tra alumbados e «spirituali». Studi su Juan de Valdes e il valdesianesimo nella crisi religiosa del '500 italiano*, Firenze, Olschki, 1990.

Follieri E., *N. Balducci e la prima traduzione in lingua italiana della «Vita Nili» (1628)*, in Acconcia Longo A., Luca S., Perria L. (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di p. Marco Petta per il 70 compleanno*, Grottaferrata, Badia greca di Grottaferrata, 1991-1997, pp. 263-290.

Fontana P., *Il censore censurato. Giacinto Parpera, l'Inquisizione, il quietismo e l'antiquetismo a Genova tra il 1688 e la metà del XVIII secolo*, in «Ricerche Teologiche», 2011, XXIII, pp. 219-239

Fosi I., *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma Barocca*, Roma, 1997

Fosi I., *Convertire lo straniero: forestieri e inquisizione a Roma in età moderna*, Roma, Viella, 2011

Fosi I., *Fabio Chigi e la corte dei Barberini: appunti per una biografia*, in Del Fuoco M. G. (a cura di), *Ubi neque aerugo neque tinea demolitur. Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settant'anni*, Napoli, 2006.

Fosi I., *Fasto e decadenza degli anni santi*, in Fiorani L., Prospero A. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000, pp. 787-821.

Fosi I. (a cura di), *La legazione di Ferrara del cardinale Giulio Sacchetti: 1627-1631. Con la collaborazione di Andrea Gardi*, Città del vaticano, Archivio segreto vaticano, 2006.

Fosi I., *Pietà, devozione e politica: due confraternite fiorentine nella Roma del Rinascimento*, in «Archivio storico italiano», 1991, CXLIX, pp. 119-162.

Fosi I., «*Procurar a tutt'huomo la conversione degli heretici*»: *propaganda e conversioni nell'Impero nella prima metà del Seicento*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 2008, vol. 1, pp. 699-712.

Fosi I., Pizzorusso G., *L'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina: atti del Convegno (Chieti, 11-12 aprile 2008)*, Napoli, Loffredo, 2010.

Fragnito G., *Gli affanni della censura ecclesiastica*, in «*Rivista storica italiana*», 2002, CXIV, fascicolo 2, pp. 584-600.

Fragnito G., *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Fragnito G., *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005.

Fragnito G., *Un archivio conteso: le «carte» dell'Indice tra Congregazione e Maestro del Sacro Palazzo*, in «*Rivista storica italiana*», 2007, CXIX, fascicolo III, pp. 1276-1318.

Frajese V., *Filippo Neri, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1997, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, vol. 47, pp. 741-750.

Frajese V., *Le licenze di lettura del Sant'Uffizio dopo l'indice clementino, in L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2000, pp. 179-220.

Frajese V., *Tendenze dell'ambiente oratoriano durante il pontificato di Clemente VIII. Prime considerazioni e linee di ricerca*, in «*Roma moderna e contemporanea*», 1995, I, pp. 57-80.

Francesco di Sales, *Introduzione alla vita devota. Introduzione di Józef Struś*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2006.

Gabrielli G., *La spiritualità filippina, o dell'Oratorio della Chiesa Nuova nel piano e negli inizi della prima Accademia Lincea*, in «Atti del V Congresso di Studi Romani», 1942, pp. 353-360.

Galasso G., *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo. Secoli XVI-XVII*, Torino, Einaudi, 1994.

Galasso G., Valerio A. (a cura di), *Donne e religione a Napoli: secoli XVI-XVIII*, Milano, Angeli, 2001.

Galeota G., *Acquaviva e Bellarmino protagonisti della Riforma cattolica*, in Iappelli F., Parente U. (a cura di), *Alle origini dell'università dell'Aquila. Cultura, università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, Roma, Institutum Historicum S. I., 2000, pp. 381-398.

Galizzi Kroegel A., *Una Sant'Anna problematica: l'invenzione immacolista per la pala del Pordenone a Cortemaggiore*, in Rossi M., Rovetta A. (a cura di), *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, pp. 223-232

Gallonio A., *Vita di S. Filippo Neri pubblicata per la prima volta nel 1601, a cura dell'Oratorio Secolare di S. Filippo Neri di Roma, a celebrazione del quarto centenario della morte del Santo, con introduzione e note di Maria Teresa Bonadonna Russo*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'editoria, 1995.

Gamboni G., *I gesuiti all'Aquila dalla fine del Cinquecento ai nostri giorni. A ricordo del 4° centenario della Compagnia di Gesù 1540 – 27 settembre – 1940*, L'Aquila, Tipografia Bodoniana, 1941.

Gamrath H., *Farnese: pomp, power and politics in Renaissance Italy*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007.

Gardi A., *Pietro Antonio Di Capua (1513-1578). Primi elementi per una biografia*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1988, pp. XXIV, pp. 262-310.

Gasbarri C., *La badia di S. Giovanni in Venere*, in *L'Oratorio*, 1961, XVIII, XI, pp. 8-12.

Gasbarri C., *L'Oratorio filippino (1552-1952)*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1957.

Gasbarri C., *L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento*, Roma, Arti Grafiche D'Urso, 1962.

Gasbarri C., *L'Oratorio secolare romano dalle origini ad oggi*, Arezzo, Badioli, 1966.

Gasbarri C., *Pierre de Berulle fondatore dell'Oratorio di Francia*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Aprile 1961, XIX, n. 4, pp. 8-11.

Gasbarrini A., *Giovan Battista Branconio dall'Aquila e Raffaello Sanzio amici nella vita e per l'arte*, Teramo, Edigrafital, 2005.

Giannandrea A., *Della tipografia iesina dal suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI insino alla metà del presente. Note storiche e bibliografiche*, in «Il Bibliofilo. Giornale dell'arte antica e moderna», 1888, VIII.

Gioia M. (a cura di), *Breve compendio di perfezione cristiana. Un testo di Achille Gagliardi S. I.*, Brescia, Morcelliana, 1996.

Giordano S., *Domenico di Gesù Maria, Ruzola (1559-1630). Un carmelitano scalzo tra politica e riforma nella chiesa postridentina*, Roma, Teresianum, 1991.

Giordano S., *La santa sede e i religiosi dal Concilio di Trento a Innocenzo XII (1563-1700). Percorsi di ricerca nell'Archivio Segreto Vaticano*, in Giannini M. C., Sanfilippo M. (a cura di), *Gli archivi per la storia degli ordini religiosi. Fonti e problema (secoli XVI-XIX)*, Viterbo, Sette Città, 2007. Pp. 13-35.

Giordano S., *Note sugli ordini religiosi in Boemia e Moravia agli esordi della Guerra dei Trent'anni*, in Giannini M. C., *Religione, conflittualità e cultura. Il clero regolare nell'Europa di antico regime*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 129-157.

Gios P., *Gli inizi della carriera ecclesiastica di Gregorio Barbarigo: dalle lettere ai familiari (1655-1657)*, Padova, Studia Patavina, 1993.

Gios P., *Gregorio Barbarigo e gli spirituali*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 1994, XLV, pp. 7-35.

Gironacci U., *La musica presso i filippini di Fermo dagli inizi all'anno 1729*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 107-134.

Ghettj A., *Nicolò Balducci scrittore ascetico, musicista e poeta* in «L'Urbe», 47, 1984, pp.110-121.

Giannini M. C. (a cura di), *Papacy, religious orders, and international politics in the sixteenth and seventeenth centuries*, Roma, Viella, 2013.

Giordano S., *Domenico di Gesù Maria, Ruzola (1559-1630). Un carmelitano scalzo tra politica e riforma nella chiesa postridentina*, Roma, Teresianum, 1991.

Gios P., *Gregorio Barbarigo e gli "spirituali"*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 1994, XLV.

Giuliani G., *I Bedeschini: bibliografia e documenti*, in Deputazione Abruzzese di Storia Patria (a cura di), *Incontri culturali dei soci XV. L'Aquila 1 giugno 2008. Supplemento del Bullettino*, L'Aquila, Presso la Deputazione, 2008 F. di Gregorio (in a cura di), *Colonia Aternina de' Velati*, Roma, Palombi, 1979, vol. 1.

Gli oratoriani a Malta, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Ottobre 1960, XVII, n. 10, pp. 8-11.

Gli oratoriani a Torino 1649-1999: trecentocinquantesimo anniversario, Torino, Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, 1999.

Glover T., *The juridical nature of the Oratory*, in «Oratorium. Archivum Historicum Oratorii Sancti Philippi Neri», 1971, II, pp. 40-52.

Glover T., *The juridical development of the Oratory from 1612 to 1918*, in «Oratorium. Archivum Historicum Oratorii Sancti Philippi Neri», 1971, II, pp. 102-116.

Goffi T., Zovatto P., *Storia della spiritualità. La spiritualità del Settecento. Crisi di identità e nuovi percorsi (1650-1800)*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1990.

Golinelli P. (a cura di), *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici. Atti del terzo Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia. Verona 22-24 ottobre 1998*, Roma, Viella, 2000.

Gordini G. D., *Anna, madre di Maria Vergine*, in *Biblioteca Sanctorum*, Roma, Società Grafica Romana, I, 1961, pp. 1269-1276.

Gordini G. D., *Gioacchino, padre di Maria Vergine, santo*, in *Biblioteca Sanctorum*, Grottaferrata, Mariapoli, 1965, VI, pp. 466-470.

Gotor M., *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, Roma, Laterza, 2004.

Gotor M., *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienze in età moderna*, Olschki, Firenze, 2002.

Gotor M., *Hagiografía y censura de libros entre España e Italia: Tres casos de estudio (1586-1657)*, in Martínez Millán J., Rivero Rodríguez M. (a cura di), *Centros de poder italianos en la Monarquía Hispánica*, Madrid, Polifemo, 2010, II, pp. 1375-1390.

Gotor M., *La fabbrica dei santi: la riforma urbaniana e il modello tridentino* in Fiorani L., Prospero A. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtila*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000.

Gri G., *Altri modi Etnografia dell'agire simbolico nei processi friulani dell'Inquisizione*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001.

Grillantini C., *Storia di Osimo*, Pinerolo, Cottolengo, 1957.

Groppi A., *Il welfare prima del welfare: assistenza alla vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna*, Viella, Roma, 2011.

Guarducci G., *Dal Giansenismo una Chiesa nazionale toscana. Con un contributo su Antonio Selvolini di Enrico Bini*, Prato, Società Pratese di Storia Patria, 2008.

Guarnieri R., *Il movimento del libero spirito* in «Archivio italiano per la storia della pietà», IV, Roma, 1965, pp. 351-708.

Guarnieri R., *Il quietismo italiano in otto manoscritti chigiani (Polemiche e condanne tra il 1681 e il 1703)*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», IV (1965), pp. 685-708.

Guasco M., *La formazione del clero: i seminari in Giorgio Chittolini, Giovanni Miccoli (a cura di)*, *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1986.

Guerrini P., *I Pelagini di Lombardia*, in «La Scuola Cattolica», 1922, XXIII, pp. 272-273.

Guerrini P., *La Congregazione dei Padri della Pace*, Brescia, Scuola Tipografica Opera Pavoniana, 1933.

Guidi R. L., *Il dibattito sull'uomo nel Quattrocento*, Roma, Tielle, 1999.

Hazard P., *La crisi della coscienza europea*, Torino, Einaudi, 1946.

Heerinckx J., *Les écrits du B. Charles de Sezze* in «Archivum Franciscanum Historicum», 1935, XXVIII, pp. 324-344.

Hermas Ercoli E., *L'Oratorio in Macerata*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 339-357.

Hidalgo Parejo J., *Reforma carmelitana y reforma trinitaria, Juan de la Cruz y Juan Bautista de la Concepción*, in Hernández Delgado I. (a cura di), *San Juan Bautista de la Concepción: su figura y su obra. Actas del Congreso Trinitario Internacional*, Córdoba, Caja Sur, 2000, pp. 263-278.

Hsia R. P., *La Controriforma : il mondo del rinnovamento cattolico, 1540-1770*. Traduzione di Elena Bonora, Milano, Il Giornale, 2006.

Huerga Á., *Predicadores, alumbrados e Inquisición en el siglo XVI*, Madrid, Fundación Universitaria Española, 1973.

Janssen-Peigné S., *Les miracles de Sainte Anne d'Auray*, in J. Delumeau (a cura di), *La mort des pays de cocagne: comportements collectifs de la Renaissance a l'age classique*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1976, pp. 170-183.

Jiménez Pablo E., *La lucha por la identidad en la Compañía de Jesús: entre el servicio a Roma y el influjo de la Monarquía hispana (1573-1643)*, Madrid, Tesi di dottorato, 2011.

Jiménez Sánchez P., *Beghine e begardi*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 168-169.

Jori G. (a cura di), *Mistici italiani dell'età moderna. Introduzione di Carlo Ossola*, Torino, Einaudi, 2007.

Julia D., *L'accoglienza dei pellegrini a Roma*, in L. Fiorani, A. Prosperi (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000, pp. 823-862.

Kleinschmidt B., *Die heilige Anna: Ihre Verehrung in Geschichte*, Dusseldorf, Schwann, 1930.

Knox R. A., *Illuminati e carismatici. Una storia dell'entusiasmo religioso*, Bologna, Il Mulino, 1970.

Koller A., *Gregorio XV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 292-297.

Koller A. (a cura di), *Die Aussenbeziehungen der romischen Kurie unter Paul V. Borghese (1605-1621)*, Tubingen, Niemeyer, 2008.

Krumenacker Y., *L'école française de spiritualité: des mystiques, des fondateurs, des courants et leurs interprètes*, Paris, CERF, 1998.

Iappelli F., Parente U. (a cura di), *Alle origini dell'università dell'Aquila. Cultura, università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, Roma, Institutum Historicum S. I., 2000.

Impagliazzo M., *I padri dell'Oratorio nella Roma della Controriforma (1595-1605)*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 1989, XXV, pp. 285-307.

Impagliazzo M., *Le costituzioni dell'oratorio filippino: il dibattito sulla fisionomia della Congregazione*, in «Rivista di storia sociale e religiosa», XXXVI, 1989, pp. 159-178.

Incarnato G., *Il possesso feudale in Abruzzo Ultra dal 1500 al 1670*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 1972, X-LXXXIX, pp. 221-288.

Incisa Della Rocchetta G., Vian N., *Il primo processo per San Filippo Neri*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 4 voll., 1957-1963.

Incisa della Rocchetta G., *Il trattato del p. Antonio Talpa sulle origini e sul significato della congregazione dell'Oratorio*, in «Oratorium. Archivium historicum oratorii Sancti Philippi Neri», 1973, I, pp. 3-41.

Incisa della Rocchetta G., *S. Filippo e il cardinale Federico Borromeo*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1968, XXV, pp. 117-121.

Infelise M., *I libri proibiti*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

Introvigne M., *Il beato Sebastiano Valfrè e i valdesi*, in «Annales Oratorii», 2009, VIII, pp. 83-94.

Ioly Zorattini P. C., *Gli archivi del Sant'Ufficio come fonti per la storia delle mentalità e della cultura delle minoranze etnico-religiose*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 189-202.

Landi F., *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissoluzione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, Roma, La Nuova Scientifica Italiana, 1996.

Lanzi L. (a cura di), *Hic auctor cautè legendus. Pagine proibite nella biblioteca degli Oratoriani*, in Tellini Santoni B., Manodori A. (a cura di), *Libri e cultura nella Roma di Borromini*, Roma, Retablo, 2000, pp. 161-190.

La regola e la fama. S. Filippo Neri e l'arte, Milano, Electa, 1995.

Latini M., A. Varrasso A., *L'abbazia di San Clemente a Casauria*, Pescara, Carsa, 2000.

Leggio T., *Le origini dell'abbazia di Farfa: ulteriori riflessioni*, in Dondarini R. (a cura di), *Farfa: abbazia imperiale: atti del Convegno internazionale, Farfa - S. Vittoria in Matenano, 25-29 agosto 2003*, Negarine di S. Pietro in Cariano, Il Segno dei Gabrielli, 2006, pp. 59-60.

Lo Bianco A., *Pietro da Cortona e gli oratoriani*, in *La regola e la fama. S. Filippo Neri e l'arte*, Milano, Electa, 1995, pp. 174-193.

Lombardi G., *Tipografia e commercio cartolibrario a Napoli nel Seicento*, in «Studi storici», 1998, XXXIX, vol. 1, pp. 137-159.

Lopez L., *Accademie e Accademici nell'Aquila del Viceregno*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1985, LXXV, pp. 5-119.

Lopez L., *Celestino V, la Perdonanza, Collemaggio, L'Aquila*, G. Tazzi, 1987.

Lopez L., *La chiesa e le chiese aquilane negli «Annali» di A. L. Antinori*, in «Buletino della deputazione di Storia Patria», 1988, LXXVIII, pp. 99-190.

Lopez L., *La città dell'Aquila nella grande peste del 1656*, L'Aquila, Futura, 1987.

Lopez P., *Sulla diffusione dell'eterodossia nella Napoli del Cinquecento*, in Chiacchella R., Rossi G. F. (a cura di), *L'uomo e la storia. Studi storici in onore di Massimo Petrocchi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, pp. 229-266.

Luria K. P., *Territories of grace: cultural change in the seventeenth-century Diocese of Grenoble*, Los Angeles, University of California Press, 1991.

Lutz G., *Urbano VIII*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 298-317.

L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999), Roma, Accademia dei Lincei, 2000.

L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988, Udine, Del Bianco, 1991.

MacDonald A. A., Twomey M. W., *Schooling and society: the ordering and reordering of knowledge in the Western Middle Ages*, Leuven, Peeters, 2004.

Malaval F., *Pratica facile per elevare l'anima alla contemplazione. Introduzione, traduzione e note a cura di Antonino Raspanti*, Milano, Glossa, 2009.

Malena A., *Inquisizione, «finte sante», «nuovi mistici». Ricerche sul Seicento*, in *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2000, pp. 289-306.

Malena A., *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003.

Malena A., *L'«offerta della volontà». Pratiche (sospette) di direzione spirituale nella Siena del Seicento*, in G. Paolin, *Inquisizioni: percorsi di ricerca*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001, pp. 181-202.

Malena A., *Menghini, Tomaso*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. II, pp. 789-790, pp. 1023-1024.

Malena A., *Petrucci, Pier Matteo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. III, cit., pp. 1206-1207.

Mâle E., *L'arte religiosa nel '600. Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano, Jaca Book, 1984.

Mantini S., «*Chi crede d'essere nobile, perché tale d'esser presume, s'inganna*»: *identità nobiliari all'Aquila tra i secoli XVI e XVII*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 2008, vol. 1, pp. 515-544.

Mantini S., *I monasteri femminili all'Aquila in età moderna: riflessioni e spunti di ricerca*, in Colapietra R., Marinangeli G. e Muzi P. (a cura di), *Settecento Abruzzese: eventi sisimici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica. Atti del convegno, L'Aquila, 29, 30, 21 ottobre 2004*, L'Aquila, Edizioni Libreria Colacchi, 2007.

Mantini S., *L'Aquila Spagnola. Percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, Roma, Aracne, 2009.

Mantini S., *Lo spazio sacro della Firenze Medicea. Trasformazioni urbane e cerimoniali pubblici tra Quattrocento e Cinquecento*, Firenze, Loggia de' Lanzi, 1995.

Maravall J. A., *La cultura del Barocco. Analisi di una struttura storica*, Bologna, Il Mulino, 1985

Marchetti E., *Il Carmelo scalzo e gli oratoriani a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 2001, CXIII, pp. 105-13.

Marchetti E., *La riforma del Carmelo scalzo tra Spagna e Italia* in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2005, I, pp. 61-80.

Marchetti E., *Le prime traduzioni italiane delle opere di Teresa di Gesù, nel quadro dell'impegno papale post-tridentino*, Bologna, Lo scarabeo, 2001.

Marcocchi M., *La spiritualità tra Giansenismo e Quietismo nella Francia del Settecento*, Roma, Edizioni Studium, 1983.

Marcocchi M., *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Brescia, Morcelliana, 2005.

Marotta M. G., *Federici, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1995, vol. 45, 622-624.

Mariano F., *L'architettura dell'Oratorio. Tipi e modelli delle chiese filippine nelle Marche*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 199-221.

Mariano F., *Le chiese filippine nelle Marche: arte e architettura. Prefazione di Edoardo Cerrato, introduzione di Marcello Fagiolo, scritti di Costanza Costanzi*, Fiesole, Nardini, 1996.

Márquez A., *Los Alumbrados: origins y filosofía (1529-1559)*, Madrid, Taurus, 1972.

Martínez Millán J., *El triunfo de Roma. Las relaciones entre el Papado y la Monarquía católica durante el siglo XVII*, in Martínez Millán J., Rivero Rodríguez M., *Centros de poder italianos en la Monarquía Hispánica (siglos XV-XVII)*, Madrid, Polifemo, 2010, pp. 549-682.

Massa M., *La Congregazione dell'Oratorio e le Marche*, in Angelini W. e Piccinini G. (a cura di), *La cultura nelle Marche in età moderna*, Milano, Motta, 1996, pp. 230-235.

Mâle E., *L'arte religiosa nel '600. Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano, Jaca Book, 1984.

Mancino M., Romeo G., *Clero criminale. L'onore della chiesa e i delitti degli ecclesiastici nell'Italia della Controriforma*, Roma, Laterza, 2013.

Mantuano L., *Pensare in Dio: Carlo da Sezze; presentazione di Alvaro Cacciotti*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2005.

Marchetti E., *Il Carmelo scalzo e gli oratoriani a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 2001, CXIII, pp. 105-131.

Marinangeli G., *Antonio Ludovico Antinori: 1704-1778: commemorato nella chiesa aquilana di San Filippo il 1 marzo 1978*, L'Aquila, Abruzzo Press, 1978.

Matheus R., *Gli oratoriani e i protestanti: concetti e pratiche di conversione a Roma (XVI-XVIII secolo)* in «Rivista di storia del cristianesimo», 1/2010, pp. 109-126.

Martín Riego M., *El Oratorio de San Felipe Neri de Sevilla: historia y patrimonio artístico*, Córdoba, Publicaciones obra social y cultural cajasur, 2004.

Mauro I., *Il governo dei viceré di Napoli e la presenza di vescovi spagnoli nelle diocesi di regio patronato del Regno*, in Bravo Lozano C., Quirós Rosado R. (a cura di), *En tierra de confluencias. Italia y la Monarquía de España . Siglos XVI-XVIII*, Valencia, Albatros Ediciones, 2013, pp. 51-60.

Mazzoncini U., *I monti di pietà: cenni sulla genesi e l'evoluzione. Prefazione di Remo Cacciafesta*, Roma, Sinadi, 1985.

Mazzonis Q., *Spiritualità e identità nel Rinascimento. Angela Merici e la Compagnia di Sant'Orsola*, Milano, Franco Angeli, 2007.

Mellano M. F., *Il processo per la beatificazione di G. G. Ancina e il card. Lambertini (prima metà del '700)*, in Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», pp. 55-98.

Mejía M., Grafinger C. M., Jatta B., *I cardinali bibliotecari di Santa Romana Chiesa: la quadreria nella Biblioteca apostolica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006.

Menniti Ippolito A., *Fortuna e sfortune di una famiglia veneziana nel Seicento: gli Ottoboni al tempo dell'aggregazione al patriziato. Memoria presentata dal s. e. Gaetano Cozzi nell'adunanza ordinaria del 28 ottobre 1995*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1996.

Menniti Ippolito A., *Il governo dei papi nell'età moderna : carriere, gerarchie, organizzazione curiale*, Roma, Viella, 2007.

Menniti Ippolito A., *Innocenzo XI, beato*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 368-389.

Menniti Ippolito A., *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Merola A., *Barberini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1964, vol. 6, pp. 172-176.

Merola A., *Barberini, Taddeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, cit., pp. 180-182.

Merola A., *Barberini, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, cit., pp. 165-166.

Messer Filippo Neri, Santo l'Apostolo di Roma, Roma, De Luca, 1995.

Michel S. P., Michel P. H., *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle conservés dans les bibliothèques de France. Tome IV G-K*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1972.

Molinari F., *Federico Borromeo e il quietismo*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII. Atti del V Convegno di aggiornamento (Bologna 3-7 settembre 1979)*, Napoli, Edizioni Dehoniane, 1982, pp. 333-351.

Modica M., *Infetta dottrina. Inquisizione e quietismo nel Seicento*, Roma, Viella, 2009

Mongini G., «*Ad Christi similitudinem*». *Ignazio di Loyola e i primi gesuiti tra eresia e ortodossia. Studi sulle origini della Compagnia di Gesù*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011.

Montanari D. (a cura di), *Monti di pietà e presenza ebraica in Italia: secoli XV-XVIII*, Roma, Bulzoni, 1999.

Montanari T., *Alessandro VII*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 336-348.

Monticone A., *L'applicazione del concilio di Trento a Roma. I «Riformatori» e l'oratorio (1566-1572)*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia» 8 (1954), pp. 23-48.

Morelli. A., *Gli oratori di Pier Matteo Petrucci: circolazione e contesti gli scambi epistolari* in Cavicchioli C., Stroppa S. (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701). Atti del convegno nel terzo centenario della morte. Jesi, 20-21 ottobre 2001. Introduzione di Mario Rosa*, Genova-Milano, Marietti 1820, 2006, pp. 199-216.

Morelli A., *Il tempio armonico: musica nell'Oratorio dei filippini in Roma, 1575-1705*, Laaber, Laaber-Verlag, 1991.

Morelli G., A. L. *Antinori e la Colonia Aternina degli Arcadi all'Aquila*, in «Buletino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1983, LXXII, pp. 127-202.

Morelli G., *Manoscritti d'interesse abruzzese della biblioteca vaticana*, Sulmona, Tipografia Labor, 1973.

Morelli G., *Manoscritti d'interesse abruzzese nelle biblioteche romane*, L'Aquila, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, 1989.

Morelli G., *Noterelle abruzzesi dell'Archivio Segreto Vaticano*, Estr. da: «Buletino della Deputazione abruzzese di storia patria», Annata LXXXIV (1994).

Morelli M., *Bernardino Cirillo: Contributi per il IV centenario della morte (1575-1975)*, L'Aquila, Bastida, 1975.

Morelli M., *L'archidiocesi dell'Aquila 1876-1976*, Aquila, Abruzzo Press, 1977.

Morelli M., *Vescovi e clero diocesano a L'Aquila in età tridentina*, in De Rosa G. e Cestaro A. (a cura di), *Il Concilio di Trento nella vita spirituale e culturale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo. Atti del Convegno di Maratea (19-21 giugno 1986)*, Venosa, Osanna, 1988, pp. 342-380.

Moretti M., *Museo nazionale d'Abruzzo nel castello cinquecentesco dell'Aquila*, L'Aquila, Japadre, 1968.

Morgain S. M., *Pierre de Bérulle et les carmélites de France: la querelle du gouvernement, 1583-1629*, Paris, Les Éditions du Cerf, 1995.

Moroni M. *La proprietà fondiaria dei filippini nelle Marche del Seicento: il caso di Recanati*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 53-71.

Moroni M., *La Congregazione dell'Oratorio nelle Marche: proprietà fondiaria e gestione aziendale tra XVII e XVIII secolo*, in «Studia Picena», 1994, n, 59, pp. 239-259.

Morroni M., *L'eretico Giacomo Lambardi da Trevi e la setta quietista osimana*, Osimo, Università della Terza Età, 2008.

Mostaccio S., *Codificare l'obbedienza. Le fonti normative di gesuiti, oratoriani e cappuccini a fine Cinquecento*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», I/2005, pp. 49-60.

Mostaccio S., *L'oratoriano Giovanale Ancina vescovo di Saluzzo e la riforma del clero*, in Sangalli M. (a cura di), *Per il cinquecento religioso italiano. Clero, cultura, società. Atti del Convegno internazionale di studi. Siena, 27-30 giugno 2001. Introduzione di Adriano Prosperi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, vol. 1, pp. 255-264.

Motta G., *Marescotti, Galeazzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Roma, Treccani, 2008.

Mottironi S., *Un nuovo documento per la storia del quietismo italiano da un manoscritto vallicelliano (R. 112)*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», III (1949), pp. 409-414.

Mozzarelli C., Schiera P., *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo. Atti*

del seminario tenuto a Trento il 9-10 dicembre 1977, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978.

Munns C., *In cammino per la via Paradisi. La Visita alle Sette Chiese. Un dono profetico di S. Filippo Neri al nostro tempo*, Roma, IKNE, 2005.

Murri F., *Monasteri, conventi, case e istituti religiosi dell'arcidiocesi aquilana*, L'Aquila, ISSRA, 1996.

Murri F., *Santi, Beati, Servi di Dio e morti in concetto di santità dell'Arcidiocesi Aquilana*, L'Aquila, ISSRA, 1993.

Murri F., *Vescovi e Arcivescovi dell'Aquila*, L'Aquila, Archidiocesi dell'Aquila, 1991.

Musi A., *L' Italia dei viceré: integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2001.

Nasalli Rocca E., *I Farnese*, Milano, TEA, 1997.

Negretti N., *La comunità Filippina nello spirito del Concilio*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1967, XXIV, pp. 21-25.

Neveu B., *Sebastien Joseph Du Cambout de Pontchateau (1634-1690) et ses missions a Rome: d'apres sa correspondance et des documents inedits*, Paris, E. de Boccard, 1969.

Newman J. H., *Lettere sulla vocazione dei filippini*, «Quaderni dell'Oratorio», 1962, 1.

Newman J. H., *Scritti oratoriani. Introduzione e note di Placid Murray O. S .B.*, Siena, Cantagalli, 2010.

Nicolini F., *Su Miguel Molinos, Pier Matteo Petrucci e altri quietisti segnatamente napoletani. Notizie, discussioni, documenti*. Estratto dal «Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli», Puntata Prima, Napoli, MCMLI.

Niola M., *Sui palchi delle stelle: Napoli, il sacro, la scena*, Roma, Meltemi, 1995.

Nixon V., *Mary's Mother: Saint Anne in Late Medieval Europe*, University Park, Pennsylvania State University Press, 2004.

Novi Chavarria E., *Sacro, pubblico e privato: donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida, 2009.

Nuovo A., *The book trade in the Italian Renaissance*, Boston, Brill, 2013.

Orcibal J., *Le cardinal de Bérulle: Evolution d'une spiritualité*, Paris, Les éd. du Cerf, 1965.

Orcibal J., *Louis XIV contre Innocent XI. Les appels au future Concile de 1688 et l'opinion française*, J. Vrin, Paris 1949.

Orlandi G., *Il centro quietista romano-tiburtino scoperto nel 1698. In margine alla querelle Bossuet-Fénelon*, in «Spicilegium historicum CSSRR», II, 1978, pp. 353-436.

Orlandi G., *Il quietismo nella Modena di L. A. Muratori*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII. Atti del V Convegno di aggiornamento (Bologna 3-7 settembre 1979)*, Napoli, Edizioni Dehoniane, 1982, pp. 251-298.

Osbat L., *L'Inquisizione a Napoli: problemi archivistici e problemi storiografici*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 263-294.

Ossola C. (a cura di), *L'anima in Barocco. Testi del Seicento italiano*, Torino, Scriptorium, 1995.

Ossola C. (a cura di), *Le antiche memorie del nulla*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997.

Ossola C., Verga M., Visceglia M. A., (a cura di), *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Firenze, Olschki, 2003.

Paci L., *Aspetti di vita ecclesiastica maceratese*, in «Studi Maceratesi», 11, 1977, pp. 288-358.

Paciocco R., *Indulgenze*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. II, pp. 789-790.

Pagano S., *L'ospizio dei Convertendi a Roma fra carisma missionario e regolamentazione ecclesiastica (1671-1700)*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1998, X, pp. 313-390.

Paggiosi M., *I manoscritti di s. Carlo da Sezze conservati nell'archivio della Postulazione della Provincia Romana*, in «Archivum franciscanum historicum», 2000, XCIII, pp. 377-467.

Palese S., *Ricerche su quietisti, ex quietisti ed antiquietisti di Puglia*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII. Atti del V Convegno di aggiornamento (Bologna 3-7 settembre 1979)*, Napoli, Edizioni Dehoniane, 1982, pp. 299-331.

Pampaloni P., *Gregorio Barbarigo alla corte di Roma: 1676-1680. Lettere familiari e di governo*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2009.

Paoli M. P., *Filotea e le "gelosie dei direttori". Alcune note sull'"illuminazione perpetua" di François Malaval (1627-1719) nella sua eco italiana*, in Catto M., Gagliardi I., R. Parrinello M. (a cura di), *Direzione spirituale tra ortodossia ed eresia. Dalle scuole filosofiche antiche al Novecento*, Prefazione di A. Benvenuti, Morcelliana, Brescia, 2002, pp. , pp. 281-320.

Paoli M. P., *Esperienze religiose e poesia nella Firenze del '600: intorno ad alcuni sonetti "quietisti" di Vincenzo da Filicaia*, in «Rivista di Storia e letteratura religiosa», 1993, pp. 35-78.

Paolin G., *Inquisizione e confessori nel Seicento in Friuli: analisi di un rapporto*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 175-188.

Paolin G. (a cura di), *Inquisizioni: percorsi di ricerca*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001.

Papasogli B., *Gli spirituali italiani e il «Grand siècle»*. François de Sales, Bérulle, Pascal, La Rochefoucauld, Bossuet, Fénelon, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983.

Partini A. M. *Cristina di Svezia e il suo cenacolo alchemico*. Prefazione di Claudio Lanzi, Roma, Edizioni Mediterranee, 2010.

Pastor L. *Storia dei papi*, Roma, Desclée, 1942-1955, voll. 1-16/3.

Pastore A., *Strutture assistenziali fra Chiesa e Stati nell'Italia della Controriforma*, in Chittolini G., Miccoli G. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1986, pp. 431-466.

Pastore S., *Alumbradismo*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*. Diretto da Adriano Prosperi con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 47-51.

Pastore S., *Un'eresia spagnola. Spiritualità conversa, alumbradismo e Inquisizione (1449-1559)*, Olschki, Firenze, 2004.

Pastori A., *Storia ed arte nella ristrutturazione della chiesa di S. Giovanni Battista in Jesi*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 291-304.

Patrizi E., *Silvio Antoniano. Un umanista ed educatore nell'età del Rinascimento cattolico (1540-1603)*, Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2010, 3 voll.

Pavone S., *Le astuzie dei gesuiti. Le false Istruzioni segrete della Compagnia di Gesù e la polemica antigesuita nei secoli XVII e XVIII*, Bari, Laterza, 2009.

Peretti P., *Testimonianze di arte organaria nelle chiese filippine delle Marche*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche*

del '600. *Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 135-157.

Perin A., *Un confronto. Il complesso di San Filippo Neri a Casale Monferrato: progetti e fasi costruttive*, in Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», pp. 117-128.

Petraccia A., *Girolamo Branconio*, in Di Carlo E. (a cura di), *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, Castelli, Andromeda, 2006, vol. 2, pp. 47-52.

Petraccia A., *Il refettorio del Convento di San Bernardino a L'Aquila: Simone Lagi, Gregorio Grassi, Stefano Pandolfi, Domenico Rainaldi*, in Torlontano R. (a cura di), *Abruzzo: il Barocco negato. Aspetti del Seicento e del Settecento*, cit., pp. 99-111.

Petraccia A., *Palazzo Farinosi Branconio in piazza San Silvestro. Storia di una famiglia aquilana e della sua residenza*, in «Buletto della Deputazione Abruzzese di storia patria», 2006, XCVI, pp. 349-401.

Petrocchi G., *Angela da Foligno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 3, Roma, Società Grafica Romana, 1961, pp. 186-187.

Petrocchi M., *Il Quietismo italiano del Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1948.

Petrocchi M., *Roma nel '600*, Bologna, Cappelli, 1970.

Petrocchi M., *Storia della spiritualità italiana. Il Cinquecento e il Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978, vol. 2.

Petrone N., *Francescanesimo in Abruzzo: dalle origini ai giorni nostri*, Tagliacozzo, Biblioteca Tommasiana, 2000.

Petrucchi F., *Colloredo Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1982, vol. 27, pp. 82-85.

Petrucci F., *Pompeo Colonna*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1982, vol. 27, pp. 414-417.

Pico Fonticulano G., *Breve descrizione di sette città illustri d'Italia*. A cura di Mario Centofanti, L'Aquila, Textus, 1996.

Picotti G. B., Sanfilippo M., *Alessandro VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 13-22.

Pieyre C., *La legation du cardinal Francesco Barberini en France en 1625, insuccès de la diplomatie du pape Urbain VIII*, in Onori L. M., Schütze S., Solinas F., *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 87-91.

Pighetti C., *Il vuoto e la quiete. Scienza e mistica nel '600: Elena Cornaro e Carlo Rinaldini*, Milano, F. Angeli, 2005.

Poli M., Urbini S., *L'Oratorio di San Filippo Neri a Bologna*, Bologna, Costa, 2000.

Poli P. (a cura di), *"Ad perpetuam Aquilae iuventam". L'Arcidiocesi dell'Aquila. Frammenti di storia dai documenti d'archivio*, Chieti, Tinari, 2002.

Poli P. (a cura di), *La chiesa aquilana, 750 anni di vita (1256-2006). Appunti per una storia. Atti del Convegno: L'Aquila, Cattedra Bernardiniana 6-7-8 dicembre 2005*, Roma, Nuova Argos, 2007.

Pomi D., *La parola si fa arte: luoghi e significati del Sacro Monte di Varallo*, Milano, Jaca Book, 2008.

Poncet O., *Innocenzo X*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 321-334.

Poni C., *Economia, scienza, tecnologia e controriforma: la teoria polemica di Tommaso Bozio*, Bologna Monograf., 1966.

Ponnelle L., Bordet L., *San Filippo Neri e la società romana del suo tempo (1515-1595). Traduzione di Tito Casini; prefazione di Giovanni Papini*, Firenze, Edizioni cardinal Ferrari - Libreria editrice fiorentina depositaria, 1931.

Pozzi G., *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano, Adelphi, 1993.

Possanzini P., *Le Barberine. Monastero carmelitano dell'Incarnazione del Verbo Divino in Roma (1639-1907)*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1990.

Préclin E., Jarry E., *Storia della Chiesa. Le lotte politiche e dottrinali nei secoli XVII e XVIII (1648-1789). Vol. XIX/1, Libro I*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1991.

Problemi di Storia della Chiesa nei secoli XVIII-XIX. Atti del V convegno di aggiornamento. Bologna, 3-7 settembre 1979, Associazione italiana dei professori di storia della Chiesa, Napoli, Dehoniane, 1982.

Prodi P., *Federico Borromeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 13, Roma, Società Grafica Romana, 1971.

Prodi P., *Introduzione: evoluzione e metamorfosi delle identità collettive*, in Prodi P., Reinhard W. (a cura di), *Identità collettive tra Medioevo ed età moderna: convegno internazionale di studio*, Bologna, CLUEB, 2002, pp. 9-27

Prodi P., *La nascita dei Monti di Pietà: tra solidarismo cristiano e logica del profitto*, in «Annali dell'Istituto Storico germanico in Trento», 1982, VIII, pp. 211-224.

Prodi P., *Riforma cattolica e controriforma*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano, Marzorati, 1966, pp. 357-418.

Prodi P., *San Filippo Neri: un'anomalia nella Roma della Controriforma?*, in «Storia dell'arte», LXXXV, 1995.

Proja G. B., *Mons. Marco Antonio Anastasio Odescalchi Fondatore dell'Ospizio di S. Galla in Roma*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1977.

Prosperi A., *Bartolomeo Cambi (Bartolomeo da Salutio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Roma, Società Grafica Romana, 1974, pp. 92-96.

Prosperi A., *Eresie e devozioni. La religione italiana in età moderna, vol. I, Eresie*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010.

Prosperi A., *Per la storia dell'Inquisizione romana*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 27-64.

Prosperi A., *Tribunali della coscienza: inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996.

Rahner H., *Ignazio di Loyola e Filippo Neri*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Maggio 1960, Anno 17, n. 5, pp. 1-5 e 12-16.

Ramini A., *Scritti di Pier Matteo Petrucci e di Giovan Battista Rocchi*, in «Biblioteca aperta», Anno I, Giugno 1989.

Ranieri E., *L'antica musica. Storia della musica dall'antichità al Settecento*, Trento, Uni Service, 2011.

Ray S., *Palazzo Branconio dell'Aquila*, in Ray S., *Raffaello architetto: linguaggio artistico e ideologia nel Rinascimento romano. Prefazione di Bruno Zevi*, Roma-Bari, Laterza, 1974, pp. 191-200.

Reinhardt V., *Paolo V*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 277-288.

Renier V., Fantuz G. V., *Marco d'Aviano e Innocenzo XI. Custodi dell'Europa cristiana*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2012.

Rietbergen P., *Power and religion in Baroque Rome. Barberini cultural policies*, Leiden-Boston, Brill, 2006.

Roden M. L., *Church politics in seventeenth-century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden, and the Squadrone Volante*, Stockholm, Almqvist and Wiksell, 2000.

Roest B., *Order and Disorder: the Poor Clares between Foundation and Reform*, Boston, Brill, 2013.

Romeo G., *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

Rosa M., *Chiesa, idee sui poteri e assistenza in Italia dal Cinque al Settecento*, in «Società e storia», 1980, X, pp. 775-806.

Rosa M., *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Roma, GLF editori Laterza, 2006.

Rosa M., (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma, Laterza, 1995.

Rosa M. (a cura di), *Eretici esuli e indemoniati nell'età moderna*, Firenze, L. S. Olschki, 1998.

Rosa M., *Gesuitismo e antigesuitismo nell'Italia del Sei-Settecento*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 2006, XLII, pp. 247-281.

Rosa M., *La Curia romana nell'età moderna: istituzioni, cultura, carriere*, Roma, Viella, 2013.

Rosa M., *Religione e società nel Mezzogiorno: tra Cinque e Seicento*, Bari, De Donato, 1976.

Rosa M., *Per la storia del Sant'Uffizio e della Curia Romana nell'età moderna, in L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Tavola rotonda nell'ambito della conferenza annuale della ricerca (Roma, 24-25 giugno 1999)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2000, pp. 393-401.

Rosa M., *Spiritualità mistica e insegnamento popolare. L'Oratorio e le Scuole Pie*, in De Rosa G., Gregory T. (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. L'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1994, vol. 2, pp. 271-302.

Rossi R., *Teresa d'Avila. Biografia di una scrittrice. Nuova edizione*, Roma, Editori Riuniti, 1993.

Rostirolla G., Zardin D., O. Mischiati, *La lauda spirituale tra Cinque e Seicento: poesie e canti devozionali nell'Italia della controriforma*, Roma, IBIMUS, 2001.

Rurale F., *Andrea Pozzo e la Compagnia di Gesù nel Secondo Seicento*, in Spiriti A. (a cura di), *Atti del Convegno internazionale "Andrea Pozzo". Valsolda, chiesa di S. Maria della Puria, 17-19 settembre 2009*, Varese, Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, 2011.

Rurale F., *I gesuiti a Milano: religione e politica nel secondo Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1992.

Rurale F., *Carlo Borromeo e i suoi vicari nella pieve nullius diocesis di Guastalla*, in Sangalli M. (a cura di), *Per il cinquecento religioso italiano. Clero, cultura, società. Atti del Convegno internazionale di studi. Siena, 27-30 giugno 2001. Introduzione di Adriano Prosperi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, vol.2, pp. 649-658.

Rurale F., *Carlo Borromeo, Botero, Mazzarino: incontri e scontri nella ridefinizione del potere sacerdotale e della politica «moderna»*, in Buzzi F. e Zardin D. (a cura di), *Carlo Borromeo e l'opera della grande riforma. Cultura, religione e arti del governo nella Milano del pieno Cinquecento*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1997, pp. 289-302.

Rurale F., *Cesare Gonzaga principe di Guastalla e Carlo Borromeo. Tra storia e letteratura*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, vol. 1, Milano, Vita e Pensiero, 2008, vol. 1, pp. 187-214.

Rurale F., *Clemente VIII, i gesuiti e la controversia milanese*, in Signorotto G., Visceglia M. A. (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento teatro della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 323-366.

Rurale F., *La Compagnia di Gesù tra riforme, controriforme e riconferma dell'Istituto (1540-inizio XVII secolo)*, in Giannini M. C., *Religione, conflittualità e cultura. Il clero regolare nell'Europa d'antico regime*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 25-52.

Rurale F., *Male religious orders in sixteenth-century Italy*, in Dandeleet T. J., Marino J. A. (a cura di), *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Boston, Brill, 2007, pp. 481-515.

Rurale F., «*Modo suggerito al signor cardinale Barberino per aver huomini dotti da valersene per rispondere alle scritture et alle stampe che ogni giorno si divulgano contro i dogmi della fede e contro l'autorità del pontefice*». *Note a margine*, in «Cheiron», 1997, XIV, pp. 235-254.

Rurale F., *Monaci, frati, chierici. Gli Ordini religiosi in età moderna*, Roma, Carocci, 2008.

Rurale F., *Pio IV*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 142-160.

Rurale F. (a cura di), *I religiosi a corte: teologia, politica e diplomazia in antico regime: atti del Seminario di studi. Georgetown University a Villa Le Balze, Fiesole, 20 ottobre 1995*, Roma, Bulzoni, 1998.

Rusconi R., *Gli Ordini religiosi maschili*, in Rosa M. (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma, Laterza, 1995, pp. 207-274.

Russo C., *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli, Guida, 1984.

Russo U., *Studi sul Settecento in Abruzzo*, Solfanelli, Chieti, 1990.

Sabatini G., *Lo "Stato farnesiano" di Margherita d'Austria*, in Mantini S. (a cura di), *Margherita d'Austria. Costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e Monarchia spagnola*, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 141-166.

Sabatini G., *L'Aquila e il suo contado tra XVI e XVII secolo: dalla separazione all'assimilazione*, in G. Vitolo (a cura di), *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed età moderna*, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 289-301.

Sabatini G., *Proprietà e proprietari a L'Aquila e nel contado. Le rilevazioni catastali in età spagnola*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.

Sainte-Beuve C. A., *Port-Royal. Dalle origini a Pascal. Volume primo*, Firenze, Sansoni, 1964.

Sallmann J. M., *Naples et ses saints a l'âge baroque (1540-1750)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1994.

Sánchez Castañer F., *Miguel de Molinos en Valencia y Roma*, Valenia, Artes Gráficas Soler, 1965.

Sandri L., *La Biblioteca di san Filippo Neri*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Marzo 1961, XIX, n. 3, pp.13-15.

Sanfilippo M., *Leone XI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, vol. 3, pp. 269-276.

Santoro M., *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994.

Sbardella R., *S. Carlo da Sezze, direttore spirituale*, in «Rivista di ascetica e mistica», 1959, IV, pp. 408-434.

Sbardella R., *San Bonaventura negli scritti di S. Carlo da Sezze*, in «Miscellanea Francescana», 75, 1975, pp. 937-945.

Scaduto M., *Il p. Antonio Francesco (Candelari) da Ancona e il quietismo marchigiano*, in «Miscellanea Melchor de Pobladora», II, Roma, 1964, pp. 327-345.

Scaramella P., *Inquisizioni, eresie, etnie dissenso religioso e giustizia ecclesiastica in Italia, secc. 16.-18*, Bari, Cacucci, 2005.

Scattigno A., *Maria Maddalena de' Pazzi*, in *D.B.I.*, Catanzaro, Abramo Printing, 2008, vol. 70, pp. 264-268.

Scattigno A., *Maria Maddalena de' Pazzi tra esperienza e modello* in G. Zarri (a cura di), *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996, pp. 85-102.

Scuderi P., *Le carte a Favoriti-Casoni nell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 2008, LXII, I, pp. 161-194.

Secchi Tarugi G., *Francesco Maria Tarugi uomo apostolico e prelado*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1961, XVIII, III, pp. 1-4.

Selmi E., «*Triumphat de Deo amor*». *Letteratura e mistica nel linguaggio di 'Amore' e 'Nulla' di Maria Maddalena Martinengo (1687-1737)*, in Bellini E., Girardi M. T., Motta U. (a cura di), *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, Milano, V&P, 2010, p. 585.

Segre R., *Banchi ebraici e Monti di pietà*, in *Gli ebrei e Venezia: Secoli XIV-XVIII*, Milano, Comunità, 1987.

Sessa G. p. O., *La Congregazione di Cava e gli inizi del Movimento di Unione tra i filippini*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1962, XIX, III, pp. 13-14.

Siccardi C., *La direzione spirituale di padre Sebastiano Valfrè in casa Savoia*, in «Annales Oratorii», 2009, VIII, pp. 49-66.

Signorotto G., *Dall'Europa cattolica alla «crisi della coscienza europea»*, in Ossola CC., Verga M., Visceglia M. A. (a cura di), *Religione, cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Firenze, 2003, pp. 231-249.

Signorotto G., *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano. L'eresia di Santa Pelagia*, Bologna, Il Mulino, 1989.

Signorotto G., *Lo spazio delle devozioni nell'età della Controriforma*, in Boesch Gajano S. e Scaraffia L. (a cura di), *Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, pp. 315-325.

Signorotto G., *Lo squadrone volante. I cardinali 'liberi' e la politica europea nella seconda metà del XVII secolo*, in Signorotto G., Visceglia M. A. (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998.

Signorotto G., *Sui rapporti tra Roma, Stati italiani e Monarchia Cattolica in "età spagnola"*, in Hernando Sánchez C. J. (a cura di), *Roma y España: un crisol de la cultura europea en la edad moderna. Actas del Congreso Internacional celebrado en la Real Academia de España en Roma del 8 al 12 de mayo de 2007*, Madrid, Sociedad estatal para la acción cultural exterior, 2007, pp. 577-592.

Signorotto G., Visceglia M. A. (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento teatro della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998.

Simoncelli P., *Evangelismo italiano del Cinquecento: questione religiosa e nicodemismo politico*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1979.

Simoncelli P., *Il «Dialogo dell'unione spirituale di Dio con l'anima» tra Alumbadismo spagnolo e inquietismo italiano*, in «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», 1977-1978, XXIX-XXX, pp. 565-601

Sodano G., *Il miracolo nel Mezzogiorno d'Italia dell'età moderna: tra Santi, Madonne, guaritrici e medici*, Napoli, Guida, 2010.

Soldini I., *I padri dell'Oratorio a Fermo (1571-1861)*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», Ottobre 1960, XVII, n. 10, pp. 1-3.

Solinas F., *Lo stile Barberini*, in Onori L. M., Schütze S., Solinas F., *I Barberini e la cultura europea del Seicento: atti del Convegno internazionale. Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004*, Roma, De Luca, 2007, pp. 205-212.

Smither H. E., *L'oratorio barocco. Italia, Vienna, Parigi*, Milano, Jaca Book, 1986.

Speck C., *Das italienische Oratorium 1625-1665. Musik und Dichtung*, Turnhout, Brepols, 2003.

Spina R., *L'usura*, Padova, CEDAM, 2008.

Steffan C., *Legrenzi, Petrucci e l'oratorio filippino a Venezia* in Cavicchioli C., Stroppa S. (a cura di), *Mistica e poesia. Il cardinale Pier Matteo Petrucci (Jesi 1636-Montefalco 1701). Atti del convegno nel terzo centenario della morte. Jesi, 20-21 ottobre 2001. Introduzione di Mario Rosa*, Genova-Milano, Marietti 1820, 2006, pp. pp. 217-238.

Stella P., *Tra Roma Barocca e Roma capitale: la pietà romana* in Fiorani L., Prosperi A. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 16. Roma, la città del papa*, Torino, Giulio Einaudi Editori, 2000, p. 753-785.

Stella P., *Studi sul giansenismo. Presenza giansenista nella società e nella cultura da Pascal al tramonto del porto realismo in Italia*, Bari, Adriatica, 1972.

Stockel G., *La città dell'Aquila. Il centro storico tra il 1860 e il 1960. Prefazione di Elio Piroddi*, S. Rufina, Arti Grafiche Nobili Sud, 1981.

Stroppa S., *L'annichilazione e la censura: Isabella Berinzaga e Achille Gagliardi*, in «Rivista di Storia e letteratura religiosa», 1996, XXXII, pp. 617-625.

Stroppa S., *Sic, arescit. Letteratura mistica del Seicento italiano*, Firenze, Olscki, 1998.

Stroppa S. (a cura di), *La Vergine Assunta: Novena spirituale (1673). Con un'appendice di Curzio Cavicchioli*, Bologna, Inchiostri Associati, 2001.

Stroppa S. (a cura di), *Pier Matteo Petrucci. La Vergine assunta. Novena spirituale (1673). Con un'appendice di Curzio Cavicchioli*, Bologna, Inchiostri Associati, 2001.

Stroppa S., Cavicchioli C. (a cura di), *Pier Matteo Petrucci. I mistici enigmi disvelati (1680)*, Firenze, Olschki, 2009.

Stumpo E., *Cybo Alderano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25, Roma, Società Grafica Romana, 1981, pp. 227-232.

Tanturri A., *I gesuiti all'Aquila tra Cinque e Seicento*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 1990, pp. 111-160.

Tanturri A., *Gli ordini religiosi in Abruzzo in età moderna: geografia e logica degli insediamenti*, in I. Fosi, G. Pizzorusso (a cura di), *S. Camillo de Lellis e i Camilliani fra l'Abruzzo e Roma* («Studi Medievali e Moderni», 2007, XI/2), pp. 29-44.

Tarrago J., *La oración de silencio o quietud (activa) del V.P. Baltasar Alvarez S. I. y los Ejercicios*, in «Manresa», 1928, IV, pp. 165-174.

Tarugi V., *Carlo Borromeo e S. Filippo Neri a Roma durante il Giubileo del 1575*, in «Studi Romani», 1975, XXIII/4, pp. 462-472.

Tedeschi J., *La varietà delle fonti inquisitoriali*, in *L'Inquisizione romana nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale. Trieste, 18-20 maggio 1988*, Udine, Del Bianco, 1991, pp. 65-74.

Tellini Santori B., Manodori A., *Pregare nel segreto. Libri d'Ore e testi di spiritualità nella tradizione cristiana*, Roma, De Luca, 1994.

Tenca L., *Michelangelo Ricci*, in «Memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze matematiche e naturali», 1955/56, LIVIII.

Todeschini G., *Il prezzo della salvezza. Lessici medievali del pensiero economico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1994.

Tollo R. (a cura di), *Santa Chiara da Montefalco. Culto, storia e arte: corpus iconografico*, Tolentino, Biblioteca Egidiana, Convento San Nicola, 2009.

Trebbi G., *Il processo stracciato. Interventi veneziani di metà seicento in materia di confessioni e Sant'Uffizio*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», 2002-2003, CLXI, pp. 115-238.

Trinchieri R., *L'ordine di S. Agostino in Abruzzo e il B. Andrea da Montereale*, «Bullettino della Regia deputazione abruzzese di storia patria», serie V, a. XXXII-XXXIV, voll. 3-5 (1941-1943), pp. 115-201.

Urieli C., *Gli storici della Vallesina de Seicento e Settecento*, in *L' antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento. Atti del Convegno: Ancona-Pesaro, 15-16-17 ottobre 1987*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1989, pp. 343-368.

Urieli C., *Il card. Pier Matteo Petrucci, il vescovo «quietista» di Jesi*, in *Ascetica cristiana e ascetica giansenista e quietista nelle regioni d'influenza avellanita*, [Atti del I convegno del Centro di studi avellaniti, Fonte Avellana, 1977], Urbino, AGE, 1978, pp. 127-188.

Vale G., *Vicende oratoriane a Udine (1629-1867)*, in «L'Oratorio di S. Filippo Neri», 1960, XVII, IV, pp. 1-3.

Vanti M., *Mons. Bernardino Cirillo commendatore di s. Spirito (1556-1575): Introduzione alla storia dell'Ordine*, Roma, Tip. Pol. "Cuore di Maria", 1936.

Vanti M., *Un umanista in funzione di riformatore. Bernardino Cirillo, Commendatore e Maestro Generale dell'Ordine di S. Spirito*, Roma, Tipografia Poliglotta "Cuore di Maria", 1936.

Vecchi A., *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962.

Venard M. (a cura di), *L'età della ragione (1620/30-1750)*, in *Storia del Cristianesimo. Religione, politica, cultura*, Roma, Città Nuova, 2003, vol. 9.

Venditti V., *San Carlo da Sezze*, Roma, Marietti, 1958.

Venturoli A., *Visita alle Sette Chiese. La liturgia di s. Filippo Neri*, Roma, Città Nuova, 2006.

Vian N., *Bordini, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 12, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, p. 507-508.

Vicari L., *La chiesa di S. Filippo Neri e il Barocco aquilano*, L'Aquila, in «Bullettino Abruzzese di Storia Patria», 1973, pp. 423-440.

Viganò A., *S. Filippo Neri e i domenicani di S. Marco*, «Rivista di ascetica e mistica», 1995, XX, pp. 239-261.

Viglianti L., Tufo M., *Per santità finta in sommo grado: Maria Valenza Marchionne tra ricerca storica e scrittura teatrale*, Roma, Herald Editore, 2007.

Vinardi M. G., *Gli oratori dei padri filippini a Fossano e Mondovì*, in Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», pp. 129-144.

Visceglia M. A., *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma* in «Roma moderna e contemporanea», 1995, III, pp. 11-55.

Visceglia M. A., *Fazioni e lotta politica nel Sacro Collegio nella prima metà del Seicento*, in Signorotto G., Visceglia M. A. (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 37-91.

Visceglia M. A., *Roma papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra due corti*, Roma, Bulzoni, 2010.

Visceglia M. A. (a cura di), *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, Roma, Viella, 2013.

Vismara P., «*In servizio di Dio e delle povere anime*». *Giovenale Ancina, vescovo del rinnovamento cattolico*, in Comba R., Comino G. (a cura di), *Giovenale Ancina e i filippini nel Piemonte sud-occidentale. Relazioni alla Giornata di Studi nel IV Centenario della morte, Fossano, 20 novembre 2004*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», pp. 37-54.

Vismara P., *Oltre l'usura. La Chiesa moderna e il prestito a interesse*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004.

Vismara P., *Usura*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, vol. 2, cit., pp. 1619-1620.

Vismara P., *Valori morali e autonomia della coscienza. Il prestito a interesse nella Chiesa moderna*, in *Chiesa, usura e debito estero. Giornata di studio su Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi in occasione del cinquantennio della Facoltà di economia. Milano, 19 dicembre 1997*, Milano, Vita e pensiero, 1998.

Voelkel M., *Facchinetti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Società Grafica Romana, 1994, vol. 44, pp. 31-33.

Von Pastor L., *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo. Volume VIII. Pio V (1566-1572). Versione italiana di Mons. Prof. Angelo Mercati*, Roma, Desclée & C. Editori Pontifici, 1942.

Weber C., *Senatus Divinus: verborgene Strukturen im Kardinalskollegium der frühen Neuzeit, 1500-1800*, Frankfurt am Main, P. Lang, 1996.

Wirth M., *Francesco di Sales e l'educazione: formazione umana e umanesimo integrale*, Roma, LAS, 2006.

Zamagni V. (a cura di), *Povert  e innovazioni istituzionali in Italia dal Medioevo ad oggi*, Mulino, Bologna, 2000.

Zander G., *L'opera di un illustre studioso maltese Antonio Bosio 1575-1629) e qualche influsso sull'architettura sacra del suo tempo*, in *Atti del XV Congresso di storia dell'architettura, Malta, 11-16 settembre 1967: «L'architettura a Malta dalla preistoria all'Ottocento»*. Roma, Centro di studi per la storia dell'architettura, 1970, pp. 435-451.

Zanfredini M., *Caprini Giovanni Antonio* in «Diccionario hist rico de la Compa a de Jes s», Madrid, Universidad Pontificia Comillas, 2001, vol. I.

Zanin E., *La Chiesa nell'esperienza religiosa di J. H. Newman*, Udine, A. Pellegrini, 1980.

Zapperi S., *Branconio, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1972, vol. 14, pp. 7-8.

Zardin D., *Carlo Borromeo: cultura, santit , governo*, Milano, Vita e Pensiero, 2010.

Zardin D., (a cura di), *La città e i poveri: Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all'età spagnola*, Milano, Jaca book, 1995.

Zarri G., *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Zarri G. (a cura di), *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo: studi e testi a stampa*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1996.

Zen S., *L'Oratorio filippino e la cultura della controriforma*, in Emanuelli F. (a cura di), *La Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nelle Marche del '600. Atti del Convegno. Fano, 14-15 ottobre 1994*, Fiesole, Nardini, 1996, pp. 25-39.

Zen S., *Oratorio filippino e formazione del clero italiano nel secondo Cinquecento*, in Sangalli M. (a cura di), *Per il cinquecento religioso italiano. Clero, cultura, società. Atti del Convegno internazionale di studi. Siena, 27-30 giugno 2001. Introduzione di Adriano Prosperi*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003, vol. 1, pp. 291-312.

Zimei F., *Vanità di vanità. Fenomenologia musicale della Visita delle Sette chiese*, in C. Bianco (a cura di), *Il tempio armonico: Giovanni Giovenale Ancina e le musiche devozionali nel contesto internazionale del suo tempo: convegno internazionale di studi organizzato dall'Istituto per i beni musicali in Piemonte, Saluzzo, Scuola di alto perfezionamento musicale, 8-10 ottobre 2004*, Lucca, Libreria musicale italiana, 2006, pp. 282-317.

Zito P., *Il veleno della quiete. Mistica ereticale e potere dell'ordine nella vicenda di Miguel Molinos. Presentazione di Marco Santoro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997.

Zovatto P., *Fénelon e il Quietismo*, Udine, Del Bianco, 1968.

Zovatto P., *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova, 2002.

Zuccari A., *Cultura e predicazione nelle immagini dell'Oratorio*, in «Storia dell'Arte», 1995, LXXXV, pp. 340-354.